B. WESTERMANN & Co.
NEW YORK
440 Broadway

X Folio - O [ruithologia]
240

HARVARD UNIVERSITY.

LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOÖLOGY
68.54
GIFT OF
Heirs of Henry Bryant
July 30, 1927.

JUL 30 1927

STORIA
DEGLI
UCCELLI

ORNITHOLOGIA

G. L. inv.

STORIA NATURALE
DEGLI UCCELLI

TRATTATA CON METODO

E ADORNATA

DI FIGURE INTAGLIATE IN RAME

E MINIATE AL NATURALE

TOMO PRIMO.

ALL' ALTEZZA REALE DEL SERENISSIMO

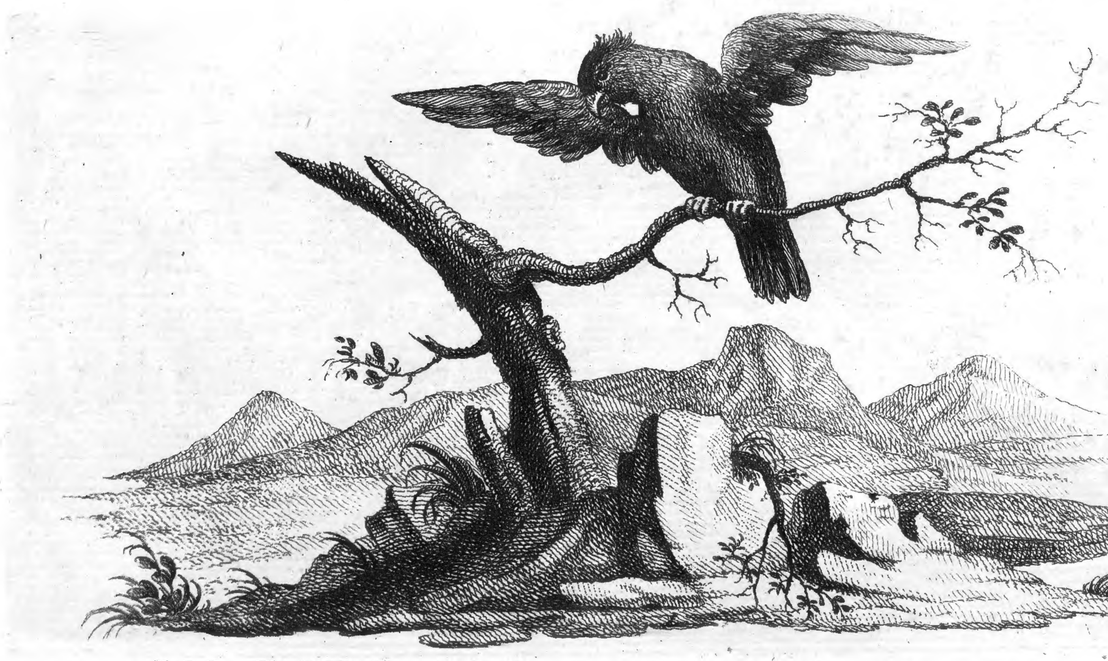
PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

E GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXVII.

NELLA STAMPERIA MOUCKIANA.

Con licenza de' Superiori.

ORNITHOLOGIA

METHODICE DIGESTA

ATQUE

ICONIBUS AENEIS

AD VIVUM ILLUMINATIS ORNATA

TOMUS PRIMUS.

AD REGIAM CELSITUDINEM SERENISSIMI

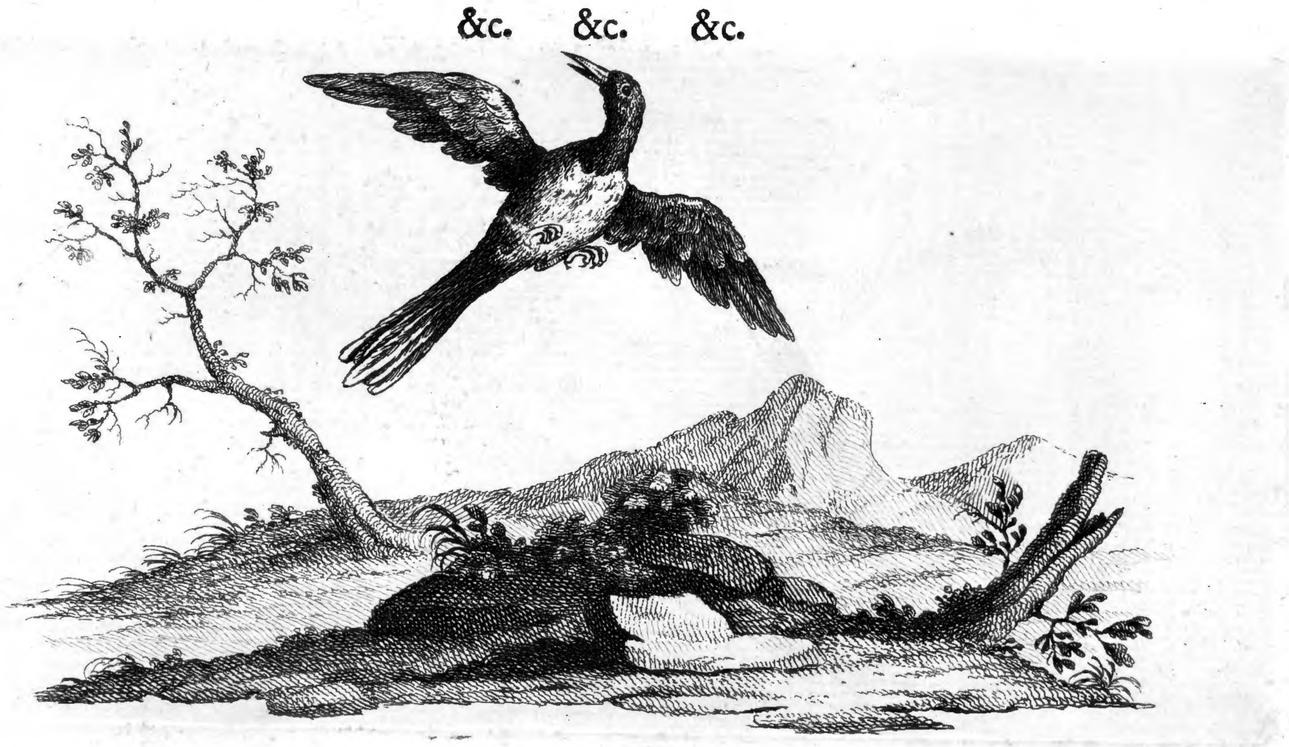
PETRI LEOPOLDI

REGII PRINCIPIS HUNGARIAE AC BOHEMIAE

ARCHIDUCIS AUSTRIAE

MAGNI DUCIS ETRURIAE.

&c. &c. &c.



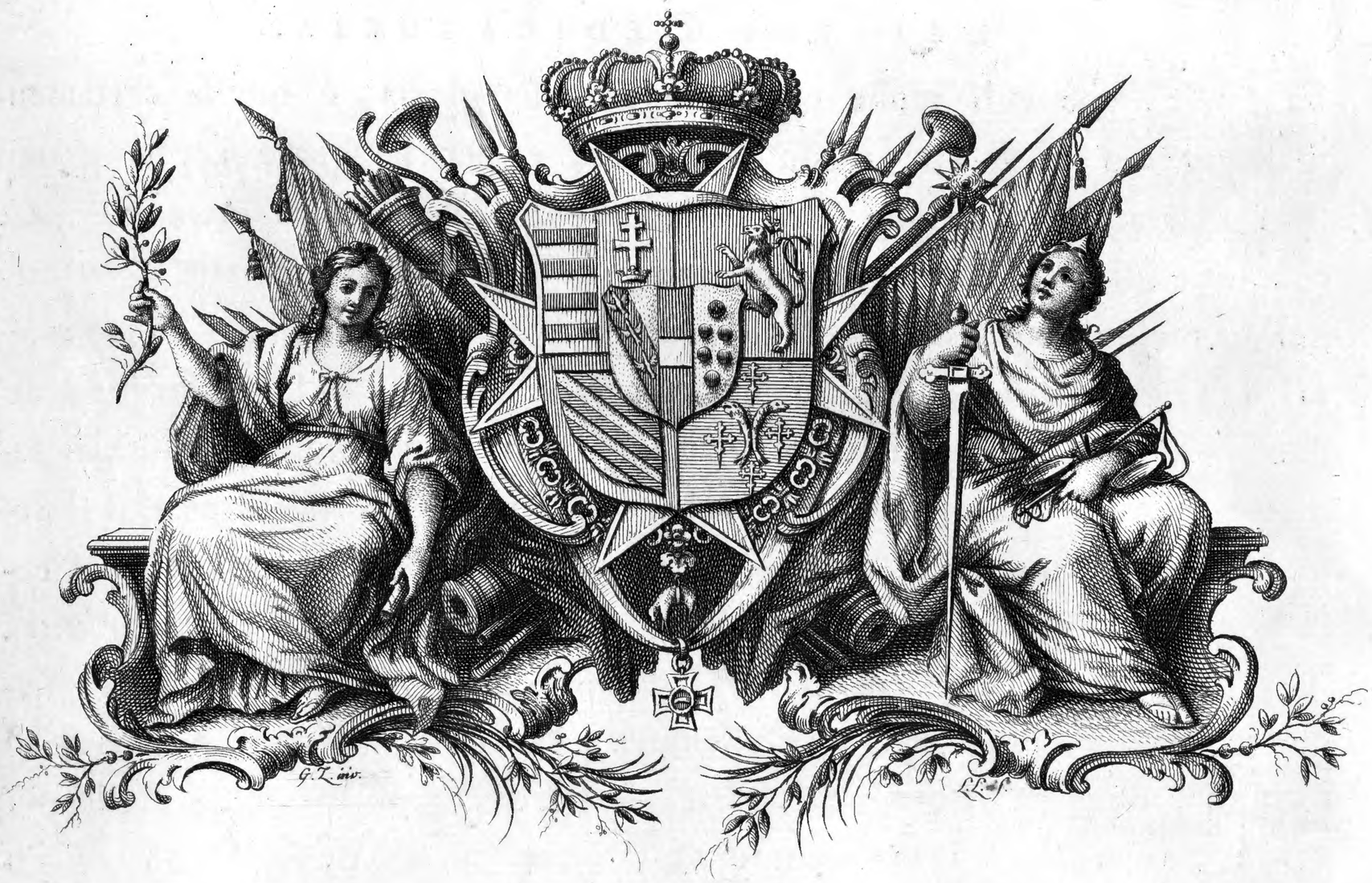
Sm

FLORENTIAE ANNO MDCCLXVII.

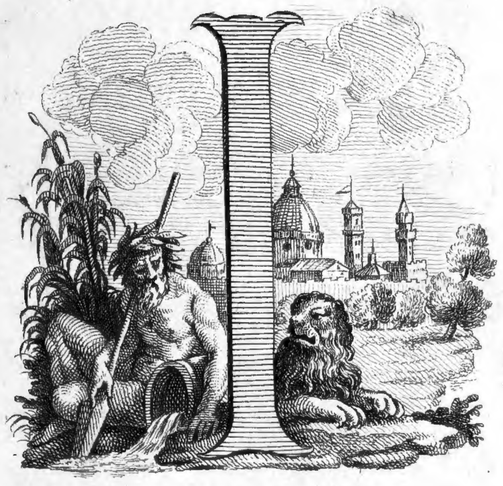
IN AEDIBUS MOUCHIANIS

Cum facultate Praesidum.

tuttogio
fausto ,
trimenti
re , e



ALTEZZA REALE



Rari maravigliosi Talenti, che l' A. V. R. ha dalla natura riportati, e il nobil uso che ne va tuttogiorno facendo, promettono alle Arti, ed alle Scienze un così fausto, e sì durevole risorgimento, che ognuno confida non doversi altrimenti ricordar con invidia i felici tempi di Augusto, delle Lettere, e d' ogni Arte liberale Protettore e Mecenate munificentissimo.

La

La ſtrada, che egli tenne per giungere alla gloria, è quella certamente, per cui vi ſi arriva con ſicurezza, e per la quale i più grandi Eroi dell' antichità hanno ſaputo rendere eterna la loro memoria. Le conquiſte di Aleſſandro il Macedone, e le ſue non interrotte vittorie non contribuirono tanto a render celebre il ſuo nome alla più remota poſterità, quanto la propenſione per le Scienze, la protezione de' dotti, l' amore per le belle Arti, per la Fiſica, per l' Iſtoria naturale, e ſoprattutto la confidenza, colla quale onorò ſempre il Filoſofo Stagirita ſuo Precettore: coſe tutte, che nelle opere de' ſapienti formano il più grande, e il più invidiabile encomio della ſua vita.

La bontà, e beneficenza di cuore dell' A. V. R. lo zelo ſingolare per la Religione, e l' eſemplare ed eroica Voſtra integrità di coſtumi, oltre le tante altre virtù, e rare cognizioni, che nella più verde età avete ſaputo accumulare, fanno dell' A. V. R. un elogio aſſai più giuſto, e più vero di quello, che di Aleſſandro, di Auguſto, e di tant' altri, hanno ſaputo fare gl' Iſtorici, rare volte eſenti di ogni ſoſpetto d' intereſſe, o di adulazione. Quelle iſteſſe virtù, onde i voſtri amantiſſimi ſudditi ſentono ogni giorno gli effetti nelle grazie innumerabili, che dalla clemenza dell' A. V. R. riſcuotono, ſono tanto ſenſibili, e nella mente di tutti così altamente impreſſe, che quì addiviene ſuperfluo enumerarle, e per i noſtri lumi, e talenti troppo ardua e malagevole intrapreſa rieſcirebbe. Queſto ſolamente ſenza riſchio di errore poſſiamo aſſerire, che ciaſcuno de' Voſtri vaſſalli, non ſolo Vi venera, e Vi ama come ſuo beneficentiſſimo Sovrano, ma con affetto ineſprimibile come Padre della Patria Vi riguarda, augurandoſi ſotto l' aureo Voſtro Regno un' immenſa inalterabile felicità.

Noi poi ancora più degli altri riputar ci dovremo fortunati, ſe, mentre ci viene accordato l' onore di umilmente offerire e preſentare all' A. V. R. alcune noſtre fatiche in queſto Volume raccolte, avremo la ſorte d' incontrare la Reale Voſtra approvazione, e di occupare in qualche momento il ſublime animo Voſtro. Queſte fatiche in

vero,

vero, per quello che riguarda l' opera noſtra frivole ſono, e non meritevoli di divertire la Voſtra mente a coſe di più grand' importanza, e maggior noſtra utilità rivolta; ma ſiccome tutta l' opera inſieme conſiderata un vaſto teatro di maraviglie dall' onnipotente Autore dell' Univerſo create, e per quanto da noi ſi è potuto fedelmente rappreſentate, racchiude; così non la crediamo affatto indegna di eſſer benignamente accolta dall' A. V. R. in cui come ſua sfera riſplende la più verace, e più eminente pietà. Al che aggiungendo, che molti altri Autori nel pubblicare le opere loro ſopra materie conſimili non hanno temuto di dedicarle a' più gran Principi e Monarchi dell' Europa, ſperiamo ancora noi benigno perdono, ſe di preſentar la noſtra all' A. V. R. abbiamo avuto ardimento, e coraggio. Lo ſcopo però, che ci ha principalmente determinati a farlo, è ſtato certamente quello di umiliare a' piedi dell' A. V. R. queſto lavoro, come un tributo del divoto animo noſtro, ed un ſegno di quella grandiſſima venerazione, che a Voi, noſtro Clementiſſimo Sovrano, profeſſiamo. Fratanto col più profondo ed umile oſſequio all' A. V. R. inchinandoci, abbiamo la fortunata ſorte di poterci dire

Dell' A. V. R.

Umiliſſimi Servi e Sudditi

Dot. SAVERIO MANETTI.
LORENZO LORENZI.
VIOLANTE VANNI.

IL SENAT. E MARCH.
PATRIZIO

GIOVANNI GERINI
FIORENTINO.

Giuseppe Zocchi del

Violante Vanni incis.

MCZ LIBRARY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MA USA

A' LETTORI.

L'ORNITOLOGIA, che ſi è preſa a pubblicare, e della quale reſta adeſſo compito, e pubblicato il primo Tomo, è diviſa in ſei Volumi, e queſto primo a ſufficienza potrà il Pubblico ſoddisfare intorno alla norma, e merito degli altri, o ſia di tutta l' Opera intera; mentre noi adeſſo non altro faremo, che informare i corteſiſſimi noſtri Lettori di alcune particolarità contenute in tutto il corſo dell' Opera, e di alcune preciſe coſe, per le quali un Tomo dall' altro potrà differire.

Ciaſcun Volume contiene da cento, e piu Tavole, le quali dall' Iſtoria, che dee ad eſſe precedere, ſotto i medeſimi numeri, e titoli, o nomi ſpiegate vengono, ed illuſtrate; e nella medeſima Iſtoria la maggior parte delle ſpecie ivi deſcritte, o anco ſemplicemente riferite ſi troveranno corredate di non pochi ſinonimi ricavati dai migliori Autori; e vi ſaranno aggiunti molti, e diverſi nomi tanto ſpecifici, o ſiſtematici, che volgari in piu lingue, ma preciſamente, come dalle ſpecie nell' Iſtoria di queſto ſteſſo Tomo riportate potrà ognuno rilevare, dopo il nome Italiano, e noſtro volgare, e dopo le voci Latine, ſi troveranno aggiunti bene ſpeſſo i nomi Franceſi, e ancora gl' Ingleſi.

Ciaſcun Volume ancora, oltre l' Iſtoria, o Spiegazione delle Tavole ad eſſo apparten nti, eccettuato il ſeſto, o ultimo, conterrà un inſtruttivo, e dilettevol diſcorſo ſu queſta materia, eſſendo riſerbati unicamente per l' ultimo diverſi Indici, non tanto dei nomi degli Uccelli, quanto delle materie più particolari in tutta l' Opera trattate.

L' Iſtoria delle Tavole, che formano queſto primo Volume, è preceduta, dopo appunto la preſente introduzione, da una raccolta di definizioni, e da varie ſpiegazioni di termini, e da un compendio ancora di tutti i ſiſtemi ſtati finora pubblicati da' più inſigni autori, relativamente alla metodica diſtribuzione degli Uccelli ſtata da eſſi immaginata; per la qual coſa ſi troveranno quivi compendiate le Tavole ſinottiche de' ſiſtemi di Gualtiero Charleton, di Fran-

AD LECTORES.

ORNITHOLOGICUM Opus, cuius editionem curare ſuſcepimus, cuiuſque primum Volumen in lucem nunc prodit, ſex conſtat Voluminibus, hocque primum de reliquorum norma, ſive de univerſi Operis idea, dignitateque certiorem quemlibet ſatis, ſuperque reddere poteſt; nos interim humaniſſimis noſtris Lectoribus nonnullas res, minuſve obvias in univerſo Opere contentas, illaſque pariter, ob quas ſingula Volumina inter ſe differre videbuntur, patefacere voluimus.

Volumen quodlibet centum & amplius Iconum Tabulas comprehendit, quas Hiſtoria, in principio cuiuſque Voluminis adliganda, iiſdem ſub titulis, numeriſque deſignatis, deſcribet, illuſtrabitque, adpoſitis ibidem praecipuis ex clarioribus Auctoribus excerptis synonimis, & Avium ipſarum denominationibus tum ſpecificis, vel ſyſtematicis, tum etiam trivialibus a plurimis nationibus iiſdem impoſitis, ſignanter Gallicis, & Anglicis, ſaepe ſaepius poſt nomina Latina, atque Italica, & vernacula noſtra adiunctis, ut ex Avium huiuſce Voluminis Hiſtoria, ſive ex deſcriptis hic Avium ſpeciebus facillime quilibet intelligere poteſt.

Volumina pariter ſingula, praeter Avium Hiſtoriam, ſive Tabularum adpoſitarum Illuſtrationes, ſermonem aliquem Lectores in hac ſcientia magis, magiſque erudientem habebunt, ſexto tantum, ſive poſtremo excepto, quod nomina tantum, rerumque memorabilium Indices continebit.

Primi huius Voluminis Tabularum hiſtorias nonnullae definitiones, & vocum dilucidationes, nec non compendiariae praecipuorum circa Avium diſtributionem a praeſtantioribus Auctoribus hucuſque excogitatorum ſyſtematum adumbrationes praecurrent; atque ideo Tabulae synopticae ſyſtematis Gualterj Charletoni, Franciſci Willughbeii,

ſive Jo. Raj (1), *Pauli Henrici Moerhingii, Jacobi Theodori Kleinii, Caroli Linnaei, & Domini Briſſonii praefigentur.*

Volumen Secundum Auctorum fere omnium, qui de Avibus, ſive ornithologicis rebus ſcripſerunt, alphabeticam notitiam, ſive Bibliothecam oſtendet.

Tertium ſermonem habebit de Avium migratione, ac praecipue de Hirundinum, ac Ciconiarum hibernaculis nonnulla docebit.

Sermonem Quartum continebit, qui circa Avium aetatem, ſive vitae earumdem durationem, verſabitur.

Quintum diſquiſitionem ſiſtet circa normam Aves diſſecandi, vel condiendi ad ipſas in longinquas regiones rite tranſmittendas, ibidemque de modo, quo adcommodari, & aſſervari in Muſeis poſſint, tractabitur.

Volumen tandem Sextum, ſive poſtremum ſex diſtinctos alphabeticos Indices, ad Tabularum calcem adligandos praebebit, quorum primus memorabilia omnia in univerſa Avium Hiſtoria Italico idiomate pertractata indicabit, ſecundus res ipſas Latine enunciatas, tertius nomina omnia Avium Italica, vel noſtra vernacula, quartus nomina ipſa Latina, vel Greco-Latina, quintus nomina Gallica, Anglica ſextus perſtringet.

Noſtra autem in Hiſtoria externae omnes Avium diſtinctiones a figura, vel coloribus petitae omnino omittuntur, eo quod Tabulae ipſae adpoſitae ad naturae normam fideliter delineatae, diligenterque depictae, huiuſmodi adnotationes ſupervacaneas fuiſſe plane oſtendebant. Eleazari Albini, & Georgii Edwardi Avium Hiſtoriae non alias praecipuas continent res, niſi rerum earumdem deſcriptiones, ſcilicet colorum, & externarum partium explicationes, de quibus plenariam ideam excitare valent adiunctae ipſae icones, atque ideo ſimiles deſcriptiones ſuperfluae omnino evadere debuerant eorumdem etiam Auctorum mente, ſi tales adiunctas icones rite delineatas, & illuminatas edere decreviſſent. Nos igitur ſimiles omnes repetitiones reticemus, ac potius de Avium moribus, proprietatibus, victus ratione, origine, & uſibus memorabilia nonnulla adnotabimus, quae ſane eruditiones non ſo-

(1) *Willughbeii Ornithologiam recognovit, ſupplevit, & methodice digeſſit* Io. Raius.

* Franceſco Willughby, o ſia di Gio. Raio (1), di Paolo Enrico Moerhing, di Giacomo Teodoro Klein, di Carlo Linneo, e di M.r Briſſon.

Il Volume Secondo conterrà una ſpecie di Biblioteca, o Catalogo eſatto, e diſpoſto per alfabeto di tutti quaſi gli Scrittori, che hanno ragionato, e trattato degli Uccelli.

Nel Terzo ſi trovera un diſcorſo intorno al paſſo degli Uccelli in generale, e particolarmente tratterà della vita, che paſſano nell' Inverno le Rondini, e le Cicogne.

Il Quarto eſaminerà la natural durazione, ed età degli Uccelli.

Il Quinto ſi raggirerà ſulla maniera di ben preparare, o anatomizzare, e imbalſamare gli Uccelli, non ſolo per bene aggiuſtare, e conſervare quelli, che ſi vogliono mandare in lontani paeſi, ma per conſervargli ancora con tutta la natural loro bellezza ne' Muſei.

Il Sesto finalmente ſarà corredato di ſei diſtinti Indici, i quali dovranno tutti eſſer legati al fondo delle Tavole, o Figure, informando per ora i noſtri Lettori, come il primo di eſſi ſarà deſtinato a indicare, e richiamare per alfabeto le materie notabili, o piu particolari, che in tutto il corſo dell' Opera ſaranno ſtate trattate in Italiano; il ſecondo le materie medeſime eſpoſte in Latino il terzo i nomi Italiani, e noſtri volgari di tutti gli Uccelli nell' Opera figurati, o deſcritti; il quarto i nomi Latini, o Greco-Latini de' medeſimi; il quinto i nomi Franceſi; e l' ultimo, o ſeſto gl' Ingleſi.

In queſta noſtra Iſtoria poi non ſarà fatta menzione alcuna dell' eſterne, e manifeſte differenze degli Uccelli ſtati figurati, come ſono quelle ſomminiſtrate dalla configurazione delle parti, e da' colori, eſſendo queſte a ſufficienza eſpreſſe, e meſſe ſotto gli occhi dalle medeſime noſtre figure fedelmente diſegnate, e colorite. L' Iſtoria di Eleazaro Albino, e quella di Giorgio Edward non conſiſtono in altro, che nella deſcrizione, e repetizione dell' apparente eſterna ſtruttura, e colorito degli Uccelli nelle loro ſteſſe tavole, e figure rappreſentati, le quali deſcrizioni erano intieramente ſuperflue, ogniqualvoltachè tali Autori avevano penſato, e ſuppoſto di dare le loro figure eſattamente eſpreſſe, e colorite al naturale. Perciò in queſta Iſtoria non ſarà fatta da noi alcuna parola di ſimili coſe; ed in quella vece ſaranno riportate molte notizie intorno alle proprietà particolari, coſtumi, naſcita, vitto, e uſi degli Uccelli riferiti, delle quali notizie benchè general-

(1) L' Ornitologia del Willughby fu eſaminata, perfezionata, e ridotta in metodo dal Raio.

ralmente molto intereſſanti, e dilettevoli, trovanſi mancanti non ſolo le Opere de' due ſopramentovati Autori, ma l' Ornitologia ancora di M.r Briſſon, quantunque più moderna, e più copioſa di ſpecie dell' altre finora pubblicate.

La raccolta originale di queſt' Opera fu principiata, e felicemente ridotta al ſuo termine da un illuſtre ſoggetto, e amante in modo particolare di queſta parte d' Iſtoria naturale il Marcheſe, e Senatore Giovanni Gerini (1) Patrizio Fio-

(1) La Famiglia Gerini non è ſolamente illuſtre, e celebre per gli onori goduti nella Patria, e per le coſpicue cariche ottenute appreſſo i noſtri Sovrani di Caſa Medici, ma per l' amore grandiſſimo, e per il patrocinio, che ha dimoſtrato, e praticato in verſo le ſcienze, e le arti tutte liberali. Il Marcheſe Giovanni autore della preſente Ornitologia ebbe per padre il Marcheſe Pier Antonio Gerini, il quale fu Maeſtro di Camera del Gran Principe Ferdinando, e fu Gentiluomo di Camera del Granduca Coſimo III., dal quale fu mandato Ambaſciatore all' Imperator Leopoldo; e ſua Madre fu la Marcheſa Ortenſia de' Conti della Gherardeſca Aia della Sereniſſima Principeſſa Anna Luiſa di Toſcana Elettrice Palatina. Simili onori erano ſtati anco goduti, non per fortuna, ma per ragione unicamente di virtù da altri de' ſuoi antenati, come per eſempio nel 1666. dal Marcheſe Senator Carlo, che fu Cavallerizzo Maggiore del Sereniſſimo Principe, e Cardinale Carlo de' Medici; e avanti v' era ſtato Monſignor Giovanni Gerini, che fu eletto Veſcovo di Volterra, e poi di Piſtoia, il quale nel tempo, che era ſtato in Roma, aveva goduto la dignità di Cherico di Camera, e di Camerier ſegreto di Papa Innocenzio X. ec. La Pittura poi non ſolo, ma l' Architettura, la Scultura, e l' Arte d' incidere in rame debbono unicamente a queſta Famiglia la loro conſervazione, e qualche accreſcimento ancora; imperciocchè diverſi Perſonaggi di queſta inclita Proſapia con indicibili ſpeſe hanno acquiſtato, e raccolto innumerabili Quadri di più inſigni pittori, e molti altri ne hanno eglino ſteſſi ordinati, e fatti eſeguire da' migliori pennelli dei loro tempi: hanno mantenuto fuori, e per lungo tempo, a ſtudiare diverſi giovani, i quali, ritornati in patria, dalla ſteſſa Caſa Gerini ſono ſtati generoſamente ſtipendiati, e remunerati, e dalla medeſima ritenuti occupati nell' eſercitare, ed eſeguire per unico ſervizio di lor Famiglia quelle medeſime arti, che una volta avevano appreſe. La preſente Ornitologia, o ſia la Raccolta de' naturali diſegni di tanti Uccelli, è un' altra manifeſta riprova della noſtra aſſerzione. Il Sig. Marcheſe Andrea Gerini Fratello del ſopraddetto Senator Giovanni Autore di queſta Raccolta d' Uccelli, la di cui morte poco fa ſucceduta con ſommo cordoglio all' animo ci ſi rappreſenta, fece eſeguire, e pubblicare intagliate in rame tutte le più rare pitture del ſuo Palazzo, e particolarmente della ſua celebre Quadreria, ſiccome quelle a tutto il mondo già note per fama, che ſi ritrovano nel Palazzo Granducale di Firenze eſeguite da Gio. Mannozzi detto Giovanni da San Giovanni. Poſteriormente fece altrettanto di tutte le più belle vedute degli Edifizj della città di Firenze, ſiccome delle Piazze, delle Strade, e vedute del fiume Arno, aggiungendovi pure i proſpetti delle più meritevoli, e belle Ville della noſtra campagna; ed ora ſtava per pubblicare un Volume di ſtudj, e diſegni parimente fatti incidere in rame del rinomato pittore Marcantonio Franceſchini Bologneſe, i quali ſtudj aveva egli ne' ſuoi viaggi per la Lombardia acquiſtati. Finalmente il Sig. Marcheſe Carlo, da cui riconoſchiamo la generoſiſſima permiſſione di poter pubblicare queſta ſtimabile Raccolta, reſpettivamente Figlio, e Nipote dei ſopralodati illuſtri, e nobiliſſimi Gentiluomini Senator Giovanni, e Marcheſe Andrea, dotato eſſendo d' un ingegno maraviglioſo, ſi và virtuoſamente, e con frutto occupando in diverſi ſtudj, ai quali fino dai primi anni ha ſaputo applicarſi, dimodochè riſcuote la ſtima, e l' applauſo univerſale, e camminando, come egli fa, ſull' orme generoſe de' ſuoi antenati maggiormente ingrandiſce, e aſſicura il pregio, e la virtù di ſua

ſolum in praecitatorum Auctorum Operibus, ſed in celeberrimi etiam Briſſonii Ornithologia, licet recentiſſima, atque ſpeciebus ſingulis longe refertiſſima, deſiderantur.

Autographum huius Ornithologiae exemplar inchoatum, & ad umbilicum redactum inde fuit ab illuſtriſſimo, necnon Hiſtoriae huius naturalis amantiſſimo Viro Joanne Gerinio (1) *Marchione, Senatore, ac Patricio Florentino, qui nullam Avium picturam ſuae adiunxit collectioni,*

(1) *Geriniana Domus, non honoribus tantum in Patria, & apud Mediceos noſtros Principes adeptis, ſed ſcientiarum, bonarumque artium amore, & patrocinio illuſtris, magnam ſibi gloriam comparavit. Joannes Gerini, qui hanc Ornithologiam patravit, anno natus* 1685., *& fato functus anno* 1751. *Patrem habuit Marchionem Petrum Antonium Gerini Magni Principis Ferdinandi Supremum Cubicularium, nec non a Cubiculis Magni Ducis Coſmi III., a quo ad Imperatorem Leopoldum ut Legatus miſſus fuit, Matrem vero Hortenſiam ex Comitibus e Gherardeſca, quae Sereniſſimam Annam Aloyſiam ab Etruria Electricem inde Palatinam habuit in educationem. Honoris gradus non abſimiles pluribus eiuſdem maioribus, non fortuna, ſed virtute conceſſi fuerunt. Carolus Senator anno* 1666. *Equorum Sereniſſimi Principis Cardinalis Caroli Medices Supremam Praefecturam obtinuit, nec non apud Magnum Ducem Ferdinandum II. ut Cubicularius honorarius vixit. Praeſul Joannes Gerini electus fuit Epiſcopus Volaterranus, inde Piſtorienſis, cum antea Romae, Innocentii Decimi Pontificis intimi Cubicularii dignitatem retinuiſſet &c. Pictura autem non tantum, ſed Architectura, Sculptura, & in Aere Ars incidendi perennem tutelam, conſervationem, & augmentum Familiae huic celeberrimae unice debent, cum ipſa Geriniana Progenies innumeras clariorum Pictorum operas ſummis expenſis conquiſiviſſet, & cumulaſſet, pluresque alias ex integro a melioris famae pictoribus excitari ex integro curaſſet; iuvenes ſtudii cauſſa ſtipendio extra patriam miſiſſet, longiuſque retinuiſſet, ac patriam reverſos in artibus ab ipſis excultis ſalario, & muneribus occupatos, & detentos voluiſſet. Ornithologia haec, ſive Avium delineatarum innumerae ad naturae veritatem expreſſae figurae aſſertae noſtrae ſententiae luculentiſſimum aliud praebent teſtimonium. Marchio Andreas Gerini, quem nuper fato ereptum vehementer dolemus, cuiuſque mortem per univerſam Europam cordati, & ſcientiati viri acerbiſſime nobiſcum ferunt omnes, memorati Senatoris Joannis Ornithologiae auctoris frater plurimas Geriniana Domus, praecipueque celeberrimae ſuae Pinacothecae picturas, illaſque toto orbe depraedicatas, quae in Regia Magni Etruriae Ducis Aula ab Ioanne Mannozzi, cognomine Jo. a S. Joanne, depictae viſuntur, aeri inciſas edidit: inde civitatis Florentiae venuſtiores Aedificiorum, Platearum, Viarum, & Fluminis Arni, nec non Aedificiorum ruralium circa Florentiam magis obſervabilium Proſpectus pari diligentia, veritate, ac peritia delineatos, & aeri inſculptos, propriis ſumptibus publici fecit iuris, atque nunc de quibuſdam clariſſimi pictoris Marci Antonii Franceſchini Bononienſis quamplurimis ſtudiis, ſive delineatis chartis, quae in itinere ab eodem per Galliam Ciſpadanam, & Tranſalpinam ſuſcepto acquiſiverat, tantundem facere decreverat, immo haec ſtudia conſimili forma aeri inciſa prope diem edita expectabantur. Marchio tandem Carolus, a quo huius edendae Ornithologiae ampliſſimam obtinuimus facultatem, praelaudatorum illuſtrium virorum, Senatoris Ioannis ſcilicet, & Marchionis Andreae, Filius, & Nepos, maximo praeditus ingenio ad plura ſtudia, quibus ab incunabulis ſe dederat ſummo plauſu, utiliterque totum animum adiungit, ita ut non vulgarem exiſtimationem, & gloriam promereatur, atque Parentum, maiorumque ſuorum veſtigia preſſo pede proſequendo inclytae ſuae Familiae decus augeat, virtuteſque toto marte tutetur. Supradicti Mar-*

ni, quae naturalem Avem, atque a ſemetipſo ſatis, diligenterque obſervatam non exprimeret; quapropter Ornithologiam hac norma exaratam nemo quidem cordatus adinvenietur, qui laudatiſſimam, & praeſtantiſſimam non declarabit. Ita accuratus, diligenſque fuit Illuſtriſſimus, & eruditiſſimus noſter Ornithologus, ut ſua Avium collectio naturae veritatem cuſtodiret, ut plurima depicta Avium ſchediaſmata ab exteris amicis recepta in ſuam Ornithologiam denegaverit introduci, eademque de cauſſa alia plura adiungere recuſaverit, quae ipſe ſummis impenſis in longinquis regionibus, ut ad naturae normam delinearentur impetraverat, inter quae omnes illae enumerantur Aves, quae illa aetate in Regio Pariſienſi Ornithotrophio aſſervabantur, alebanturque. Nos vero, ut Ornithologia haec noſtra, quoad ſpecierum varietatem, & copiam, ſive ad ſyſtematis naturalis uberiorem notitiam praeſtandam, utilior evaderet, ſingulas illas Avium figuras, quas affabre illuminatas in Auctoris Bibliotheca invenire diſiunctas datum fuit, vel in aliorum manibus invenimus, quaſque pariter amicorum gratia aliunde recepimus, hic omnes adiungere, atque publici iuris facere non dubitavimus, praefixo tantum illarum in Hiſtoria, ſive Tabularum titulis hoc ſigno †, ut Auctoris idea circa propriam collectionem minime a nobis perturbetur, & adiunctae a nobis Tabulae, ſive Icones a Gerinianis autographis facillime ab omnibus diſtinguantur.

Inter Gerinianas figuras plures adinveniuntur Aves, quae ab accuratiſſimo, & celeberrimo noſtro pictore, adhuc inter vivos, Ioanne Ferretti delineatae, & illuminatae fuerunt, atque pulcherrimam artis peritiam quoad figurarum poſitionem, vivacitatem, & ſymmetriam oſtendunt, quod in plurimis aliorum operum iconibus deſiderandum habetur, nam plurimae ſqualidae, aut rudes nimium, vel nimium inter ſe naturae characteribus diſcrepantes viſuntur.

Fatendum quidem eſt Ornithologiam hanc noſtram, licet iconibus ornatiſſimam, pro abſolutiſſima a nobis venditari non poſſe; ſed deficientiae noſtrae ſupplemento eſſe poſſunt editae plures hiſto-

ci Antonii Franceſchini Pictoris Bononienſis memoratam delineationum collectionem nunc abſolutam, atque editam a generoſiſſimi huius Nepotis cura in dies ſperamus, pariterque ab inclyto hoc Equite plura alia huius generis opera expectamus, praecipueque Volumen aliud Tabularum ſuae Domus opere pictorio variſſimarum, neque adhuc editarum, quarum plurimae ad perfectionem, ſive finem redactae iam ſunt, reliquae ab eodem Illuſtriſſimo Marchione Carolo in praeſentiarum ordinantur, atque a peritioribus Sculptoribus aere incidendae curantur.

Fiorentino, il quale non v' introduſſe figura alcuna d' Uccello, che non foſſe ricavata dal vero, o che non rappreſentaſſe una qualche ſpecie non ſtata da ſe ſteſſo a ſufficienza eſaminata. Per la qual coſa alcuno non ſi potrà trovare d' ingenuità, e di dottrina dotato, il quale non ſia per valutare, e aſſaiſſimo lodare una Raccolta in ſimil modo, e con tal rigore eſeguita. A ſegno queſto illuſtre Autore fu premuroſo, che la ſua Raccolta vantar poteſſe il titolo di veritiera, che volle tener fuori molti, e molti diſegni, o ritratti d' Uccelli ſtatigli mandati da amici foreſtieri, e parimente molti altri ne eſcluſe, che egli ſteſſo con molto diſpendio aveva fatti ritrarre, e colorire in lontani paeſi, tra' quali ſi noverano quelli, che avea fatti ricavare, e dipingere al naturale a Parigi dall' Uccelliera del Re. Tutti queſti però, con altri pochi, che dalla corteſia degli amici ci ſono ſtati compartiti, ſi ſono adeſſo voluti aggiugnere, ſtimando, che potendo eſſi molto contribuire a render l' Opera piu completa, ed iſtruttiva, ſia per il numero, e rarità delle ſpecie, ſia per l' opportuna, e utile comparſa, che in ſerie potevano fare, non meritaſſero in modo alcuno d' eſſer traſcurati; bensì queſti ſi ſono aggiunti con l' anneſſo diſtinto ſegno † avanti il titolo, o numero loro, che corre nell' Iſtoria, acciò l' Opera preciſa, e l' idea dell' Autore non foſſe da noi niente alterata, e perchè da ognuno ſi poteſſero facilmente diſcernere gli aggiunti.

Molte ſono le figure dell' Opera originale, le quali hanno il merito d' eſſere ſtate diſegnate, e colorite da un eſperto, e celebre noſtro pittore il Sig. Giovanni Ferretti ancora vivo, le quali riguardo alle varie poſiture, ed alla vivacità, e ſimetria delle medeſime dimoſtrano non ſolo tutta la naturalezza, e bellezza propria degl' individui effigiati, ma tutta ancora la bellezza, e perizia dell' arte; le quali coſe mancano nella maggior parte delle figure di altre conſimili opere, nelle quali vi ſi vedono figure troppo ſmorte, o rozze, e per i caratteri naturali, le une dall' altre aſſai poco diverſe.

Noi non poſſiamo certo vantarci di dare un' Ornitologia interamente completa, e generale, ma alle noſtre mancanze poſſono bensì facil-

ſua illuſtre, e nobiliſſima Famiglia. La ſopraddetta Raccolta di diſegni di Marcantonio Franceſchini s' aſpetta adeſſo ultimata, e fatta pubblica dal penſiero, e generoſità di queſto illuſtre, e virtuoſo Nipote, da cui parimente ſi aſpettano più altre coſe di ſimil guſto, ma particolarmente un ſecondo Volume di rariſſime Tavole di Pitture di ſua Famiglia non anco pubblicate, alcune delle quali già ſono ultimate, le altre, ſino al compimento dell' opera, da eſſo Sig. Marcheſe Carlo ſi vanno per tale effetto riordinando, e ſi fanno in rame traſportare da eccellenti inciſori.

cilmente ſupplire diverſe iſtorie, e opere ſtate finora pubblicate, le quali dimoſtrano certi preciſi Uccelli di alcune parti del mondo, e particolarmente delle Settentrionali d' Europa ragionevolmente al certo coloriti, dalle quali opere ſe aveſſimo ricavate tutte le particolarità, e quì le aveſſimo riferite, abbiamo creduto, che non avremmo fatta una coſa aſſolutamente neceſſaria, perchè vi era da ſupporre, che molti pochi tra i Naturaliſti d' oggigiorno ſi ritrovaſſero di tali opere non provveduti; oltredichè l' opera ſarebbe riuſcita d'una troppo voluminoſa, ed incomoda mole.

La diviſione metodica, con la quale ſono diſtribuiti nelle tavole, e deſcritti nell' Iſtoria tutti gli Uccelli in queſt' opera riportati, poco, o niente ſi ſcoſta dal ſiſtema del Raio, e ſe alcuna volta dallo ſteſſo s' allontana, le nominate, e premeſſe tavole ſiſtematiche, e la quantità de' nomi, de' quali ciaſcuna delle noſtre ſpecie è corredata, ſembra, che a ſufficienza ſoddisfar poſſano al giuſto deſiderio, ed alla dotta curioſità di chiunque.

Quaſi tutti gli autori d' Ornitologia, che hanno pubblicato dell' opere con figure in queſta maniera colorite, non hanno eſpoſto, che una ſommaria raccolta delle ſpecie più rare di Uccelli, o certe ſpecie ſoltanto a certi Regni, e Provincie particolari; mentre noi in queſta non ſolo dimoſtreremo quaſi tutti i generi degli uccelli finora cogniti, e la maggior parte delle ſpecie ad eſſi generi appartenenti, ma molte varietà, e ſcherzoſe differenze ancora, le quali non tanto ſervono a verificare le naturali, e genuine loro ſpecie, quanto a ſtabilire una più facile, e fondamental cognizione di eſſe.

Se in queſta Raccolta ſaranno trovate mancanti alcune deſiderabili ſpecie deſcritte dagli Autori, dobbiamo per altro confeſſare, che non ce ne mancherà quaſi alcuna delle Italiane, nè di quelle, che da remote contrade paſſano a noi, o alle noſtre ſpiagge per qualche caſo ſi ſon fatte alcuna volta vedere; ſicchè non eſſendo finora di tali ſpecie, nè sì generale ſtata mai pubblicata in queſta forma Raccolta alcuna, abbiamo perciò giudicato, che nel promuovere l' edizione di queſta Ornitologia apportar ſi poteſſe al Pubblico non poca utilità, e molto poteſſimo contentare la ragionevole, e dotta curioſità di chiunque.

Inoltre, e finalmente ſi avverte i corteſiſſimi noſtri Lettori, che ſe non ſono loro moſtrati per mezzo delle noſtre Tavole tutti i più rari, o deſiderabili Uccelli ſtati deſcritti da' più celebri, e moderni autori, come ſono il Kleinio, Linneo, e Briſſon, queſti per altro in gra-

hiſtoriae, ſive Ornithologiae, quae Aves quaſdam diverſarum mundi regionum, praecipueque Septemtrionalium Europae, affabre depictas repraeſentant, e quibus ſingillatim omnes deſcriptiones, ſive notitias deſumere, hicque nunc illas ſubiungere ſupervacaneum ſumus arbitrati, ne opus in immenſam, atque incommodam, & quaſi inutilem excreſceret molem, pariterque exiſtimantes admodum paucos hiſtoria naturali callentes his diebus reperiri, qui operibus hiſce deſtituantur.

Methodica Avium diviſio, qua omnes Aves in hac Ornithologia iconibus oſtenſae, ſive deſcriptae diſtribuuntur, nihil vel parum a Raii diſtributione abludit, & ſi ab ipſa aliquando recedit, praefixae ſyſtematum indicatae Tabulae, & deſcriptionibus, ſive ſpeciebus adiunctorum nominum copia, ſtudioſorum noſtrorum deſiderio, atque eruditae curioſitati ſatis ſuperque ſatisfacere poſſunt.

Ornithologi plures, qui ad naturae normam depictas Avium Tabulas ediderunt, quaſdam tantum rariores Avium ſpecies, vel regionum quarumdam indigenas ſingillatim tradiderunt: nos vero non ſolum genera fere omnia, & plures cuiuſcumque generis ſpecies proponimus, ſed varietates etiam permultas, pariterque & monſtra, ſive naturae luſus complectimur, quod ad difficultates aliquas circa naturales Avium ſpecies dirimendas, atque ad ipſarum cognitionem magis abſolutam adquirendam conferre plurimum videtur.

Si nonnullae revera deſiderandae Avium ſpecies ab Auctoribus traditae a nobis omittuntur, fatendum eſt tamen Italicas ſaltem fere omnes in hac Ornithologia non ſolum deſcriptas, ſed iconibus etiam demonſtratas inveniri, pariterque illas omnes, quae aliis ex regionibus ad noſtras aliquando oras adventant, vel migrant; qua de cauſſa cum a nemine conſimilis Ornithologia, neque tam generalis, tabuliſque huiuſcemodi concinnata uſque adhuc edita ſit, ſummam ſtudioſis omnibus utilitatem, atque curioſis oblectamentum certo certius, cum editionem hanc curaverimus, nos eſſe allaturos non dubitavimus.

Lectores tandem noſtros commonefactos volumus, quod ſi plures a recentioribus, clariſſimiſque viris, Kleinio praeſertim, Linnaeo, & Briſſonio deſcriptae Aves a nobis hiſce tabulis

non oſtenduntur , ipſae tamen ad completam ſtudioſis notitiam adornandam , in noſtra hac Hiſtoria , ſupplementi loco , ad ſingula genera relatae diligenti catalogo enumeratae , atque deſcriptae adinvenientur . Enumeratae vero , & adiunctae hae Aves brevibus diſtinctionibus , & deſcriptionibus latina tantum lingua , nominibus earumdem Italicis , Gallicis , & Anglicis adiunctis exceptis , exponentur , cum ſimilis enumeratio Hiſtoriae naturalis peritis tantum neceſſaria , & utilis viſa ſit , atque Latina ipſa lingua eruditis omnibus communis ſit , & familiaris .

Si Ornithologorum opera omnia conſulere poſſe datum nobis eſſet , difficultates plures in hac Hiſtoria ſublatae e medio forent ; ipſaque de cauſſa parcendum nobis eſt , ſi Avium nomina omnia tum ſpecifica , tum synonima a nobis introducta obſervationibus praecipuis noſtris confirmata non ſint , ſive abſque dubitandi ratione hic adpoſita , & conſociata aliquando non inveniantur .

Avium noſtrarum figurae , quae veram magnitudinem , vel craſſitiem exprimere non valent , earumdem tamen magnitudinem relativam ſemper in Hiſtoria adiunctam habebunt , ſaepiuſque longitudo earumdem determinabitur ab apice roſtri ad ultimam uſque caudam ad normam Brachii Florentini in pluribus rite captam , praecipue Italiae indigenis , in aliis vero ad normam Pedis Pariſienſis , quandoque etiam Anglici : quae menſurae , ipſarumque diviſiones , & relationes , ut facilius , atque ictu oculi ab omnibus cognoſcantur , intelliganturque , Brachii ipſius Florentini pars quarta , nec non tertia Pedis Pariſienſis , & Anglici cum omnibus pertinentibus ſuis diviſionibus inciſa , & adpoſita hic erit .

Adnotandum vero eſt duobus diverſis Brachiis ad menſuras capiendas Florentinos uti , uno ſcilicet ad menſurandos Agros , & Aedificia , quod terreſtre *appellant , altero ad menſurandas omnes alias res , quod* panneum *vocant . Utrumque dividitur in XX. Solidos , & LX. Quadrantes , cum Solidus unuſquiſque Quadrantibus conſtet tribus . Habita vero relatione Brachii terreſtris ad Brachium commune , ſive panneum , dictum terreſtre altero quadrantibus duobus brevius eſt , ſcilicet diviſiones terreſtris alterius Brachii diviſionibus minores omnes ſunt . Utrumque inſuper dividitur in partes alias maiores , ſcilicet medias , tertias , quartas , quintas , & ſextas . Pes autem uterque , ſcilicet Pariſienſis ,*

& An-

grazia degli ſtudioſi , e perchè l' Opera ſi poſſa dire più generale , e completa , che ſia poſſibile , ſaranno tutti citati , e brevemente deſcritti in forma di ſupplemento . Queſto ſupplemento poi oltre diverſi nomi degli Uccelli in lingua Italiana , Franceſe , e Ingleſe ſarà corredato d' una breve , e diſtinta deſcrizione de' medeſimi in ſola lingua Latina , perchè ſimil catalogo non ſi è creduto utile , o neceſſario , che per i ſoli intendenti d' Iſtoria naturale , e perchè la lingua Latina da tutti i letterati facilmente è inteſa , anzi è la lingua appreſſo di eſſi la più comune .

Se tutte aveſſimo potuto conſultare le Opere degli Autori , che degli Uccelli hanno ragionato , certamente molte difficoltà di più ſi ſarebbero potute togliere ; e per la ſteſſa ragione potrà eſſerci perdonato , ſe i nomi tutti degli Uccelli , tanto ſpecifici , che ſinonimi da noi riportati , non ſi troveranno verificati nelle forme piu ſicure , e con noſtre proprie oſſervazioni , ma bensì bene ſpeſſo ſieno ſtati nominati , ed i loro nomi combinati con qualche grado d' incertezza .

Qualora le noſtre figure non ſieno della preciſa grandezza dell' Uccello rappreſentato , ſi troverà queſta accennata nell' Iſtoria , o deſcrizione attenente a quella tale ſpecie , e molto ſpeſſo ſarà fatta menzione della vera lunghezza dell' animale , conſiderata ſempre dalla punta del becco all' eſtremità della coda . In molti , e particolarmente nei noſtrali , ſarà queſta valutata a norma del Braccio Fiorentino , in altri ſarà poi conſiderata ſecondo il Piede di Parigi , ed in alcuni ancora ſecondo quello d' Inghilterra ; e perchè tali miſure , con le loro differenze relative , da ognuno , e ſubito ſi poſſano diſtinguere , e intendere , ſarà perciò quì ſotto eſpreſſa , e delineata la quarta parte del medeſimo Braccio Fiorentino , ſiccome la terza parte del Piede Parigino , e dell' Ingleſe ancora , con tutte le minori ſue ſuddiviſioni .

Si deve per altro avvertire , che appreſſo i Fiorentini due ſorte di Braccio ſono adoprate per miſurare diverſe coſe . Uno di queſti è in uſo per miſurare i Campi , o Terreni , e gli Edifizi , chiamato da eſſi *Braccio da terra* , dell' altro ſi ſervono per miſurare quaſi tutte le altre coſe , e queſto è da eſſi detto *Braccio a panno* . L' uno , e l' altro ſi divide in venti Soldi , e in ſeſſanta Quattrini , poichè ciaſchedun Soldo ſi divide in tre Quattrini . Conſiderato poi il Braccio a terra relativamente al Braccio a panno , o comune , ſi troverà quello da terra eſſer più corto dell' altro di due Quattrini , cioè a dire , il primo con tutte le diviſioni un poco più ſtrette , o minori dell' altro . L' uno , e l'

al-

altro ancora ſi divide pure ed egualmente in altre parti maggiori, come nella metà, in terzi, in quarti, in quinti, e in ſeſti. Tutti due poi i Piedi ſoprammentovati, come ad ognuno ſi ſuppone già noto, ſi dividono in dodici parti, le quali parti, o diviſioni diconſi Pollici, con queſta differenza però, che i Pollici del Piede di Parigi ſono maggiori de' Pollici del Piede d' Inghilterra, e ciaſcun Pollice Parigino divideſi in dodici parti chiamate linee, laddove il Pollice d' Inghilterra ſi divide ſoltanto in dieci parti.

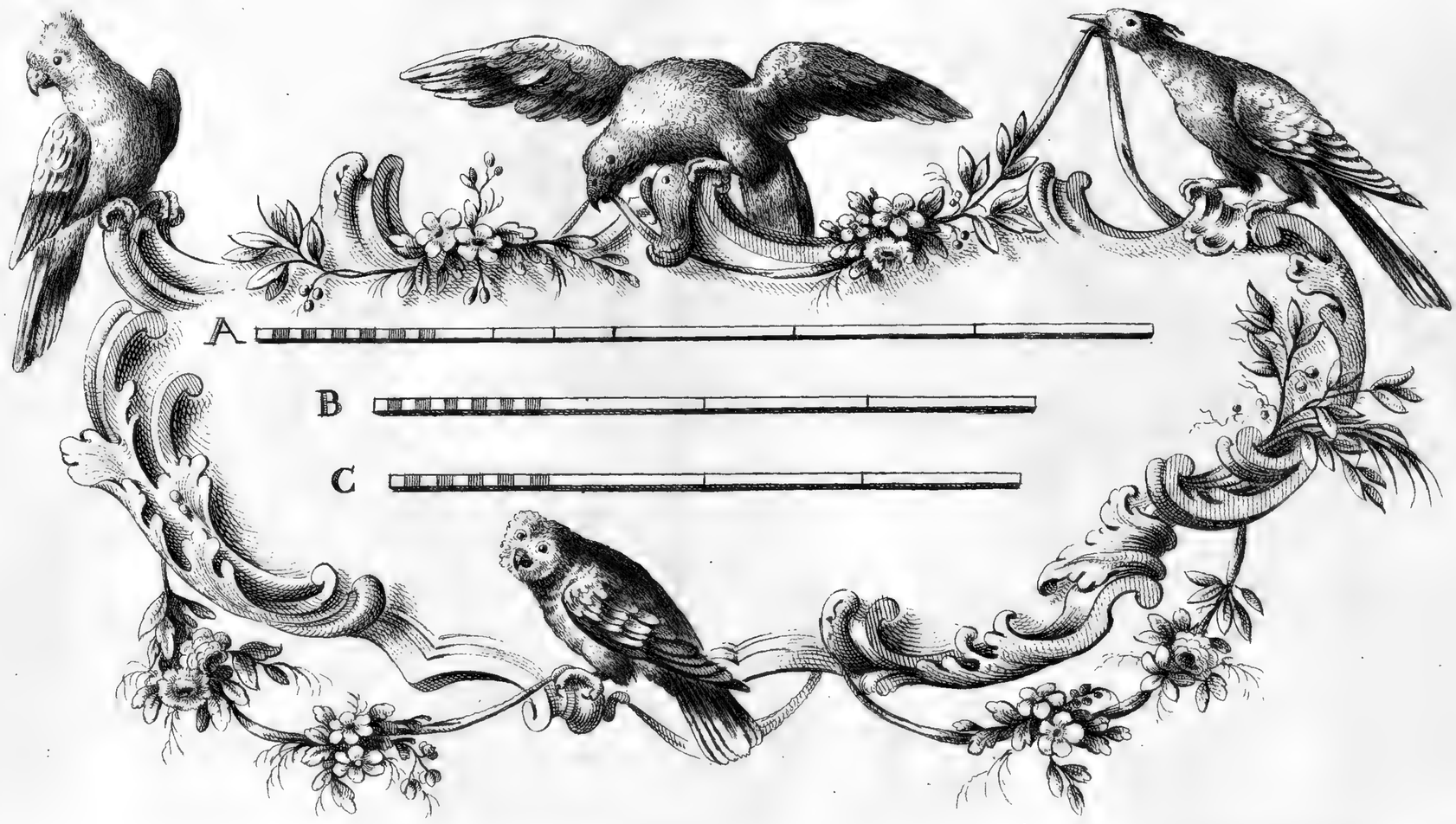
Merita d' eſſer quì avvertito, che tanto il Braccio Fiorentino, tra le miſure, quanto la noſtra Lira fra le monete, ſoffrono le medeſime diviſioni, e queſte nell' iſteſſa maniera ſono nominate, la qual coſa rieſce di non piccol comodo nelle contrattazioni per i Mercanti, e per ciaſcuno del popolo, ſiccome ancora per i Foreſtieri, che vengono quà, apprendendoſi queſte facilmente, il che non ſi trova in tanti altri paeſi, dove non ſi arriva ad acquiſtare la cognizione delle miſure, delle monete, e delle loro relazioni, ſenza un gran tempo, e grandiſſima difficoltà. La Lira Fiorentina è formata da venti Soldi; il Soldo da tre Quattrini, e il Quattrino da quattro Denari, volgarmente detti *Piccioli*. Queſta diviſione di Denari, o Piccioli, è ancora l' ultima diviſione del noſtro Braccio.

Nell' anneſſa figura la lettera *A* moſtra un Quarto del noſtro Braccio a panno Fiorentino; la lettera *B* un Terzo del Piede di Parigi; la lettera *C* un Terzo di quello d' Inghilterra.

* *& Anglicus, ut omnibus notum eſt, in duodecim dividitur partes, Pollices vocatas, diſcrimine hoc tantum inter utrumque intercedente, quod Pariſienſes Pollices maiores, ſive longiores ſint, & in duodecim partes, lineas appellatas, dividantur, Pollices vero Pedis Anglici in decem tantum partes, ſive ſubdiviſiones partiantur.*

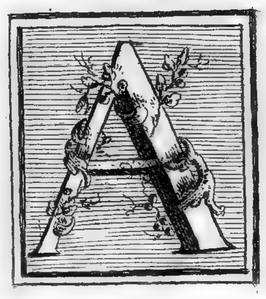
Adnotandum hic eſt Brachium Florentinum, inter menſuras, & Florentinam Libram, inter nummos, ipſa dividi ratione, ipſiſque vocabulis diviſiones omnes indigitari; quod Mercatoribus, populo, ipſisque Advenis Etruriam attingentibus ſummum adfert in negotiationibus commodum, quodque in aliis deſiderandum habetur Provinciis, in quibus pecuniae, & menſurarum cognitio, earumdemque relationes aegre admodum adquiruntur. Libra enim Florentina Solidis conſtat viginti; Solidus Quadrantibus tribus; Quadrans Denariis, ſive Nummulis quatuor. Denarius etiam, ſive Nummulus, vulgo Picciolo, *ultima, & minima Brachii noſtri eſt diviſio.*

In adiuncta icone littera A *quartam Brachii noſtri pannei Florentini partem, littera vero* B *Pedis Pariſienſis partem tertiam, & littera* C *tertiam Pedis Anglici partem oſtendit.*



Nonnulla ſcitu neceſſaria, vel ſaltem idonea, quae AVIUM HISTORIAE appoſite praemitti debuiſſe viſum fuit, praecipueque vocum, quibus Ornithologi uſi ſunt, quaedam explicationes, pariterque univerſalia magis, & naturalia plura circa earumdem proprietates, inſtinctum, ingenium, mores &c.

Diverſe notizie ſtimate neceſſarie, o almeno opportune a premetterſi all' ISTORIA DEGLI UCCELLI, tra le quali ſi conſiderano varie ſpiegazioni di termini adoprati dagli Scrittori d' Ornitologia, ed una tal quale informazione riguardo alle più generali proprietà degli Uccelli medeſimi, come del loro inſtinto, ingegno, coſtumi ec.



NIMALIA, quae bipeda, aligera, & plumoſa ſunt, Aves proprio nomine appellantur. Haec definitio hiſce tantum ſingularis, & propria eſt, nam cum reliquis animantibus, licet volitantibus, ut Veſpertiliones, Papiliones, Sciuri volantes, & inſecta plurima ſunt, quae alis pariter inſtruuntur, confundi nequeunt, eo quod horum corpora tetrapeda, vel polypeda ſunt, eorumdemque alae membranaceae, vel cartilagineae, non vero pennatae, magiſque diſtinguuntur a Piſcibus, qui apodes ſunt.

Ioannes Wallerius Upſalienſis in Diſſertatione, quam edidit anno 1740. *de Hiſtoriae naturalis uſu medico, oſtendit notas characteriſticas eſſe debere conſtantes, completas, & quantum poſſibile eſt ab externa facie deſumptas, ac minimo negotio ſenſibus obvias; ideoque in animalibus claſſium diverſarum, praecipueque Avibus definiendis ſupervacaneum profecto eſſe notas deſumere a figura, ſive praeſentia, aut deficientia partium quarumdam, praecipue internarum, ut a quibuſdam aliquando factum fuit.*

Quamvis pennae, plumaeque nomina indiſcriminatim uſurpentur, & confundantur; pennae ſaltem apud idoneos auctores a plumae differunt forma, uſu, & naſcendi loco, atque ordine. Pulli enim primum ſunt plumigeri, deinde pennigeri. Pennae proprie dictae in alis tantum & uropygio reperiuntur, ac profundius ex ima cutis parte enaſcuntur, motuique, ſive volatui in-

UEGLI animali, che dalla natura ſono ſtati corredati di ſoli due piedi, di ale, e d' un corpo riveſtito di piume diſtinguonſi dagli altri col proprio nome d' Uccelli. Queſta definizione è unicamente a queſti adattata, non ſi potendo eſſi confondere con altri molti animali, come ſono i Pipiſtrelli, le Farfalle, gli Sciuri volanti, ed altri animali, e inſetti egualmente alati, mentre il corpo di queſti è molto diverſo, avendo per lo più quattro, e più piedi, e le ali non di penne, ma membranoſe, o cartilaginee, e maggiormente diſtinguonſi dai Peſci, i quali ſono affatto privi di piedi.

Giovanni Vallerio d' Upſala in una ſua diſſertazione ſtampata nel 1740. ſopra l' uſo medico dell' Iſtoria naturale, dimoſtra, che le note caratteriſtiche devono eſſere complete, coſtanti, e per quanto è poſſibile ricavate dall' aſpetto eſterno, e facilmente viſibili; perciò è ſuperfluo nelle definizioni di vari animali attenenti a diverſe claſſi, e particolarmente parlando d' Uccelli, il far parola della configurazione, o preſenza, o mancanza di alcune parti, ſpecialmente interne, come da taluno è ſtato fatto alcuna volta.

Quantunque i nomi di penna, e di piuma alcuna volta ſi confondano; appreſſo i migliori autori per altro le penne differiſcono dalle piume per la forma, per l' uſo, per il luogo donde naſcono, e per l' ordine loro. I Pulcini prima ſi vedono con le piume, e poi con le penne. Penne propriamente ſon quelle dell' ali, e della coda, che naſcono dalla parte più interna, e profonda della cute, e ſervono al moto, ed al volo dell' animale; le piume poi naſcono dalla cute più ſuperficialmente, e ſervo-

vono dovunque non ad altro, che per difesa, o copertura del corpo.

Due strutture diverse di Piuma si riconoscono. La maggior parte delle piume, così dette, conservano la stessa struttura delle penne; altre poi non s' alzano mediante un tronco, o piede cilindrico corredato ne' lati di tanti raggi paralleli, o quasi rami ordinati, e molto accosti, ma molto si assomigliano ad una vera lanugine, come è quella, che s' osserva tramezzo tutte le penne degli Uccelli da acqua. Lanugine parimente è quella, che riveste i pulcini, e gli uccelletti nati di corto, la quale per il solito è aderente al principio, o punta delle piume primitive. Linneo poi, grandi, e piccole che sieno le penne, le chiama tutte penne, benchè riconosca le maggiori delle ale, e quelle della coda, come diverse dall' altre, distinguendole coll' epiteto di rematrici, e di timoniere, o rettrici, nominando solamente piume quelle altre piccolissime, che dovunque fra penna e penna ritrovansi. Il nome dunque di piuma, secondo Linneo, corrisponde a quello di lanugine appresso altri.

Rematrici propriamente diconsi quelle penne piu grandi, e robuste, che sono situate nel margine posteriore dell' ale in foggia di ciglio, e mediante le quali l' Uccello si alza da terra, e si sostiene in aria volando.

Rematrici principali, o primarie, sono quelle, che trovansi situate dalla piegatura dell' ala fino alla punta della medesima; rematrici secondarie le altre dalla detta piegatura fino all' attaccatura del corpo. Le prime diconsi ancora del gomito, le seconde del braccio.

Le maggiori poi, che formano la coda, che per il solito sogliono esser dodici, lunghe un piede, e più in quelli detti di coda lunga, o dal greco Macrouri, e assai più corte negli altri caratterizzati per corti di coda, stati detti dal greco Brachiuri, diconsi rettrici, o timoniere, perchè con esse regolano gli Uccelli, e dirigono a piacimento per ogni verso il loro corso, e volo.

Se queste penne timoniere sono tutte egualmente lunghe, allora dicesi da Linneo un tal Uccello di coda intiera; se poi quelle dei lati trovansi più corte di quelle di mezzo, di coda a cuneo, e se più lunghe, di coda forcata, o biforcata.

Tanto le rematrici poi, che le timoniere, nel determinar la specie di qualche Uccello, devono attentamente essere osservate, e considerate, poichè danno regola sopra le altre, essendo queste le più costanti; le altre facilmente scherzano, e mutano di colore, variando esse

inserviunt; plumae autem e summa cute oriuntur, & ubique munimenti gratia adsunt.

Plumarum vero structura duplex est. Plumae enim quamplurimae pennarum proprie dictarum structuram servant; aliae autem non basi cylindrica, sive trunco, & radiis parallelis, sive ramis ordinatis, & approximatis componuntur, sed veram lanuginem aemulantur, ut sunt, quae Avium aquaticarum plumas interstinguunt, & lanuginis aptius nomen merentur. Lanugo pariter est, qua pulli, sive aviculae recens exclusae vestiuntur, & quae apicibus plumarum primigeniarum plerumque haeret. Linnaeus vero minores etiam, quae Avium corpus tegunt, pennas vocat, licet a maioribus alarum, & caudae ut distinctas habeat, peculiarique remigum, & rectricum nomine hasce distinguat, minimas alias pennas plumas nominando, quae pennas universas maiores, vel minores interstinguunt. Quae igitur a Linnaeo pluma dicitur, lanugo aliorum est.

Remiges revera illae dicuntur pennae, aliis validiores, quae in postico alarum margine ciliatim disponuntur, quibusque volitat Avis.

Remiges primariae sunt, quae a flexura alae ad apicem sitae sunt; Remiges vero secundariae, quae inter ipsam alae flexuram, & corpus disponuntur; primores etiam cubiti, posteriores brachii dicuntur.

Maiores vero, ut plurimum duodecim, quae caudam constituunt, pede longiores in Macrouris, breviores vero in Brachyuris, appellantur rectrices, nam ipsis ad libitum cursum in aere dirigunt Aves.

Si rectrices omnes longitudine fuerint aequales, tunc Avis huiusmodi cauda praedita dicitur a Linnaeo cauda integra; si ad latera vero fuerint breviores, cauda cuneata, si ad latera longiores, & in medio sinum reliquerint, cauda forcipata dicitur.

Pennae autem tum remiges, tum rectrices attente in determinandis speciebus observandae sunt, nam constantiores sunt reliquis; reliquae enim colore ludunt, & sexu, aetate, ac tempe-

sta-

ſtatum, ſive regionum cauſa plurimum variant. Loxia ex. gr. quotannis bis, vel ter colores pennarum mutat.

Quidam Aves illas, quae alis longis inſtruuntur, graeco vocabulo Macropteras dixerunt, Brachypteras vero, quae brevibus praeditae ſunt. Uropygium vero dixerunt, & Orthopygium vertebrarum extremitatem illam cordatam, ac gemina glandula foetam, in qua caudae pennae implantantur; vernacula Etruſca lingua Codrione, vel Codione dicitur, non vero Groppone, ut multi interpretantur. Graeca pariter voce Macrorhyncas eas appellarunt Aves, quae roſtrum admodum longum, & cuſpidatum habent ad cibum ex humo, praecipueque e paludibus captandum, & facile extrahendum, ut roſtrum Gruis, Scolopacis, & ſimilium.

Italica noſtra lingua vocum refertiſſima, rerum quarumdam, & partium ideas, ac proprietates diſtinctis, idoneiſque vocabulis prae latinis uberius quandoque exprimere valet. Italicae huiuſmodi voces non raro hac in Hiſtoria occurrent, licet nonniſi ſenſu latiore, ſive in genere potius, non vero ſpeciatim latina vocabula iiſdem reſpondeant. Aſſerti huius exemplum ſit roſtrum Avium, & unguis, quae partes in univerſis Avibus non diverſimode umquam latine appellantur; italice vero relate ad figuram, vel uſum earumdem, ſive ad quaſdam Aves genere, & natura diverſas diſtinguendas diverſis vocibus deſignantur.

Roſtrum enim omnium non rapacium, ſive non carnivorarum Italice dicitur becco, *& earumdem ungues* unghie, o ugne *appellantur; roſtrum vero carnivorarum, ſive rapacium, dicitur* roſtro, *& harum ungues* artigli *dicuntur.*

Pennae, quae maiorum alarum, vel caudae interius, ſive exterius, exortum tegunt, tectrices dicuntur, nonnullique earumdem reperiuntur ordines.

Avium corpus in caput, truncum, & artus dividitur.

Caput imponitur collo elongato, aut facile elongabili, & verſatili, potius erecto, & tereti.

Mandibulae Avium nudae ſunt, edentulae, exporrectae in roſtrum corneum naribus pertuſum,

ut

eſſe ancora molto per ragione del ſeſſo, dell' età, e per cauſa de' climi, e delle ſtagioni. Il Crociere per eſempio due, e tre volte nell' anno muta il colore delle ſue penne.

Alcuni dal vocabolo greco hanno chiamati Macropteri quegli Uccelli, che ſono forniti d' ale molto lunghe, e Brachipteri quelli di ale aſſai corte. Hanno poi chiamata Uropigio quella parte in eſſi di figura quaſi di cuore, e corredata di due glandule, nella quale termina poſteriormente il groppone, o la ſpina dorſale, la qual parte è detta da noi Codrione, o Codione, e non ſemplicemente Groppone, come alcuni, traducendo in noſtra lingua un tal termine hanno preteſo. Dalla voce parimente greca hanno chiamato Macrorinchi quegli Uccelli, che ſono corredati d' un becco molto lungo, e appuntato, capace a ricavare, ed eſtrarre il cibo dalla terra, e da' luoghi particolarmente paluſtri, come quello della Grue, della Beccaccia, e ſimili.

La noſtra lingua Italiana, eſſendo doviziosiſſima di termini, ne ha diverſi, che ſuperiormente ai Latini, ſpecificatamente, e diſtintamente eſprimono l' idea, e le proprietà di varie coſe, e di varie parti. Di queſti alcuna volta ci verrà fatto il ſervirſi in queſt' Iſtoria, benchè non vi ſia il ſuo termine ſpecifico corriſpondente in latino, ma ſoltanto un termine più generale, o generico. Eſempio di queſto che ſi dice ſia il becco, e l' unghia degli Uccelli, che in latino, e in tutti gli Uccelli, in altra maniera non ſi dicono, che *roſtrum*, *& unguis*. In Italiano però relativamente alla diverſa figura di queſte parti, al diverſo uſo loro, ed al diverſo genere, o diverſa natura di certi Uccelli, chiamanſi tali parti con nomi anco diverſi.

Il becco di tutti gli Uccelli non carnivori, o non rapaci, ſi dice in Italiano propriamente *becco*, e le unghie loro diconſi *unghie*. Il becco poi dei Carnivori, o rapaci ſi dice *roſtro*, e le unghie di queſti ſi dicono *artigli*.

Penne copritrici diconſi quelle, che interiormente, o eſternamente ricuoprono il principio, o piede delle penne maggiori, tanto dell' ale, che della coda, e di eſſe ſe ne trovano più ordini.

Il corpo degli Uccelli ſi divide in capo, tronco, e arti, o membri eſteriori.

Il capo trovaſi ſituato in cima ad un collo piuttoſto lungo, o facilmente ſlungabile, e girabile, che tende a poterſi dire ſenza gran difficoltà eretto, e cilindrico.

Le mandibole, o maſcelle degli Uccelli ſono nude, ſenza veri denti, e prolungate in una ſoſtanza cornea detta generalmente Becco, nella qual cornea ſoſtanza trovanſi incavate le narici,

ed

ed alla baſe di eſſa ſuperiormente in alcuni, come nei Falchi, vi è una protuberanza membranacea, nuda, e piuttoſto morvida, ma elaſtica alquanto, chiamata cera; e nel margine eſterno delle fauci di alcuni, come fra queſti ſono le Velie, ſi vedono alcune ſetole, o peli rigidi diſpoſti a foggia di pettine.

La lingua loro è molto varia, mentre alcuna volta ſi oſſerva carnoſa, altre cartilaginea, ora intiera, e acuta, ora ſmarginata, e lacera, ora a foggia di penna, o ciliata, ora finalmente vuota, in forma di tubo.

Gli occhi ſono in eſſi poſti lateralmente, e oltre le palpebre ſono corredati d' una membrana, che ſcatta, e ſi muove aſſai velocemente innanzi, e indietro. Alcuni l' hanno chiamata con vocabolo greco Perioftalmio, e quaſi tutti gli Uccelli, egualmente che molti de' Quadrupedi, ſono di queſta corredati, ſervendo loro a piacimento per aſtergere, e cuoprire anco a palpebre aperte, il bulbo dell' occhio, e naſce dal maggior canto del medeſimo.

Le loro orecchie ſono al pari del capo, o ſieno ſenza eſterna appendice, o quaſi troncate, acciocchè per ragione di eſſe non aveſſero impedimento alcuno a volare; nella maggior parte altro non ſi vede, che il forame uditorio aperto, e largo, benchè nei rapaci notturni, ed in alcuni ancora di quelli, che predano di giorno, ſi veda queſto ſteſſo meato difeſo da una ſpecie di coperchio.

Alcune volte però il capo degli Uccelli è fornito di alcuni ornamenti, o aggiunte, tanto ſuperiormente nel vertice, che inferiormente nella gola, e tali ſono una ſpecie di creſta, e cimiero di piume, o di penne ſul colmo del capo; ovvero alcune appendici carnoſe, e di varie figure, ſituate tanto nell' alto del capo, che ſotto alla gola, ma queſte per il ſolito non ſi vedono, che negli Uccelli domeſtici, o più difficili al volo, come ſono il Gallo, il Pollo d' India, l' Otarda, il Caſaucio, e ſimili.

L' ugne, i peli, le corna, e ſimili parti, dice l' Arveo, che ſi generano ſecondo Ariſtotile dalla cute; quindi è, che le medeſime mutano, e prendono diverſo colore, a norma del colore della cute, eſſendo queſta o bianca, o nera, o d' altro qualſivoglia colore. Lo ſteſſo però non ſuccede negli Uccelli, mentre di qualunque diverſo, e vario colore ſieno le loro penne, la cute ſottopoſta è ſempre in eſſi d' un ſolo, ed uniforme colore.

I piedi degli Uccelli ſono per il ſolito corredati di quattro diti, tre d' avanti, e uno di dietro, qualche volta però ne hanno di meno. I rampicanti, come ſono i Picchi, ne hanno due

ut videre eſt in Falconibus, ad baſim protuberantia membranacea, nuda, minus ſolida, aliquantulum vero elaſtica, cera *vocata, veſtitum; ad faucis margines exteriores in aliquibus, ut in Laniis videre eſt, pectinatim vibraſſe diſponuntur.*

Lingua Avium nunc carnoſa, nunc cartilaginea, nunc integra, & acuta, nunc emarginata, & lacera, nunc pennata, ſive ciliata, nunc denique cava, ſive tubuloſa obſervatur.

Oculi lateraliter reſident, palpebris, & membrana nictitante donati. Membranam hanc graeco vocabulo Periophthalmium quidam dixerunt, atque hac pleraeque Aves, ut etiam quadrupedes multi inſtruuntur, ad oculos, palpebris etiam apertis, pro libito tegendos, & detergendos, & a maiori oculi cantho oritur.

Aures truncatae abſque auriculis ſunt, ne volatui eſſent impedimento; in pleriſque niſi foramina patula, & aperta obſervantur, rapacibus tamen nocturnis, & nonnullis etiam diurnis operculis ſuis foramina haec inſtruuntur.

Ornamenta vero nonnulla capite vel gula extantia gerunt quandoque Aves, ut criſtas, & plumoſas, vel pennaceas galeas in vertice, & caruncolas multifarias in vertice, & gula; ſed caruncolas haſce in domeſticis praecipue Avibus, & ad volandum magis impotentibus, ut Gallina, Pullo Indico, Otarda, Caſuario, & ſimilibus obſervamus.

Ungues, pili, cornua, & ſimilia, inquit Harveus Ariſtotelis ſententia, gignuntur in animalibus ex cute: ex quo fit, ut ipſa colorem pariter cum cute immutent: alba enim, & nigra, & vario modo diverſa, pro colore cutis reddunturi. Haec autem in Avibus omnibus longe aliter ſe habent, cuiuſcumque enim coloris plumae fuerint, ſubiecta cutis nonniſi unum exhibet.

Pedes Avium digitis, ut plurimum quatuor, tribus anticis, uno poſtico, quandoque etiam pauciboribus inſtruuntur. Scandentes, ut Pici, digitis duobus anticis, totidemque poſticis

prae-

praediti ſunt . Curſorii poſtico carent . Fiſſi , & diſcreti ſunt in pleriſque terreſtribus , ſcilicet nulla interpoſita membrana , eoſque coniungente donati . Paluſtres Aves pedes ut plurimum obtinent ſemipalmatos , ſive , ut alii dicunt , ſemifiſſos , hoc eſt digitis membrana ab exortu ad primum uſque articulum , plus , minuſve connexis , ut in Sterna , & Numenio conſpiciuntur . Aquaticae vero palmatos obtinent pedes , ſive lobatos . Palmati dicuntur pedes , quorum digiti membrana appenſa integra , ſive non interrupta ad ungues uſque coniunguntur , ut in Anſeribus , Anatibus , & ſimilibus . Lobati vero membrana integra coniunctos digitos non habent , ſed ipſa tantum per longitudinem auctos , ut in Gallinulis aquaticis , Fulicis , & Colymbis obſervatur .

Aves in univerſum inermes ſunt . Excipere tamen oportet Meleagridem , ſive Phaſianum Bengalenſem , cornubus inſtructum , Phaſianum Chinenſem , Anhimam Braſilienſem , Struthio-Camelum , Gallinulam Americanam variegatam , & Caradrium Aegyptiacum , calcaribus , vel longis ſpinis armatas . Licet vero in univerſum inermes ſint , alarum remigibus ſe facile in aethera recipiunt , & caudae rectricibus diverſas vias volatu eligendo hoſtes tum terreſtres , tum aereos facillime eludunt .

Aves eiuſdem generis , & ſpeciei in quibuſdam regionibus ſylveſtres , ſive ferae adinveniuntur , in aliis pro diverſitate climatum cicures , & domeſticae degunt ; victus vero ratione quo utuntur , aliisque accidentibus plurimum variant coloribus , ſapore carnium , magnitudine , & forte etiam corporis figura : ferae pleraeque eadem proxime magnitudine ſunt , eoſdemque colores ſervant . Pleraeque dicimus , nam quaedam ſunt , quae etiam liberae , ſuique iuris , ſeu natura ferae , quae coloribus plurimum variant , ut ſunt Aves pugnaces dictae .

In multis Avibus , ut in granivoris Oeſophagus in infima colli parte ad os iugale in folliculum quemdam a Latinis Ingluvies vocatum , italice vero Gozzo *, dilatatur , cuius uſus eſſe videtur ad cibum humectandum , emolliendum , atque macerandum , & ventriculo cuius actione*

in

due davanti , e due di dietro . I corridori ſono affatto privi del dito di dietro . Feſſi , e diſtinti lo ſono nella maggior parte dei terreſtri , vale a dire ſenza alcuna membrana frappoſta , che gli congiunga . Molti dei paluſtri hanno i diti ſemipalmati , o come altri dicono , ſemifeſſi , collegati cioè , o attaccati ſino al primo articolo in circa mediante una membrana , come ſono quelli della Rondine di mare , o Sterna , e del Numenio , o Tarlino . Gli aquatici poi hanno i piedi realmente palmati , o lobati . Palmati ſi dicono quelli , le dita de' quali ſono tutte conneſſe per mezzo d' una intiera , e frappoſta membrana ſino all' unghie , come nell' Oche , Anatre , e ſimili . Lobate poi ſono quelli , che non ſono in tal maniera congiunti da ſimil membrana , ma ſolo da eſſa ricreſciuti , e come bordati per tutta la loro lunghezza , come ſono le dita di alcune Gallinelle aquatiche , delle Folaghe , e Colimbi .

Gli Uccelli ſono generalmente inermi , alla riſerva della Meleagride , o Fagiano di Bengala armato di corna , del Fagiano della China , dell' Anhima del Braſile , dello Struzzo Cammello , della Gallinella Americana variegata , e del Charadrio Egiziano , che ſono Uccelli tutti armati di lunghe ſpine , o ſproni , ma benchè d' armi privi , mediante le penne rematrici delle loro ale facilmente ſi ſollevano in aria , e col favore delle penne regolatrici , o timoniere della coda prendendo a volare per qualunque direzione , che a lor piaccia , con ſomma facilità ſchivano i loro inſidiatori , o nemici , tanto della ſuperficie della terra , che dell' aria .

In alcune regioni della terra trovanſi alcuni Uccelli fieri , e ſalvatici , mentre in altre trovanſi i medeſimi , per la diverſità forſe del clima , domeſtici , e manſueti . Quelli però da queſti per ragione del vitto , e di altri accidenti , variano molto nel colore delle piume , nel ſapore delle lor carni , nella grandezza , e nella figura ancora alcuna volta del loro corpo . I ſalvatici della medeſima ſpecie quaſi tutti mantengono dovunque i nativi colori , e quaſi da per tutto la ordinaria loro grandezza del corpo . Si dice quaſi tutti , mentre alcuni ve ne ſono , i quali quantunque ſieno liberi , o vaganti , e di natura ſalvatici , tuttavolta variano molto per i colori , e di queſta qualità ſon quegli Uccelli detti Pugnatori .

L' eſofago in molti Uccelli , come nei granivori , ſi dilata nel baſſo del collo in una ſpecie di follicolo chiamato da' Latini *Ingluvie* , e dagli Italiani volgarmente *Gozzo* , l' uſo del quale è d' umettare , ammollire , e macerare il cibo , preparandolo per la digeſtione , che poi

de-

deve perfezionarſi nel loro ventricolo. In quelli, che ſi cibano di carne, e di peſce, che ſono coſe aſſai piu molli de' ſemi, o granelli, nè tanto hanno biſogno di triturazione, ma che facilmente ſi ſciolgono, o almeno ſi macerano nel ventricolo mediante la forza degli umori gaſtrici, che vi ſtillano, la fabbrica, o ſoſtanza del ventricolo è unicamente membranoſa. Simili Uccelli ſtrappano, ed ammaccano molto le carni per mezzo del roſtro, la qual coſa è ſufficiente non poco a diſporle alla corruzione, e concozione; e per tal motivo la natura ha dati ai Quadrupedi carnivori denti appuntati, e diſpoſti a forma di denti di ſega, per poter lacerare la preda acquiſtata, giacchè queſti a diſtinzione de' giumenti, e altri animali, che ſi cibano d' erbe, e di granella, pochiſſimo maſticano la carne. Il ventricolo poi degli altri Uccelli, e ſpecialmente quello dei granivori, è formato da muſcoli groſſi, e robuſti, per potere ſtiacciare, e triturare un alimento aſſai duro, come è il Grano, l' Orzo, e come ſono tanti altri granelli di varie ſpecie di frumento, di biade, e di legumi, che ſono le coſe, delle quali queſti piu frequentemente ſi cibano, e che tutte intiere inghiottiſcono, onde in tal maniera coſtruito ſuppliſce loro alla mancanza dei denti. Anzichè perchè rieſca a queſti più facile nel ventricolo la triturazione di tali coſe, inghiottiſcono ſpeſſo dell' arena, e delle pietruzze, ſpingendole ſino al baſſo (dove unicamente ſi trovano, e non già nel gozzo) e ivi coll' aiuto dei detti muſcoli, ſi tritura, ſi aſſottiglia, e ſi diſfa ogni più dura ſoſtanza del loro cibo, non altrimenti che da due macini una ſopra dell' altra imperniata ed applicata.

Quaſi tutti gli Uccelli allorchè dormono ritorcono il capo, e ſe lo naſcondono ſotto un' ala, e molti ancora dormendo ſtanno dritti ſopra un piede, tenendo l' altro alzato per riſcaldarlo col loro corpo.

Alcuni degli Uccelli volano, e vivono in branco, come i Colombi, e gli Storni, altri come quelli del genere Gallinaceo trovanſi a coppie, cioè femmina e maſchio, nel ſolo tempo che ſi congiungono, e che covano, mentre poi dopo la naſcita de' Pulcini, ſebbene con eſſi pure convivano, ſi allontanano totalmente da loro, quando gli vedono aſſai creſciuti, e capaci a procacciarſi il biſognevole da loro ſteſſi.

Molti, come ſono le Pernici, le Tortore, i Colombi, e altri, non ſi uniſcono che ad una femmina; altri pochi ve ne ſono, come i Galli, e le Anatre, che fecondano molte femmine. Quelli, che vivono, come da coniugati, tutti e due riuniſcono le loro premure, e fa-

in chylum verti debet, praeparandum. Rapacibus, & piſcivoris quamplurimis, quia carne veſcuntur, quae granis mollior eſt, nec triturationе indiget, ſed facile diſſolvitur, & liqueſcit in ventriculo, ſaltem gaſtricis humoribus macerata tabeſcit, ventriculus membranoſus eſt. Hae enim Aves roſtris carnes diſcerpunt, & contundunt, quod eas ad corruptionem, & coctionem diſponit; unde & Quadrupedia carnivora dentes habent ſerratos ad praedam diſcerpendam, & dilaniandam, non vero ipſam maſticando multum comminuunt, ut iumenta, aliaque herbivora, & granivora animalia. Reliquis vero Avibus praeſertim granivoris ventriculus muſculis craſſis, & validis inſtructus eſt, ad cibaria duriora, ut Triticum, Hordeum, Piſa, aliaque frumentorum, & leguminum grana, quae integra deglutiunt, conterenda, & comminuenda, adeoque dentium defectum iis ſupplet. Immo, ut efficacius praeſtare hoc valeant huiuſce generis Aves, arenulas, & lapillos ſubinde deglutiunt, & in ventriculo una cum cibariis ſervant, dum interim in ingluvie nil tale reperitur, quorum ope muſculi praedicti, ceu lapides duo molares binis invicem cardinibus colligati, cibaria duriora comminuunt, ſubigunt, & conficiunt.

Aves fere omnes dum dormiunt caput retorquent, & ſub ala recondunt, non paucae etiam inter dormiendum unico pede inſiſtunt, altero ſublato, ut calore corporis foveatur.

Ex Avibus aliae gregatim volant, & degunt, ut Columbae, & Sturni, aliae, ut Gallinaceum genus, coeundi, & pariendi tempore binae tantum, mas ſcilicet, & foemina, a partu vero una cum ſua prole degunt, Pulloſque ſuos tantum abigunt, cum adoleverint ſibique ipſis proſpicere poſſunt.

Pleraeque, ut Perdices, Turtures, Columbae, aliaeque iunguntur venere monogama, pauciores polygama, ut Gallinae, & Anates. Quae coniugalem vitam degunt, ambae proli enutriendae

ſocias operas praeſtant, & ex his plures mares, quam foeminae naſcuntur, e polygamis vero Willughbeii, & aliorum teſtimonio plures foeminae oriuntur.

Ut alia animalia, ſic & Aves diverſarum ſpecierum nonnunquam coire, & ſemina miſcere minime dubium eſt, unde tertium quoddam ſpurium, & utriuſque ſpeciei particeps oritur, quod tamen varietatem ſuam minime propagare exiſtimatur, ut de hybridis aliis animalibus exempla plurima, & experientias habemus; alias enim ſpecierum numerus in unoquoque fere Avium genere in infinitum creviſſet.

Aves omnes tempore coitus loquaciores ſunt, & vocaliores. In genere autem mirandum profecto eſt earumdem ingenium ad voces humanas ſumma docilitate imitandas, dum nullus quadrupes, quamvis organis multo ad id aptioribus donetur, utpote humanis conformibus, voces, & cantus conſimiles nullo modo efferre, aut formare poteſt.

Licet Aves, ut Gallinaceum genus, abſque ullo maris congreſſu ova concipere, & parere valeant, infoecunda tamen, & ſubventanea ea ſunt.

Rerum omnium Conditor ſapientiſſimus Aves omnes, ut reliqua animalia, pro vitae incolumitate, ſpecierum propagatione, & vitae, ſive naturae neceſſitatibus ſublevandis, quibuſdam legibus, iugiterque obſervandis ſubmiſſas voluit; naturae inſtinctum dictum hoc fuit a pluribus. Non ſcientia ſane, nec ratione naturali ad nidificandum Aves induci poſſe manifeſta res eſt. Quomodo intelligunt ova ex ipſis emergere debere? quomodo ovis neceſſarium fore nidum ad ipſa ſubſtentanda, & fovenda? quomodo ſciunt, ſi nidus nimis foret expanſus, ad calorem retinendum ineptum evadere? Pullos omnes minime in ipſo retineri, vel cohabitare poſſe, ſi nimis anguſtum effeciſſent? quo duce igitur, vel praeceptore idipſum efformant filiorum numero congruentem? quis Calendarii notitiam ad partus intervallum menſurandum ipſis declarat, ne ova ipſis dimittere accidat antequam extructus, & perfectus fuiſſet nidus?

Quis non admiretur, inquit Harvaeus, affectum illum, aut furorem potius glocientis Gallinae, qui extingui nequit, niſi aqua frigida obruatur? Durante hoc animi impetu cuncta negligit, & ceu furibunda alas dimittit, dum hi-

ſpi-

fatiche per nutrire la loro prole, e da queſti per teſtimonianza del Willughby, e di altri, naſcono più maſchi che femmine, mentre dagli altri naſcono più femmine che maſchi.

Succede negli Uccelli, riguardo ai loro congiungimenti, quello che ſuccede negli altri animali, che ſi meſcolino cioè fra di loro alcuna volta ſpecie molto diverſe, e ne naſca da queſti una terza, o totalmente diverſa coſa, o baſtarda, e partecipante in qualche maniera dell' una, e dell' altra ſpecie; ma queſta terza non è ſtimata valevole a propagare la ſua nuovamente acquiſtata differenza, come per molti eſempi, ed eſperienze ſappiamo generalmente ſuccedere in tutte le altre ſpecie baſtarde di animali; altrimenti in ciaſchedun genere il numero delle ſpecie ſarebbe quaſi creſciuto all' infinito.

Nel tempo, che gli Uccelli s' accoppiano inſieme per generare, cantano molto, e in miglior maniera del ſolito. Generalmente è coſa maravigliosa, come i medeſimi ſappiano sì facilmente modulare la loro voce, e imitare la voce, e loquela umana, mentre a veruno de' quadrupedi, benchè corredati ſiano d' organi più conſimili a quelli dell' uomo, rieſce eſeguire nulla di ſimile.

Quantunque diverſi Uccelli, come accade nel genere Gallinaceo, ſenza congiungimento del maſchio, generino, e facciano le Uova, queſte però in tal caſo ſono infeconde, e vane.

L' Artefice Sapientiſſimo dell' Univerſo ſoggettò gli Uccelli, egualmente che tutti gli altri animali, a certe coſtanti, e determinate leggi, relativamente alla loro ſuſſiſtenza, alla loro ſalute, e per altri biſogni della lor vita, il che da molti fu detto Inſtinto. Egli è certo, che gli Uccelli non ſono portati a fare il nido per ſcienza acquiſtata, o per cognizione ragionata. Come mai ſanno, o intender poſſono, che da eſſi debbano eſcire le uova? che alle medeſime uova per ſorreggerle, e riſcaldarle ſia neceſſario un nido? come ſapere, che queſto nido ſe foſſe troppo largo ſarebbe incapace a ritenere il dovuto calore? che non tutti i Pulcini potrebbero ſtarvi ſe lo faceſſero troppo anguſto? ſotto quale ſcorta adunque, o maeſtro lo fabbricano proporzionato al numero de' loro figli? chi gl' informa del Calendario, per aver la preciſa notizia di quanto appunto devono indugiare a deporre le uova, acciò non accada loro il deporle avanti che il nido ſia intieramente coſtrutto?

Chi non ammirerà, dice l' Arveo, quell' affetto, o piuttoſto furore, dal quale è preſa la Gallina, allorchè diventa Chioccia, e che non le ſi può far perdere, ſe non a forza d' acqua fredda gettatale addoſſo? Perſiſtendo queſt' interno impeto ella traſcura ogni altra coſa, abbaſſa

l'

l' ale, rizzando tutte le altre penne, inquieta, e quasi rammaricandosi non ha fermezza: sturba nel covo tutte le altre Galline, e cerca continuamente uova da covare, nè si dà posa finchè non abbia trovate queste, o Pulcini da custodire, e questi non è esprimibile con quanto zelo, e amore gli rimetta insieme, gli riscaldi, gli governi, e gli difenda. E' curiosissima cosa, e molto capace di divertire, il caso di vedere una Gallina, che abbia i Pulcini allora nati dall' uova di Anatra. Questi mettendosi in acqua, e principiando a nuotare, ella credendogli propri suoi figli gli seguita fino all' acqua, e vorrebbe di vantaggio seguitargli, gira, e gli rigira d' intorno, tenta più volte anco con pericolo di nuotare con loro, gli chiama, gli sgrida, e con mille maniere cerca di fargli a se ritornare.

Le femmine di quasi tutte le specie di Uccelli con una assiduità, e pazienza incredibile assistono al lor nido le intere notti, e giornate, pazientano la fame, e soffrono molti altri incomodi, ed a molti pericoli si espongono per custodire, e difendere le uova loro, e se una qualche volta sono costrette ad abbandonarle, è incredibile con quanto pensiero, e quanta celerità ritornino ad esse per ricuoprirle. Le Anatre, e le Oche se sono obbligate qualche poco a lasciarle, le cuoprono, e le nascondono con dello strame. Fa certamente stupir quest' amore degli Uccelli inverso le loro uova ancora prive di moto, e di vita, a segno che niente per il senso differiscono da grave terra, e inerte pietra, e che non possono dar segno di poter contraccambiare tanto pensiero con retribuzione alcuna di piacere, e di comodo. Nati che sono i Pulcini con gran premura gli alimentano, gli riscaldano, gli custodiscono, ed a qualunque costo vigorosamente, e per quanto possono gli difendono. Pochissimi son quelli, che alla prima, come i Colombi tanto domestici, che salvatici fanno, il nido abbandonino, e senza resistenza lascino i propri parti in balía de' rapitori. Le Pernici cenerine vigorosamente vanno contro ai Cani, ed agli Uomini, che si portino intorno ai loro nidi, e con il becco, e le unghie fanno ogni sforzo di offendergli. Quei che pensano di cavare dal nido le piccole Cornacchie aspettano che i genitori siano lontani, perchè altrimenti resterebbero da essi molto maltrattati.

Più specie di Velie, qualora siano nel nido covando le uova, o riscaldando i piccoli figli, fanno altrettanto, imperocchè si vedono violentemente, e particolarmente volare intorno al viso degli aggressori, o rapitori, quasichè voglino cavar loro gli occhi, o almeno forarglieli.

Un singolare esempio d' affetto avuto da una

spidae aliae surriguntur plumae? inquieta, & querula obambulat, alias Gallinas nido deturbat, ova passim quaerit, quibus incubet, nec quiescit, donec aut illa nacta fuerit, aut Pullos quos deducat; quos sane adinventos miro zelo, & ardore convocat, fovet, pascit, ac tuetur. Quam lepide risum movet Gallina, dum supposititios Anatis Pullos, quos pro suis excluſit, in aqua natantes observat, sequi illos nititur, locumque saepe ambiens, cum periculo vadum tentat, eosdem vocat, mirisque artibus ad se pellicere satagit.

Summa sedulitate, ac patientia foeminae Avium fere omnes dies, noctesque nidis suis insident, seseque macerant fame, pluribusque periculis se exponunt, ut ova tueantur, & si aliquando tantillum nidum relinquere coguntur, incredibile est quanto ardore, ac festinatione eadem repetant, & operiant. Anates, & Anseres dum paulisper ova deserere coguntur, ea stramine tegunt, & occultant. Stupendus profecto est, & admirandus Avium hic amor erga ovum adhuc iners, & vita privatum, quod ab inerti terra, vel lapide vix physice differt, nihilque tantae solicitudini voluptatis, aut commodi retribuere posse videtur. Excluſos autem Pullos cura summa & labore alunt, fovent, pro aris & focis defendunt. Perpaucae sane enumerantur Aves, ut Columbae, tam domesticae, quam sylvestres, quae minima de causa nidum deserant, Pulloſque suos facillime rapi permittant. Perdices cinereae canes, homineſque acerrime adoriuntur, si circa nidum obversentur, ipsosque unguibus, & rostro dilaniare nituntur. Qui Pullos Cornicis nido eripere cogitant tempus eligunt, quo absint parentes, aliter ab eorumdem unguibus, & rostris graviter laederentur.

Lanii plures species dum Pullos fovent, vel ovis incubant, idipsum faciunt, nam circa rapientium vultum rapide, ac strenue volitare conspiciuntur, quasi oculos ipsorum extrahere, aut saltem perfodere velint.

Singulare Hirundinis amoris erga parvulos

suos

ſuos habet exemplum Boerhaavius. Avicula haec in domo quadam, quae incendio flagravit, nidum habebat, flammaeque excitari, & dilatari coeperunt Hirundine matre ob cibum captandum abſente. Domum illa reverſa, quamtumvis omnia comburi vidiſſet, per medias flammas nidum repetere non dubitavit, ſuiſque alimentum, & auxilium adferre non timuit, vel recuſavit; ad ipſum vero attingere vix potuit, quin flammis exuſta non expiraſſet.

una Rondine verſo i ſuoi Rondinini è riportato da Boerave. Queſto piccolo Uccello aveva fatto il nido in una caſa, che venne a bruciare; eſſendoſi acceſo, e dilatato il fuoco in tempo appunto, che la Rondine trovavaſi fuori a guadagnarſi alimento, tornata al ſuo tetto, quantunque vedeſſe tutta incendiata la caſa, non ſi ſpaventò, e non eſitò punto a paſſare a traverſo le fiamme per rimetterſi al ſuo nido, e per porger cibo e aiuto a' ſuoi figli; ma prima che al medeſimo arrivaſſe, reſtò dalle fiamme incenerita.

Fringillae exiguae Aves in ſylvis degentes, ubi Turdi viſcivori maiores nidificant, ſupra eaſdem arbores nidum extruunt, Turdorum ipſorum amicitia, & proximitate tutiores ſe ab hoſtibus habentes.

I Fringuelli, piccioli uccelletti, qualora ſi trovino in qualche boſco, dove nidifichino le Tordelle, cercano di coſtruire i loro nidi ſopra i medeſimi alberi, credendoſi molto più ſicuri da ogni inſidia, mercè la loro amicizia e vicinanza.

Gallina ſimul ac Falconem aſpexerit, in ſepis, vel rubeti alicuius anfractum ſe abſcondit, ibidemque Pullos convocat, & celat. Maximo afficiuntur Aves dolore, cum proprios Pullos ab hominibus captos, caveiſque incluſos viderint. Obſervatae pluries fuerunt per quaſdam dies clamitantes, miriſque vocibus ad ipſos advolare, cibumque eis adferre, & caveis intrudere. Carduelis has inter, cum libertati non amplius ipſos reddendi ſpes aliqua remanſerit, adlato veneno proprios interficiunt Pullos, necare potius eligentes, quam hominum arbitrio, & in cavea detentos ipſos deſerere. Hoc idem Turdum ſolitarium, ſive Paſſerem ſolitarium vulgo denominatum, effeciſſe obſervatum Florentiae fuit. Filios enim captivos ſponte, & libenter morti ipſe dedit.

La Gallina appena che ſcorge il Falco, ſi naſconde in qualche buca di ſiepe, o di macchia di pruni, ivi radunando, e celando anco tutti i Pulcini. Tutti gli Uccelli generalmente ſi addolorano molto, quando ſi avvedono che ſono ſtati loro dagli Uomini tolti i figli, o ingabbiati. Speſſo ſono ſtati veduti per più giorni andar vagando lamentandoſi, raggirarſi intorno al loro nuovo carcere, formando inſolite voci, e anco portar loro come ſolevano il cibo, mettendolo dentro la gabbia. I Calderini fra gli altri, qualora non abbiano più ſperanza di liberargli da tal prigionia, recano ad eſſi il veleno, e così gli tolgono di vita, amando piuttoſto di uccidergli, che abbandonargli in tale ſchiavitù, ed in balía, e arbitrio degli Uomini. Una ſimil coſa fu quì oſſervata in Firenze eſſere ſtata fatta da un Tordo di quella ſpecie che volgarmente ſi chiama Paſſera ſolitaria; poichè egli ſteſſo ammazzò i ſuoi figli, che erano ſtati preſi, e in gabbia ritenuti.

Plura alia Avium inſtinctus, & amoris miranda exempla, nec non alia multa circa peculiares earumdem proprietates, quae adduci hic poterant, conſulto, atque brevitatis cauſſa reticemus, cum de rebus iiſdem in Hiſtoriae huius decurſu, ſive in peculiaribus Avium deſcriptionibus nonnulla proponere, & differere ſtatutum iam ſit. Refertiſſimam etiam earumdem rerum notitiam adquirere quilibet poterit, ſi Geſneri, Aldrovandi, aliorumque Ornithologias conſulere voluerit, namque ab Auctoribus hiſce fere omnia, quae de Avibus deſiderari poſſunt, ſingillatim, ac longa enarratione deſcribuntur.

Molti altri eſempi del particolare inſtinto e amore degli Uccelli, ſiccome altre molte coſe aſſai particolari intorno alle proprietà de' medeſimi potevanſi quì riportare, ma per brevità, ed a bella poſta abbiamo creduto il doverle ora paſſare ſotto ſilenzio, per la ragione ſpecialmente, che di eſſe ne dovremo parlare nel progreſſo di queſt' Iſtoria, nelle particolari illuſtrazioni delle ſpecie diverſe degli Uccelli, che da noi ſaranno deſcritte. Qualora vi ſia chi abbia particolar deſiderio di una diſtinta e minuta notizia di tutto ciò, che a ſimile ſcopo appartiene, acquiſtar la potrà conſultando le opere del Geſnero, e dell' Aldrovando, e le Ornitologie ancora, che vi ſono di qualche altro celebre Autore, mentre da queſti vien eſpoſto, ed a lungo narrato quanto v' ha mai ſu tal propoſito da poterſi deſiderare.

DIVISIONE SISTEMATICA DEGLI UCCELLI

Secondo GUALTIERO CHARLETON *Ingleſe*.

CLASSE I. Uccelli terreſtri carnivori.

Generi. Aquila. Avoltoio. Sparviere. Falco. Cucule. Pappagallo. Corvo. Picchio. Gufo. Struzzo. Emeu. Pipiſtrello.

CLAS. II. Terreſtri che ſi cibano di erbe.

Ordine I. Che s' impolverano.

Generi. Pavone. Pollo d' India. Fagiano. Gallo di montagna. Fagiano di montagna. Pernice alpigiana. Francolino. Otarda. Anatra campeſtre. Stella. Carlotta. Pernice. Gallina di Faraone. Quaglia reale. Quaglia comune. Strillozzo. Gallina domeſtica.

Ordine II. Che s' impolverano e ſi lavano.

Generi. Colombo domeſtico, e ſalvatico. Paſſera.

CLAS. III. Terreſtri granivori canori.

Generi. Cardellino. Lucherino. Fringuello. Peppola. Calenzuolo. Fanello. Raperino. Allodola. Beccafico.

CLAS. IV. Terreſtri baccivori e canori.

Generi. Tordo. Merla. Storno. Fruſone. Cardinale. Rigogolo.

CLAS. V. Terreſtri inſettivori, non canori.

Generi. Regolo, o Re di macchia. Occhio Bovino, o Beccamoſche. Seperagnola, o Magnanima. Rondine. Cincia. Cutrettola. Capinera. Pettiroſſo. Monachino. Codiroſſo. Verdone. Cannevarola, o Beccafico canapino. Culobianco. Rufignolo. Bubbola.

CLAS. VI. Uccelli aquatici di piede palmato.

Generi. Pellicano. Diomedéa. Gabbiano. Oca dell' Iſola di Baſſa. Corvo aquatico. Corvo marino. Smergo. Avoſetta, o Beccoſtorto. Corriera. Cigno. Oca. Anatra. Germano. Arzavola. Puffino. Folaga.

CLAS. VII. Aquatici di piede feſſo.

Ordine I. Che ſi cibano di Peſce.

Generi. Cicogna. Ibi. Fenicottero. Garza, o Arione. Uccello Pugnatore. Porfirio. Orione. Elorio. Giraldella. Pizzacchera. Picchio marino. Alcione. Uccello Santa Maria.

Ordine II. Che ſi cibano d' Inſetti.

Generi. Morinello. Tarlino. Creſſa. Beccaccia di mare. Gambetta. Gallinella. Beccaccia terreſtre. Beccaccino reale. Tordo aquatico. Allodola marina. Beccaccino minore. Merla aquatica. Pavoncella. Piviere. Caradrio. Cercide.

Ordine III. Che ſi cibano di erbe.

Genere. Grue.

I ge-

DIVISIO METHODICA AVIUM

Ad mentem GUALTERI CHARLETONI *Angli*.

CLASSIS I. Aves terreſtres carnivorae.

Genera. *Aquila. Vultur. Accipiter. Falco. Cuculus. Pſittacus. Corvus. Picus. Bubo. Struthio. Emeu. Veſpertilio.*

CLAS. II. Terreſtres phytivorae.

Ordo I. Pulveratrices.

Genera. *Pavo. Gallo Pavo. Phaſianus. Urogallus. Grygallus. Gallina Corylorum. Attagen. Otis. Anas campeſtris. Stella. Oedicnemus. Perdix. Gallina Africana. Ortygometra. Coturnix. Cynchramus. Gallus Gallinaceus.*

Ordo II. Quae ſe pulverant & lavant.

Genera. *Columba domeſtica, & ſylveſtris. Paſſer.*

CLAS. III. Terreſtres granivorae canorae.

Genera. *Carduelis. Spinus. Fringilla. Montifringilla. Chloris. Linaria. Citrinella. Alauda. Ficedula.*

CLAS. IV. Terreſtres baccivorae canorae.

Genera. *Turdus. Merula. Sturnus. Coccothrauſtes. Coccothrauſtes Virginiana. Caryocatactes.*

CLAS. V. Terreſtres inſectivorae non canorae.

Genera. *Regulus. Aſilus. Curruca. Hirundo. Parus. Motacilla. Rubetra. Rubecula. Rubicilla. Ruticilla. Anthus. Cannevarola. Oenanthe. Luſcinia. Upupa.*

CLAS. VI. Aves aquaticae palmipedes.

Genera. *Onocrotalus. Diomedea. Larus. Anſer. Baſſanus. Phalocrocorax. Graculus. Mergus. Avoſetta. Trochilus. Cygnus. Anſer. Anas. Boſcas. Querquedula. Puffinus. Fulica.*

CLAS. VII. Aquaticae fiſſipedes.

Ordo I. Piſcivorae.

Genera. *Ciconia. Ibis. Phoenicopterus. Ardea. Avis Pugnax. Porphyrion. Horion. Helorius. Limoſa. Barge. Haemanthopus. Alcyon. Iſpida*, ſive *Alcyon fluviatilis.*

Ordo II. Inſectivorae.

Genera. *Morinellus. Arquata. Crex. Totanus. Chalidris. Gallinula. Scolopax. Gallinago, ſive Mollicеps. Trynga. Iunco. Cinclus. Merula aquatica. Vannellus. Pluvialis. Charadrius. Cercio.*

Ordo III. Herbivorae.

Genus. *Grus.*

E

Ge-

Genera ab hoc Auctore tradita in universum sunt 134. , *quorum aliqua in supplemento describuntur inter Aves exoticas , ut* Manucodiata . Polyglotta . Tomineius . Tucana . Guara . Dodo . Cunctur &c. *Perperam inter Aves retulit hic Auctor* Vespertilionem, *qui Animalibus viviparis , & mammalibus adnumerandus est , & ad aliam merito Animalium Classem amandandus .*

TABULA

Avium Systematica Francisci Willughbeii ad mentem Clarissimi Ioannis Raii , qui Willughbeii Opus recognovit , digessit , & supplevit , qua pariter methodo omnia ferme Avium genera in Ornithologia hac nostra disponuntur .

CLASSIS I. Aves terrestres ; quae scilicet in siccioribus plerumque degunt , & aquas minime frequentant .

Ordo I. *Rostro & unguibus aduncis , carnivorae , rapaces , diurnae , maiores .*
Generosiores , ut Aquila . *Aquilae rostrum ab initio , seu radice statim aduncum est .*
Ignaviores , ut Vultur . *Rostrum huius magna sui parte a radice recta procedit , versus vero extremitatem curvatur .*

Ord. II. *Rostro & unguibus aduncis , carnivorae , rapaces , diurnae , minores , & generosiores , ideoque ad aucupium institui solitae .*
Macropterae , ut Falco , & Lanarius .
Brachypterae , ut Accipiter Palumbarius , & Fringillarius .

Ord. III. *Rostro & unguibus aduncis , carnivorae , rapaces , diurnae , minores , & ignaviores , ideoque ab aucupibus neglectae .*
Maiores . Buteo . Milvus .
Minores . Lanius , *sive* Collurio. Manucodiata. Cuculus .

Ord. IV. *Rostro & unguibus aduncis , carnivorae , rapaces nocturnae ,*
Auritae , sive Cornutae . Bubo . Asio . Scops .
Auribus carentes . Ulula. Noctua .

Ord. V. *Rostro & unguibus aduncis , frugivorae , ut* Psittaci : *quorum familiae plures .*
Maximi . Maracana . Araracanga .
Mediae magnitudinis . Psittaci *proprie dicti .*
Minimi . Psittaci , *Gallis dicti .* Perroquets .

Ord. VI. *Rostro & unguibus rectioribus , minusque hamatis .*
Maiores . Singulares & sui generis , ob corporis molem , & alarum parvitatem volandi impotes . Struthiocamelus . Emeu. Dronte .

Ord. VII. *Rostro & unguibus rectioribus , minusque hamatis .*
Mediae magnitudinis . Rostro magno , crasso , valido , & oblongo , victu promiscuo ex Carnibus , Insectis , & Frugibus .
Pennis nigricantibus . Corvus . Cornix . Monedula .
Pennis variis . Picae *ec.*
Rostro ut supra , Insectivorae . Pici martii .
Rostro angustiori & breviori , frugivorae , carne alba ; Pa-

I generi nominati da questo Autore sono in tutti 134. compresi alcuni da esso descritti nel Supplemento tra gli Uccelli Esotici , come sono la *Manucodiata* , la *Poliglotta* , il *Tomineio* , il *Tucano* , la *Guara* , il *Dodo* , il *Cuntur* ec. Impropriamente però questo Autore ha collocato fra gli Uccelli il *Pipistrello* , il quale a ragione dee essere annoverato tra gli Animali vivipari , e corredati di mammelle , e per conseguenza deve riportarsi ad un altra Classe di Animali .

TAVOLA

Della Distribuzione Sistematica a norma della quale è disposta l' Ornitologia di Francesco Willughby , *rivista , distribuita , e accresciuta dal celebre* Giovanni Raio , *e secondo la quale si trovano anco disposti quasi tutti i generi riportati in questa nostr' Opera .*

CLASSE I. Uccelli terrestri ; e sono quelli , che non amano l' acqua , ma vivono per lo più in luoghi alti , o asciutti.

Ordine I. Di rostro e unghie curve , carnivori , e rapaci , diurni , maggiori .
Più fieri , e generosi , come l' *Aquila* . Il becco , o rostro dell' Aquila è torto dalla sua radice , o principio fino alla punta .
Più infingardi , come l' *Avvoltoio* . Il rostro di questo è dritto per un certo tratto , e s' incurva verso la cima.

Ord. II. Di rostro e unghie curve , carnivori , rapaci , diurni , minori , e generosi , soliti ad allevarsi per la caccia .
Di ale lunghe , come il *Falco* , e il *Laniere* .
Di ale corte , come lo *Sparviere* da *Colombi* , e quello da *Fringuelli* .

Ord. III. Di rostro e unghie curve , carnivori , rapaci , diurni , minori , più infingardi , e perciò non apprezzati , e non educati per la caccia .
Maggiori . *Poiana . Nibbio . Falco Pescatore .*
Minori . *Velia , o Buferola . Uccello di Paradiso . Cucule .*

Ord. IV. Di rostro e unghie adunche , carnivori , rapaci , notturni .
Con orecchie a foggia di corna . *Gufo . Assiolo . Scope .*
Privi di tali orecchie , o corna . *Strige . Civetta .*

Ord. V. Di rostro e unghie adunche , frugivori , *Pappagalli* , che si dividono in
Maggiori . *Arara del Brasile* ; di *Giammaica* , e altre specie .
Mezzani . *Pappagalli* , propriamente detti
Minori . *Parrucchetti* .

Ord. VI. Di becco e unghie più diritte , e meno oncinate .
Maggiori . Di una particolare struttura di corpo , e con ale relativamente alla mole del loro corpo molto piccole , e perciò impotenti a volare . *Struzzo . Emeu . Dronte .*

Ord. VII. Di becco e unghie più diritte , meno oncinate .
Mezzani . Di becco grande , grosso , forte , e lungo , che si cibano promiscuamente di Carni , d' Insetti , e di Biade .
Di penne tutte nere , o quasi nere . *Corvo . Cornacchia . Mulacchia .*
Di penne di vario colore . *Gazzera . Ghiandaia* ec.
Di becco come sopra , ma che si cibano soltanto d' insetti . *Picchio .*
Di becco meno grosso , e più corto , frugivori , la carne de'

de' quali è bianca . *Pavone . Gallo d' India . Gallo di montagna . Pernice . Francolino .*

Di becco come ſopra , e frugivori , di carne nera , maggiori . *Piccione . Colombaccio . Tortora .*

Di becco , e di carne come ſopra , minori , che ſi cibano tanto di Biade , che di Bacche . *Tordo . Merla . Storno . Rigogolo .*

Ord. VIII. Di becco e unghie come nell' ordine antecedente. *Piccoliſſimi* , o ſiano *Uccelletti* .

Di becco ſottile . *Rondine . Allodola . Cutrettola . Cincia . Culobianco . Ruſignolo . Pettiroſſo . Codiroſſo . Seperagnola . Beccafico . Capinera . Scricciolo .*

Di becco groſſo . *Fruſone . Calenzuolo . Monachino . Crociere . Paſſera . Fringuello . Peppola .*

CLAS. II. Uccelli aquatici , alcuni de' quali , come ſono quelli de' primi tre Ordini , acconciamente ſi dicono *Paluſtri* , poichè abitano ne' luoghi umidi , o intorno le acque , e ricavano il loro cibo da tali luoghi , benchè non nuotino ; altri propriamente ſi dicono *Aquatici* , perchè realmente nuotano , e tali ſono quelli dell' Ordine IV. V. ec.

Ord. I. Grandiſſimi , e di una qualche particolare ſtruttura di corpo , o di parti , come la *Grue* , il *Negro* de' Fiamminghi , la *Cariama* de' Brafiliani : e altri .

Ord. II. Minori , e che ſi cibano di Peſce . *Airone . Cicogna . Pellicano . Ibi .*

Ord. III. Minori , che ſucchiano nel fango e ſi cibano d' inſetti ; che ſi dividono in diverſe famiglie .

Di becco lunghiſſimo , e curvo . *Arcata* , o *Tarlino . Falcinello* , o *Airone nero* .

Di becco lunghiſſimo diritto . *Beccaccia . Pizzacchera . Beccaccino* .

Di becco di mezzana lunghezza . *Imantopo . Emantopo . Glottide . Tringa* .

Di becco corto . *Pavoncella . Piviere . Caradrio* .

Ord. IV. Di piede feſſo . *Gallinella . Folaga* .

Ord. V. Di piede palmato , e gambe lunghe . *Fenicottero . Corriera . Beccoſtorto* ec.

Ord. VI. Di piede palmato , e gambe più corte , con i piedi di ſole tre dita . *Penguino . Alca . Lomvia* , o *Pollo di mare . Lunda* , o *Parrucchetto marino* .

Ord. VII. Di piede palmato , e gambe come ſopra , col piede corredato di quattro dita e tutte attaccate mediante una membrana intermedia . *Onocrotalo . Oca dell' Iſola di Baſſa . Corvo aquatico* ec.

Ord. VIII. Di piede palmato , e corredato di quattro dita , con quello di dietro ſciolto , o privo di membrana.

Di becco ſottile , adunco in cima , e dentellato . *Smergo.*

Di becco ſimile , ma liſcio . *Diomedea . Puffino* ec.

Di becco ſottile , acuto in cima , e più diritto , di ale corte , che ſi trattengono molto in acqua , e ſotto di eſſa ancora , come il *Colimbo* .

Alcuni di queſti hanno le dita diviſe , e corredate ſoltanto di una membrana che le ricreſce nel bordo , e le rende come alate per lo lungo .

Di becco come ſopra , ma di ale lunghe , e che molto ſi trattengono in aria volando . *Gabbiano* .

Alcuni di queſti però hanno il becco un poco curvo inferiormente .

Di becco largo . *Oca . Anatra marina . Anatra di fiume* , o *di lago* ec.

Pavo . Gallus Gallinaceus . Urogallus . Perdix . Attagen .

Roſtro , ut ſupra frugivorae , carne nigra , maiores ; Columba . Palumbus . Turtur .

Roſtro , & carne , ut ſupra , minores , frugivorae , & baccivorae . Turdus . Merula . Sturnus . Galbula .

Ord. VIII. *Roſtro & unguibus rectioribus , minuſque hamatis* , Minimae , *ſive* Aviculae .

Roſtro tenuiore . Hirundo . Alauda . Motacilla . Parus . Oenanthe . Luſcinia . Rubecula . Ruticilla . Curruca . Ficedula . Atricapilla . Regulus .

Roſtro craſſiore . Coccothrauſtes . Chloris . Rubicilla . Loxia . Paſſer . Fringilla . Montifringilla .

CLAS. II. Aves aquaticae , quarum nonnullae Ordinum ſcilicet I. II. & III. Paluſtres *dici merentur , cum circa aquas , & limoſa loca verſentur , & in aquoſis , vel humentibus locis cibum plerumque quaerant , licet aquis non innatent ; aliae* Aquaticae *proprie dicuntur , cum aquis innatent , ut Ord. IV. V. &c.*

Ord. I. *Maximae , ſingulares , & ſui generis , ut* Grus . Negro *Belgarum* . Cariama *Braſilienſium : aliaeque* .

Ord. II. *Minores . Piſcivorae* . Ardea . Ciconia . Platea . Ibis .

Ord. III. *Minores , limoſugae & inſectivorae , quarum familiae plures* .

Roſtro longiſſimo curvo . Numenius . Falcinellus .

Roſtro longiſſimo recto . Scolapax . Fedoa . Gallinago .

Roſtro mediae longitudinis . Himantopus . Haematopus . Glottis . Tringa .

Roſtro brevi . Vannellus . Pluvialis . Charadrius .

Ord. IV. *Fiſſipedes* . Gallinula . Fulica .

Ord. V. *Palmipedes longicrurae* . Phoenicopterus . Trochilus . Recurviroſtra *&c.*

Ord. VI. *Palmipedes , cruribus brevioribus , tridactylae* . Penguinus . Alka . Lomwia , Lunda *&c.*

Ord. VII. *Palmipedes , cruribus ut ſupra , tetradactylae , digitis omnibus membranis intercedentibus connexis* . Onocrotalus . Anſer Baſſanus . Corvus aquaticus *&c.*

Ord. VIII. *Palmipedes , tetradactylae , digito poſtico ſoluto ; quarum familiae quinque enumerantur* .

Roſtro anguſto , in extremo adunco , ſerrato . Mergus .

Roſtro ſimili , ſed laevi . Diomedea . Puffinus *&c.*

Roſtro anguſto , in extremo acuto & rectiore , brachypterae , & urinatrices , ut Colymbus .

Harum nonnullae digitos licet membrana ductos , diviſos habent . Membrana quae hoſce cingit , longitudinaliter quaſi alatos reddit .

Roſtro ut ſupra , macropterae , & volaticae . Larus .

Harum nonnullae roſtrum deorſum modice inflexum obtinent .

Latiroſtrae . Anſer . Anas marina , & Anas fluviatilis , *ſive* lacuſtris *&c.*

AVIUM
DISTRIBUTIO METHODICA
Pauli Henrici Moehringii.

Avium genua plumis inſtructa, vel deſtituta una cum pedum figura, & ſtructura cutis pedes ipſos contegentis characteres ſunt, quibus Claſſium diviſio perficitur. *Roſtri* forma diverſos *Ordines* ſuppeditat. Varietates vero plures, quae inter characteres hoſce intercedunt, Ordinum diviſiones aliquas ſubalternas efformant.

CLASSIS I. Genubus antice plumoſis, pedibus tenui membrana, & ſquamata tectis, digitorum principio arcte inter ſe connexo. Ad Claſſem hanc quae pertinent Graeco vocabulo ab Auctore Hymenopodes *dicuntur.*

Ord. I. *Roſtro elongato, convexo, ad criſtam compreſſo.* Picae.

Ord. II. *Roſtro conico, ſubito attenuato.* Paſſeres.
Roſtri baſi ſubcylindracea, craſſa, in apicem acutum celerrime exeunte; vulgo Craſſiroſtrae.
Roſtro ſubulato, baſi ſuperne triquetra, infra planiuſcula; vulgo Tenuiroſtrae.

CLAS. II. Genubus antice plumoſis, pedibus cute coriacea, rugoſa tectis. Dermatopodes.

Ord. I. *Roſtro adunco, uncungues.* Accipitres.

Ord. II. *Roſtro conico, apice incurvo.* Gallinae.
Digitis anticis principio laxe coniunctis ope parvae membranae coriaceae.
Digitis penitus fere fiſſis, membrana tantum rudimento inter digitos anticos haerente.

CLAS. III. Genubus antice nudis, alis ad volatum fere ineptis, fiſſipedes, curſores. Brachypterae.

CLAS. IV. Genubus antice nudis, pedibus cute molli, coriacea tectis. Hydrophilae.

Ord. I. *Marginibus oris dentato-ſerratis.* Odontorinchae.

Ord. II. *Roſtro ſubovato, anguſtiſſimo, arctiſſime ad latera compreſſo.* Plathyrinchae.

Ord. III. *Roſtro conoide, convexo, ad latera compreſſo, palmipedes.* Stenorhynchae.
Roſtro primum recto, dein adunco.
Roſtro ſubulato, recto, ad extremum apricem parum curvo.
Roſtro ſubulato, recto.

Ord. IV. *Roſtro conoide, ad latera compreſſo, palmipedes, membranis digitorum diviſis.* Urinatrices.

Ord. V. *Sulco, vel foveola ante nares.* Scolopaces.
Latini a Graeco vocabulo Aves illas Scolopaces *dixerunt,*

DISTRIBUZIONE
DEGLI UCCELLI
Secondo il Siſtema del Sig. Paolo Enrico Moehring.

I *caratteri, che formano le Claſſi di queſto Siſtema, ſono ricavati dalla preſenza, o mancanza delle piume nell' articolazione del ginocchio combinata con la figura del piede, e la ſtruttura della cute, che il piede medeſimo riveſte. Gli* Ordini *poi ſono ſtabiliti dalla forma diverſa* del becco *; e le varietà che s' incontrano ne' ſopraddetti Caratteri, ſono quelle, che coſtituiſcono cert' altre diviſioni ſubalterne.*

CLASSE I. Di ginocchio anteriormente piumoſo, con i piedi riveſtiti da una pelle delicata, e fatta a ſquame, con le dita ſtrettamente unite nel loro principio. Tutti quelli che appartengono a queſta Claſſe ſi dicono dal Greco *Imenopodi.*

Ordine I. Di becco lungo, conveſſo, e preſſo la creſta compreſſo. *Piche*, o *Gazze.*

Ordine II. Di becco a cono, che ſubito ſi aſſottiglia. *Paſſere.*
Con la baſe del becco groſſa, e quaſi tonda, che preſto termina in una punta acuta. *Di becco groſſo.*
Con il becco a leſina, di baſe ſuperiormente triangolare, e inferiormente piuttoſto piana. *Di becco ſottile.*

CLAS. II. Di ginocchio anteriormente ricoperto di piuma, con i piedi riveſtiti di una pelle rugoſa, groſſa, e forte, come cuoio; detti dal Greco *Dermatopodi.*

Ordine I. Di becco adunco, e unghie oncinate. *Falchi.*

Ordine II. Di becco conico, curvo in cima. *Galline.*
Con le dita davanti debolmente inſieme congiunte ſul principio mediante una piccola membrana coriacea.
Con le dita quaſi totalmente libere, o feſſe, e ſoltanto corredati di un rudimento di membrana fra quelle unicamente davanti, e nel loro principio.

CLAS. III. Di ginocchio anteriormente nudo, con ale quaſi inette al volo, di piede feſſo, e corridori. *Di ale corte.*

CLAS. IV. Di ginocchio anteriormente nudo, col piede coperto di cute morvida, ma groſſa come cuoio. *Amanti delle acque.*

Ord. I. Con i margini delle mandibole a denti di ſega. *Odontorinchi*: volgarmente. *Di becco dentato.*

Ord. II. Di becco quaſi ovato, molto anguſto, e ne' lati molto compreſſo. *Platirinchi*; volgarmente. *Di becco compreſso.*

Ord. III. Di becco conoide, conveſſo, e ne' lati compreſſo, con i piedi palmati. *Stenorinchi*; volgarmente. *Di becco ſtretto.*
Di becco in principio diritto, e poi curvo.
Di becco a leſina, diritto, e ſolamente un poco curvo in cima.
Di becco a leſina intieramente diritto.

Ord. IV. Di becco conoide compreſſo ne' lati, con i piedi palmati, e le membrane delle dita diviſe. *Nuotatori.*

Ord. V. Corredati di un ſolco, o foſſetta avanti le narici. *Scolopaci.*
Il vocabolo *Scolopace* è derivato dal Greco, e ſignifica:

ca : *Di becco a foggia di piccolo palo , o baſtone* , ovvero *di una ſpina delle grandi* .

Di becco piramidato , compreſſo ne' lati , con i piedi ſemipalmati .

Di becco ſimile , e piedi feſſi

Di becco da ambe le parti piramidato triangolare , con i piedi feſſi .

Di becco a leſina rotondetto , con i piedi ſemipalmati .

Di becco ſimile , con i piedi feſſi .

METODO

Del Sig. GIACOMO TEODORO KLEIN.

Famiglia I. Di piede corredato di ſole due dita , e queſte anteriori .

Genere I. Di becco obliquo e largo. *Struzzo* , o *Struzzolo comune d' Affrica* . Il di cui collo è ſtorto , ed ha le ale molto piccole .

Famigl. II. Di piede con tre dita tutte d' avanti .

Gen. I. Di becco obliquo e largo. *Pſeudoſtruzzo* , o *Sruzzo d' America* . Di corpo ovato ſenza coda .

Gen. II. Di becco navicolare , adunco in punta . *Emeu* , o *Eme* , Con il capo corredato di una creſta ſolida , e liſcia .

Gen. III. Di becco dritto . *Otarda* , o *Gallina tarda* .

Gen. IV. Di capo grande , e collo corto ; *Gavia* , a cui appartengono la *Pavoncella* , il *Piviere* , e altri .

Gen. V. Di becco dritto , lungo , e ſolcato internamente . *Beccaccia di mare* , o *Imantopo* di Plinio , che ha le gambe lunghiſſime di color ſanguigno .

Gen. VI. Di becco dentato alla baſe , e liſcio all' eſtremità . *Oſtralega* , o *Imantopo* del Geſnero , e del Willugby , con piedi roſſi ſquammati .

Famigl. III. Di piede a quattro dita , due d' avanti , e due di dietro .

Gen. I. Di becco groſſo adunco . *Pappagallo* .

Gen II. Di becco dritto , e angolare , a forma di cuneo . *Picchio* , con lingua in cima aculeata .

Gen. III. Di becco a guiſa di piccol palo . *Cucule* .

Gen. IV. Di piedi irregolari . *Iſpida* , o *Alcione* , a cui ſi riporta l' *Uccello Santa Maria* .

Gen. V. Di becco cortiſſimo , e capo corredato di piuma . *Tauracò* , o *Re di Guinea* .

Gen. VI. Di becco ſottiliſſimo incavato . *Naſuto* , o *Mangiapepe*

Famigl. IV. Di piede con quattro diti ſemplici , tre ſituati davanti , ed uno di dietro .

Gen. I. Di becco oncinato . *Falcone* , il qual genere ſi divide in quattro Tribù .

Tribù I. Di becco, che ſubito dalla ſua origine s' incurva . *Aquila* .

Tr. II. Di becco , che ſi curva dal mezzo verſo la cima a oncino . *Avoltoio* .

Tr. III. Di becco aſſai corto , curvo dal ſuo principio , e acutiſſimo . *Falco* .

Tr. IV. Di becco a oncino , e piedi irregolari . *Uccelli notturni* , come la *Civetta* , e la *Strige* .

Gen. II. Di becco a coltello curvo , peloſo alla radice . *Corvo* , a cui ſi riporta la *Cornacchia* .

La mandibola ſuperiore di queſti é conveſſa per lo lungo , la lingua è bifida , e i piedi ſono ſquammati.

Gen.

runt , quae roſtro oblongo ad normam parvi pali , ſive baculi , vel ſpinae maioris inſtruebantur .

Roſtro conico , ad latera compreſſo , ſemipalmipedes .

Roſtro ſimili , fiſſipedes .

Roſtro utrinque pyramidali trigono , fiſſipedes .

Roſtro ſubulato teretiuſculo , ſemipalmipedes .

Roſtro ſimili , fiſſipedes .

METHODUS

IACOBI THEODORI KLEINII.

Familia I. *Didactylus nullo poſtico* .

Gen. I. *Roſtro plagioplateo* . Struthio, *vel* Struthio-Camelus . *Collum incurvatum , alae parvae* .

Familia II. *Tridactylus nullo poſtico* .

Gen. I. *Roſtro plagioplateo* , Struthio nothus . *Cauda nulla , corpus ovatum* .

Gen. II. *Roſtro carinato in extremo adunco* , Caſearius *Criſta capitis cornea , craſſa , laevis* .

Gen. III. *Roſtro recto* . Tarda ; Otis aliornm .

Gen. IV. *Capite magno , collo brevi* . Gavia . *Huc pertinet* Pardalis , Morinellus *&c. In his digitus quartus ſpurius nonnumquam obſervatur* .

Gen. V. *Roſtro recto , longo , intus ſulcato* . Himantopus . *Crura ſanguinei coloris longiſſima* .

Gen. VI. *Roſtro ad radicem dentato , in exitu laevi* . Oſtralega . *Pedes rubentes , ſquamati* .

Familia III. *Tetradactylus , digitis duobus anticis , totidem poſticis* .

Gen. I. *Roſtro craſſo hamato* . Pſittacus .

Gen. II. *Roſtro , recto anguloſo , cuneiformi* . Picus . *Lingua in apice aculeata* .

Gen. III. *Roſtro paxilliformi* . Cuculus .

Gen. IV. *Pedibus anomalis* . Iſpida .

Gen. V. *Roſtro breviſſimo , capite plumoſo* . Tauraco , *ſive* Rex Guineenſis .

Gen. VI. *Roſtro tenuiſſimo cavo* . Naſutus, *ſive* Piperivorus.

Familia IV. *Tetradactylus , digitis ſimplicibus , unico poſtico.*

Gen. I. *Roſtro uncato* . Accipiter . *Et in quatuor Tribus dividitur* .

Tribus I. *Roſtro a radice ſtatim incurvo , uncinato* . Aquila .

Tr. II. *Roſtro in medio incurvo , uncinato* . Vultur .

Tr. III. *Roſtro brevi , ex radice incurvato , acutiſſimo* . Falco .

Tr. IV. *Roſtro uncinato , pedibus anomalis* . Ulula .

Gen. II. *Roſtro cultrato , uncato , radice piloſa* . Corvus . *Mandibula ſuperior longitudinaliter fornicata obſervatur , lingua bifida , & pedes ſquamati ſunt . Huc refertur* Cornix.

Gen.

Gen. III. Di becco come nel *Corvo*, ma di coda lunga, e alie corte. *Pica*, o *Gazza*, a cui si riporta la *Ghiandaia*, l' *Uccello di Paradiso* ec.
Gen. IV. Di becco depresso. *Storno*. Il dito posteriore per lo più è molto lungo.
Gen. V. Di becco a punta ottusa, con la mandibula di sotto dritta, e quella di sopra più lunga, e un poco oncinata. *Tordo*. A questo genere si riduce pure la *Merla*.
Gen. VI. Di becco sottile, e ottuso in cima, col dito posteriore molto lungo, con sprone acuto. *Allodola*.
Gen. VII. Di becco come sopra, con le unghie delle dita corte, ed uguali. *Beccafico*, del quale se ne forma tre Tribù.

Tribù I. Di corpo lungo. *Rusignolo*, *Seperagnola*. *Cutrettola*.
Tr. II. Di corpo corto, e conico. *Re di macchia*, o *Imperatorino*.
Tr. III. Di corpo molto gonfio nel petto, o convesso. *Silvia*. Del qual genere è il *Pettirosso*, il *Codirosso* ec.

Gen. VIII. Di becco corto, largo e compresso nel suo principio. *Rondine*.

Tribù I. Di coda tutta ad un pari. *Caprimulgo*, o sia *Succhiacapre*.
Tr. II. Di coda spartita. *Rondine comune*.

Gen. IX. Di becco corto, tagliente, e angolare. *Cincia*. Le mandibule sono eguali, e appuntate.
Gen. X. Di becco conico con punta acuta. *Passera*. Gl' individui di questo Genere si dividono in V. Tribù.

Tribù I. Passera comune.
Tr. II. Con un tubercolo in mezzo della mandibula di sopra. *Ortolano*.
Tr. III. Di becco a cono cortissimo. *Fanello*. Anco i piedi di questo sono cortissimi.
Tr. IV. di becco a cono corto molto grosso. *Frusone*
Tr. V. Di becco trochiforme acuto con le mandibule eguali. *Fringuello*.

Gen. XI. Di becco dritto, cilindrico, e lungo. *Beccaccia*. Il becco di questa nella base è osseo, e le mandibule di sostanza cornea, flessibili, e ottuse in punta.
Gen. XII. Di becco conico, o piramidato, corto e sottile. *Gambetta*.
Gen. XIII. Di becco compresso ne' lati, e forte. *Il Re delle Quaglie*; al qual genere vien ridotta anco la *Gallinella aquatica*.
Gen. XIV. Di becco dritto, e mandibule eguali, *Mellivora*, o *Succhiamiele*.
Gen. XV. Di becco a forma di falce. *Falcata*.

Tr. I. Di becco sottile, lungo, e falcato. *Falcinello* Il *Picchio rampichino* appartiene a questo genere.
Tr. II. Di becco in arco. *Arcata*, alla quale si riduce il *Tarlino*, la *Merope*, o *Gorguglio*, e la *Bubbola*.

Gen. XVI. Di becco corto, robusto, e curvo in ambe le mandibule. Tutto il *Genere Gallinaceo*, che si divide in VII. Ordini, de' quali i primi tre sono domestici, salvatici gli altri.

Ordine I. *Gallo domestico*, o *villereccio*.
Ord. II. *Pavone*.
Ord. III. *Meleagride*, o *Gallina di Faraone*.
Ord. IV. *Fagiano*.
Ord. V. *Pernice*.
Ord. VI. *Coturnice*, o *Quaglia*.
Ord. VII. *Gallo di Montagna*.

Gen.

Gen. III. *Rostro Corvi*, *cauda longa*, *alis brevioribus*. Pica. *Huc Manucodiata aliaeque Aves pertinent*.
Gen. IV. *Rostro depresso*. Sturnus. *Digitus posticus plerumque longior*.
Gen. V. *Rostro obtuse acuto*, *mandibula inferiori recta*, *superiori longiori*, *leviter uncinata*. Turdus. *Huc pertinet* Merula.
Gen. VI. *Rostro tenui*, *aciebus obtusis*, *digito postico praelongo*, *acute calcarato*. Alauda.
Gen. VII. *Rostro ut praecedentis*, *unguibus digitorum brevibus*, *& aequalibus*. Ficedula, *quae in tres Tribus dividitur*.

Trib. I. *Corpore oblongo*. Luscinia. Curruca. Motacilla.
Trib. II. *Corpore brevi trochiformi*. Troclodytes, *vel* Trochylus.
Trib. III. *Corpore fornicato*. Sylvia, *cui* Rubecula, Ruticilla, *aliaeque pertinent Aves*.

Gen. VIII. *Rostro brevi*, *ad radicem lato*, *compresso*. Hirundo. *Duae eius Tribus sunt*.

Trib. I. *Cauda aequali*. Caprimulgus.
Trib. II. *Cauda divisa*. Hirundo vulgaris.

Gen. IX. *Rostro brevi*, *secante*, *angulosо*. Parus. *Mandibulae aequales acutae*.
Gen. X. *Rostro trochiformi*, *aciebus acutis*. Passer. *Et eius Tribus quinque sunt*.

Trib. I. Passer vulgaris.
Trib. II. *Mandibula superiori in medio tuberculata*. Emberiza.
Trib. III. *Rostro coniformi brevissimo*. Linaria. *Pedes brevissimi*.
Trib. IV. *Rostro trochiformi*, *crassissimo*. Coccothraustes.
Trib. V. *Rostro trocho-conico*, *mandibulis aequalibus*. Fringilla.

Gen. XI. *Rostro recto*, *cylindrico*, *producto*. Scolopax. *Rostrum oritur basi ossea*, *mandibulae corneae*, *aciebus obtusis*, *flexiles*.
Gen. XII. *Rostro conico*, *vel pyramidali*, *brevi*, *angusto*. Glareola.
Gen. XIII. *Rostro ad latera compresso*, *forti*. Rallus. *Eiusdem huius generis* Gallinulam aquaticam *facit Auctor*.
Gen. XIV. *Rostro recto*, *mandibulis aequalibus*. Mellisuga.
Gen. XV. *Rostro falciformi*. Falcator. *Et duas constituit Tribus*.

Trib. I. *Rostro tenui producto*, *falciformi*. Falcinellus. *Huc pertinet* Certhia.
Trib. II. *Rostro arcuato*. Arquata, *quae comprehendit* Numenium, Meropem, *&* Upupam.

Gen. XVI. *Rostro brevi valido*, *in utraque maxilla incurvo*. Gallinaceum totum Genus; *cuius generis Aves distinguuntur in sylvestres*, *& domesticas*, *harum tres sunt Ordines*, *illarum quatuor*.

Ord. I. Alector.
Ord. II. Pavo.
Ord. III. Meleagris.
Ord. IV. Phasianus.
Ord. V. Perdix.
Ord. VI. Coturnix.
Ord. VII. Lagopus.

Gen.

Gen. XVII. Di becco come nel genere antecedente, con i piedi corti, roſſi, e ale lunghe. *Piccione.*

Gen. XVIII. Di becco corto, e con l'unghia del dito medio, o piuttoſto col dito medio medeſimo non dentellato. *Grù*, o *Grue*.

Gen. XIX. Di becco dritto. *Amiota;* di cui ſe ne formano tre diverſe Tribù.

Tribù I. Di becco dritto a forma di leſina acutiſſimo. *Airone*.

Tr. II. Di collo più corto, e groſſo, con le mandibule che ſpeſſo fanno rumore. *Cicogna*.

Tr. III. Di becco irregolare, ovvero a foggia di cucchiaio, o incavato, o a forma di cono incurvo nella cima. *Beccanomalo*. A queſto ſi riducono il *Pellicano*, il *Fenicottero*, e il *Tantalo*.

Gen. XX. Di becco lungo a foggia di rampone, o palo con dardo. *Lanciatore*.

Famiglia V. Di piede palmato a quattro diti, con quello di dietro libero, e gli altri tre anteriori collegati da una membrana. *Plotto*.

Gen. I. Di becco largo. *Latiroſtro;* che ſi divide in due Partite.

Partita I. Di becco valido, con i piedi, che naſcono dalla metà del baſſo ventre. *Oca*.

Part. II. Di becco valido, con i piedi, che naſcono molto d' appreſſo al codrione. *Anatra*.

Gen. II. Di becco a cono, tanto acuto, che ottuſo, e alquanto incurvo nella punta. *Beccoconico;* e queſto Genere ſi ſuddivide in IV. Partite.

Partita I. Di ale lunghe, e piedi corti. *Gabbiano*. La ſtruttura delle mandibule di queſto è varia.

Part. II. Di mandibule lunghe dentellate a forma di ſega. *Segatore*. La mandibula ſuperiore di queſto è corredata in punta d' un' ugnetta incurva.

Part. III. Di piedi fuori di equilibrio, e molto proſſimi nell' attaccatura all' ano. *Piedanomalo*, o *Smergo*.

Part. IV. Con la mandibula di ſopra più corta. *Beccanomalo*.

Famiglia VI. Di piede palmato a quattro dita, e tutte collegate da una membrana. *Palmipede* altrimenti *Planco*.

Gen. I. Con la mandibula di ſopra larga, e ſpianata, e con quella di ſotto che forma un ſacco preſſo la gola. *Planco*. Al qual genere ſon ridotti l' *Onocrotalo*, il *Corvo aquatico*, l' *Uccello de' Tropici*, l' *Aninga* ec.

Famiglia VII. Di piede palmato con tre dita, tutte collegate da una membrana, ſenza dito poſteriore.

Gen. I. Di becco di varia forma, e corpo ovato. *Plauto*; a cui ſi riferiſcono diverſi Uccelletti d' Islanda.

Famiglia VIII. Di quattro diti lobati, o ſiano dall' una e l' altra parte circondati da una membrana a ſmerlo, con quello di dietro il più delle volte ſimile.

Gen. I. Di becco dritto, con i piedi preſſo l' ano, e unghie larghe. *Colimbo*.

Gen. II. Di becco dritto, con le dita lobate, o ſmerlate a ſemicerchio. *Folaga*.

I nuovi nomi di *Plotto*, *Planco*, e *Plauto*, ſono ſtati introdotti dal Sig. Klein in onore del Sig. Plott Ingleſe, del Sig. Giano Planco di Rimini, altrimenti Gio. Bianchi, e di Marco Accio Plauto antico comico.

DI-

Gen. XVII. *Roſtro praecedentis, pedibus brevibus, rubris, alis longis*. Columbus, *vel* Columba.

Gen. XVIII. *Roſtro brevi, ungue medii digiti, ipſoque immo digito minime ſerrato*. Grus.

Gen. XIX. *Roſtro recto*. Hamiota; *cuius tres ſunt Tribus.*

Trib. I. *Roſtro recto, ſubulato, acutiſſimo*. Ardea.

Trib. II. *Collo breviori, craſſo, mandibulis ſaepe crepitantibus*. Ciconia.

Trib. III. *Roſtro irregulari, vel cochleari, vel ſinuoſo, vel conico in exitu incurvato*. Anomaloroſter. *Huc pertinet* Platea, Phoenicopterus, & Tantalus.

Gen. XX. *Roſtro elongato paxilliformi*. Iaculator.

Familia V. *Palmatus tetradactylus, digito poſtico ſimplici, digitis anterioribus membrana coniunctis*. Plottus.

Gen. I. *Roſtro lato*, Platiroſter, *ſive* Latiroſter. *Gentes duas complectitur*.

Gens I. *Roſtro forti, pedibus medio ventri adhaerentibus*. Anſer.

Gens II. *Roſtro forti, pedibus uropygio proximis*. Anas.

Gen. II. *Roſtro acute, vel obtuſe conico, levi curvatura in exitu*. Coniroſter. *Et Gentes habet IV.*

Gens I. *Alis longis, pedibus brevibus*. Larus. *Mandibularum ſtructura varia*.

Gens II. *Mandibulis productis ſerratis*. Serrator. *Mandibula ſuperior unguiculo incurvato donatur*.

Gens III. *Pedibus extra hypomochlium, ano proximis*, Anomalopes, *ſive* Mergus.

Gens IV. *Mandibula ſuperiore breviori*. Anamaloraoſter.

Familia VI. *Palmatus tetradactylus, digitis omnibus membrana coniunctis* - Palmipes, *ſive* Plancus

Gen. I. *Mandibula ſuperiori lata & depreſsa, inferiori vero ad gulam ſaccata*. Plancus. *Huc pertinent* Onocrotalus. Phalacrocorax. Avis tropicorum, Anhinga *&c.*

Familia VII. *Palmatus tridactylus, digito nullo poſtico.*

Gen. I. *Roſtro vario, corpore ovato*. Plautus. *Huc referuntur Aviculae variae Islandicae*

Familia VIII. *Dactylobus, tetradactylus; digitis ſcilicet quatuor lobatis; ſive dicroatus digitis utrinque fimbriatis, plerumque & poſtico*

Gen. I. *Roſtro recto, podiceps, unguibus latis*. Colymbus.

Gen. II. *Roſtro recto, digitis in ſemicirculum lobatis*. Fulica.

Plottus, Plancus, Plautus, nova Avium nomina, in honorem Roberti Plotti *Angli, Iani Planci, ſive Ioannis Bianchi Ariminenſis, & M. Accii Plauti Comici introducta a Kleinio ſunt.*

DI-

DIVISIONE SISTEMATICA DEGLI UCCELLI

Stabilita dal Sig. Carlo Linneo *nel ſuo Siſtema della Natura, a tenore della decima edizione di tale Opera, da eſſo riviſta e perfezionata.*

Ordine I. *Sparvieri*, o *Falchi*.

I caratteri degli Uccelli riportati dall' Autore a queſt' Ordine ſono: Becco a oncino curvo all' ingiù per attrarre e ſtrappare, con la mandibula ſuperiore armata di due prominenze dentate preſſo la punta. Narici molto aperte. Piedi che non ſervono loro a camminare, ma bensì per tenerſi fermi e dritti, qualora riposino, o prendano cibo, e perciò ſono queſti robuſti e corti. Dita ſotto gli articoli ſcabroſe, con unghie arcate, e molto acute. Corpo, e particolarmente capo e collo muſcoloſo, immondo, di cute reſiſtente. Vivono queſti di aſſalto, e predano animali, e cadaveri. Fabbricano il nido in luoghi alti, deponendovi circa a quattro uova. Le femmine di queſti ſono più viſtoſe, e groſſe, ed i maſchi non fanno copula che con una femmina ſola.

Siccome nella diſtribuzione Linneana gli Uccelli formano la ſeconda Claſſe del ſuo *Regno animale*, perciò ſono queſti diviſi in Ordini, e non in Claſſi, ed i numeri da eſſo aſſegnati a' Generi ſono diverſi da quelli aſſegnati da noi in queſta Tavola. Per eſattezza però, e per compiacere a' Naturaliſti, non abbiamo traſcurato nel teſto Latino di aggiungere a ciaſchedun genere il numero Linneano ancora, ſecondo l' eſemplare dell' indicata decima edizione del ſuo Siſtema.

Gen. I. Avoltoio. Becco a oncino, capo ſenza penne.
Gen. II. Falco. Becco a oncino, ricoperto nella baſe da una protuberanza chiamata *cera*.
Gen. III. Strige. Becco a oncino circondato nella baſe da delle ſetole.
Gen. IV. Lanio, o *Laniere*, altrimenti *Velia*. Becco piuttoſto dritto.

Ordine II. *Piche*, o *Gazze*.

I caratteri degli Uccelli regiſtrati in queſt' ordine ſono. Becco a foggia di Coltello (*vera ſpecie di Sarchiello*) conveſſo nella coſtola, o dorſo. Piedi corti, e piuttoſto forti, molto adoprati per comminare. Corpo alquanto robuſto, e immondo. Si cibano promiſcuamente di ſemi, e animaletti. Fabbricano il nido ſugli alberi. Il maſchio alimenta la femmina allorchè cova, e non fa copula che con eſſa.

Sezione I. Con due dita davanti, e due di dietro.

Gen. V. Pappagallo. Lingua groſſa, carnoſa; mandibula ſuperiore a oncino.
Gen. VI. Tucano - Lingua come una penna; mandibula di ſopra vuota.
Gen. VII. Cucule. Lingua cartilaginea; mandibula ſuperiore con le narici di margine prominente.
Gen. VIII. Torcicollo. Lingua a forma di Lombrico; mandibula ſuperiore piuttoſto tonda e lunga.
Gen. IX. Picchio. Lingua a forma di Lombrico; mandibula ſuperiore di figura priſmatica.

Se-

DIVISIO SYSTEMATICA AVIUM

A Domino Carolo Linnaeo in ſuo Naturae Syſtemate editionis decimae, ac reformatae propoſita.

Ordo I. Accipitres.

Aves ab Auctore ad Ordinem hunc relatae ab aliis omnibus ſequentibus Characteribus ſeiunguntur, facillimeque dignoſcuntur, ſcilicet: Roſtro ſubincurvato, ſive uncato, trahente, & dilaniante, mandibula ſuperiore pone apicem utrimque dente armata. Naribus patulis. Pedibus inſidentibus brevibus, & robuſtis; digitis ſub geniculis verrucoſis, unguibus arcuatis acutiſſimis. Corpore, capite, colloque muſculoſis, ipſoque corpore impuro, cute tenaci. Harum victus laniena, & rapina e cadaveribus. Nidum in altis ſtruunt, & ova circiter quatuor deponunt. Foemina has inter praeſtantior & procerior obſervatur. Monogamae ſunt.

In Syſtemate Linnaeano Aves Claſſem ſecundam Regni ſui Animalis *conſtituunt, ideoque ipſarum diviſio non in Claſſes, ſed in Ordines perficitur, atque ideo generum ipſa Linnaeana enumeratio a noſtra in hac Tabula adpoſita diſcrepare videtur. Ad concinnam tamen Syſtematis eiuſdem Linnaeani notitiam tradendam, ſingulis Avium generibus a nobis indicatis, in gratiam Naturalis Hiſtoriae eruditorum, Linnaeanum pariter genericum numerum, ut in memorata ipſa Syſtematis naturae decima editione proponitur, adiungi curavimus.*

Gen. I. Vultur. *Roſtrum aduncum, caput denudatum.* Linn. Gen. 40.
Gen. II. Falco. *Roſtrum aduncum baſi* cera *tectum*. Linn. Gen. 41.
Gen. III. Strix. *Roſtrum aduncum baſi ſetis tectum.* Linn. Gen. 42.
Gen. IV. Lanius. *Roſtrum rectiuſculum.* Linn. Gen. 43.

Ordo II. Picae.

Huius ordinis characteres ſunt. Roſtrum (Cuneus ſarriens) *cultratum dorſo convexo. Pedes ambulantes, breves, validiuſculi - Corpus tenaciuſculum, impurum. Victus e quiſquiliis. Nidus in arboribus. Mas alens foeminam incubantem. Monogamae Aves.*

Sectio I. Digitis duobus anticis, totidem poſticis.

Gen. V. Pſittacus. *Lingua carnoſa; mandibula ſuperior adunca.* Linn. Gen. 44.
Gen. VI. Ramphaſtos, *Lingua pinnacea; mandibula ſuperior inanis.* Linn. Gen. 45.
Gen. VII. Cuculus. *Lingua cartilaginea; mandibula ſuperior naribus marginatis.* Linn. Gen. 52.
Gen. VIII. Iynx. *Lingua Lumbriciformis; mandibula ſuperior teretiuſcula.* Linn. Gen. 53.
Gen. IX. Picus. *Lingua Lumbriciformis; mandibula ſuperior priſmatica.* Linn. Gen. 54.

Se-

Sezione II. Con tre diti davanti e uno di dietro, e lingua intagliata, o fia inciſa.

Gen. X. Corvo. Mandibula ſuperiore a coltello, riveſtita di ſetole nella baſe.
Gen. XI. Cornacchia. Mandibula a coltello di baſe nuda.
Gen. XII. Sitta. Becco prolungato, e dritto.
Gen. XIII. Merope, volgarmente *Gorguglio*. Becco incavato, e compreſſo ne' lati a guiſa di barchetta.
Gen. XIV. Trochilo. Becco ſottiliſſimo più lungo del capo.

Sezione III. Con tre diti davanti, e uno di dietro, con lingua intiera.

Gen. XV. Buceronte. Mandibula ſuperiore corredata preſſo la fronte di una protuberanza oſſea.
Gen. XVI. Crotofago. Mandibula ſuperiore compreſſa, con degli anfratti, e ſolcata a traverſo.
Gen. XVII. Graccola. Mandibula ſuperiore compreſſa, liſcia, e di baſe liſcia, o nuda.
Gen. XVIII. Uccello di Paradiſo. Mandibula ſuperiore riveſtita dalla baſe fin quaſi al mezzo di piuma ſottiliſſima, e baſſa come velluto.
Gen. XIX. Alcedine. Mandibula ſuperiore angolare; lingua cortiſſima.
Gen. XX. Upupa. Becco arcato; lingua ottuſa.
Gen. XXI. Cerzia. Becco inarcato; lingua acuta.

Ordine III. *Oche*.

I caratteri degli Uccelli di queſt'Ordine ſono: Becco (*ſpecie di vaglio*) liſcio, ricoperto di cuticola, e ricreſciuto da una tal quale appendice nella punta. Piedi notatori, con le dita palmate, o ſieno collegate per mezzo di una membrana. Tibie compreſſe, e corte. Corpo pingue, che irrancidiſce, coperto di cute tenace, e di piuma molto apprezzata. Prendono alimento nell'acqua, e ſi cibano di erbe, peſci ec. Il nido di queſti per lo più trovaſi in terra. La madre non imbocca i pulcini. Sono portati alla poligamìa.

Sezione I. Di becco che termina a unghia.

Gen. XXII. Anatra. Narici ovate; denti a lamina.
Gen. XXIII. Smergo. Narici ovate; denti in forma di leſina.
Gen. XXIV. Procellaria. Narici a cilindro attaccate inſieme.
Gen. XXV. Diomedea. Narici quaſi cilindriche diſcoſte.
Gen. XXVI. Pellicano. Narici lineari; fronte ſpelata; piedi con tutti i diti palmati.

Sezione II. Di becco con punta ſemplice.

Gen. XXVII. Fetonte. Becco a coltello dritto, aſſottigliato verſo la punta, e largo nel poſto delle fauci. Piedi con quattro dita davanti.
Gen. XXVIII. Alca. Becco con una faſcia a traverſo; piedi ſenza dito poſteriore.
Gen. XXIX. Colimbo. Becco a leſina più lungo del capo; piedi che naſcono più a dietro del punto d' equilibrio.
Gen. XXX. Laro, volgarmente *Gabbiano*. Becco nel di ſotto, e poco indietro la punta, protuberante.
Gen. XXXI. Sterna. Becco in forma di leſina.
Gen. XXXII. Rincopace. Becco di mandibula ſuperiore più corta.

Ordine IV. Di gambe lunghiſſime.

I caratteri di queſti ſono. Becco (*Baſtoncino eſploratore*) quaſi cilindrico. Piedi da paſſare a guado, con i femori mezzi nudi. Corpo ſchiacciato, di cute ſottiliſſima, e carne ſaporita. Coda corta. Cibanſi d' animaletti ne' pa-

Sectio II. Digitis anticis tribus, poſtico uno, lingua inciſa.

Gen. X. Corvus. *Mandibula ſuperior cultrata baſi ſetis tecta*. Linn. Gen. 48.
Gen. XI. Coracias. *Mandibula ſuperior cultrata baſi nuda*. Linn. Gen. 49.
Gen. XII. Sitta. *Roſtrum porrectum, ac rectum*. Linn. Gen. 55.
Gen. XIII. Merops. *Roſtrum arcuatum, carinatum*. Linn. Gen. 57.
Gen. XIV. Trochilus. *Roſtrum filiforme, capite longius*. Linn. Gen. 60.

Sectio III. Digitis anticis tribus, poſtico uno, lingua integra.

Gen. XV. Buceros. *Mandibula ſuperior fronte oſſeo-gibboſa*. Linn. Gen. 46.
Gen. XVI. Crotophaga. *Mandibula ſuperior compreſſa, infracta, tranſverſe ſulcata*. Linn. Gen. 47.
Gen. XVII. Gracula. *Mandibula ſuperior compreſſa, laevis, baſi nuda*. Linn. Gen. 50.
Gen. XVIII. Paradiſaea. *Mandibula ſuperior ad medium uſque plumoſo-holoſericea*. Linn. Gen. 51.
Gen. XIX. Alcedo. *Mandibula ſuperior angulata; lingua breviſſima*. Linn. Gen. 56.
Gen. XX. Upupa. *Roſtrum arcuatum; lingua obtuſa*. Linn. Gen. 58.
Gen. XXI. Certhia. *Roſtrum arcuatum; lingua acuta*. Linn. Gen. 59.

Ordo III. Anſeres.

Roſtrum [cribrum colans] *laeve, epidermide tectum, apice auctum. Pedes natatorii, digitis membrana palmatis. Tibiis compreſſis, brevibus. Corpus pingue, cute tenaci, plumis praeſtantioribus, ranceſcens. Victus in aquis ex plantis, piſcibus &c. Nidus ſaepius terreſtris. Mater non porrigit pullis. Frequentius polygamae ſunt.*

Sectio I. Roſtro apice unguiculato.

Gen. XXII. Anas. *Nares ovales; dentes lamelloſi*. Linn. Gen. 61.
Gen. XXIII. Mergus. *Nares ovales; dentes ſubulati*. Linn. Gen. 62.
Gen. XXIV. Procellaria. *Nares in cylindrum connatae*. Linn. Gen. 64.
Gen. XXV. Diomedea. *Nares ſubcylindricae, diſtantes*. Linn. Gen. 65.
Gen. XXVI. Pelecanus. *Nares lineares; facies nuda, pedes digitis omnibus palmatis*. Linn. Gen. 66.

Sectio II. Roſtro apice ſimplici.

Gen. XXVII. Phaethon. *Roſtrum cultrato-ſubulatum, fauce ampliore; pedes digitis quatuor anticis*. Linn. Gen. 67.
Gen. XXVIII. Alca. *Roſtrum tranſverſe faſciatum; pedes abſque digito poſtico*. Linn. Gen. 63.
Gen. XXIX. Colymbus. *Roſtrum ſubulatum, capite longius; pedes pone aequilibrium*. Linn. Gen. 68.
Gen. XXX. Larus. *Roſtrum ſubtus pone apicem gibbum*. Linn. Gen. 69.
Gen. XXXI. Sterna. *Roſtrum ſubulatum*. Linn. Gen. 70.
Gen. XXXII. Ryncops. *Roſtri maxilla ſuperior brevior*. Linn. Gen. 71.

Ord. IV. Grallae.

Harum characteres ſunt. Roſtrum (Bacillus tentans) *ſubcylindricum. Pedes vadantes, femoribus ſeminudis. Corpus compreſſum, pelle tenuiſſima, ſapidum. Cauda bre-*

paduli. Formano il nido quasi sempre sul terreno, e s' accoppiano indistintamente con specie anco diverse.

Sezione I. Di becco grande, e più lungo del capo.

Gen. XXXIII. Fenicottero. Becco incavato, e dentellato; piedi palmati.
Gen. XXXIV. Platalea. Becco depresso, tondo, e slargato nella cima.
Gen. XXXV. Mitteria. Becco di mandibule che piegano alquanto all' insù.
Gen. XXXVI. Tantalo. Becco arcato, con la gola larga a foggia di sacco.
Gen. XXXVII. Airone. Becco dritto, e piuttosto acuto.
Gen. XXXVIII. Beccoritorto, o *Beccostorto*. Becco sottile a lesina, e ritorto.
Gen. XXXIX. Scolopace, o *Beccaccia*. Becco dritto, tondetto, e piuttosto ottuso nella cima.

Sezione II. Di becco appena più lungo del capo, con i piedi a quattro dita.

Gen. XL. Tringa. Becco tondetto, ottuso nella cima; col dito pollice che appena serve di sostegno.
Gen. XLI. Folaga. Fronte calva alla base del becco.
Gen. XLII. Rallo. Becco compresso ne' lati, o navicolare; corpo parimente alquanto compresso.
Gen. XLIII. Psofia. Becco convesso, con la mandibula superiore, che sopravanza l' inferiore; narici ovate.

Sezione III. Di becco appena più lungo del capo; con i piedi a tre dita.

Gen. XLIV. Ematopo. Becco piuttosto compresso, che termina a cuneo.
Gen. XLV. Caradrio. Becco tondetto di cima ottusa.
Gen. XLVI. Otide, o *Otarda*. Becco alquanto incavato; lingua smarginata.
Gen. XLVII. Struzzo. Becco conico; ale impotenti al volo.

Ordine V. Galline.

Queste hanno il becco (*Ancoretta, che raccoglie*) convesso, con la mandibula superiore in volta sopra l' inferiore, con le narici protuberanti rivestite da una membrana cartilaginea. Piedi corridori, con le dita per di sotto scabrose. Corpo grasso-febaceo, e muscoloso, di carne buona e netta. Si cibano di biade, e altre specie di granelli, o semi, che loro si macerano nel gozzo. Hanno queste un particolare instinto d' impolverarsi. Nidificano sul terreno senz' artifizio veruno, facendo un gran numero d' uova; non imboccano i pulcini, ma insegnano loro a beccare. Sono poligame.

Gen. XLVIII. Pavone. Penne nel vertice voltate all' insù, o in avanti; becco nudo.
Gen. IXL. Meleagride. Tubercoli carnosi nel davanti del capo.
Gen. L. Crassa. Becco nella base coperto da una membrana grossa, e morvida.
Gen. LI. Fagiano. Guance nude, e liscie.
Gen. LII. Tetraone. Sopraccigli nudi, di superficie granellosa.

Ordine VI. Passere.

Queste si distinguono per le note seguenti. Becco (*Tanaglia da presa*) conico acuminato. Piedi saltatori, delicati, e fessi. Corpo pur delicato, ne' granivori puro, e impuro in quelli che si cibano d' insetti. Fabbricano il nido con molto artifizio. Insinuano il cibo nelle fauci

brevi. Victus in paludibus ex animalculis. Nidus in terra saepius; nuptiis variis.

Sectio I. Rostro magno capite longiore.

Gen. XXXIII. Phoenicopterus. *Rostrum infractum, denticulatum; pedes palmati*. Linn. Gen. 72.
Gen. XXXIV. Platalea. *Rostrum depressum; apice rotundato-dilatato*. Linn. Gen. 73.
Gen. XXXV. Mycteria. *Rostrum mandibulis adscendentibus*. Linn. Gen. 74.
Gen. XXXVI. Tantalus. *Rostrum arcuatum, sacco gulari*. Linn. Gen. 75.
Gen. XXXVII. Ardea. *Rostrum rectum acutiusculum*. Linn. Gen. 76.
Gen. XXXVIII. Recurviroſtra. *Rostrum subulato-attenuatum, recurvum*. Linn. Gen. 80.
Gen. XXXIX. Scolopax. *Rostrum rectum, teretiusculum, obtusiusculum*. Linn. Gen. 77.

Sectio II. Rostro capite vix longiore. Pedibus tetradactylis.

Gen. XL. Tringa. *Rostrum teretiusculum, obtusum; pollex vix insistens*. Linn. Gen. 78.
Gen. XLI. Fulica. *Rostri basis fronte calva*. Linn. Gen. 82.
Gen. XLII. Rallus. *Rostrum subcarinatum; corpus compressiusculum*. Linn. Gen. 83.
Gen. XLIII. Psophia. *Rostrum subfornicatum; nares ovatae*. Linn. Gen. 84.

Sectio III. Rostro capite vix longiore; pedibus tridactylis.

Gen. XLIV. Haematopus. *Rostrum compressiusculum, apice cuneato*. Linn. Gen. 81.
Gen. XLV. Charadrius. *Rostrum teretiusculum, obtusum*. Linn. Gen. 79.
Gen. XLVI. Otis. *Rostrum subfornicatum; lingua emarginata*. Linn. Gen. 85.
Gen. XLVII. Struthio. *Rostrum conicum; alae non volitantes*. Linn. Gen. 86.

Ord. V. Gallinae.

Harum rostrum (Harpa colligens) *convexum est, mandibula superiore fornicata supra inferiorem; naribus membrana cartilaginea fornicatis. Pedes cursorii, digitis subtus scabris. Corpus sebaceum, musculosum, purum. Victus e granis in ingluvie macerandis. Pulveratrices. Nidus in terra absque arte. Ova numerosa. Pullis cibum demonstrant. Polygamae.*

Gen. XLVIII. Pavo. *Vertex pennis revolutis; rostrum nudum*. Linn. Gen. 87.
Gen. IXL. Meleagris. *Facies carunculis verrucosa*. Linn. Genn. 88.
Gen. L. Crax. *Basis rostri cera obtecta*. Linn. Gen. 89.
Gen. LI. Phasianus. *Genae nudae, laeves*. Linn. Gen. 90.
Gen. LII. Tetrao. *Supercilia nuda, papillosa*. Linn. G. 80.

Ordo VI. Passeres.

Hae Aves hisce distinguuntur characteribus. Rostrum [forceps excipiens) *conico-acuminatum. Pedes salientes, teneri, fissi. Corpus tenellum, granivoris purum, insectivoris impurum. Victus e seminibus, vel insectis.*

Ni-

ci a' loro pulcini, e s' accoppiano nella loro ſpecie con una femmina ſola.

Sezione I. Graminivori di becco groſſo.

Gen. LIII. Colombo. Becco con le narici mezze coperte da una membrana morvida, e gonfia.
Gen. LIV. Allodola. Becco diritto, e lunghetto; dito poſteriore con unghia lunghiſſima.
Gen. LV. Tordo. Becco con le narici mezze coperte da una membrana ſemplice.
Gen. LVI. Crociere. Becco conico-torto; lingua intiera.
Gen. LVII. Emberizza. Becco con la mandibula di ſotto più larga, che ſi riſtringe ne' lati, mediante il bordo rivolto all' insù.
Gen. LVIII. Fringuello. Becco conico, dritto, ed uguale

Sezione II. Inſettivori di becco ſottile.

Gen. LIX. Storno. Becco con la mandibula ſuperiore piuttoſto ſpianata, e corredata di un orlo, o bordo.
Gen. LX. Cutrettola. Becco a leſina; lingua ſmarginata.
Gen. LXI. Cincia. Becco a leſina; lingua tronca, che termina in quattro ſetole.
Gen. LXII. Rondine. Becco depreſſo, incurvo, col bordo delle fauci ſenza peli, o ſetole.
Gen. LXIII. Succhiacapre. Becco depreſſo incurvo, con peli, o ſetole intorno alle fauci.

DISTRIBUZIONE DEGLI UCCELLI

Secondo il metodo del Sig. Brisson, *pubblicato a Parigi con la ſua magnifica Ornitologia l' anno* 1760. *diviſa in VI. Tomi in* 4.

Queſto metodo divide gli Uccelli in *Fiſſipedi*, e in *Palmipedi*, e ſi contano in tutti XXVI. Ordini, Generi 115. e 1500. ſpecie, o varietà. I caratteri degli Ordini, e de' Generi ſono ricavati dalla diverſa ſtruttura de' piedi, e del becco. I primi XVII. Ordini appartengono a' *Fiſſipedi*, i diti de' quali ſono intieramente, o quaſi intieramente mancanti di membrana congiuntiva; ne' IX. rimanenti ſono compreſi i *Palmipedi*, che hanno i piedi con le dita in tutta la loro lunghezza congiunti per mezzo di una certa membrana, la quale per altro ora è feſſa, o diviſa, per lo lungo in tutto il ſuo tratto, ora è feſſa fino a mezzo, ora intiera totalmente. Le gambe poi degli Uccelli, o ſono riveſtite di piuma fino al calcagno, o di piuma ſpogliate; queſta diverſità parimente ſerve a ſtabilire la diverſità di molti Ordini. Queſt' Autore chiama *calcagno* quell' articolazione negli Uccelli ſtata chiamata da altri *ginocchio*.

Ord. I. Uccelli di gambe veſtite di piuma fino al calcagno; con quattro diti liberi, o ſiano ſenza membrana, tre de' quali ſono poſti davanti, e uno di dietro; di becco dritto.

Gen. 1. Con la punta della mandibula ſuperiore alquanto più groſſa, e incurva; con le narici fino a mezzo coperte da una groſſa, e tenera membrana. *Colombo*.

Ord. II. Uccelli di gambe e diti come ſopra; con il becco a cono torto.

Se-

Nidum artificio ſtruunt; Pullis cibum incu cant. Monogamae.

Sectio I. Graminivori craſſiroſtres.

Gen. LIII. Columba. *Roſtrum cera obliterata; naribus tumidis*. Linn. Gen. 92.
Gen. LIV. Alauda. *Roſtrum porrectum; unguis pollicis longiſſimus*. Linn. Gen. 93.
Gen. LV. Turdus. *Roſtrum naribus membrana ſemitectis*. Linn. Gen. 95.
Gen. LVI. Loxia. *Roſtrum conico-gibbum; lingua integra*. Linn. Gen. 96.
Gen. LVII. Emberiza. *Roſtrum mandibula inferiore latiore, lateribus ſurſum coarctata*. Linn. Gen. 97.
Gen. LVIII. Fringilla. *Roſtrum conicum, rectum, aequale*. Linn. Gen. 98.

Sectio II. Inſectivori tenuiroſtres.

Gen. LIX. Sturnus. *Roſtrum mandibula ſuperiore planiuſcula, undique marginata*. Lin. Gen. 94.
Gen. LX. Motacilla. *Roſtrum ſubulatum; lingua lacera*. Linn. Gen. 99.
Gen. LXI. Parus. *Roſtrum ſubulatum; lingua truncata, quadriſeta*. Linn. Gen. 100.
Gen. LXII. Hirundo. *Roſtrum depreſſum, incurvatum; faux imberbis*. Linn. Gen. 101.
Gen. LXIII. Caprimulgus. *Roſtrum depreſſum, incurvatum; faux vibriſſis ciliata*. Linn. Gen. 102.

DIVISIO AVIUM

Iuxta Brissonii methodum, quae methodus concinnata, atque edita ab ipſo fuit in ſplendidiſſima ſua Ornithologia anno 1760. Pariſiis Voluminibus VI. in 4. comprehenſa.

Aves hac methodo dividuntur in Fiſſipedes, *&* Palmipedes, *enumeranturque Ordines XXVI. Genera* 115. *ſpecies, aut varietates* 1500. *Ordinum & Generum caracteres ex pedum, roſtrique differentiis deſumuntur. Decem & ſeptem Ordines pertinent ad* Fiſſipedes, *quorum digiti omnes coniunctiva membrana deſtituuntur, aut quaſi deſtituuntur; novem vero reliqui pertinent ad* Palmipedes, *quorum digiti per totam longitudinem membrana augentur vel fiſſa, vel ſemifiſſa, vel integra. Avium autem crura vel ad calcaneum uſque plumoſa ſunt, vel plumis deſtituta; haec pariter differentia ad plures diverſos Ordines ſtabiliendos inſervit.* Calcaneum *articulationem illam vocat Auctor, quam alii* genu *appellarunt.*

Ord. I. *Aves digitis quatuor, membranis deſtitutis, tribus anticis, uno poſtico; cruribus ad calcaneum uſque plumoſis; roſtro recto.*

Gen. 1. *Mandibulae ſuperioris apice craſſiore parumper & incurvo; naribus membrana craſſa & molli ſemitectis.* Columba.

Ord. II. *Digitis & cruribus ut ſupra, roſtro conico-incurvo.*

Se-

Sezione I. Col capo corredato di membrane, o appendici carnose.

Gen. 2. Con una membrana carnosa, lunga, e pendente sotto la gola. *Gallopavone*; volgarmente *Pollo d' India*, o *Gallo d' India*.
Gen. 3. Con due membrane carnose, e lunghe pendenti sotto la gola; con una cresta membranacea in fronte. *Gallo*.
Gen. 4. Con due membrane carnose e lunghe pendenti lateralmente all' apertura della bocca, una da una parte, una dall' altra, con un corno di forma conica in fronte. *Meleagride*; volgarmente *Gallina di Faraone*.

Sez. II. Col capo senz' alcuna delle sopraddette membrane.

Gen. 5. Con i piedi ricoperti di piuma. *Lagopo*; volgarmente *Gallo di montagna*.
Gen. 6. Con i piedi nudi, e coda corta. *Pernice*.
Gen. 7. Con i piedi simili, e coda lunga. *Fagiano*.

Ord. III. Con le gambe, e diti come sopra; di becco corto adunco.

Sez. I. Con la base del becco corredata di una membrana nuda, chiamata *cera*.

Gen. 8. Di becco adunco dal suo principio. *Sparviere*. Falco di Linneo.
Gen. 9. Di becco in principio dritto, e in seguito curvo; col capo tutto vestito di piuma. *Aquila*. Falco di Linn.
Gen. 10. Di becco come sopra; col capo nudo e solamente coperto di lanugine. *Avoltoio*.

Sez. II. Con la base del becco vestita di piume, che voltano innanzi.

Gen. 11. Col capo corredato di fascetti di penne, che compariscono orecchie. *Assiolo*. Strige di Linn.
Gen. 12. Col capo sprovvisto di simili penne. *Strige*.

Ord. IV. Di gambe, e diti come sopra; con il becco a cono assai lungo.

Sez. I. Con le piume che sono situate alla base del becco rivoltate innanzi, e che cuoprono le narici.

Gen. 13. Con il becco alquanto torto. *Coracia*; altrimenti *Uppupa*, e volgarmente *Bubbola*.
Gen. 14. Con il becco dritto, e solamente in punta torto ingiù; con le penne delle ali quasi tutte all' istesso pari. *Corvo*.
Gen. 15. Col becco simile, ma con le due penne intermedie della coda molto più lunghe delle altre. *Picchio*.
Gen. 16. Di becco dritto con le mandibule eguali. *Garrulo*.
Gen. 17. Di becco dritto colla mandibula di sopra più lunga, e ottusa. *Nucifraga*; volgarmente *Schiaccianoce*.

Sez. II. Con le penne che sono alla base del becco voltate indietro, e le aperture nasali scoperte.

Gen. 18. Col becco dritto, e soltanto rivolto in giù nella cima. *Galgulo*.
Gen. 19. Di becco dritto molto acuto. *Culogiallo*.
Gen. 20. Di becco come sopra, ma compresso lateralmente; con due penne sopra la coda più lunghe di tutto il corpo dell' Uccello, e queste, fuorchè nel principio e nella cima, senza piumette laterali. *Uccello di Paradiso*.

Ord. V. Con le gambe, e diti come sopra; col becco dritto, e mandibula superiore smarginata dall' una e l' altra parte della punta.

Sez.

Sectio I. *Capite paleis praedito.*

Gen. 2. *Palea una longitudinali sub gutture pendula.* Gallopavo.
Gen. 3. *Paleis binis longitudinalibus sub gutture pendulis, & crista membranacea in fronte.* Gallus.
Gen. 4. *Paleis binis longitudinalibus prope rictum oris, utrinque una, pendulis, & cornu conico in fronte.* Meleagris.

Sect. II. *Capite paleis destituto.*

Gen. 5. *Pedibus plumosis.* Lagopus. *Tebrao* Linn.
Gen. 6. *Pedibus nudis, cauda brevi.* Perdix.
Gen. 7. *Pedibus similibus, cauda longa.* Phasianus.

Ord. III. *Cruribus, ac digitis ut supra; rostro brevi adunco.*

Sect. I. *Basi rostri cute nuda tecta* (cera *vocata.*

Gen. 8. *Rostro ab exortu adunco.* Accipiter. *Falco* Linn.
Gen. 9. *Rostro primum recto, dein adunco, capite plumoso.* Aquila. *Falco* Linn.
Gen. 10. *Rostro ut supra; capite vel nudo, vel lanugine tantum praedito.* Vultur.

Sect. II. *Basi rostri pulmis antrorsum incumbentibus.*

Gen. 11. *Capite fasciculis pennarum, auricularum aemulis praedito.* Asio. *Strix* Linn.
Gen. 12. *Capite fasciculis illis pennarum destituto.* Strix.

Ord. IV. *Digitis, & cruribus ut supra; rostro conico elongato.*

Sect. I. *Plumis basis rostri antrorsum incumbentibus, naresque tegentibus.*

Gen. 13. *Rostro parumper arcuato.* Coracia. *Upupa.* Linn.
Gen. 14. *Rostro recto apice deorsum inclinante; rectricibus aequalis fere longitudinis.* Corvus.
Gen. 15. *Rostro simili, rectricibus intermediis multo longioribus.* Pica.
Gen. 16. *Rostro recto, mandibulis aequalibus.* Garrulus.
Gen. 17. *Rostro recto, mandibula superiore longiore, & obtusa.* Nucifraga.
Postrema haec quatuor genera ad Corvi unicum genus retulit Linneus.

Sect. II. *Plumis basis rostri retrorsum versis, naribusque detectis.*

Gen. 18. *Rostro recto, apice deorsum inclinante.* Galgulus.
Gen. 19. *Rostro recto acutissimo.* Icterus.
Gen. 20. *Rostro ut supra, sed lateraliter paululum compresso; pennis binis supra caudam, tota Ave longioribus, & pinnulis per totam longitudinem, exceptis exortu & apice, destitutis.* Manucodiata. *Paradisaea.* Linn.

Ord. V. *Cruribus & digitis omnibus ut supra, rostro recto mandibula superiore utrinque apice emarginata.*

Sect.

Sez. I. Di becco ſuperiormente conveſſo.

Gen. 21. Con il becco alla baſe tanto groſſo che largo, e adunco nella punta della mandibula di ſopra. *Velia*.
Gen. 22. Con il becco conſimile, e quaſi dritto anco nell' eſtremità della mandibula ſuperiore. *Tordo*.
Gen. 23. Col becco alla baſe più groſſo, che largo. *Cotinga*.

Sez. II. Con il becco orizontalmente compreſſo nella baſe, e quaſi triangolare.

Gen. 24. *Chiappamoſche*, o *Moſcaruola*, altrimenti *Stopparola*.

Ord. VI. Di gambe, e diti come ſopra, col becco dritto, e con l' una e l' altra mandibula di margine intiero.

Gen. 25. Di roſtro quaſi quadrangolare, un poco conveſſo di ſopra, e angolare. *Bufago*, volgarmente *Pugnatore*.
Gen. 26. Di becco conveſſo con la punta ottuſa, e più larga che groſſa. *Storno*.

Ord. VII. Di gambe, e diti come ſopra; di becco ſottile alquanto inarcato.

Gen. 27. Con il capo adornato di una lunga ghirlanda di penne diſtribuite in due filari fra loro paralleli, che ora ſi alzano ed aprono, ora ſi abbaſſano e ſi riſtringono. *Uppupa*, volgarmente *Bubbola*.
Gen. 28. Di capo ſemplice, o ſenza alcuno ornamento. *Promerope*, volgarmente *Vedova*.

Ord. VIII. Di gambe, e diti ſimili; col becco piccoliſſimo compreſſo orizontalmente nella baſe; con l' apertura della bocca più larga del capo.

Gen. 29. Di coda ſemplice. *Succiacapre*; volgar. *Nottola*.
Gen. 30. Di coda biforcata. *Rondine*.

Ord. IX. Di gambe, e diti parimente come ſopra; col becco a forma di un cono corto e appuntato.

Sez. I. Con l' una, e l' altra mandibula dritta.

Gen. 31. Con la punta della mandibula ſuperiore dall' una e l' altra parte ſmarginata. *Tangara*.
Gen. 32. Con tutte due la mandibule intiere; di becco, che termina in una punta aſſai ſottile, e lunga. *Cardellino*, volgarmente *Calderugio*.
Gen. 33. Con tutte due le mandibule intiere; di becco nella baſe molto più ſtretto, o minore del capo. *Paſſera*.
Gen. 34. Con la mandibula ſuperiore ſimile, e becco che nella baſe quaſi uguaglia la larghezza del capo. *Fruſone*.
Gen. 35. Con tutte due le mandibule rivolte indentro nel margine. *Ortolano*.

Sez. II. Con la mandibula di ſopra a oncino.

Gen. 36. Col becco ſuperiormente conveſſo, e piuttoſto piano di ſotto. *Colino*.
Gen. 37. Di becco conveſſo di ſopra e di ſotto. *Pirrola*.

Sez. III. Con tutte due le mandibule a oncino, che s' incrociano fra loro.

Gen. 38. *Loſſia*; volgarmente *Crociere*.

Ord. X. Di gambe, e diti conſimili; col becco a leſina.

Gen. 39. Con le narici ſcoperte, e l' ugna del dito poſteriore quaſi dritta, e più lunga del dito ſteſſo. *Allodola*.
Gen. 40. Con le narici ſimili, e l' ugna del dito poſteriore arcata, e più corta del dito. *Beccafico*.
Gen. 41. Con le narici coperte dalle piume della baſe del becco. *Cincia*.

Ord.

Sect. I. *Roſtro ſuperne convexo*.

Gen. 21. *Baſi roſtri latitudinem craſſitie aequante; apice mandibulae ſuperioris adunco*. Lanius.
Gen. 22. *Baſi roſtri conſimili, apice mandibulae ſuperioris ſubrecto*. Turdus.
Gen. 23. *Baſi roſtri latitudinem craſſitie ſuperante*. Cotinga. *Ad Lanium a* Linnaeo *relata*.

Sect. II. *Roſtro horizontaliter baſi compreſſo, & ferè triangulari*,

Gen. 24. Muſcicapa.

Ord. VI. *Cruribus digitiſque ſimilibus; roſtro recto, mandibula utraque integra*.

Gen. 25. *Roſtro ſubquadrangulari, paululum ſuperne convexo, inferne anguloſo*. Buphagus.
Gen. 26. *Roſtro convexo apice obtuſo, apicis latitudine craſſitiem ſuperante*. Sturnus.

Ord. VII. *Cruribus digitiſque ſimilibus; roſtro gracili, parum arcuato*.

Gen. 27. *Capite ornato corolla longitudinali plumoſa in duplici ſerie parallela diviſa & plicabili*. Upupa.
Gen. 28. *Capite ſimplici*. Promerops.

Ord. VIII. *Cruribus digitiſque ſimilibus; roſtro minimo, baſi horizontaliter compreſſo, apice adunco; oris rictu capite ampliori*.

Gen. 29. *Cauda ſimplici*. Caprimulgus.
Gen. 30. *Cauda bifurca*. Hirundo.

Ord. IX. *Cruribus, digitiſque conſimilibus; roſtro conico-attenuato*.

Sect. I. *Mandibula utraque recta*.

Gen. 31. *Mandibula ſuperiore apice utrinque emarginata*. Tangara.
Gen. 32. *Mandibula utraque integra; roſtro in apicem craſsum & longum exeunte*. Carduelis.
Gen. 33. *Mandibula utraque integra; roſtri baſi capiti latitudine multo cedente*. Paſſer.
Gen. 34. *Mandibula utraque integra; roſtri baſi caput latitudine fere aequante*. Coccothrauſtes.
Gen. 35. *Mandibulae utriuſque marginibus introrſum depreſſis*. Emberiza.

Sect. II. *Mandibula ſuperiore adunca*.

Gen. 36. *Roſtro ſuperne convexo, ſubtus planiuſculo*. Colius.
Gen. 37. *Roſtro ſuperne, & inferne convexo*. Pyrrhula.

Sect. III. *Mandibula utraque adunca, apicibus ſe decuxantibus*.

Gen. 38. Loxia.

Obſ. Colium & Pyrrhulam *ad* Loxiam, *reliqua vero huius Ordinis genera vario modo ad* Loxiae, Emberizae, & Fringillae *genera Linnaeana pertinent*.

Ord. X. *Cruribus, digitiſque ſimilibus; roſtro ſubulato*

Gen. 39. *Naribus detectis, ungue digiti poſtici ſubrecto, digitumque longitudine ſuperante*. Alauda
Gen. 40. *Naribus ſimilibus, ungue digiti poſtici arcuato, digitumque non excedente*. Ficedula.
Gen. 41. *Naribus plumis baſis roſtri coopertis*. Parus.

rd. XI. Di gambe, e diti fimili; col becco a cuneo.

Gen. 42. *Sitta*, volgarmente *Picchio grigio*.

Ord. XII. Di gambe, e diti confimili; col becco lungo, e in tutta la fua lunghezza molto fottile.

Gen. 43. Col becco inarcato, che infenfibilmente fino alla cima fi affottiglia, e che termina in una punta molto acuta. *Rampichino*.
Gen. 44. Col becco inarcato, quafi egualmente groffo per tutta la fua lunghezza, e più largo ancora verfo la punta; di piedi cortiffimi. *Colibri*.
Gen. 45. Col becco dritto compreffo orizontalmente, e più largo verfo la punta; di piedi cortiffimi. *Succhiamiele*, o *Melliſuga*; volgarmente *Uccello moſca*.

Ord. XIII. Di gambe fimili, e quattro diti, due de' quali fon fituati d' avanti, e due di dietro; col becco dritto.

Sez. I. Di lingua lunghiffima a foggia di lombrico.

Gen. 46. Di becco acuto, con le penne della coda, che prendono varia direzione. *Torcicollo*.
Gen. 47. Di becco a foggia di cuneo; con le penne della coda rigide, anch' effe in figura di cuneo. *Picchio*.

Sez. II. Di lingua, che non eccede la lunghezza del becco.

Gen. 48. Di becco lunghiffimo, quadrangolare, acuto. *Galbula*.

Sez. III. Di becco alquanto torto ingiù, conveffo di fopra, e compreffo lateralmente.

Gen. 49. Col becco corredato nella baſe di alcune piume rigide come fetole, che guardano innanzi. *Capogroſſo*, detto anco altrimenti *Barbuto*.
Gen. 50. Con la baſe del becco fenza queſte piume a foggia di fetole. *Cucule*, volgarmente *Cuculio*.

Sez. IV. Di becco corto oncinato.

Gen. 51. Col becco più largo che groffo. *Trogo*.
Gen. 52. Col becco più groffo che largo, e di fopra a taglio di coltello. *Crotofago*, volgarmente *Cornacchia Indiana*.
Gen. 53. Col becco più groffo che largo, e di fopra conveffo. *Pappagallo*.

Sez. V. Di becco lungo, groffo quanto il capo, dentellato a forma di fega; con tutte due le mandibule torte al baffo, e la lingua a forma di penna.

Gen. 54. *Tucano*, volgarmente *Mangiapepe*.

Ord. XXIV. Di gambe come gli altri di fopra, con quattro diti, tre davanti, e uno di dietro; col mezzano degli anteriori attaccato ſtrettamente per lo ſpazio di tre articolazioni con l' eſterno, e fino a tutta la prima fola articolazione col dito interno.

Sez. I. Di becco corto e compreffo lateralmente verfo la cima.

Gen. 55. Col capo ornato da una corona di penne lunga e femicircolare. *Rupaiola*, volg. *Bubbola di America*.
Gen. 56. Col capo fenz' ornamento veruno. *Monaco*.

Sez. II. Di becco a cono dentellato a guiſa di ſega, con l' una e l' altra mandibula torta ingiù nella cima.

Gen. 57. *Momot*, nome Meſſicano.

Sez. III. Di becco dritto, piuttoſto lungo.

Gen.

Ord. XI. *Cruribus, digitiſque ſimilibus; roſtro cuneiformi.*

Gen 42. Sitta.

Ord. XII. *Cruribus, digitiſque ſimilibus; roſtro filiformi.*

Gen. 43. *Roſtro arcuato, craſſitie verſus apicem ſenſim minuente, & in aciem acutiſſimum deſinente.* Certhia.
Gen. 44. *Roſtro arcuato, per totam ferme longitudinem aeque craſſo, & verſus apicem parumper ampliato; pedibus breviſſimis.* Polytmus. *Trochilus* Linn.
Gen. 45. *Roſtro recto, horizontaliter compreſſo, & verſus apicem parumper ampliato; pedibus breviſſimis.* Melliſuga. *Trochili* ſpecies Linnaei.

Ord. XIII. *Cruribus ſimilibus, digitis duobus anticis, duobus poſticis; roſtro recto.*

Sect. I. *Lingua longiſſima lumbriciformi.*

Gen. 46. *Roſtro acuto; rectricibus flexibilibus.* Torquilla.
Gen. 47. *Roſtro cuneiformi; rectricibus rigidis cuneiformibus.* Picus.

Sect. II. *Lingua roſtrum longitudine non ſuperante.*

Gen. 48. *Roſtro longiſſimo, quadrangulari, acuto.* Galbula.

Sect. III. *Roſtro mollice deorſum inflexo, ſuperne convexo, lateraliter compreſſo.*

Gen. 49. *Baſi roſtri pennis rigidis piliformibus anterius verſis obſita.* Bucco.
Gen. 50. *Baſi roſtri pennis, pilifarmibus deſtituta.* Cuculus.

Sect. IV. *Roſtro brevi & adunco.*

Gen 51. *Roſtro latitudine craſſitiem ſuperante.* Trogon.
Gen. 52. *Roſtro craſſitie latitudinem ſuperante, ſuperne cultrato.* Crotophagus.
Gen. 53. *Roſtro craſſitie latitudinem ſuperante, ſuperne convexo.* Pſittacus.

Sect. V. *Roſtro longo, craſſitie caput aequante, ſerrae inſtar denticulato; utriuſque mandibulae apice deorſum incurvo; lingua pennae aemula.*

Gen. 54. Tucana. *Ramphaſtos* Linn.

Ord. XIV. *Digitis quatuor, tribus anticis, uno poſtico, medio trium anteriorum cum extimo digito, trium articulorum ſpatio, cum intimo, primi tantum articuli intervallo, arcte cohaerente.*

Sect. I. *Roſtro brevi, & verſus apicem lateraliter compreſſo.*

Gen. 55. *Capite ornato corolla longitudinali plumoſa, ſemicirculari.* Rupicola.
Gen. 56. *Capite ſimplici.* Monacus. *Pari* ſpec. Linn.

Sect. II *Roſtro conico ſerrae inſtar denticulato, utriuſque mandibule apice deorſum incurvo.*

Gen. 57. Momotus.

Sect. III. *Roſtro recto, longiuſculo.*

Gen.

Gen. 58. Di becco groſſo, acuto. *Iſpida*; volgarmente *Uccello Santa Maria*.
Gen. 59. Di becco orizontalmente piano, ottuſo, *Todiere*.

Sez. IV. Di becco inarcato, acuto.

Gen. 60. *Merope*; volgarmente *Gorguglio*; altrimenti *Apingorda*, e *Mangiapecchie*.

Sez. V. Di becco groſſo, falcato.

Gen. 61. *Idrocorace*; volgarmente *Corvo cornuto*, o *Rinoceronte*.

Ord. XV. Con le gambe veſtite di piuma ſolamente nell' alto; di ale a proporzione della mole del corpo piccole, e inette al volo.

Sez. I. Con due ſoli diti davanti, e neſſuno di dietro.

Gen. 62. Col becco dritto, orizontalmente, quaſi piano, furrotondo in punta, ed a forma d' ugna; col capo nella parte ſuperiore calvo, e calloſo. *Struzzo*; volgarmente *Struzzolo*; altrimenti *Struzzo d' Affrica*.

Sez. II. Con tre diti davanti, ſenz' altro poſteriore.

Gen. 63. Col becco dritto, orizontalmente quaſi piano, e ſemplicemente furrotondo in punta. *Rea*, o *Iandon*, nomi Indiani; volgarmente *Struzzo d' America*; altrimenti *Pſeudoſtruzzolo*.
Gen. 64. Col becco dritto quaſi conico, con un cappelletto in capo di ſoſtanza cornea, e due ciondoli membranoſi pendenti dal mezzo della gola. *Emeu*, o *Eme*, nome Indiano; altrimenti *Caſeario*.

Sez. III. Con quattro diti, tre davanti, e uno di dietro.

Gen. 65. Di becco forte, e lungo, con tutte due la mandibule adunche in punta. *Raffo*; altrimenti *Dodo*, o *Dronte*.

Ord. XVI. Di gambe come ſopra, con ale molto grandi, e atte a volare, con tre ſoli diti davanti.

Sez. I. Di becco conico incurvo.

Gen. 66. *Otide*; volgarmente *Otarda*, e *Starda*.

Sez. II. Di becco dritto lunghiſſimo, più groſſo in punta.

Gen. 67. Di becco cilindrico. *Imantopo*.
Gen. 68. Di becco piano ne' lati. *Oſtralega*; volgarmente *Beccaccia di mare*, e *Picchio di mare*.

Sez. III. Di becco dritto, corto, e più groſſo in punta.

Gen. 69. *Piviere*.

Ord. XVII. Di gambe, e ale come ſopra, con quattro diti, tre davanti, e uno di dietro

Sez. I. Di becco dritto più groſſo in punta.

Gen. 70. Con le unghie delle dita cortiſſime. *Pavoncella*.
Gen. 71. Con le unghie lunghiſſime. *Iacana*, nome Braſiliano; volgarmente *Gallinella del Braſile*.

Sez. II. Di becco quaſi dritto, che guarda un poco in ſu, alquanto compreſſo orizontalmente.

Gen. 72. *Arenaria*; altrimenti *Morinello*.

Sez. III. Di becco ſuperiormente conveſſo, e compreſſo lateralmente nella punta.

Gen.

Gen. 58. *Roſtro craſſo, acuto*. Iſpida. *Alcedo* Linn.
Gen. 59. *Roſtro horizontaliter plano, obtuſo*. Todus

Sect. IV. *Roſtro arcuato, acuto*.

Gen. 60. Apiaſter. *Merops* Linn.

Sect. V. *Roſtro craſſo, falciformi*.

Gen. 61. Hydrocorax. *Buceros* Linn.

Ord. XV. *Cruribus in parte inferiore plumis deſtitutis; alis pro mole corporis parvis & volatui inutilibus*.

Sect. I. *Digitis duobus anticis, poſtico nullo; roſtro recto horizontaliter ſubplano; apice ſubrotundo, unguiculato ſuperiore capitis parte calva & calloſa*.

Gen. 62. Struthio. *Struthio Camelus* Linn.

Sect. II. *Digitis tribus anticis, poſtico nullo*.

Gen. 63. *Roſtro recto, horizontaliter ſubplano, apice ſubrotundo*. Rhea. *Struthio Americanus* Linn.
Gen. 64. *Roſtro recto ſubconico; capite galea cornea inſtructo; palearibus binis in iuguli medio*. Caſuarius. *Struthio caſuarius* Linn.

Sect. III. *Digitis quatuor, tribus anticis, uno poſtico*.

Gen. 65. *Roſtro longo valido; utriuſque mandibulae apice adunco*. Raphus. *Struthio cucullatus* Linn.

Ord. XVI. *Cruribus in parte inferiore plumis deſtitutis; alis ſat magnis, & volatui idoneis; digitis tribus anticis, poſtico nullo*.

Sect. I. *Roſtro conico incurvo*.

Gen. 66. Otis.

Sect. II. *Roſtro recto longiſſimo, apice craſſiori*.

Gen. 67. *Roſtro cylindraceo*. Himantopus. *Charadrius* Linn.
Gen. 68. *Roſtro lateraliter plano*. Oſtralega. *Hemantopus* Linn.

Sect. III. *Roſtro recto, brevi, apice craſſiori*.

Gen. 69. Pluvialis. *Charadrius* Linn.

Ord. XVII. *Cruribus atque alis ut ſupra; digitis quatuor, tribus anticis, uno poſtico*.

Sect. I. *Roſtro recto, apice craſſiori*.

Gen. 70. *Unguiculis breviſſimis*. Vanellus. *Tringa* Linn.
Gen. 71. *Unguiculis longiſſimis*. Iacana. *Braſilianum Avis nomen*. Fulca Linn.

Sect. II. *Roſtro ſubrecto, ſurſum modice tendente, horizontaliter paululum compreſſo*.

Gen. 72. Arenaria. *Tringa* Linn.

Sect. III. *Roſtro ſuperne convexo, apice lateraliter compreſſo*.

Gen.

Gen. 73. *Glareola* ; volgarmente *Pernice di mare*.

Sez. IV. Di becco dritto compreſſo lateralmente : di corpo parimente compreſſo ne' lati .

Gen. 74. *Rallo* ; volgarmente *Porciana* .

Sez. V. Di becco ſottile .

Gen. 75. Col becco di mezzana lunghezza , dritto , di punta ottuſa e liſcia. *Tringa*; volgarmente *Giaroncello*.
Gen. 76. Col becco lughiſſimo, quaſi dritto un poco voltato in ſu , di punta ottuſa e liſcia. *Limoſa*; altrimenti *Pantana* .
Gen. 77. Col becco lunghiſſimo , dritto , di punta ottuſa e rugoſa . *Beccaccia* .

Sez. VI. Di becco inarcato in giù.

Gen. 78. *Arcata* ; volgarmente *Spinzago* , *e Terlino* .

Sez. VII. Di becco dritto , orizontalmente piano , e più largo in cima , di punta con la ſurrotonda a forma di Spatola .

Gen. 79. *Paletta* ; volgarmente *Beccarivale* .

Sez. VIII. Di becco groſſo , e lungo

Gen. 80. Con il becco dritto , acuto , e liſcio . *Cicogna* .
Gen. 81. Con il becco ſimile , ma con la mandibula ſuperiore ſegnata dall' una e l' altra banda da un ſolco per lo lungo . *Sgarza* ; altrimenti *Airone* .
Gen. 82. Con il becco dritto , e ſpianato ne' lati , con la punta della mandibula ſuperiore adunca . *Ombretta* .

Sez. IX. Di becco groſſo , e corto , con la mandibula ſuperiore a foggia di cucchiaio fatto a ugna in punta .

Gen. 83. *Cucchiaiola* .

Sez. X. Di becco corto , dritto , e conico in punta .

Gen. 84. Col capo adornato da una corona di piume, che paion radichette di Gramigna . *Maiorchina* ; altrimenti *Sgarza Reale* , e *Pavone Marino* .

Sez. XI. Di becco a cono incurvato .

Gen. 85. Con le ale ſenz' alcuna armatura , o appendice. *Cariama* , nome Braſiliano .
Gen. 86. Con le ale nella lor parte anteriore armate di due cornetti . *Kamichy*, nome dato a queſta ſorte d' Uccello dagl' Indiani della Guinea ; altrimenti *Anhima* , come lo chiamano i Braſiliani .

Sez. XII. Di becco a cono , compreſſo ne' lati .

Gen. 87. Con la fronte calva . *Uccello Porpora* , o *Pollo ſultano* .

Ord. XVIII. Con quattro diti feſſi , e ricreſciuti per tutta la loro lunghezza da una membrana che non ſi connette , o riunisce con la membrana del dito accanto, tre davanti , ed uno di dietro .

Sez. I. Con i diti corredati di membrana ſemplice , o eguale .

Gen. 88. Di becco dritto , e acuto *Gallinella* .

Sez. II. Con i diti corredati di membrana ſmerlata .

Gen. 89. Di becco ſottile , dritto ; con la mandibula di ſopra torta a baſſo verſo la punta . *Piè di Folaga* .

Gen.

Gen. 73. Glareola .

Sect. IV. *Roſtro recto , lateraliter compreſſo : corpore pariter lateraliter compreſſo .*

Gen. 74. Rallus .

Sect. V. *Roſtro gracili .*

Gen. 75. *Roſtro mediae longitudinis , recto , apice obtuſo & laevi* . Tringa .
Gen. 76. *Roſtro longiſſimo , ſubrecto , ſurſum modice tendente , apice obtuſo & laevi* . Limoſa . *Scolopacis* ſpec. Linn.
Gen. 77. *Roſtro longiſſimo , recto , apice obtuſo & rugoſo* . Scolopax :

Sect. VI. *Roſtro deorſum arcuato .*

Gen. 78. Numenius. *Scolopacis* ſpec. Linn.

Sect. VII. *Roſtro recto, horizontaliter plano, apice ampliato , ſubrotundo , Spathaeformi :*

Gen. 79. Platea .

Sect. VIII. *Roſtro craſſo longo .*

Gen. 80. *Roſtro recto, acuto, laevi.* Ciconia. *Ardeae* ſpec. Linn.
Gen. 81. *Roſtro ſimili , mandibula ſuperiore ſulco longitudinali utrinque exarata* . Ardea.
Gen. 82. *Roſtro recto , lateraliter plano , mandibulae ſuperioris apice adunco* . Scopus .

Sect. IX. *Roſtro craſſo brevi , mandibula ſuperiore cochleariformi , apice unguiculato .*

Gen. 83. Cochlearius .

Sect. X. *Roſtro brevi recto , apice conico .*

Gen. 84. *Capite ornato corolla plumis Graminum radicum aemulis conflata* . Balearica . *Ardeae* ſpec. Linn.

Sect. XI. *Roſtro conico incurvo.*

Gen. 85. *Alis inermibus* . Cariama. *Braſilianum Avis nomen* .
Gen. 86. *Alis corniculis binis in parte anteriore armatis* . Anhima . *Braſilianum pariter Avis nomen.*

Sect. XII. *Roſtro conico , lateraliter compreſſo .*

Gen. 87. *Calvitio in fronte* . Porphyrio . *Fulicae* ſpec. Linn.

Ord. XVIII. *Digitis fiſſis per totam longitudinem auctis membranis ; numero quatuor , tribus anticis , uno poſtico .*

Sect. I. *Digitis Membranae ſimplici .*

Gen. 88. *Roſtro recto , acuto* . Gallinula . *Fulica* Linn.

Sect. II. *Membranis emarginatis .*

Gen. 89 *Roſtro gracili recto ; mandibula ſuperiore verſus apicem deorſum inflexa* . Phalaropus, *Tringae* ſpec. Linn.

Gen.

Gen. 90. Di becco a cono, compreſſo ne' lati. *Folaga.*

Ord. XIX. Con i diti come ſopra, tre davanti, ed uno di dietro; con gli anteriori corredati di membrana che gli collega fino al mezzo, dalla metà in poi con membrana diviſa, e il poſteriore libero. Con le gambe preſſo l' ano, e ſepolte nel baſſo ventre.

Gen. 91. Di becco dritto acuto. *Colimbo.*

Ord. XX. Con tre diti davanti collegati da una membrana non diviſa, ſenza alcun dito poſteriore; con le gambe come ſopra.

Sez. I. Di becco dritto acuto.

Gen. 92. *Uria*, dal Greco; altrimenti *Lonvia*, ſecondo il Cluſio; volgarmente *Anatra di Mare*.

Sez. II. Di becco piano ne' lati, e ſtriato a traverſo.

Gen. 93. Col becco tanto groſſo, che lungo. *Fraticella*. Lunda del Cluſio.
Gen. 94. Col becco più lungo, che groſſo. *Alca*; volgarmente *Penguino del Nort*.

Ord. XXI. Di quattro diti, tre anteriori, e collegati da una membrana andante, o intiera, uno poſteriore, e ſciolto; con le gambe come ſopra ſituate molto indietro, e ſepolte nel ventre.

Sez. I. Di becco dritto, con la cima della mandibula ſuperiore adunca.

Gen. 95. Con la punta della mandibula inferiore quaſi tronca. *Sfeniſco*; volgarmente *Pinguino*, nome datogli dagli Olandeſi.
Gen. 96. Con la punta della mandibula inferiore rotonda. *Cotarratta*. Fetonte di Linn.

Sez. II. Di becco dritto acuto.

Gen. 97. *Mergo*; altrimenti *Smergo*.

Ord. XXII. Con tre diti poſti anteriormente e collegati per mezzo di una membrana intiera come ſopra, ſenza dito poſteriore con le gambe ſituate verſo il mezzo del corpo, aſſai corte, ma libere e ſcoperte dall' abdome.

Gen. 98. Di becco compreſſo ne' lati, con la punta della mandibula ſuperiore adunca, e quella dell' inferiore quaſi tronca. *Albatro*. Vaſcello di Guerra dell' Albino.

Ord. XXIII. Di quattro diti, tre anteriormente, e conneſſi da una membrana andante come ſopra, ed il quarto poſteriore libero; con le gambe aſſai corte, e ſituate come ſopra.

Sez. I. Di becco non dentellato, adunco verſo la punta.

Gen. 99. Di becco quaſi cilindrico, con la punta di tutte due le mandibule adunca. *Puffino*.
Gen. 100. Di becco quaſi cilindrico, con la punta della mandibula ſuperiore adunca, e quella dell' inferiore quaſi tronca. *Procellaria*.
Gen. 101. Di becco, e mandibula di ſopra ſimile, con la punta dell' inferiore ritondata. *Stercorario*.
Gen. 102. Di becco compreſſo ne' lati, con la mandibula inferiore angoloſa di ſotto. *Laro*; volgarmente *Gabbiano*.

Sez. II. Di becco non dentellato, dritto, e lateralmente piano.

* Gen. 90. *Roſtro conico, lateraliter compreſſo*. Fulica.

Ord. XIX. *Digitis per totam longitudinem auctis membranis ſemifiſſis; digitis quatuor, tribus anterioribus membranis inter ſe connexis, poſtico ſoluto; cruribus ad podicem poſitis, & intra abdomen conditis.*

Gen. 91. *Roſtro recto, acuto*. Colymbus.

Ord. XX. *Digitis tribus anticis per totam logitudinem auctis membranis integris, nullo poſtico; cruribus ad podicem ut ſupra.*

Sect. I. *Roſtro recto, acuto*

Gen. 92. Uria. *Alca* Linn.

Sect. II. *Roſtro lateraliter plano, tranſverſim ſtriato.*

Gen. 93. *Roſtro craſſitie longitudinem aequante*. Fratercula. *Alca* Linn.
Gen. 94. *Roſtro longitudine craſſitiem ſuperante*. Alca.

Ord. XXI. *Digitis quatuor; tribus anterioribus per totam longitudinem membranis integris auctis, poſtico ſoluto. Cruribus ut ſupra ad podicem poſitis, & intra abdomen conditis.*

Sect. I. *Roſtro recto; apice mandibulae ſuperioris adunco.*

Gen. 95. *Apice mandibulae inferioris quaſi truncato*. Spheniſcus. *Diomedea* Linn.
Gen. 96. *Apice mandibulae inferioris rotundato*. Catarractes. *Phaeton* Linn.

Sect. II. *Roſtro recto, acuto.*

Gen. 97. Mergus.

Ord. XXII. *Digitis tribus anterioribus membrana integra auctis ut ſupra, poſtico nullo; cruribus circa corpus medium, & extra abdomen poſitis, corpore brevioribus.*

Gen. 98. *Roſtro lateraliter compreſſo; apice mandibulae ſuperioris adunco, inferioris quaſi truncato*. Albatrus. *Diomedeae* ſpec. Linn.

Ord. XXIII. *Digitis quatuor, tribus anticis membranis integris inter ſe connexis, poſtico ſoluto. Cruribus ut ſupra corpore brevioribus.*

Sect. I. *Roſtro edentulo, verſus apicem adunco.*

Gen. 99. *Roſtro ſubcylindraceo, apice utriuſque mandibulae adunco*. Puffinus. *Procellariae* ſpec. Linn.
Gen. 100. *Roſtro ſubcylindraceo, apice mandibulae ſuperioris adunco, inferioris quaſi truncato*. Procellaria.
Gen. 101. *Roſtro & mandibula ſuperiore conſimili, inferiore vero apice rotundo*. Stercorarius. *Lari* ſpec. Linn.
Gen. 102. *Roſtro lateraliter compreſſo; mandibula inferiore infra anguloſa*. Larus.

Sect. II. *Roſtro edentulo, recto, lateraliter plano.*

Gen. 103. Con tutte due le mandibule di egual lunghezza. *Sterna*; volgarmente *Rondine marina*, e *Rondone marino*.

Gen. 104. Con la parte di ſotto del becco aſſai più lunga di quella di ſopra. *Rincopſalia*; volgarmente *Becco di Forbice*.

Ord. XXIV. Di quattro diti, tre davanti congiunti inſieme per mezzo di una membrana andante, e uno di dietro libero. Con le gambe attaccate verſo il mezzo del corpo, ſcoperte dal baſſoventre, ed a proporzione del corpo corte. Col becco dentellato.

Sez. I. Di becco quaſi cilindrico.

Gen. 105. Con la punta della mandibula, o parte ſuperiore del becco, adunca. *Tuffatore*, ſpecie di *Smergo*.

Sez. II. Di becco ſuperiormente conveſſo, e di ſotto quaſi piano.

Gen. 106. Di becco tanto groſſo, che largo, con la punta a foggia d' unghia ottuſa. *Oca*.

Gen. 107. Di becco più largo, che groſſo, di punta come ſopra. *Anatra*.

Ord. XXV. Di gambe in tutto come ſopra; con quattro diti tutti congiunti mediante una membrana non diviſa.

Sez. I. Di becco acuto.

Gen. 108. Di becco dritto. *Aninga*.

Gen. 109. Di becco alquanto curvo ingiù, con due penne della coda lunghiſſime. *Paglia in culo*, Fetonte *di Linn.*

Sez. II. Di becco adunco in punta.

Gen. 110. Di becco dritto a forma di cono. *Sula*. Pellicano *di Linn.*

Gen. 111. Di becco dritto quaſi cilindrico. *Corvo di mare*, ſpecie di *Pellicano* di Linneo.

Gen. 112. Di becco dritto orizontalmente piano, con la gola, ed una ſacca nella parte di ſotto del becco capace a gonfiarſi. *Onocrotalo*; volgarmente *Tambau*.

Ord. XXVI. Di quattro diti, tre davanti congiunti per mezzo d' una membrana andante, uno di dietro ſciolto; con le gambe come ſopra, ma in proporzione più lunghe del corpo.

Sez. I. Di becco dentellato, e curvo all' ingiù verſo il mezzo.

Gen. 113. Con la mandibula di ſotto più larga di quella di ſopra. *Fenicottero*, volgarmente *Fiammingo*.

Sez. II. Di becco ſenza alcuna dentellatura.

Gen. 114. Di becco ſottile, lunghiſſimo, compreſſo orizontalmente, e rivolto in ſu. *Avoſetta*; volgarmente *Beccoſtorto*.

Gen. 115. Di becco corto, e dritto. *Corriera*, detta da' Bologneſi *Corrira*.

Gen. 103. *Roſtro mandibula utraque aequalis longitudinis.* Sterna.

Gen. 104. *Roſtri mandibula inferiore multo longiore.* Rincopſalia. *Rynchops nigra* Linn.

Ord. XXIV. *Digitis quatuor, tribus anterioribus membranis integris inter ſe connexis, poſtico ſoluto; cruribus circa corpus medium, & extra abdomen poſitis, corpore brevioribus; roſtro denticulato.*

Sect. I. *Roſtro ſubcylindraceo.*

Gen. 105. *Roſtro apice mandibulae ſuperioris adunco.* Merganſer. *Mergus* Linn.

Sect. II. *Roſtro ſuperne convexo, inferne planiuſculo.*

Gen. 106. *Roſtro craſſitiae latitudinem aequante, apice unguiculato obtuſo.* Anſer.

Gen. 107. *Roſtro latitudine craſſitiem ſuperante, apice ut ſupra.* Anas.

Ord. XXV. *Cruribus ut ſupra, ſed digitis quatuor omnibus membrana integra connexis.*

Sect. I. *Roſtro acuto.*

Gen. 108. *Roſtro recto.* Anhinga.

Gen. 109. *Roſtro deorſum modice inflexo; rectricibus binis longiſſimis.* Lepturus. *Phaeton* Linn.

Sect. II. *Roſtro apice adunco.*

Gen. 110. *Roſtro recto conico.* Sula. *Pelecanus* Linn.

Gen. 111. *Roſtro recto ſubcylindraceo.* Phalacrocorax. *Pelecani* ſpec. Linn.

Gen. 112. *Roſtro recto horizontaliter plano; gutture, & ſub roſtro burſa inflabili inſtructo.* Onocrotalus.

Ord. XXVI. *Digitis quatuor, tribus anterioribus membranis integris inter ſe connexis, poſtico ſoluto; cruribus circa corpus medium, & extra abdomen poſitis, corpore longioribus.*

Sect. I. *Roſtro denticulato, medium verſus deorſum incurvo.*

Gen. 113. *Mandibula inferiore latiore.* Phoenicopterus.

Sect. II. *Roſtro edentulo.*

Gen. 114. *Roſtro gracili longiſſimo horizontaliter compreſſo, ſurſum arcuato.* Avoſetta *aliorum*; Recurviroſtra *Linn.*

Gen. 115. *Roſtro brevi recto.* Corrira. *Troibilus*, & *Tabellaria* aliorum.

STORIA DEGLI UCCELLI

La quale comprende non ſolo una ſommaria notizia di quelli che vengono rappreſentati dalle Figure, o Tavole di queſt' Opera, ma che ſi ſtende ancora a deſcrivere, e ſimilmente illuſtrare tutti gli altri ſinora cogniti, e ſtatici deſcritti da' più celebri Autori.

I numeri Romani indicano le ſpecie, e le ſpiegazioni di quelli Uccelli, le figure de' quali quì trovanſi aggiunte; gli altri appartengono alle ſpecie, e varietà non ſtate figurate, ma che trovanſi tuttavolta deſcritte, e aggiunte ſotto i reſpettivi loro Generi.

AVIUM HISTORIA

Quae Aves illas non ſolum ab Operis huiuſce Iconibus, ſive Tabulis demonſtratas breviter illuſtrat, verum earum etiam omnium, quarum a celebrioris notae Auctoribus ad hanc uſque diem notitiam habemus, concinnam deſcriptionem, atque non abſimilem comprehendit illuſtrationem.

Romani numeri ad Aves Tabulis demonſtratas, ipſarumque hiſtoricas illuſtrationes deſignandas inſerviunt, Arabici autem illas Avium ſpecies ac varietates indigitant, quae Iconibus non oſtenduntur, ſed ſingulis, ſuiſque tamen generibus adiunctae & deſcriptae adinveniuntur.

T. I. B. 1. 2. —

AQUILA REALE COMUNE — *Aquila Regia communis, ſive Chryſaetos vulgaris* — *Chryſaetos* Bellonii. Gall. *Aigle* — Angl. *Eagle*.

L'AQUILA detta *Chryſaetos* dal Bellonio non ha le gambe riveſtite di piuma ſino al baſſo, come generalmente lo ſono tutte le altre di queſta ſpecie, deſcritte, o rappreſentate da molti Autori. Non ſi crede perciò che queſta ſia una ſpecie diſtinta, ma bensì una ſemplice varietà della *dorata*, che quì ſotto ſi deſcrive.

Il medeſimo Bellonio ſtabiliſce la differenza dell' *Aquila* dall' *Avoltoio* nell' aver eſſa la parte inferiore delle gambe ſpogliata di piuma; ma tal diſtinzione, a norma delle oſſervazioni ſtate fatte, a nulla vale, poichè di rado ſi trova, che le *Aquile* ſieno nude di piuma in tal poſto, e ſe in tal forma ſi vedono, è credibile, che queſto accada loro per l' età, e per altri diverſi accidenti, ma ſpecialmente poſſono reſtare ſpogliate di piuma in tali parti nell' aſſalire, e lacerare gli animali, che giornalmente eſſe predano. Le *Aquile* ſtate oſſervate, e riportate da noi alle Tavole II. IV. VI. e VII. ſono tutte con le gambe ricoperte di piuma ſin preſſo l' origine delle dita.

L' *Aquila* propriamente ſi diſtingue dall' *Avoltoio* per altre ſegnature, e molto più certe, le quali conſiſtono nell' avere tutto il capo riveſtito di penne, e il roſtro egualmente curvo dalla ſua origine, o radice, ſino alla cima; laddove l' *Avoltoio* ha il capo affatto nudo, o ſoltanto coperto di lanugine, e il roſtro dalla ſua radice ſin quaſi alla metà della ſua lunghezza diritto, e curvo ſolamente verſo la fine.

AQUILA a Bellonio Chryſaetos *dicta cruribus in inferiori eorumdem parte plumis deſtitutis conſpicitur, contra vero* Aquila Chryſaetos *aliorum Auctorum cruribus ad digitos uſque plumoſis perpetuo obſervatur. Haec tamen fortuita tantum & contemnenda* Chryſaetos, *ſive* aureae, *quae infra deſcribitur, reputatur a nobis varietas.*

Bellonius idem in crurum extremitatibus nudis diſtinctionem Aquilae *a* Vulturibus *ſtatuit, quod nullo pacto obſervationibus reſpondet, nam rarius* Aquilae *plumis ibidem deſtituuntur, vel ſi nudae obſervantur, ab aetate hoc potius, aliiſque accidentibus oriri credibile eſt; in rapiendis & dilaniandis praecipue animalibus facile in illa parte deplumari poſſunt.* Aquilae *a nobis Tabulis* II. IV. VI. & VII. *expreſſae cruribus plumoſis ad digitos uſque inſtruuntur.*

Aquila *a* Vulture *aliis conſtantioribus notis potiſſimum diſtinguitur, capite ſcilicet plumoſo, ac roſtro ſtatim e radice ad apicem uſque incurvato; dum* Vulturis *caput vel nudum prorſus, vel tantum lanugine tectum obſervatur, eiuſdemque roſtrum e radice ad medium uſque recta progreditur.* Aqui-

Il corpo dell' *Aquila* è anteriormente elevato, dimanierachè ſtando eſſa col capo e collo alto, viene a deſcrivere una linea quaſi verticale; laddove il tronco, o corpo dell' *Avoltoio* è piuttoſto orizontale.

L' *Aquila* è pronta nell' alzarſi, e veloce nel volo; l' *Avoltoio* ſi alza con ſtento, ed è pigro, e grave nel volo.

Le *Aquile* non ſi cibano di animali morti; al contrario gli *Avoltoi* ſi fermano ſpeſſo ſopra i cadaveri; anzichè per trovare un cibo di tal ſorta frequentano i luoghi dove ſi gettano animali morti, o cadaveri.

Le unghie delle *Aquile*, a differenza di quelle degli *Avoltoi*, ſono aſſai più falcate, o ritorte, perchè di rado ſi fermano ſul terreno.

Nelle memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi, per ſervire all' Iſtoria degli Animali, ſi trovano deſcritte tre varietà di *Aquile*, due delle quali erano femmine; e vi ſi trova una deſcrizione anatomica accuratiſſima di tutte le loro parti. Anco l' Aldrovando ha dato la deſcrizione anatomica di queſt' Uccello, e l' ha corredata di ſufficienti figure. Alcune *Aquile* ſtate eſaminate da queſt' Autore, e dal Willughby furono trovate del peſo di 12. libbre.

Aquila *inſuper ſtat erecta ita ut caput, collumque ſi extollat, lineam potius verticalem corpore deſcribet.* Vulturis *vero corpus horizontaliter poſitum dici poteſt.*

Aquila *facili conatu in altum ſe attollit;* Vultur *gravis & tardus eſt.*

Aquilae *cadavera & corpora exanima non tangunt; ſecus* Vultures *ad cadavera conſident, & fora cadaverina ad victum ſibi comparandum frequentant.*

Ungues Aquilarum *magis ſunt lunati, aut falcati prae unguibus* Vulturum, *quod illae rariſſime in terra morentur.*

In Commentariis Regiae Academiae Scientiarum Pariſienſis, quae Animalium Hiſtoriae praeponuntur tres Aquilarum varietates deſcribuntur, quarum duae ſexu foemineo repertae ſunt, ibidemque diligentiſſima harum Avium, & partium omnium, anatomica diſquiſitio exponitur. Aldrovandus etiam anatomicam Aquilae *hiſtoriam tradidit, illamque idoneis figuris exornavit.* Aquilarum *nonnullae ab ipſo Aldrovando, & Willughbeio obſervatae duodecim libras pendebant.*

T. II. B. 1. 2. —

AQUILA REALE di color leonato, o dorata. Aquila Reale maggiore. Aquila Germanica, e Aquila Imperiale. — *Aquila Regalis fulva*, ſive *aurea*, *Chryſaetos* aliorum. — *Aquila Chryſaetos* Aldrov. Willugh. Rai. Ionſt. & aliorum. — *Aquila Germana* Geſn. — *Aquila Stellaris* Bellon. — *Aquila Regalis* Schwench. — *Aquila Chryſaetos*, ſeu *Aquila aurea* Briſſ. ſp. 7. — *Aquila Pyrenaica, maxima, criſtata, pennis caſtaneis, limbo luteo* Barr. — *Falco* Cryſaetos *cera lutea, pedibus lanatis, corpore fuſco ferrugineo vario, cauda nigra baſi cinereo undulata.* Linn. Syſt. nat. ſp. 2. — Gall. *Grand Aigle Royal.* — Angl. *Golden Eagle.*

QUeſta ſpecie è propria dell' Europa, e più che altrove ſi trova in Germania. Una ne fu portata al Kleinio dalla Neringia che peſava 13. libbre, ed un' altra, che fu ad eſſo recata dalla Boſcaglia di Greben, ne peſava 16.

L' *Aquila* in genere è dotata di una viſta acutiſſima, dimanierachè ſollevata in aria anco tant' alto che neſſuno ſappia ſcorgerla, vede beniſſimo ſul terreno un Leprotto che ſi ſia ricoverato ſotto un qualche virgulto.

Il ſuo cibo è la carne, ſpecialmente di Lepri, Grue, Oche, Capretti, piccoli Cervi, ed altri animali ancora, i quali ſono da eſſa aſſaliti, ammazzati, e lacerati; e ſe addiviene, che le compariſcano troppo forti, e difficili ad eſſer preſi, ed ammazzati di primo lancio, con grand' ardire, e aſtuzia gli colpiſce da un lato facendoli precipitare da un qualche balzo, con rendergli in tal maniera sbalorditi.

Qualche volta però ſi dice dall' Ionſton, e altri, che trovandoſi molto affamata mangi de' frutti, e delle biade, contro il parere di Ariſtotele, che una tal coſa aveva negata.

EUropaea eſt, ac Germaniam praecipue frequentat. Ex Nebringa ad Kleinium una delata fuit pondere 13. librarum, altera ex ſylva Grebini, quae libras 16. pendebat.

Aquila, *in genere, inſigni viſus acumine pollet, ita ut in ſublime eo uſque evecta, ut a nobis difficile cernatur, latentem ſub frutice lepuſculum videat.*

Cibus eiuſdem carnes ſunt, praecipue Leporum, Gruum, Anſerum, Hinnulorum, Cervorum, aliorumque, quos aggreditur, interficit, dilaniatque, & ſi ad rapiendos, vel primo ictu necandos minus idoneos ipſorum aliquos viderit, magno auſu, & aſtu ex declivi praecipites agit, illoſque conſternat.

Aliquando etiam fame premente fructus, & fruges comedit Ionſtonii, aliorumque ſententia, quod denegaverat Ariſtoteles.

Po-

Ve-

Vero poi è, che l' *Aquila* non beve punto, potendo facilmente alla bevanda ſupplire il ſangue degli animali da eſſa predati. Ella è molto avida, e quaſi inſaziabile, e molto ſalace ancora; non oſtante contro la natura di tutti gli altri animali ſalaci, che vivono poco, ella vive lungo tempo. Che le *Aquile* vivano lungamente lo aſſeriſcono molti Autori, e fra queſti alcuni dicono, che la loro vita non termina generalmente per vecchiaia, o malattia, ma per ragione d' inedia; perchè col tempo, e per ragione di proſciugamento, ricreſce tanto in eſſe, e s' incurva la parte ſuperiore del roſtro, che non poſſono prender più cibo. Ciò che da noi, e da altri ſi dice dell' *Aquila*, ſi può adattare egualmente agli altri rapaci, e preciſamente a' *Falchi*, che per le prerogative naturali da eſſa non differiſcono. Altre diverſe coſe attenenti alla natura, coſtumi, e generazione di queſto volatile ſi troveranno riportate ſotto le ſpecie ſeguenti.

Potus vero eidem nullus, forte quod ad eum ſanguis animalium depraedatorum ſufficiat. Avida admodum, & inexplebilis eſt, maxime in venerem prona, vivitque diutiſſime, contra aliorum conſimilium animalium naturam, nam ſalacia reliqua omnia brevioris vitae ſunt. Longaevas Aquilas *Auctores faciunt omnes, aſſeruntque nonnulli, non ſenio, vel aegritudine vitam ipſas explere, ſed fame: ſuperiore roſtri mandibula in tantam curvaturam prae ſiccitate atque aetate accreſcente, ut amplius cibum capere nequeant. Quae a nobis aliiſque Auctoribus de* Aquila *traduntur, plerumque rapacibus, aliis praecipue* Falconibus *communia ſunt. Alia nonnulla de* Aquilae *ipſius natura, moribus, & generatione, ſpeciebus ſequentibus adnotata reperientur.*

T. III. B. 1. 3. 1.

AQUILA NERA, o VALERIA. — *Aquila nigra*, ſive *Valeria*, — *Aquila nigra* Schwench. — *Aquila Valeria*, ſive *Melanaetus* Rai., Willughbeii. Klein. *Melanaeetus* Rai., & Sibbald. *Melanaetos* Ionſt. & Charleth. — *Hiperionis Avis aliorum* Ionſt. *Melanaeetus*, ſive *Aquila nigra* Briſs. ſp. 8. — *Falco* Melanetus, *cera lutea, pedibus ſemilanatis, corpore ferrugineo nigricante ſtriis flavis* Linn. ſyſt. nat. ſp. 1. — Gall. *Aigle noir*. — Angl. *Black Eagle*.

LE figure ſtate date di queſta ſpecie d' *Aquila* dal Willughby e dall' Albino, malamente la rappreſentano. Quella ſpecialmente dell' Albino compariſce molto cattiva, quantunque aiutata dal colorito. *Malanaetos* è ſtata detta in Greco dal color nero delle ſue penne, e *Valeria* da' Latini dalla ſua forza; è ſtata anco detta *Lepraiola* dal perſeguitare particolarmente le Lepri, delle quali avidamente ſi ciba; e perciò in quei monti e boſchi dimora, che abbondano di Lepri per poterne a ſufficienza, e comodamente far preda. L' Autore Franceſe del Dizionario degli Animali, vuole che l' *Aquila* ſtata detta da' Latini *di colore ſcuro cupo*, o *tanè*, *Fulvia*, e *Valeria*, ſia diverſa dalla *nera*, o *Melanaetos* degli Autori. Stabiliſce, che la *nera* ſia diverſa per ragione d' una macchia grande di color bianco, che ella ha nella parte inferiore del dorſo. Una di queſta ſpecie ſtata veduta dal Raio era nera nel capo, collo, e petto, avea una gran macchia triangolare nel dorſo fra le ſcapule di un color bianco roſſiccio, ed uno ſpazio di color bianco ſulle ali.

Dimoſtra l' eſperienza, che negli animali rapaci vi è una gran differenza in genere di grandezza, e di colorito tra il maſchio, e la femmina; i colori inoltre ſia per l' età, ſia per altri accidenti, variano molto; onde per la grandezza del corpo ſolamente, nè per il colorito diverſo delle penne non ſi può ſicuramente ſtabilire una qualche ſpecie per diverſa. Si veda ancora quanto intorno a queſto ſi dice alla Tavola v.

ICones a Willughbeio & Albino expoſitae male hanc Avem exprimunt. Figura praeſertim Albini peſſima eſt, licet coloribus illuminata. Melanaetos *Graece dicitur a colore pennarum nigro,* Valeria *a Latinis a viribus quibus valet; dicitur etiam* Leporaria *ab occidendis Leporibus, quibus cum aviditate victitat, ideoque montes ac ſylvas colit, in quibus Leporum capturae commodius incumbere poſſit. Animalium Lexicographus Gallus ſtatuit* Aquilam *a Latinis* Pullam, Fulviam, & Valeriam *dictam diverſam prorſus eſſe ab* Aquila nigra, *ſive* Melanaetos *Auctorum.* Melanaetum *enim diverſam facit ob maculam albam & magnam in inferiore dorſi parte. Huius ſpeciei Avem quam Raius vidit, capite erat, collo, & pectore nigris, in interſcapulio macula magna triangulari ex albo rufeſcente notata, item area alba tranſverſa in alis.*

Experientia conſtat magnam in rapacibus eſſe inter marem, & foeminam, ratione magnitudinis, & colorum differentia varietatem; colores inſuper aetate atque aliis accidentibus plurimum variant, ideoque a magnitudine tantum, & coloribus pennarum male ſpeciei diverſitas ſtatuitur. Nonnulla alia ad hoc ſpectantia vide infra ad Tabulam v. *adnotata.*

T. IV. B. 1. 5. –

AQUILA RAPACE con macchie bianche. — *Aquila rapax, ex albo maculata, ſive* Naevia; *nobis.*

PRobabilmente queſta non è, che una varietà della *Valeria*.

Quella detta dall' Aldrovando, e dal Raio *Morphno congenera*, molto pure a queſta ſi raſſomiglia.

La natura ha dato all' *Aquila* oſſa molto groſſe, dure, e quaſi ſenza midollo, il che a ſufficienza ſpiega, e dimoſtra la ſua fierezza, e l' impeto, e la forza, con cui ella vola, aſſale, e traſporta la preda. Nelle Tranſazioni d' Inghilterra al num. 473. ſi dice, che Tommaſo Preſton oſſervò alcuna volta nell' Iſola di Ketland in Scozia aver qualche Aquila predato un Agnello, e facilmente ſoſtenendolo traſportatoſelo per aria. Aggiunge di piu, che in tale Iſola le Aquile danneggiano molto gli altri animali, e ſpecialmente gli animali utili all' uomo, perciò vi è ſtabilita una legge, che ogni capo di caſa di quel diſtretto dove è ſtata ammazzata un' Aquila, paghi all' uccifore una Gallina.

Di fanciulli di tre, e quattro anni ſtati rapiti dalle *Aquile*, e portati lontano delle miglia, non pochi eſempi ſi trovano appreſſo gli Autori.

Soſpetta però il Kleinio, che Uccelli di queſta forza non ſieno *Aquile*, ma *Avoltoi*, e preciſamente di quella ſpecie detti *Grifagni*, e da noi deſcritti al Genere d' *Avoltoio*, ſpec. 9.

VAleriae *forte mera eſt varietas.*

Quae ab Aldrovando & Raio Morphno congenera *dicitur plurimum hanc pariter noſtram aemulatur.*

Oſſa craſſiſſima, & ferme ſolida Aquilae *natura dedit, quibuſque medullae ineſt minimum, quod ferociam eiuſdem, atque impetum & robur in volandum, praedandum, & praedam attollendam facile demonſtrat. Tranſationes Anglicae ad num.* 473. *narrant Thomam Preſton in Inſula Ketland Scotiae* Aquilas *obſervaſſe, quae Ovem tollunt; ibidemque animalibus ad humanum uſum utilibus non vulgare damnum ipſas inferre; unde lex ſancita ut cuiuſcumque diſtrictus Patresfamilias Gallinam illi pendant, qui huius generis Avem necaverit.*

Puerorum trium quatuorve annorum ab Aquilis *raptorum, & ad milliaria nonnulla tranſlatorum multa apud Auctores extant exempla.*

Kleinius vero Aves huiuſmodi vi praeditas non Aquilas, *ſed* Vultures *eſſe exiſtimat, ſpeciei illius ſignanter, quae* Vultur Gryphus *dicitur, & quae a nobis quoque ſub* Vulturis *genere deſcribitur, ſpec.* 9.

T. V. B. 1. 5. –

AQUILA TOSCANA. — *Aquila Etruſca.* — *Aquila corpore fuſco, capite colloque toroſo, roſtro, pedibuſque coeruleſcentibus; nobis.*

LE *Aquile* appreſſo di noi non di rado ſi trovano, e nidificano nelle noſtre Alpi ſul confine del Genoveſato, e dello ſtato di Modena, ſiccome nelle Montagne di Lucca, dette di *Controne*, e nelle Alpi di S. Alberigo nella Romagna. La da noi quì riportata potrebb' eſſer preſa da qualcuno per la femmina della ſpecie detta *Valeria*, e non ſenza ragione; da noi almeno non ſi potrebbe ſoſtenere il contrario.

La differenza, che nelle *Aquile* paſſa tra il maſchio e la femmina, per la deſcrizione che ce ne dà Mr Perrault nelle ſue Memorie per ſervire all' Iſtoria degli Animali, conſiſte non tanto nella grandezza del loro corpo diverſa, ma nella diverſità ancora delle loro penne nel collo. Imperocchè il maſchio ha le penne del collo più lunghe, ſtrette, e delicate; la femmina le ha piu corte, piu larghe, e iſpide.

Generalmente le *Aquile* femmine, e lo ſteſſo accade ne' *Falchi*, e nelle femmine degli altri rapaci, ſono di una grandezza di corpo ſuperiore a quella de' maſchi; i maſchi poi ſono più animoſi, più fieri, e più forti di eſſe.

IN Alpibus noſtris Liguriae, & Mutinenſi ditioni conterminis, atque Montibus Lucenſibus, di Controne *dictis, nec non in Alpibus Sancti Alberici in Romandiolae Provincia non raro degunt, ac nidificant* Aquilae. *Hanc vero Aquilae* Valeriae *dictae foeminam forte eſſe dubium ab aliquibus moveri poteſt, nec ſine ratione; a nobis ſaltem potiſſimis rationibus ſententiam diverſam defendere neſciremus.*

Diſcrepantia, quae inter marem & foeminam Aquilarum intercedit, iudicio Dom. Perrault in Commentariis ad Hiſtoriam Animalium praemiſſis, non ſolum in corporis magnitudine diverſa, ſed etiam in colli pennarum varietate conſiſtit. Colli enim pennae in mare longiores, anguſtiores, & molliores ſunt; breviores, latiores, & hiſpidiores in foemina.

Ceterum Aquilarum *foeminae, ſicut & Accipitrum, aliarumque rapacium, maioris ſtaturae ſunt prae maribus; mares vero animoſiores, bellicoſiores, fortioreſque prae foeminis.*

T. VI. B. 1- 6. 2.

AQUILA di nido, volgarmente *Aquilotto*. — *Aquilae Pullus*.

ALcuni hanno offervato, che le Aquile di poca età hanno le penne del collo, della coda, e delle ali molto più bianche, e che con gli anni divengono queſte di color dorato, e poi anco di color caſtagno cupo, o bruno. Per cagione di tal colorito adunque, e per la grandezza, che queſta, tuttochè piccola, o nidiace, dimoſtra, non ſi può dubitare, che non ſia della ſpecie maggiore, o reale, detta da noi di color leonato, e da altri di color d' oro; e che le altre dimoſtrate alle Tav. I. IV. e V. cioè la *Reale comune*, la *Rapace*, e la *Toſcana*, non ſieno che ſemplici varietà della medeſima, e non diverſifichino per altro motivo, fuorchè per il ſeſſo, e per l' età.

L' *Aquila* fabbrica il nido ſulle Alpi nella cima degli alberi più grandi, e folti, e negli ſquarci de' maſſi, o degli ſcogli de' monti, e lo compone di ramuſcelli o verghette molto largo e alto, deponendovi per lo più due uova, e tre ancora ſe è vigoroſa e giovane; e queſte uova ſono di guſcio aſſai duro, di color bianco ſudicio, e variegate di molte macchie di varia grandezza, alcune delle quali ſono turchine chiare, altre di color di filiggine, e ſono traforate da minutiſſimi fori.

C' informa il Bellonio che i montanari volendo cavare gli Aquilotti dal nido ſi preparano alla difeſa con delle armi, e ſi cuoprono il capo per non reſtare da eſſi, o dalla madre che ſopraggiungeſſe offeſi. Dice in oltre che avendoli cavati gli legano ad un albero ivi proſſimo. Queſti allora ſchiamazzano, e chiamano la madre, la quale avendoli ritrovati, porta loro più volte al giorno tanto da mangiare, che il cacciatore, o quegli che gli ha trovati ricava giornalmente tanto cibo, tra volatili e altro ſalvaggiume, da ſatollare non ſolo comodamente ſe, ma altre ſei perſone; mentre la madre non deſiſte continuamente di portarvi, e in quantità, Lepri, Ghiri, Oche, Colombacci, e altri ſimili animali.

Nella Montagna di Controne, Stato di Lucca, fu da quelle rupi calato uno dentro una ceſta per cavare una nidiata d' Aquilotti, ma eſſendo queſto proſſimo al nido ſopravvenne l' Aquila ad inveſtirlo, per la qual coſa molto ſi ſconturbò, e preſe a difenderſi con un pennato che ſeco aveva; ma ſiccome ciò eſeguì travandoſi molto impaurito, e quaſi sbalordito, ſconſideratamente gli venne fatto di recidere con un colpo di eſſo la fune che ſoſtenevalo, onde miſeramente profondò nella ſottopoſta ſcoſceſa e profonda valle, dove infranto, e in pezzi arrivò.

Obſervarunt nonnulli Aquilas iuniores colli, caudae, alarumque pennas albidiores oſtendere, eaſdemque aetate in aureum colorem, atque inde in caſtaneum fuſcum, ſive etiam brunneum immutari. Colore igitur pennarum dilutiore, vel albidiore, quo in memoratis partibus noſtra tingitur, ſimulque corporis mole, qua relate ad aetatem diſtinguitur, dubitare vix poſſumus, quin ad ſpeciem maiorem, ſive regiam, vel auream, & Chryſaetum *dictam, referenda ſit; atque illae Tab.* I. IV. *&* V. *comprehenſae, ſcilicet* Regia vulgaris, Rapax, Etruſcaque *unae ipſiuſque ſpeciei ſimplices ſint varietates, nullaque alia de cauſſa inter ſe diſcrepantes, niſi ſexu, vel aetate.*

Nidum Aquila *in alpeſtribus locis intra ramos arborum procerarum, vel intra praeruptorum montium ſcopulorum ſciſſuras ſtruit, illumque virgulis, ſive baculis, valde amplum, altumque componit, & ſi iuvenis & vegeta ſit ova tria deponit, ut plurimum vero duo, cortice admodum dura, colore albo ſordido tincta, maculis plurimis, ac diverſae latitudinis dilute violaceis, & fuliginoſis conſperſa, innumeriſque exiliſſimis foraminulis perforata.*

Bellonius nos edocet Alpicolas Aquilae *pullos e nido ſubtrahere cupientes, matre abſente hoc agere, ſatiſque ut ſe defendant ſtudere, in primis vero vultum ſibi cooperire, nam ſi mater eo tempore adventaſſet ipſis damnum certiſſime inferret. Narrat pariter hoſce eductos ad arboris truncum deligare. Hi autem hoc pacto vincti garriunt eiulantque, ut mater adveniat, quae cum illos audiverit, atque adinvenerit, pluries in die Avium depraedatorum, aliorumque animalium tantam copiam illis porrigit, ut inventor ſive venator ſatis abunde magnam alimenti copiam ad ſe, ſexque alios homines ſuſtentandos quotidie adinveniat, ac colligere poſſit, matre ipſa Lepores, Glires, Anſeres, Palumbos, & alia id genus aſſidue ferente.*

In montibus di Controne *dictis, ditionis Lucenſis, e ſummis rupibus ad extrahendas e nido nonnullas iuniores Aquilas, cyſta incluſus, funibuſque evinctus, demiſſus quidam fuit; ſed praeſto fuit mater, illumque ad nidum appropinquantem aggreſſa exterruit ita, ut illico falce, qua armatus ibat, ſe defendere in animo habuerit, ſed timore perculſus & obſtupeſcens funem ipſam, qua ſuſtentabatur ſtulte reciſit, ideoque praecipiti laceratus via, & in partes plures miſer diviſus, ad imam vallem pervenit.*

T. VII. B. 1. 12. 1. ½

AQUILA di coda bianca d' America. — *Aquila cauda alba Americana*. — *Aquila cauda alba* Edw. — *Falco* Canadenſis, *cera flava, pedibuſque lanatis, corpore fuſco, cauda faſcia alba* Linn. Syſt. nat. ſp. 4. — Gal. *Aigle à la queve blanche*. — Angl. *The White tailed Eagle*.

IL Kleinio crede, non ſo poi con quanta giuſtezza, che queſta ſpecie d' *Aquila* non altro ſia che una varietà della *Valeria*, o *nera*. Ella è propria delle parti Settentrionali d' America, nè paſſa giammai a' noſtri paeſi. L' *Aquila roſſiccia*, o *dorata*, con la coda contraſſegnata da un giro bianco, nominata dal Willughby, e dal Raio, è una ſpecie affatto diverſa, e non deve confonderſi con queſta d' America da noi riportata. Si veda quanto è ſtato ſoggiunto quì ſotto alla ſpecie d' *Aquila* deſcritta al num. 11.

Linneo non ha ſeparato di genere le *Aquile* da' *Falchi*, imperocchè a rigore di ſiſtema naturale tra quelle e queſti non paſſa diſtinzione notabile, ſe non nella groſſezza, o grandezza del corpo, e nella fierezza; dimanierachè alcuni hanno chiamato le *Aquile* Falchi maggiori, e i *Falchi* Aquile minori. Le *Aquile* benchè ſieno generalmente feroci, e indomabili, tuttavolta non è ſenza eſempio, che ne ſieno ſtate addomeſticate, e inſtruite per la caccia. Da Eliano ſi deſcrive il modo che tener ſolevano gl' Indiani per rilevare gli Aquilotti, adoprati nelle loro cacce per far preda di Lepri, e di Volpi; ſi racconta pure che Pittagora aveſſe reſa talmente docile un' *Aquila*, che a forza di voci ſi muoveva e ſi fermava come ei voleva.

Un' *Aquila* della ſpecie deſcritta al num. 13. fu tenuta dal Kleinio addomeſticata per più di tre anni in ſua caſa, ſenza che faceſſe neppure il minimo danno a diverſi volatili che cuſtoditi erano nel ſuo giardino, e non d' altro ſi cibava, che di carne di Manzo di freſco ammazzato. Ella veniva alla tavola del Padrone, e datale eſſendo libertà, per più ore ſtava alla ſiniſtra di lui, e ſe da eſſo veniva ſolleticata, o accarezzata formava delle voci, e faceva de' moti aſſai particolari.

KLeinius varietatem hanc Valeriae, *ſive* Melanaetos *facit, neſcio an recte. In America Septemtrionali degit, nec ad nos unquam migrat.* Aquila *fulva, ſive* Chryſaetos *cauda annulo albo cincta Willughbeii, & Raii ſpecies omnino diverſa eſt, nec cum Americana hac noſtra confundenda. Vide inferius adnotata ad* Aquilam *ſub num.* 11. *deſcriptam.*

Aquilae *a Linnaeo ſeiunctae non fuerunt a* Falconibus, *nam praecipua & naturalis earumdem a* Falconibus *diverſitas non datur, nec ſane diſcrepant inter ſe niſi corporis craſſitie, ſive magnitudine & ferocia, ita ut a nonnullis* Aquilae Falcones maiores *dictae fuerint*, Falcones *vero* Aquilae minores. Aquilae *licet in genere feroces ſint, nec humano ſtudio domentur, tamen aliquas quandoque manſuefactas, & ad aucupium inſtitutas fuiſſe legimus. Ab Aeliano deſcribitur modus, quo Indi ad Aquilae pullos pro Leporum, & Vulpium venatu inſtituendos utebantur. De Pythagora fertur* Aquilam *ita manſuetam reddidiſſe, ut ipſam certis vocibus ad libitum ſiſteret, vel cieret in motum.*

Aquilam ſpeciei infra ſub num. 13. *deſcriptae ultra tres annos familiarem habuit Kleinius, quae pluribus etiam Avibus in horto domeſtico detentis parcebat, & nonniſi recenti carne Bovina veſcebatur. In Heri menſa conſidebat, & cum venia ei data fuerit, ad plures horas illi a ſiniſtra inſidebat, & cum a Domino titillaretur, vel permulceretur peculiares aliquas voces, & motus edebat.*

T. VIII. B. 1. 5. —

AQUILA di teſta, e coda bianca. — *Aquila capite, vectricibuſque albis*. — *Aquila leucocephalos* Brisl. ſp. 2. — *Aquila capite albo* Catesb. — Gall. *Aigle à tête blanche*. — Angl. *Bald Eagle*.

QUella, che quì ſi rappreſenta, era femmina.

Il Kleinio, e Linneo la riconoſcono per una ſemplice varietà dell' *Albicilla* quivi a baſſo deſcritta al num. 9. L' *Albicilla* del Willughby, e del Raio è propria d' Europa; queſta poi quì riportata è dell' America Settentrionale, e il Catesby la fa unicamente propria della *Virginia*, e della *Carolina*; Mr Briſſon per altro aſſeri-

QUae in hac Tabula exprimitur foemina erat. Kleinius & Linnaeus varietatem hanc faciunt Albicillae *inferius num. 9. indicatae.* Albicilla *Willughbeii, & Raii Europaea eſt, haec vero a nobis expreſſa in America Septemtrionali degit. Catesbeius propriam* Virginiae, & Carolinae *facit; Briſſonius autem in Europa etiam idipſam ha-*

ſeriſce, che troviſi anco in Europa. Intorno alla vera ſpecie, e patria di queſta decidano altri, mancandoci il fondamento di poterlo fare, non avendo in ſpecie l' Opera del Catesby dove la medeſima trovaſi rappreſentata, e deſcritta.

habitare annuit. De vera eiuſdem ſpecie, & origine litem dirimant alii; dum nobis id decernere arduum profecto eſt, Catesbeii praecipue Hiſtoria carentibus, ubi Americanae huius Aquilae *accurata icon ac deſcriptio invenitur.*

9. Aquila Albicilla, o Pigargo. = *Aquila Albicilla, ſive Pygargus, Albicilla quibuſdam Hinnularia* Will. & Rai. = *Aquila Pygargus* Klein. = *Falco* Albicilla *cera flava, rectricibus albis, intermediis apice nigris* Linn. Syſt. nat. ſp. 8. = *Aquila Albicilla* Briſs. ſp. 5. = *Europaea eſt, & Gallo-Pavonis craſſitiem fere adaequat. Hinnularia dicitur, quod Hinnulos Cervorum perſequatur, eoſdemque a dextro latere inſilit, in oculos involat, & tantum alis illos percutit, donec praecipites agat. Prae reliquis ſpeciem hanc Aetitem lapidem in nidum inferre perhibetur. Diſcrepantia ab Americana ſupradeſcripta conſiſtit in caudae medietate una nigra, altera alba.*

10. Aquila Albicilla, o Pigargo minore. = *Aquila Albicilla, ſive Pygargus minor.* = *Albicilla minor* Briſs. ſp. 6. = *Hanc veram Aquilam Pygargum* Geſneri, Aldrovandi, Ionſtoni, & *Hinnulariam* Charlethoni *facit* Briſſonius. *Magnitudine eſt mediocri, ſcilicet Galli Gallinacei maiuſculi; ſuperne obſcure ferruginea, inferne ex ferrugineo & ſubnigro varia, capite colloque e cinereo dilute caſtaneis, apicibus pennarum nigricantibus, rectricibus albis, roſtro pedibuſque luteis, unguibus nigris. Habitat in Europa.*

11. Aquila leonata, o dorata, con la coda ſegnata da un giro, o anello bianco. = *Aquila fulva ſive aurea, cauda annulo albo cincta.* = *Aquila fulva, ſive Chryſaetus, cauda annulo albo cincta* Will. & Rai. = *Aquila ſimpliciter* Klein. Aldrov. Ionſt. Charleth. & Briſs. ſp. 1. *Falco* fulvus, *cera flava, pedibus lanatis, dorſo fuſco, cauda faſcia alba* Linn. Syſt. nat. ſp. 3. *Europaea eſt, magnitudine Gallo-Pavonem ſuperat, caudaque brevi donatur.* Briſſonius *eamdem facit cum Aquila noſtra Americana Tab.* VII. *Roſtro donatur ex corneo caeruleſcente, circa radicem paulo lentius incurvato quam in* Chryſaeto *Tab.* II. *in reliquis vero cum hac convenire videtur.*

12. Aquila bianca come il Cigno. = *Aquila alba Cygnea* Klein. = *Aquila alba, ſeu Cygnea* Geſn. Aldrov. Ionſton. Charleth. & aliorum = *Aquila alba.* Briſs. ſp. 3. = *Aquilam auream magnitudine circiter adaequat. In univerſo corpore nivei eſt candoris,* & Charlethoni *ſententia in rupibus,* & *alpibus circa Rhenum degit.* Kleinius *cum eſſet Varſaviae Poloniam etiam Aquilas albas inhabitare didicit; easdemque in Podolia nidificare teſtatur* Rzaczynski *in ſuae Hiſtoriae ſupplemento. Obvia pariter eſt in Eſtremadura prope Bacados, ubi pueri peculiarem artem poſſident eius Pullos capiendi menſe Maio. Illos alunt ad tertium menſem circumcirca, quo tempore eosdem necant cum feroces evadant.*

13. Aquila brizzolata. = *Aquila naevia* Briſs. ſp. 4. = *Aquila clanga* Klein. *Morphno congener* Aldr. Will. Rai. & Charlet. = *Galli Gallinacei maioris craſſitie eſt & corpulentia; colore obſcure ferrugineo, alis ſubtus, & cruribus maculis albis aſperſis; rectricibus in exortu & apice albis; habitat in Europa, & muribus praecipue victitat; forte unica ſpecies quae manſuefit; num noſtrae ſub Tab.* IV. *varietas?*

14. Aquila oſſifraga, detta da altri Aquila marina maggiore. = *Aquila oſſifraga, a nonnullis Aquila marina maior dicta.* = *Aquila oſſifraga* Aldrov. Geſn. Bellon. Ionſt. Charlet. & Briſs. ſp. 9. = *Haliaetus* Cluſ. = *Haliaetus, ideſt Aquila marina* Willugh. = *Harpa* Aldrov. = *Immuſſulus aliorum* Charlet. = *Niſus veterum* Willugh. = *Oſſifragus, ſive ſpecies Vulturis* Bellon. = *Aquila oſſifraga.* Aldrov. = *Aquila barbata* Plinii. = *Harpa Oppiani* Rzac. = *Ad* Chryſaeti *craſſitiem accedit, ſubalbo, fuſco, & ferrugineo colore varia; ventre albido maculis ferrugineis notato; rectricibus caudae ſuperioribus albicantibus nigro maculatis; rectricibus extremitate nigris. Roſtro autem admodum forti, & adunco donatur, ex corneo colore fuſco, ad ſubcaeruleum obſcurum accedente; pedibus in parte ſuprema pennis fuſco-ferrugineis veſtitis; digitis intenſe luteis, unguibus nigerrimis.* = *Haec quoque Europaea eſt. In volucres & piſces cum impetu ruit; immo ſolis piſcibus eamdem victitare teſtatur* Cluſius in Epiſtola ad Aldrov. *Auctores plurimi affirmant Avem hanc digitos ſiniſtri pedis membrana Anſeris modo coniunctos habere, quod fabuloſum & falſum a* Willughbeio *declaratur;* Briſſonius *pariter accuratiſſimus partium Avium obſervator, vel minimam ſtructurae huiuſce agit mentionem. Vultur an noſter Tab.* XI. *quem vide. Alia datur apud Auctores Aquilae marinae ſpecies, ſcilicet Aquila anataria, quam & Clangem, ſeu Plangam, & Percnum, & Morphnum appellant* Geſn. *ſive Aquila Haliaetus* Aldrov. Bellon. Ionſt. & aliorum. *Sed hanc inter Falcones Tab.* XL. *retulimus, ibidemque huius deſcriptio, ſynonima, & proprietates videantur.*

15. Aquila detta dall' Aldrovando Pigargo ſecondo, e dal Bellonio Pigargo primo. = *Aquila Pygargus ſecundus ab* Aldrovando, *Pygargus primus a* Bellonio *dicta.* = *Aquila Pygargus* Briſſ. ſp. 11. = Bellonius *huiuſce Avis optimam dat Iconem. Ad Melanaeti craſſitiem accedit, licet magnitudine multo inferior ſit; ſuperne griſeo fuſca eſt, inferne alba fuſco rubeſcente maculata: rectricibus exterius & apice fuſcis, interius albis, fuſco tranſverſim ſtriatis; oculorum iride flava; roſtro, & unguibus cinereis, pedibus nudis flaveſcentibus. In Gallia frequens.*

16. Aquila del Braſile, ivi detta Urubitinga. = *Aquila Urubitinga Braſilienſibus* Marcgr. Willugh. & Rai. = *Aquila Braſilienſis* Briſſ. ſp. 12. = *Ad Anſeris ſemeſtris craſſitiem accedit, capite roſtroque craſſo; pennis fuſcis & nigricantibus in toto corpore, per alas tamen quaſi cinereo variat, rectricibus albis in extremitate nigricantibus albo terminatis, oculis aureis, roſtro nigro, cera lutea, pedibus nudis luteis, unguibus nigris.*

17. Aquila del Braſile col ciuffo, ivi detta Urutaurana. = *Aquila Braſilienſis criſtata.* = *Urutaurana indigenis* Marcgr. Rai. Willugh. Ionſt. & aliorum. = *Aquila Braſilienſis criſtata* Briſs. ſp. 13. = *an* Ytzquauhtli Fernand. Hiſt. Nov. Hiſp. *ſive Urutavi cuquichu caririri* Marcg. & Ionſt. = *Magnitudine & craſſitie Aquilae vulgaris eſt, capite nonnihil depreſſo; in ſummitate fert duas nigras pennas 2. poll. longas, & totidem ad latera ca-*

capitis Briſſonii *teſtimonio, quas erigere, & deprimere poteſt; ſuperne fuſca eſt nigro varia, inferne alba nigro maculata, collo ſuperiore fulvo, pedibus luteis, pennis albis nigro maculatis veſtitis. Unam diu vivam aluit* Willughbeius, *quae aves vivas vel mortuas unguibus arripiebat, & roſtro egregie deplumabat, dein dilacerabat, & cum oſſibus deglutiebat. Vide etiam quae de Vulture infra dicuntur num.* 18.

18. AQUILA Affricana col ciuffo. = *Aquila Africana criſtata* Briſſ. ſp. 14. = Angl. *Crowned Eagle*. = Edwardus *in Opere, cui titulus* Glanures, *optimam dat huius figuram; magnitudine tertia circiter parte* Chryſaetos *cedit, tamen valida & generoſa eſt. Superne ſaturate fuſca eſt ad nigrum vergens, marginibus pennarum dilute fuſcis; inferne alba, maculis orbiculatis nigris varia; pectore rufo; rectricibus ſaturate griſeis taeniis tranſverſis nigris ſtriatis; Capite pennas longiores gerit, quas ſurrigit; oculorum huius irides ex aurantio ad rubedinem vergunt, roſtro eſt obſcuro fuſco, cera concolore, pedibus croceis, pennis albis, maculis orbiculatis nigris variis veſtitis, Habitat in Africae oris maritimis.*

19. AQUILA di Pondichery. = *Aquila Ponticeriana* Briſs. ſp. 15. = *Girfalconem craſſitie circiter aequat; longitudine unius ped. & poll.* 7. *Dorſo caſtaneo eſt, ſcapis pennarum nigricantibus, capite, collo & pectore albo, lineolis longitudinalibus fuſcis variis, remigibus ſex primoribus ultima medietate nigris; roſtro in exortu cinereo, apice pallide flavo, cera caeruleſcente, pedibus luteis nudis, unguibus nigricantibus. Huius* Briſſonius *accuratam habet iconem.*

T. IX. B. I. 16. 2.

AVOLTOIO nero, o Lepraiuolo. — *Vultur niger, ſive Leporarius* nobis. — *An Vultur Leporarius Germanorum* Aldrov., & Willugh. *ſive Vultur Leporarius* Geſn. & Rai, — Gall. *Vautour Chaſſeur des Lievres.* — Angl. *The Hare-Catching-Vulture.*

FOrſe è una varietà dell' *Avoltoio col ciuffo* deſcritto dal Briſſonio, e da noi quì ſotto al num. 13. quando non foſſe una varietà del *nero* parimente da noi citato al num. 14. Molto ſi aſſomiglia all' *Aquila* detta dall' Albino *Vulturina*, benchè eſpreſſa e colorita malamente Vol. II. num. 3.

Le differenze che negli Uccelli di queſta qualità naſcono dall' età, dal ſeſso, e altri accidenti ſono molte, e queſte non devono realmente ſtabilire una vera diverſità di ſpecie. Gioverebbe però avere delle oſſervazioni, e de' fondamenti per decidere e giudicare con ſicurezza ſopra tal punto, e poter riunire in una ſpecie ſola, o dividere in più ſpecie diſtinte molte differenze apparenti, che a prima viſta s' incontrano, i quali fondamenti bene ſpeſſo mancano all' occaſione; perciò crediamo di meritare tutta la ſcuſa, ſe nel riportare diverſe ſpecie, o varietà, non avremo oſſervato queſto rigore. Linneo ha tolto in gran parte col ſuo metodo ſimili difficoltà, eſcludendo molte ſpecie ſtate deſcritte dagli Autori, conſiderandole accidentali, e fortuite varietà; ſe queſto poi ſia ſtato fatto da eſſo con tutta la dovuta giuſtezza lo decidano i più abili. Si veda la deſcrizione dell' *Avoltoio* riportata alla Tavola ſeguente, dove ſi trovano regiſtrate non poche ſpecie di *Avoltoi* dimoſtrate dagli Autori per diverſe totalmente, le quali da eſſo Linneo non ſono conſiderate che una ſola unica ſpecie.

Il carattere ſpecifico dell' *Avoltoio* dall' *Aquila* ſi veda nell' illuſtrazione della Tav. I. dove a ſufficienza fu ſtabilito.

Quantunque gli antichi abbiano ſcritto che gli *Avoltoi* non ſi cibano d' altro che di cadaveri, *Varietas forte eſt* Vulturis criſtati *Briſſonii, & a nobis ſub num.* 13. *infra deſcripti, ſi varietas pariter non eſſet alterius a nobis quoque indicati, ſcilicet nigri ſub num.* 14. *Ab* Aquila Vulturina *Albini Vol. II. num.* 3. *licet non bene expreſſa, ac perperam depicta, parum abludere videtur.*

Differentiae, quae in huiuſmodi Avibus ab aetate, & ſexu, aliiſque accidentibus occurrunt, plurimae revera ſunt, quae ad naturalem peculiaremque ſpeciem ſtabiliendam admitti non debent. Sed plurimae obſervationes & notitiae in promptu neceſſariae eſſent ad rite haſce difficultates arcendas, nonnullaſque varietates, quae oculis offeruntur, ut totidem naturales ſpecies, ſive fortuitas, contemnendaſque diſcrepantias diiudicandas, quae notitiae & obſervationes ſaepe ſaepius deficiunt; ideoque ad nos error ſive culpa detorqueri non debet ſi aliquando in demonſtrandis nonnullis ſpeciebus, ſive varietatibus, idipſas toto rationis rigore comprobatas non propoſuimus. Linnaeus difficultates haſce maxima ex parte ſua methodo e medio tollit, ſpecies nempe innumeras Auctorum, ut fortuitas varietates excludendo; an vero recta ratione ab eodem factum hoc ſit, diiudicent peritiores. Videatur deſcriptio Vulturis *Tabulae ſequentis, ubi plurimae* Vulturis *ſpecies longe diverſae ab Auctoribus traditae deſcribuntur, quae a Linnaeo pro una tantum eademque habentur.*

Characteriſtica diſtinctio, quae inter Vulturem, & Aquilam *intercedit, indicata ſatis ſuperque fuit in illuſtratione Tab.* I. *quam vide.*

Licet Vultures *ſolis cadaveribus contentos, & a viventium raptu, & animalium laniena abſti-*

daveri, e non ſieno portati alla preda, ed allo ſtrazio di animali vivi, il Bellonio per altro col Geſnero, e altri molti de' più moderni ancora atteſtano, che queſti perſeguitano anco gli Uccelli vivi, e aſſaltano e predano pure gli Agnelli, i Capretti, le Lepri, le piccole Volpi, e ſimili animali. Dell' iſteſſa qualità ſono le prede che fa queſto pure detto da noi *Lepraiolo*, il quale all' occaſione perſeguita, e preda anco i Peſci. Trovaſi nelle ſelve folte e deſerte.

ſtinere veteres tradiderint, Bellonius tamen, Geſnerus, aliique inter recentiores, eos vivas volucres aliquando inſectari, & Agnos etiam, Hoedos, Lepores, Vulpeculas, & ſimilia viva animalia rapere teſtantur. Huiuſmodi rapinas exercet pariter hic noſter Leporarius *dictus, qui data occaſione inſidiatur etiam Piſcibus in ſtagnis. In deſertis, denſiſque ſylvis habitat.*

T. X. B. 1. 16.

AVOLTOIO di color caſtagno. — *Vultur fulvus* Willughb. — *Vultur fulvus Boetico Bellonii congener* Rai. — *Vultur fulvus* Briſs. ſp. 7. — *Vultur ruber, ſeu lateritii coloris* Rzac. — *Vultur* Albini — Gall. *Le Vautour fauve; Grifon.* — Angl. *Cheſnut Vulture.*

PEr la deſcrizione che ne dà il Willughby, e il Raio non pare che poſſa eſſere di diverſa ſpecie dalla da noi indicata, ſiccome non pare neppure molto diverſo dall' *Avoltoio* dell' Albino da eſſo riportato al num. 1. del Volume III. il quale dal Klein, e da Linneo, non ſo poi con quali fondamenti, vien reputato la femmina dell' *Avoltoio Indiano* dello ſteſſo Albino, vale a dire del noſtro effigiato nella Tav. XII. Si deve realmente avvertire che quaſi tutti gli uccelli rappreſentati dall' Albino conſervano molto poco la verità, e la maggior parte eſſer malamente coloriti.

L' *Avoltoio* dell' Albino compariſce nero di roſtro, e ne' piedi celeſte, col reſto del corpo ſcuro, e giallo, fuorchè nella metà delle ale, e nella coda, nelle quali parti è nero, col capo e collo nudo di piuma. Ha inoltre un collare di lanoſe e lunghe piume, e da alcuni vien detto, per aſſerzione dello ſteſſo Albino, *Aquila del Sole*. Si veda quanto ancora ſarà detto più ſotto al num. 8. e 9.

WIllughbeii, & Raii deſcriptio noſtrum exacte exprimit. Non multum etiam a noſtro abludit Vultur *Albini Vol. III. num.* 1. *quem Kleinius & Linnaeus, neſcio qua obſervatione ducti, foeminam* Vulturis Indici *faciunt eiuſdem Albini, ſcilicet* Vulturis *noſtri Tab.* XII. *Fatendum vero hic eſt omnes fere Aves ab Albino expreſſas non ſatis accurate, quamplurimas etiam peſſime depictas omnium teſtimonio adinveniri.*

Vultur *Albini roſtro eſt nigro, pedibus caeruleſcentibus, corpore vero fuſco flaveſcente, praeter dimidias alas, caudamque nigras, capite, colloque nudis. Collare inſuper habet ex plumis longis lanatis, vocaturque a nonnullis eiuſdem teſtimonio* Aquila Solis. *Videatur infra* Vultur *indicatus ſub num.* 8. *&* 9.

Magna quidem emergit difficultas cum quaſdam Avium Auctorum ſpecies accurate diſtinguere & determinare ſatagimus, praeſertim illas quarum viva exemplaria, vel ſaltem accuratiſſimae icones examini ſubiiciendae deficiunt; exemplo ſint:

Inſorge una gran difficoltà qualora ſi cerca di determinare ſpecificatamente alcune ſpecie di Uccelli nominati dagli Autori, e particolarmente quelle delle quali ci mancano gl' individui effettivi da poter riſcontrare, e ci mancano ancora eſatte figure. Ci ſervano d' eſempio le appreſſo ſpecie, o varietà.

Perenopterus, ſive *Gypaetos* Aldrov. & Rai. — *Falco montanus Aegyptiacus* Haſſelquiſti — *Vultur Perenopterus capite nudo, gula plumoſa* Haſſelq. — *Vultur niger — Boeticus — & albus* Rai. — *Vultur Aquilina* Aldrov. — *Vultur fulvus Boetico Bellonii congener* Rai.

Le quali tutte da Linneo nel ſuo Siſtema della Natura ſpec. 6. ſono reputate una ſpecie ſola da eſſo ivi detta:

Omnes enim pro una eademque ſpecie a Linnaeo habentur in Syſt. Nat. ſpec. 6. quae ſpecies ab eodem dicitur:

Vultur Perenopterus *remigibus nigris margine exteriore, praeter extimas, canis.*

il quale ſembra piuttoſto la ſpecie da noi dimoſtrata alla Tav. XV.

qui potius ſpecies a nobis ſub Tab. XV. *indicata videtur.*

T. XI. B. 1. 14. 2. ½

AVOLTOIO barbuto d' Affrica. — *Vultur barbatus Africanus*. — *Vultur barbatus* Edw. — *Vultur* barbatus *albidus*, *dorso fusco*, *iugulo barbato*, *rostro incarnato*, *capite linea nigra cincto* Linn. Syst. Nat. sp. 5. — *Vultur barbatus* Briss. sp. 13. suppl. — Gall. *Vautour barbu*.

ALcuna volta è stato trasportato vivo in Inghilterra. Una bellissima e miniata figura di esso si conserva nella Biblioteca Reale a Parigi, eseguita da Mr Robert, e similmente si ritrova nell' Opera di Edward alla Tav. CVI.

QUandoque in Angliam vivus delatus fuit. Nitidissima huius imago inter Avium picturas, quae in Regia Parisiensi Bibliotheca adservantur a Domino Robert delineata, atque coloribus expressa, observatur, pariterque in Edwardi Opere sub Tab. CVI. *habetur.*

T. XII. B. 1. 14. —

AVOLTOIO Indiano, detto ancora il Re degli Avoltoi; Avoltoio Monaco, e Re degli Zoopiloti. — *Vultur Indicus* Alb. — *Rex Vulturum* Briss. sp. 11. — *Vultur Monachus* Klein. — *Vultur elegans* Edw. — *Regina Aurarum Nierembergii* Willugh. in append. — *Vultur naribus carunculatis, vertice, colloque denudato* Linn. Syst. Nat. sp. 3. — Gall. *Vautour des Indes, ou Roi des Vautours*. — *Messicanis dicitur Cozcaquauhtli* Nieremberg. — Angl. *King of the Vultures, or Warwouwen*.

I Colori, con i quali è rappresentato l' *Avoltoio Indiano* dall' Albino, non corrispondono alla sua medesima descrizione, nè tampoco la sua configurazione corrisponde in molte parti a quella del nostro. Anco la figura data da Edward, come si può vedere alla Tav. 11. della sua Ornitologia, soffre alcuni de' medesimi difetti relativamente alla nostra. La più esatta figura fra tutte comparisce quella del Brisson, quantunque essa pure non combini intieramente con questa data da noi. Se nella nostra le narici sono state situate fuori della caruncula contro l' asserzione di più Autori, è stato forse ciò fatto per arbitrio, o inavvertenza del Pittore poco naturalista, quando non si voglia ciò credere una vera naturale e diversa configurazione dell' individuo rappresentato, il che da noi non si può asserire o negare, mancandoci sufficienti documenti da potere intorno a questo decidere. Quello che nella nostra Tavola resta effigiato fu mandato nel 1740. al nostro Sovrano dal Re di Portogallo. Questa specie può facilmente scorciare, e ritirare il nudo suo collo, come in una guaina, dentro quel collare di lunghe piume, delle quali è ornata l' inferior parte del suo medesimo collo.

Reputano alcuni che quest' Uccello sia particolare dell' Indie Orientali, ma Hans Sloane, Edward, e Navarretta Spagnuolo ne' suoi viaggi asseriscono esser proprio dell' America, e trovarsi particolarmente presso il porto d' Acapulco. Il Brisson vuole che si trovi a Caienna, d' onde fu portato quello che si vede a Parigi nel Museo del Re. Tutti poi si accordano a decantarci quest' Uccello per bellissimo, e avvenentissimo.

COlores, quibus Vultur Indicus *Albini distinguitur, descriptioni eidem adiunctae non bene respondent, neque universa eiusdem figura cum nostra convenit. Cum nostra pariter nec convenit pictura Edwardi, quam vide in eiusdem Ornithologia sub Tab.* 11. *Brissonius huius accuratiorem habet Iconem, licet & ipsa a nostra aliquantisper abludat. Nares in nostra si contra plurium Auctorum testimonium extra caruncularn delineatae fuerunt, id forte Pictoris minus physici incuria, sive arbitrio factum fuisse suspicamur, si non vera ac naturalis diversa nostri conformatio fuerit, quod observationum deficientia asserere non possumus. Qui in nostra hac Tabula depictus repraesentatur a Portugalliae Rege ad Magnum nostrum Etruriae Ducem anno* 1740. *missus fuit. Vulturis species haec collum quasi excoriatum retrahere potest intra vaginam cutis plumosae colli inferioris*

Nonnulli Avem hanc Indiae Orientalis indigenam faciunt, sed Hans Sloane, Edwardus, & Navarretta Hispanus in suis Itineribus in America inhabitare asserunt, praecipueque circa Emporium Acapulco. Brissonius in Cayana habitare asserit, unde in Museum Regium missus fuit. Ceterum ut venustissimam & elegantissimam Avem depraedicant omnes.

T. XIII. B. 1. — 2. ½

AVOLTOIO del Brasile, e da altri detto del Messico, dove è nominato *Urubu*. — *Vultur Brasilienſis*, *aut Mexicanus* Rai. — *Vultur Brasilienſis*, Urubu *dictus* Marcgr. Willugh. & Klein. — *Vultur Gallinae Africanae facie* Sloan. — *Aura* Nieremberg. — *Aura*, *aliis Gallinaſſa*, *aut Gallinaſſo* Ionſt. — *Corvus ſylvaticus capite phoeniceo* Barr. Hiſt. — *Meleagris Guianenſis*, *torquatus*, *duplici ingluvie foras propendente* Barr. Ornith. — *Buteo ſpecies Gallo-Pavonis* Catesb. — *Vultur pullus*, *capite implumi*, *cute craſſa rugoſa ultra aperturas naſales laxata* Bown. — *Vultur* Aura *fuſcogriſeus*, *remigibus nigris*, *roſtro albo* Linn. Hiſt. Nat. ſp. 4. — Gall. *Vautour du Brésil.* — Angl. *The Carrion Crow.*

SI computa della grandezza del *Nibbio*, ed a queſto molto ſi raſſomiglia nel volo. Il Kleinio lo fà del peſo di 5. libbre. Trovaſi nel Braſile, nel Meſſico, nella Giammaica, nell' Iſola di S. Domingo, in tutta la Guiana, e nel Perù. Se ne ſtà la notte ſu gli alberi, o nelle rupi, e ſul giorno vola alle Città, e ſi ciba di tutto ciò che trova d' immondo, e morto, non predando o toccando animali vivi, alla riſerva delle Serpi, e per tal ragione trovaſi ſempre magro, e di carne fetente quanto gli ſteſſi cadaveri. Gl' Ingleſi che per la prima volta approdarono alla Giammaica, per quanto ci narra Hans Sloane, preſero ad ammazzare queſta ſpecie d' Uccello per mangiarſelo, ſupponendolo ottimo a tal fine, credendolo una ſpecie di *Gallina* di Numidia, ma reſtarono deluſi, trovandolo di carne tanto abominevole. Poſato che ſia in terra reſiſte al ſoffio gagliardo de' venti ſenza muoverſi, o ſcomporſi punto.

MIlvi *magnitudine eſt*, *eumdemque* Milvum *volatu aemulatur*. *Pondere* 5. *librarum ipſum facit Kleinius*. *Habitat in Braſilia*, *Mexico*, *Iamaica*, *Dominicenſi Inſula*, *tota Guiana*, *& Peruviano Regno*. *Noctu in arboribus*, *& rupibus degit*, *mane vero advolat ad Urbes*, *& quidquid immundum*, *aut exanime devorat*. *Animalia viva*, *praeter Serpentes*, *non aggreditur*, *aut rapit*, *ſed cadaveribus praecipue veſcitur*, *ideoque macra ſemper Avis*, *eiuſdemque caro cadaveris inſtar ſemper foetet*. *Angli cum primum ad Iamaicam appuliſſent*, *ipſum*, *ut ſapidam* Meleagridis *ſpeciem*, *edendi cauſſa interfecerunt*, *ſed ipſos propria fefellit opinio*, *cum Avem hanc carne tam foetida donatam deprehendiſſent*. *Cum in terra conſidet magna donatur vi ac reſiſtentia contra ventorum impetum*, *ita ut licet magno impetu perflent*, *immobilis eoſdem ſuſtineat*.

T. XIV. B. 1. 3. 1.

AVOLTOIO Aquilino, volgarmente Vaccaia bigia, o cenerina — *Vultur Aquilinus cinereus* nobis. — *An Falco montanus Aegyptiacus* Haſſelq. Act. Stock. — *An Aquila Vulturina* Aldrov. Klein. — Gall. *Chapon de Pharaon*. — Angl. *Vulturine Eagle.*

QUella deſcrizione, che Ariſtotele, Geſnero, e altri hanno data del *Perenoptero*, crediamo ſicuramente, che non poſſa appartenere ad altro Uccello, che a queſto *Avoltoio Aquilino*; e più ancora non altro Uccello, che il noſtro, ſembra dover eſser quello da Federigo Haſselquiſt deſcrittoci negli Atti di Stockolm ſotto la denominazione di *Falco col capo nudo*, che egli dice particolare delle Montagne d' Egitto. La femmina è deſcritta da queſto Autore con le penne in tutto il corpo bianche, alla riſerva delle rematrici, che ſi dicono nere, e ſoltanto cenerine nel bordo eſterno, con le due eſteriori tutte nere; il maſchio poi ſi dice interamente cenerino, col collo, e umeri neri, macchiati un poco di bianco, con le penne rematrici nere, e cenerine nel margine, fuorchè le quattro eſterne tutte nere. Il capo della femmina vien deſcritto di color giallo ſmorto, e quello del maſchio di color giallo acceſo. Veramente compariſce che ſi poſsa ridurre all' *Avoltoio* detto da Linneo *Perenoptero*, Syſt. Nat. ſp. 6. ma queſto Autore aſseriſce che il maſchio è tutto bianco, con le rematrici nere, la femmi-

AVem illam ab Ariſtotele, *Geſnero*, *aliiſque ſub nomine* Perenopteri, *licet incomplete deſcriptam*, *non aliam eſſe Avem*, *quam* Vulturem *hunc noſtrum* Aquilinum *exiſtimamus*; *magiſque* Vulturi *huic noſtro deſcriptio*, *quam de* Falcone capite nudo, *montes Aegypti inhabitante in Actis Stockolmienſibus habet Fridericus Haſſelquiſt*, *quadrare videtur*. *Auctor foeminam deſcribit candidam remigibus nigris marginibus exterioribus cinereis*, *exceptis duabus extimis nigerrimis*; *Marem vero totum cinereum*, *collo atque humeris nigris margine cinereis*, *exceptis quatuor extimis nigerrimis*. *Caput foeminae dilute flavum*, *maris vero flavidiſſimum dicit*. *Revera ad* Vulturem Perenopterum *Linn. Syſt. Nat. ſpec. 6. reduci poſſe videtur*, *ſed marem facit Linnaeus totum album remigibus atris*, *foeminam vero totam fuſcam. Ideoque eiuſdem Linnaei ſententia*, *qui in hac Tabula oſtenditur mas*, *foemina vero qui in*

 in-

mina tutta bruna, o ſcura. A tenore di quanto dice Linneo, ſembrerebbe che quello rappreſentato in queſta Tavola foſse il maſchio, e quello della Tav. xv. o ſeguente, foſse la femmina; ma tutte le varietà, o ſp cie diverſe ridotte in una da Linneo, come ſopra alla Tav. x. abbiamo avvertito, ci rigettano intorno a ciò in nuovi dubbj, per la qual coſa della vera ſpecie e del ſeſſo di queſti, decideranno oſſervatori più pratici.

Di queſto *Avoltoio* poi o *Falco* detto *Egiziano*, racconta Linneo per teſtimonianza di Haſſelquiſt, che allettato da una certa provviſione purga il Territorio del Cairo dal fetore de' cadaveri, la qual coſa è veriſſima. Giova ſapere che nelle vicinanze di tal Città vi è una grandiſſima abbondanza di queſti *Avoltoi*, i quali non d' altro ſi cibano che di cadaveri, d' inteſtina, e d' altre parti di animali, ed altre immondezze ancora, che dagli uomini ſono gettate, e laſciate per le pubbliche vie, e piazze. Vi è inoltre un prato, dove per il ſolito ſi ſogliono giuſtiziare e decapitare i malfattori, e dove mattina e ſera ſi portano in gran folla *Avoltoi*, e *Falchi*, invitati, e allettati da una beneficenza di quei paeſani, i quali eſſendo miſericordioſi inverſo degli animali, come comanda la Legge Maomettana, portano ivi giornalmente una gran quantità di freſca carne, ſtata a queſt' uſo determinata per laſcito teſtamentario d' alcuni devoti; ed ivi è queſta rilaſciata alla loro diſcrezione. Se nell' Europa ſi trovaſſe tale abbondanza di *Avoltoi*, ſi crede che da' noſtri ſarebbero piuttoſto laſciati per teſtamento de' denari, che ſervir doveſſero per l' eſtirpazione di eſſi. Ivi però l' alimentare, e conſervare gli animali ſi riduce ad un punto di Religione. Se rigoroſamente poi ſi vuol ricercare l' utile di queſto *Avoltoio*, troveremo che relativamente a tal Paeſe egli è molto grande; imperocchè ivi continuamente ſono impiegati ſotto mille fatiche Cammelli, Cavalli, Muli, e Aſini in quantità, de' quali migliaia ne muoiono tutti gli anni: e ſiccome i Turchi, già fataliſti per educazione, ſono infinitamente traſcurati, niente penſano alla loro ſalute, e molto meno alla nettezza delle loro contrade, e Città. Perciò ſe gente tanto traſcurata non aveſſe per tutelare la natura, vale a dire queſta quantità di *Avoltoi*, ognuno può immaginarſi qual dovrebbe eſſer l' effetto di tanti cadaveri all' anno, i quali così eſpoſti faceſſero tutto il corſo della putrefazione. Queſt' *Avoltoio* cibandoſi di cadaveri viene a liberare l' aria, e le città dal peſtifero alito, che altrimenti vi ſarebbe, e in queſta maniera viene a favorire, e conſervare la vita di quei popoli.

Il Sig. de Maillet nella ſua Deſcrizione dell' Egitto, crede che queſt' *Avoltoio* ſia l' *Ibi*, ma queſt' Uccello tanto anticamente celebrato per la venerazione preſtatagli dagli Egiziani, non ha qualità veruna di comune con queſto *Avoltoio*; e che ſia poſitivamente un Uccello d' altro genere concorrono a crederlo diverſi altri, e di quella Famiglia preciſamente detta da Lin-

inſequenti Tab. xv. *obſervatur, dicenda eſſet; ſed ſpecies, & varietates a Linnaeo pro una tantum ſpecie habitae, ut ſupra ſub Tab.* x. *oſtenſum fuit, dubitandi ulterius locum nobis relinquunt, quapropter de vera harum Avium ſpecie, ac ſexu, magis periti obſervatores diſſerere, ac diiudicare velint.*

De Vulture *autem hoc, ſive* Falcone Aegyptiaco *narrat Linnaeus, Haſſelquiſti teſtimonio, quod Cairi terram a cadaverum foetore liberet ſtipendio allectus, quod veritati conſentaneum eſt. Scire enim oportet in Cairi ſuburbio incredibilem harum Avium copiam reperiri, quae cadaveribus ſolum, inteſtinis, aliiſque animalium partibus, aliiſque ſordibus in viis & plateis ab hominibus relictis nutritur. Ibi inſuper eſt campus, in quo facinoroſi, ſive rei capite plectuntur, ad quem omni matutino & veſpertino tempore magnam* Vulturum & Falconum *copiam confluentem videres, nam illuc ingens copia recentis carnis, beneficentiam in bruta exercendi cauſſa, ut iubet lex Mohammedis ex teſtamento piorum adportatur, & roſtris eorum relinquitur. Tantam ſane* Vulturum *copiam ſi aleret Europa, pecuniam teſtamentis legatam fere ducerem pro eorumdem extirpatione. Illic autem tales Aves, ut & plurima alia animalia conſervare, ac nutrire religioni ſibi ducunt. Si vero utilitatem huius* Vulturis *quaeramus, maximam illic eſſe in oeconomia naturae reſpondemus. Illic enim quotidie Cameli, Equi, Muli, atque Aſini millenis modis occupantur, hinc millia illorum per annum interire patet. Aſt Turcica gens fato ſuo confiſa nihil curat, nec de urbibus ſuis, viiſque a ſordibus expurgandis unquam cogitat, ideoque niſi gens tam incurioſa tutricem haberet naturam, boſce ſcilicet* Vultures, *quam triſtis effectus tot cadaverum ſub dio putreſcentium foret, cogitare quiſque poteſt.* Vultur *itaque hic, cadavera devorando, aerem atque civitates a peſtifero foetore purgat, vitamque populi conſervat.*

Dominus Maillet Vulturem *hunc in Aegypti deſcriptione* Ibim *eſſe putat, ſed Avis haec Aegyptiorum cultu olim praeclara nullam qualitatem cum* Vulture *hoc noſtro habet communem, & aliam prorſus Avem inter Linnaei* Scolopaces

Linneo degli *Scolopaci*. Queſto noſtro *Avoltoio* ſi chiama dagli Arabi *Rokbome*, che ſignifica *bianco come marmo*. Nella Siria è nominato *Safran Bacha*, e da' Franceſi che trovanſi in Egitto *Chapon de Pharaon*, e realmente a prima viſta, e per quello che ſi può dire della figura del ſuo corpo, e dorſo, ficcome per il colore delle penne, e per la diſpoſizione di eſſe, compariſce ſomigliantiſſimo ad un Gallo caſtrato, o ſia Cappone.

La ſua voce ſi raſſomiglia in principio ad un fiſchio, o ſibilo, che termina poi in uno ſchiamazzo acuto sì, ma clamoroſo. Col volo non s' alza molto, nè molto ſi allontana dal ſuo nido. Pochiſſimo ſi ſpaventa dal rumore di un' archibuſata, e ſe per cauſa di eſſa vola alquanto diſcoſto, toſto ritorna; e quando uno di eſſi reſta morto, gli altri ſi adunano per vedere e viſitare il morto come fanno le *Cornacchie* dette da noi *Mulacchie*. Vive in branco nell' Egitto, e particolarmente come ſi è detto preſſo al Cairo. Trovaſi però anco nella Siria, e ancora appreſſo di noi in Toſcana nelle Maremme, dove ſono immenſi paſcoli, e dove tutte le invernate ſi portano i Paſtori con branchi innumerabili di Pecore, oltre ad altro beſtiame che vi conducono, come Bovi, Vacche, e Cavalli, laſciando allora le Alpi, nelle quali paſſar ſogliono ſolamente l' Eſtate.

Al chiariſſimo Autore di queſta Ornitologia più volte fu mandata queſta ſpecie d' *Avoltoio* dalle ſuddette noſtre Maremme, dove volgarmente è addimandato *Vaccaia* a motivo di andar queſto dietro alle Vacche, e di poſarſi ſpeſſo ſopra di eſſe liberandole da quegli animali detti latinamente *Ricini*, e in Italiano *Zecche*, de' quali animaletti, mancandole altra ſpecie più appropriata di vitto, avidamente ſi ciba.

Se poi per malattia, per vecchiaia, o altra cagione vengono a morire degli armenti, queſti *Avoltoi* ſon pronti a ſpolparſeli in compagnia d' innumerabili *Corvi*; ond' è che a noi pure apportano una qualche utilità, rendendo quell' aria, d' altronde poco ſalubre, meno perniciosa a' Paſtori, che in tal tempo vi ſoggiornano, liberandola dalle putride eſalazioni, che produrrebbero i corpi morti di tali beſtie.

ces *adnumerandam cenſent nonnulli*. Vultur *hic Aegyptiacus ab Arabis dicitur* Rokbome, *cuius vocabuli ſignificatio eſt* albus inſtar marmoris. *In Syria vero dicitur* Safran Bacha. *Galli qui Aegyptum inhabitant eumdem* Chapon de Pharaon *nominant, & quidem perbelle, nam primo intuitu, quoad corporis, ſive dorſi figuram, nec non pennarum diſpoſitionem, & colorem, Gallum Gallinaceum caſtratum, ſive Caponem revera repraeſentare videtur.*

Vocem habet ab initio ſibilantem, poſt autem in clamorem acutum deſinentem; volatu non elato fertur, nec a nido ſuo longe recedit. Sclopeti exploſione parum exterritur, ſtatimque ſi advolaverit revertitur, & ſi unum enecaveris, reliqui confluunt mortuum viſitaturi ut Cornices cinereae frugilegae *Aldrovandi. Turmatim habitat in Aegypto praeſertim, ut diximus, circa Cairum. In Syria pariter reperitur, nec non in Etruriae noſtrae maritimis, ubi immenſa ſunt paſcua, ad quae hyemali tempeſtate Paſtores cum Bobus, Vaccis, Equis, & Pecudum legionibus, montes tunc relinquentes, ſe redigunt.*

Ad clariſſimum Ornithologiae Auctorem pluries e maritimis noſtris regionibus miſſus fuit hic Vultur *vernacula lingua* Vaccaia *vocatus, eo quod Vaccas in paſcuis ut plurimum ſequatur, atque ſuper ipſis ſaepe ſaepius conſidat, eaſque liberet ab animalculis illis, quae Latini* Ricinos *vocant, Itali vero* Zecche, *quae ſane animalcula, deficiente alio victus genere, avide inquirit, ipſiſque veſcitur. Si autem Vaccae, aliaeque Armentorum ſpecies, morbo aliquo, ſenio, aliiſque de cauſſis intereant, praeſto hi* Vultures *ſunt, qui Armenta haec demortua cum aſſeclis Corvis avide citiſſimeque devorant; nobis etiam utilitatem aliquam largiuntur, cum talium regionum aerem, aliunde inſalubrem, a putridis cadaverum halitibus liberando, Paſtoribus eo tempore illic degentibus minus reddant perniciosum.*

T. XV. B. – 19. –

AVOLTOIO Aquilino ſcuro, volgarmente detto Vaccaia ſcura. — *Vultur Aquilinus fuſcus* nobis. — *An Aquila Vulturina e Gypaetorum genere* Aldrov. Ornith. 218. fig. 2. *ſive Aquila Perenopteros, vel Ciconia Montana eiuſdem* Aldrovandi. — *An Vultur Perenopterus foemina* Linn.. — Gall. *Voutour-Aigle de coleur chatain.*

FAcendo avvertenza a quanto Linneo dice nell' annotazione alla ſp. 6. d' *Avoltoio* nel ſuo Siſtema della Natura, ed a quanto noi pure abbiamo accennato nella deſcrizione dell' *Avoltoio* antecedente, parrebbe che queſto foſſe la femmi-

SI Linnaei adnotata ad Vulturis *ſpeciem ſextam in ſuo Syſtemate Naturae, nec non indicata a nobis in deſcriptione* Vulturis *ſpeciei ſuperioris animadvertimus,* Vulturem *in hac Tabula expreſſum foeminam eſſe* Vulturis Perenopteri *Linnaei* vi-

mina dell' *Avoltoio Perenottero* di Linneo, creduto da questo Autore lo stesso che il Montano, o Egiziano d' Hasselquist. Vero è per altro che la femmina dell' *Avoltoio* di Hasselquist, per la descrizione da esso medesimo datagli, non confronta in modo alcuno con la nostra, per la qual cosa nasce il dubbio, che il nostro non sia altrimenti la femmina della specie antecedente, ma bensì una specie distinta, o che la femmina pretesa da Hasselquist non altro sia che una semplice varietà del maschio, dall' età, o altro accidente prodotta. Si veda quanto anco quì sotto si dice d' un altro *Avoltoio*, o *Falco* Egiziano al num. 12. e dell' *Avoltoio* col capo bianco descritto al num. 16.

videretur, qui ab Auctore hoc a Vulture *montano, sive Aegyptiaco Hasselquisti non seiungitur. Verumtamen descriptione Hasselquisti foemina sui* Vulturis *minime cum nostra convenit, atque ideo dubitandi ratio emergit,* Vulturem *nostrum distinctam a priori esse speciem, sive foeminam ab Haselquisto assertam non reapse foeminam, sed maris ipsius ab aetate potius, aliisque accidentibus pendentem esse varietatem. Vide pariter quae infra ad* Vulturis *aliam speciem, sive* Falconem Aegyptium *infra sub num.* 12. *annotavimus, & quae de* Vulture *leucocephalo ad num.* 16. *dicta pariter sunt.*

8. Avoltoio comune, dagli Autori altrimenti detto Avoltoio maggiore, Avoltoio grande, Avoltoio scuro, e Avoltoio cenerino = *Vultur vulgaris Auctorum, sive Vultur maior, Vultur fuscus, & Vultur cinereus* aliorum = *Vultur* Gesn. Aldrov. Ionst. Willugh. Rai. = *Vultur cinereus* Aldrov. & Willugh. = *Aquilam ipsam crassitie superat; in toto corpore pennis tegitur fusco nigricantibus, remigibus, & rectricibus ad cinereum vergentibus, pedibus pennis fuscis ad principium usque digitorum tectis. Europaea species est, & in altis montibus degit. Kleinio videtur varietas tantum Vulturis num.* 10. *sive* Boetici *Auctorum, quod in eodem nido, eiusdem observatione, duo Pulli inventi sint, quorum unus cinereus, alter castaneus erat. An mas & foemina? Vultures, huius forte speciei, magna copia in Siciliae Regno observantur, praecipue in monte a Siculis* Monte Zuccherino di Termini *dicto. Circa huius montis cacumen, quatuordecim saepius & amplius hujus speciei Vultures certis diei horis circumvolitare videntur. Horum unum celeberrimus, nunc Ianuae Medicus, nec non in scientia naturali universa apprime meritus* Carolus Gandini *adeptus fuit, domique suae illum diu sustentavit, cuius alarum extensarum extremitates* 14. *palmorum Siculorum intervallo distabant, atque huic pro quoridiano victu tres Bovis pulmones vix sufficiebant. Vultur Hispanis* Condor *dictus, sive Vultur Gryphus Auctorum infra num.* 17. *descriptus a Vulture hoc non diversa forte est Avis.*

9. Avoltoio di color castagno, o dorato. = *Vultur Boeticus sive castaneus* Charleth. = *Vultur Boeticus* Aldrov. Ionst. Willugh. & Rai. = *Vultur quem in Helvetia Aureum cognominant* Gesn. = *Vultur Alpinus, vel Aureus eiusd.* Gesn. = *Vultur Boeticus Auctorum* Klein. = *Vultur aureus* Briss. sp. 5. = *magnitudine, & crassitie Aquilam antecellit, ac longitudine ab apice rostri ad caudam extremam pedes quatuor Parisienses, & octo circiter pollices aequat. Superne niger scapis pennarum albis, inferne rufus capite & collo supremo ex albido rufis; remigibus, rectricibusque fuscis; pedibus, ad exortum usque digitorum, pennis dilute rufis vestitis, digitis pariter fuscis, sive corneo colore tinctis. Habitat in diversis Europae Alpibus.* Kleinius *hunc non seiungit a Milvo aeruginoso* Willugh. & Rai. , *quem vide inter Falcones num.* 68.

10. Avoltoio scuro. = *Vultur fuscus* Briss. sp. 2. = *Aquila Heteropus sive Heteropos* Gesn. Aldrov. Ionst. & Charleth. = *Quoad crassitiem* Phasianum *inter &* Pavonem *medium locum obtinet. Corpore est fusco; remigibus fusco nigricantibus, primariis apice albis, fusco maculatis; rectricibus griseo-fuscis; pedibus nudis flavescentibus; rostro, & unguibus nigris. Avem Heteropodem appellarunt* Gesnerus *aliique, quod picturam huius habuissent, quae crura coloribus diversis tincta ostendebat, sinistrum nempe caeruleum, crus vero dextrum fuscum. Nil aliud autem certi super hac Ave accipere potuerunt, ideoque ut fabulosum potius plures habuerunt. Diversitas revera crurum, quoad colores, falsa est;* Brissonii *testimonio, a quo describitur. Describitur quoque a* Barrea *in sua Ornithologia, diciturque Percuopterus cucullatus, fuscus, punctis nigris* Class. III. Gen. 1. sp. 2. *sed varietas non vera species forte est.*

11. Avoltoio d' Egitto, detto da altri Falco d' Egitto. = *Vultur Aegyptius* Briss. sp. 3. = *Accipiter Aegyptius* Bellon. & Ionst. = *Sacer Aegyptius* Bellon. Aldrov. = *Crassitie ad Milvum regalem accedit. In toto corpore vestitur pennis rufis ad cinereum vergentibus, maculis fuscis variegatis. In Aegypto frequens est; habitat etiam quandoque in Syria, & Caramania.* Bellonius *Corvum ipsum magnitudine non excedere asserit. Serpentibus potissimum vescitur; unde olim apud incolas in multa reverentia habitus; hic forte est, qui in Suburbio Cairi tanta frequentia adinvenitur, & ad cadavera etiam cum Vulture Montano Aegyptiaco Hasselquisti advolat.*

12. Avoltoio col ciuffo = *Vultur cristatus* Briss. sp. 6. = *Vultur* Gesn. = *Vultur Leporarius* Ionst. Charleth. Schwenck. & Klein. = *Vultur Leporarius Germanorum* Aldrov. = *Vultur Leporarius Germanis* Willugh. = *Vultur Leporarius* Gesn. Rai. = *Totum huius corpus ex rutilo nigricat pectore tamen ad rufum magis inclinante. Stans, aut sedens cristam in capite erigit, quae in volante non apparet; rostro est nigro; pedibus flavis, unguibus nigris. Celeriter incedit; unoquoque enim incessu duorum palmorum spatio gradum facit. Ex Avibus persequitur omne genus. Ex feris venatur Lepores, Vulpeculas, Cuniculos, Hinnulos; insidiatur quoque Piscibus, nec a cadaveribus se abstinet. Non solum volatu ex praecipiti, verum etiam cursu praedam insequitur. In densis & desertis sylvis degit, & in altissimis arboribus nidificat. Varietas forte nostri Tab.* IX. *si non idem.*

13. Avoltoio nero. = *Vultur niger* Ionst. Willugh. Rai. & Briss. sp. 4. = *Vultur nigricans* Charleth. *an Perenopterus Americanus totus niger* Barr. = *Totus est niger; remigibus, rectricibusque fuscis; pedibus pennis nigris vestitis; magnitudine & crassitie Vulturem aureum num.* 10. *antecellit; frequens in Aegypto.*

14. Avoltoio alpino del Brisson = *Vultur alpinus* Briss. sp. 8. *Vulturina Aquila* Aldrov. & Klein. = *Aquila, quam* Perenopterum, *& Oripelargum, &* Gypetum *vocant* Gesn. = Perenopterus Aldrov. = *Perenopteros, seu Gipaetos*

tos Aldrov. *Oripelargus etiam dicta* Willugh. & Rai. = *Falco capite nudo albicans* Linn. Syſt. Nat. edit. 6. ſp. 1. = *An Corvus moſchatus roſtro adunco* Barr. Hiſt. = *An Fregata ſylvatica, moſchata, tibiis oblongis, tota nigra* Barr. Ornith. = *Varietas forte noſtri Tab.* XIV. = *Sic a* Briſſonio *deſcribitur. Magnitudine Aquilam aequat, ſuperatve. Caput & collum plumis deſtituuntur, albaque tantum lanugine veſtiuntur. Infra lanuginem quaedam eſt ſeries pennarum albarum, ceteris longiorum, quae collum cingunt, & torquem quodammodo efficiunt. In utroque capitis latere a roſtro ad oculos uſque cutis eſt nuda cinereo-caeruleſcens. Dorſum, uropygium, rectrices caudae ſuperiores, pennae ſcapulares, & alas ſuper tegentes dilute ferrugineae ſunt. Pectus, venter, latera, crura, & rectrices caudae inferiores ſordide griſeae, & maculis ferrugineis variegatae; crura tamen in parte anteriore albent. Remiges, & rectrices nigrae. Oculorum pupilla nigra, ipſorumque irides ex rubro avellaneae. Roſtrum quoque nigrum, unco albicante. Pedes plumbei, unguibus nigris.*

15. AVOLTOIO col capo bianco. = *Vultur Leucocephalos* Briſs. ſp. 9. = *Vultur albicans* Ionſt. Klein. = *Vultur albicans parvus* Charleth. = *Vultur albus* Willug. & Rai. = *Vultur albo capite* Schwenck. = *Aquilam naeviam craſſitie non ſuperat, ſuperne fuligineus, maculis caſtaneis varius; capite & collo albis, lineolis fuſcis reſperſis; remigibus prima medietate albis, altera medietate nigricantibus; rectricibus in exortu albis, extremitate fuſcis, apicibus albidis, pedibus pennis obſcure flaveſcentibus veſtitis; cute nuda ad baſin roſtri crocea; roſtro ſubcaeruleo, apice nigricante; digitis croceis, unguibus nigerrimis acutiſſimis. Habitat in Europa, vivitque raptu in montibus. Aviculas & mures capit. Hic quoque varietas videtur Vulturis Tab.* XIV. *ſive Aegyptiaci.*

16 AVOLTOIO detto dagli Spagnoli *Condor*, e da noi volgarmente *Grifagno*, o *Uccello grifagno*. = *Vultur Hiſpanis* Condor *dictus*. = *Gryphus* Briſs. ſp. 12. = *Vultur Gryps*, *Gryphus* Klein. = *Cunctur* Ionſt. & Charleth. = *Avis ingens* Nieremberg. = *Avis ingens Chilenſis*, *Cunctur dicta* Rai. = *Vultur* Gryphus *maximus*, *caruncula verticali longitudine capitis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 1. = *Condor* Frezier Voy. de la Mer du Sud. & Comdam. Voy. des Amaz. = *Color huius fuſcus eſt, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius, ſive ex albo & nigro varius* Picae caudatae *inſtar, gutture & collo inferiore nudis, rubis, remigibus nigris; roſtro nigro, apice albo, oculis nigris, iridibus fuſco rubeſcentibus, pedibus unguibuſque nigris. Capite vero criſtam gerit novaculae inſtar aequalem, non vero ad modum Gallinaceae ſerratam. Rara eſt Avis, & in Peruvio, praecipueque Chilenſi Regno habitare fertur, ipſamque ingenti magnitudine omnes faciunt Auctores. Sloanius pennas huius rectrices deſcripſit 2. ped. Angl. & 4. poll. longas. Non procul ab Inſula Mocha ad Herraduram, ut ſcribit* Acoſta lib. 4. *harum una ſclopo necata fuit, quae alis expanſis commenſurata 13. ped. latitudine aequabat. Illius a P. Fevillée deſcriptae extremitates maiorum remigum, alis extenſis, 11. pedum, & 4. pollicum intervallo diſtabant; maiores autem remiges duorum pedum, & totidem pollicum longitudinem explebant. Aliae etiam huius ſpeciei Aves ab Hiſpanis, referente* Garcillaſſo de la Vega, *occiſae fuerunt, quae alarum extenſarum, menſura ſumpta 15. aut 16. pedes latitudine implebant. Multae autem de hac Ave proſtant fabulae a* Frezier, Franzio, Labat, Georgio Fabricio, Schotto, *nec non* Marco Polo *Veneto relatae, quae a nobis reticentur. Vultur Italicus magnae alarum extenſionis videatur ſupra deſcriptus num.* 8.

17. AVOLTOIO detto Arpia. = *Vultur Arpia; ſive Vultur, occipite ſubcriſtato* Linn. Syſt. Nat. ſp. 2. *Yzquauhtli, ſive Aquilae criſtatae genus* Rai. = *Yzquauhtli* Hernand. Mexic. = Hernandez & Raius *de Ave hac quam Mexicanam faciunt, referunt Arietem magnitudine aequare, ferocium Animalium audaciam imitari, & cicuratam, ſi irritetur, levi de cauſa aggredi & involare homines ipſos; miteſcere tamen, & ad aucupium facile inſtitui poſſe. Deſcribitur roſtro ad radicem luteo, deinde nigro, collo, dorſo, cauda, & criſta nigris, ſubtus nigro candidoque fulvo mixta. Conferatur Aquila Braſilienſis criſtata num. 17. cuius forte varietas haec eſt. Videtur, ob adiecta eidem a* Briſſonio *ſynonima*, Aquilam Braſilienſem, & Vulturem *hunc a* Linnaeo, & Hernandez, *ſive* Raio *deſcriptum, unam eamdemque eſſe Avem. Obſtant tamen characteriſticae nonnullae notae & relativae ac diverſae magnitudines ab Auctoribus hiſce indicatae. Matriti referente* Linnaeo *viſa fuit a Domino* Halman *in Vivario Regio* Aquila Mexicana coronata, *roſtro Vulturis, oculis membrana nictitante, quae ſub ingluvie pennas albas oſtendebat, quas irata dimittebat uſque ad pedum digitos; alas caudamque ſubtus albo nigroque punctatas inſtar Tigridis; erecta conſidens pennas occipitis ſaepius erigebat in formam coronae.*

18. AVOLTOIO d'Arabia. = *Vultur Arabicus* Briſs. ſp. 14. ſuppl. *Aquilae vulgaris craſſitiem tertia parte ſuperat; fuſco nigricans, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius, capite gibboſo, capite, collo ſupremo, & torque cinereis, oculorum ambitu, & macula in genis candidis, rectricibus alarum ſuperioribus minimis apice albis, rectricibus fuſco nigricantibus; oculorum iridibus colore avellaneo; cera caeruleſcente, pedibus nudis caeruleſcentibus.*

T. XVI. B. – 15. –

SPARVIERE comune da Fringuelli. — *Accipiter Fringillarius vulgaris, Sparverius recentiorum.* — *Cuius ſynonima, vel tantum varietates ſunt Accipiter minor* Geſneri. — *Accipiter minor, Niſus recentiorum eiuſdem* Geſn. — *Accipiter Fringillarius* Geſn. Charleth. Ionſt. — *Accipiter Fringillarius, ſeu recentiorum Niſus* Wilug. — *Accipiter Merularius* Charleth. — *Fringillarius Accipiter* Rai. — *Sparverius, vel Niſus recentiorum* Geſn. — *Falco Fringillarius* Klein. — *Falco*, Niſus, *cera viridi, pedibus flavis, pectore albido, fuſco undulato, cauda faſciis nigricantibus* Linn. Syſt. Nat. ſp. 26. Flor. Svec. num. 68. *Verum Linnaeana haec deſcriptio ad noſtrum Tab. ſeq.* XVII. *indigitandum aptius convenire videtur.* — *An Niſus ſagittatus alter* Friſch. *qui pro foemina deſcribitur, mas enim non ſagittatus, ſed ſtriatus dicitur.* — *An Accipiter* Briſs. ſp. 1. — Gall. *Epervier ou Mouchet.*

QUeſto da noi effigiato certamente non è che una varietà, o la femmina dello *Sparviere* comune da *Fringuelli*, deſcritto dagli Autori, *Hic noſter varietas quidem eſt, vel foemina* Accipitris Fringillarii communis *Auctorum, a quibus maculis in pectore & ventre quaſi lanceola-*

ri, facendo essi la femmina con le macchie del petto, e del ventre piuttosto a lancetta, il maschio con esse a traverso. Non solo poi la femmina di questa specie, ma ancora d'ogni altra specie di questo genere, e lo stesso accade in quasi tutte le altre de' rapaci, supera non poco il maschio in grossezza. Quindi è che in Italiano gli *Sparvieri* maschi sono stati detti *Terzuoli*, da' Latini *Terchilini*, o *Tertiarii*, e da' Francesi *Tercelets*, essendo per ordinario un terzo più piccoli delle femmine.

Gli antichi hanno chiamato non tanto questo, quanto ogn' altro piccolo Sparviere *Niso*, dallo sforzo che adopra, e dal coraggio e forza che ha, relativamente alla piccolezza del corpo, nell' assalire e predare animali anco grandi. Questo da noi stato effigiato oltre a predare i *Fringuelli*, e altre molte specie d' Uccelletti, è stato veduto predare i *Corvi*, e le *Gazzere*. Ordinariamente si avvezza a prendere le *Ghiandaie*. Egli si ferma sull'albero istesso, dove si è posata la *Ghiandaia*, e questa temendo gli artigli del *Falco* sta ferma fino a tanto, che il Cacciatore non gli abbia comodamente tirato colla balestra, e se accade che stacchi il volo, immediatamente viene arrivata, e presa da esso. Perciò questa specie è stata anco detta da alcuni *Falco arboreo*. Si confronti quanto più a basso si dice del *Falco arboreo* dell' Aldrovando al num. 60. Se da noi è stata fatta qualche distinzione tra lo *Sparviere* ed il *Falco*, abbiamo ciò fatto per facilitare la cognizione di alcune delle specie, e varietà di questa famiglia di Uccelli per se medesima molto copiosa; del rimanente si conviene, che per rigore di Sistema Naturale non passi differenza veruna tra gli *Sparvieri* ed i *Falchi*, nè tampoco fra i *Falchi*, e le *Aquile* stesse come al num. 7. abbiamo accennato. Noi per altro per la ragione poc' anzi detta abbiamo chiamato *Sparvieri* i *Falchi* più nobili, e capaci d'ammaestrarsi per le Cacce, e abbiamo detto *Falchi* tutti gli altri che sono salvatici, e non capaci ordinariamente a istruirsi.

Il nostro *Sparviere* detto da Fringuelli si ciba unicamente d' Uccelletti, e non di Scarafaggi, e altri Insetti, come impropriamente alcuni hanno creduto. Egli partorisce per lo più cinque uova bianche, e punteggiate in giro di alcune macchie sanguigne presso la punta più ottusa, e pone il nido ne' più alti alberi delle selve alpestri. Molte specie non tanto dimostrate da noi, che descritte dagli Autori, non sono che semplici varietà di questo, o per meglio dire, questo, e quelle, non sono, che una specie sola. Riguardo al nido di questo genere di Uccelli qualche altra notizia si troverà riportata sotto il num. della Tavola XXIX.

* *latis describitur, mas vero maculis transversis. Foemina insuper non solum huius speciei, sed specierum etiam omnium huius generis, omniumque fere rapacium, multum crassitie marem antecellit. Hac de causa Italica lingua* Accipitres *mares* Terzuoli *dicuntur, Latine vero* Tercellini, *&* Tertiarii, *atque Gallice* Tercellets, *foeminis enim tertia circiter magnitudinis parte inferiores sunt.*

Antiqui Accipitres *omnes minores, praecipueque hunc nostrum* Nisum *appellarunt a nitendo, sive ab audacia & viribus, quibus relate ad corporis molem valet, quibusque utitur in animalibus etiam maioribus aggrediendis, & praedandis. Quem nostra exprimit Icon non tantum* Fringillas, *aliasque minorum Avium species praedatur, sed aliquando* Corvos, *&* Picas *rapit, ut pluries a nobis observatus fuit. Communiter ad capiendas* Picas glandarias *instituitur. In ipsa arbore considet, ad quam* Pica glandaria *advolavit, ibidemque ab* Accipitre *exterrita aufugere timet, & venatoribus ut ipsam balista commode interficiant finit. Si autem arborem ea reliquerit, ab* Accipitre *volatu praedatur illico. Hac itaque de causa* Accipitrem *hunc nonnulli* Falconem arboreum *dixerunt. Conferantur quae de* Falcone arborario *Aldrovandi inferius dicta sunt num. 60. Si* Falconem *inter &* Accipitrem *distinctionem posuimus ea de causa factum hoc fuit, ut in specierum tam vasta familia facilius nonnullae distinguerentur species & varietates; ceterum naturali, strictaque methodo inter* Accipitres, *&* Falcones, *imo nec inter* Falcones, *& ipsas* Aquilas, *ut supra ad num.* VII. *indicatum fuit, nulla datur. Nos tamen* Falcones *generosiores, & ad Aucupium institui solitos* Accipitres *nominavimus; reliquos vero omnes sylvestres, sive ignaviores* Falcones *diximus.*

Accipiter *noster* Fringillarius *solis aviculis vescitur, nec Scarabaeos, aliave Insecta, ut nonnulli perperam affirmant, attingit. Ova quinque ut plurimum deponit, alba, atque prope obtusiorem extremitatem quadam veluti macularum sanguinearum corona punctata, & in excelsis alpestrium sylvarum arboribus nidificat. Plures aliae species, quae a nobis ostenduntur, & ab Auctoribus describuntur simplices varietates huius sunt, sive ut rectius loquamur, species haec, illaeque unica species sunt. Alia nonnulla circa huius generis Avium nidificandi normam indicata erunt sub numero Tabulae* XXIX.

T. XVII. B. – 9. 1.

SPARVIERE da Fringuelli minore. — *Accipiter Fringillarius minor*. — *An Accipiter minor* Briſſ. ſp. 2. Gall. *Le petit Epervier*. — Angl. *The Hobby*.

QUello *Sparviere* ſtato detto dall' Aldrovando, e dal Willughby *Aeſalon*, conſultando la deſcrizione, che tali Autori ne fanno, ſembra tutto il noſtro; almeno ſi può credere una ſemplice varietà di quello, e per conſeguenza una varietà anco dell' altro da noi dimoſtrato alla Tavola XVIII., come chiunque potrà oſſervare. Lo *Sparviere* nominato *Aeſalon* da' due ſopraddetti Autori, appena è più grande di una *Merla*, ha il roſtro celeſticcio, e i piedi ſottili, e gialli, come appunto nel noſtro ſi oſſervano. Queſt' iſteſſo piccolo *Sparviere da Fringuelli* ſi avvezza molto bene, e facilmente a prender non ſolo i Fringuelli, ma ogni altra ſorte di piccoli Uccelli.

AEſalon *Aldrovandi, & Willughbeii non alium Accipitrem quam noſtrum, quoad deſcriptionem eorumdem Auctorum videtur, aut ſaltem eiuſdem ſimplex varietas, atque ideo varietas etiam noſtri ſub ſequenti Tabula* XVIII. *depicti, ut quilibet idipſum examini ſubiiciendo certior fieri poteſt. Praedictorum Auctorum* Aeſalon *vix* Merulam *magnitudine ſuperat, roſtro eſt caeruleſcente, pedibuſque gracilibus luteis ut in roſtro viſuntur. Parvus hic noſter* Accipiter Fringillarius *ad* Fringillas, *omneſque alias Aviculas capiendas facillime inſtruitur.*

T. XVIII. B. – 9. –

SPARVIERE volgarmente detto Smerlo, o Smeriglio maſchio. — *Accipiter Merillus, ſive Smerillus, dictus mas*. — *Aeſalon Ariſtotelis* Geſn. — *An Aeſalon* Aldrov. Bellon. Willugh. & Rai — *Aeſalon* Briſs. ſp. 23. — *Smerillus, Smerla, Smerlus, Merlina, Iſmerlus, Merillo, & Meriſtio recentiorum* Geſn. — Gall. *Eſmerillon, ou l' Emerillon*. — Angl. *Merlin*.

COmunemente ſi rende a ſegno docile, da poterlo ſcioglier dal pugno nella Caccia de' piccoli Uccelli, prendendo per ordinario *Fringuelli*, *Paſſere*, e *Allodole*, benchè non laſci d' infeſtare, e anco uccidere Uccelli molto maggiori, come ſono le *Palombelle*, le *Pernici*, e altri. L' Aldrovando dice, riguardo agli *Sparvieri* di queſta ſpecie, che ſe non rieſce addeſtrargli per la Caccia in 8. giorni, ſi devono riputare indomabili, ed inutili.

Quando negli Autori, che parlano di Caccia, ſi trova nominato *Falchetto*, o *Falconcello*, ſi deve generalmente intendere uno *Smerlo*, ovvero uno *Sparviere* da *Fringuelli*. Secondo l' Olina con uno *Sparviere* alla mano ſi fa una particolare e dilettevole Caccia alle *Allodole*. Nell' Eſtate, e ſulla ſferza del caldo, dice egli, ſi va con un *Falchetto* ſul pugno in quei luoghi dove in quantità trovanſi le *Allodole*, alle quali, ſcoperte che ſi ſieno, ſi moſtra e ſcuopre il *Falchetto*, facendolo ſvolazzare; allora eſſe reſtano tanto impaurite e ferme, oſſervando il *Falco*, che ſi può ad eſſe accoſtar molto, ed accomodar loro al collo un laccetto di crine di cavallo pendente dalla cima di una canna, il quale accomodato che ſia, e tirato con preſtezza, ſerra, e tira in aria legate l' *Allodole* come ſe foſſero Ranocchi. Queſta Caccia a tempo dell' Olina era molto praticata nella campagna noſtra di Piſa, e dice, che alcuni in queſta maniera, ſebbene non cacciaſſero che nelle ſole ore

COmmuniter docilis redditur, ut de manu dimitti poſſit pro capiendis minoribus Avibus, ut Fringillis, Paſſeribus, & Alaudis, *licet & maiores etiam, ut* Columbas *ſylveſtres*, Perdices, *aliaſque pertinaciſſime vexet, & aliquando etiam enecet. Aſſerit Aldrovandus quod* Smerilli *niſi cicures reddantur intra octiduum, ut ſylveſtres & inutiles habendi ſunt.*

Dum in Auctoribus, qui de venatione ſermonem habent, Falco parvus, *vel* Falconellus *occurrit, communiter* Accipitris *haec ſpecies*, Merillus *dicta, ſive* Accipiter Fringillarius *intelligendus ſemper eſt. Olinae teſtimonio hac* Accipitris *ſpecie ad capiendas* Alaudas *peculiare, & oblectamento plenum inſtituitur Aucupium. Aeſtiva tempeſtate, & ardente adhuc Sole, inquit Auctor*, Accipitre *hoc ad manum deligato, ad ea itur loca, in quibus magna degunt copia* Alaudae, *atque cum venator ipſas viſui detexerit, avem motat, ut ab iiſdem obſervetur; tunc* Alaudae *ita exterritae, & immobiles morantur, ut venator laqueo ſeta equina confecto, & ad arundinis verticem deligato, facillime ipſas capere poſſit, ipſa quaſi methodo, qua piſcatores capiunt arundine Ranas. Huiuſmodi venatio Olinae aetate in agro Piſano uſitata praecipue erat, noſque ipſe docet, nonnullos hac venandi norma licet horis tantum urentibus Aucupium agerent, & dua-*

ore più calde, e terminaſſero almeno la caccia due ore, e di vantaggio avanti il tramontare del Sole, prendevano ſino a cento *Allodole* il giorno. Afferma il Carcano, che una tal caccia era tra i divertimenti dell' Imperator Ferdinando, e che ſoleva eſſer praticata per tutto il meſe d'Ottobre, e ſoggiunge che l'*Aſtore*, o *Falco* per tal caccia adoperato era un' *Aſtorella*, il quale Uccello crediamo che poſſa eſſer lo ſteſſo, che una delle noſtre *Albanelle* Tav. XXXV. XXXVI. o XXXVII.

& duabus & amplius ante occaſum horis ab hoc aucupio vacarent, Alaudarum *quandoque in die capere vidiſſe centenarium. Ait Carcanus conſimilem Venationem inter delicias fuiſſe Imperatoris Ferdinandi per totum Octobrem menſem, additque* Falconem *ad tale aucupium ab Imperatore adhibitum* Aſtorella *fuiſſe, quam Avem unum ex noſtris* Falconibus, *vulgo* Albanellae *dictis, opinamur Tab.* XXXV. XXXVI. *vel* XXXVII.

T. XIX. B. – 10. –

SPARVIERE, detto Smerlo, o Smeriglio, femmina. *Accipiter Merillus, ſive Smerillus dictus, foemina.* — *Falco Aeſalon foemina.*

GLi *Sparvieri* di queſta ſpecie, e altri ancora, ma ſpecialmente quelli da *Fringuelli*, e i *Nibbi* pure, ſecondo il Bellonio, e l' Olina, ſi prendono nella ſeguente maniera.

Stia ripoſto il Caçciatore dietro ad un boſchetto, avanti del quale ſia una piazzetta di terreno pulito, nella quale ſia coſtruita una camera quadrata di rete, o ragna fitta, di filo forte di ſeta verde, accomodata, e ſoſtenuta per mezzo di quattro pertiche dell' altezza di un uomo fiſſate nel terreno. In mezzo poi di queſta camera ſia accomodata una verghetta alta un gomito con una cordicella attaccata nella cima, e lunga tanto che arrivi al Cacciatore, che trovaſi ſituato dietro al Boſchetto. A queſta ſteſſa cordicella ſieno attaccati diverſi Uccelletti, ma lentamente, acciocchè poſſano beccare de' granelli di frumento ivi gettati per terra, e tali Uccelletti allo ſcoprir di lontano lo *Sparviere* ſieno dal cacciatore fatti ſvolazzare mediante il dominio, e movimento della corda. Gli *Sparvieri* ſcuoprendo tali Uccelli, e ben da lontano gli ſcuoprono, come ſarebbe dalla diſtanza d' un mezzo miglio, dotati eſſendo di acutiſſima viſta, impetuoſamente ed a gran volo ſi voltano ſopra di eſſi, e con tanta furia ſi gettano ſopra le reti con animo di prendergli, e portarſegli via, che in quelle reſtano potentemente intrigati, e prigioni. Un cacciatore ſtato oſſervato dal Bellonio, che faceva una tal caccia a *Nibbi*, e *Sparvieri*, in poca diſtanza dalla bocca, o foce del Ponto Euſſino, la eſeguiva con tanta ſagacità, e deſtrezza, che neſſuno di tali animali ſcampava le ſue reti, a ſegno, che per lo meno ne prendeva da dodici all' ora. Si deve però avvertire, che di queſti nominati animali ſull' imboccatura della Propontide, per teſtimonianza del medeſimo Bellonio, vi ſe ne ritruova un' incomoda, e ſtupenda quantità. Queſta medeſima caccia è deſcritta dall' Olina, ma differiſce in queſto da quella quì ſopra accennata, che gli Uccelli ſituati nel mezzo della rete per zimbello non ſi deſcrivono attaccati alla corda, e capaci di ſvolazzare ad arbi-

HUius ſpeciei Accipitres, *atque alii, ſignanterque* Fringillarii, *&* Milvi *etiam, Bellonio & Olina teſtibus, ſequenti capiuntur ratione.*

Lateat Auceps poſt dumetum, ante quod in area quadam expolita conſtructa camera ſit e reti filo ſericeo, ſed forti, & viridi colore contexto, quod ſtipitibus ligneis ſtaturae humanae altitudine in humum defixis fulciatur ſuſpendaturque. In medio vero camerae ſtet virgula cubitum alta, cuius apici funiculus alligatus ſit, qui ad Aucupem poſt dumetum latentem uſque pertingat. Eidem huic funiculo aviculae complures adnexae ſint, ſed longo, laxoque ſatis, grana frumenti per aream depaſcentes, quas Auceps, Accipitrem a longe adventare proſpiciens, agitato funiculo ſubvolitare cogat. Ad haſce Accipitres *a medii milliaris intervallo, quo ſunt, inſigni viſus acumine proſpectas, ſubito pleno explicatarum alarum remigio advolantes, tanto impetu in retia irruunt, aviculas abripere conati, ut illis intricati implicatique capiantur. Auceps a Bellonio haud procul a faucibus Ponti Euxini obſervatus hac norma* Milvis, *&* Accipitribus *tanta dexteritate ac induſtria inſidias ponebat, ut ne unus quidem evaderet, ſinguliſque horis* Accipitres *ad minus duodecim capiebat. Notandum vero eſt ad Propontidis initium inſolentem* Milvorum, *atque* Accipitrum *multitudinem, teſte ipſo Bellonio, reperiri. Venatio haec ab Olina deſcripta in hoc tantum a ſuperiori methodo diſcrepat, quod nempe Aviculae allicientes non funiculo adligatae, & ad nutum mobiles in area reſideant, ſed famelicae nimis, & ſtridulae, ut* Paſſeres *adinveniuntur Aves, quae pariter in media areae, ſive camerae parte, & cavea viridi detentae aptentur: hiſce pariter Aviculis ſtrepentibus, ac ſtridulam edentibus vocem*

trio

trio del cacciatore, ma vi si dice, che si trovino degli uccelletti affamati, e di voce stridula, come tra gli altri sono le *Passere*, i quali siano collocati nel mezzo della rete, o camera descritta, serrati in una verde gabbia. Per mezzo egualmente dello schiamazzo, e del fischiare di questi con somma facilità restano invitati, e presi gli *Sparvieri*. Questi poi presi, che sieno, allorchè si levano dalla rete, si serrano loro strette le ale sino all' ascelle in un cencio a tale uso cucito, e con esso si serra loro l'inferior parte delle medesime ale con le gambe, e la coda insieme. Così legati si lasciano per allora sul terreno, talmente impotenti, che non possono muoversi, nè difendersi, e molto meno sbrogliarsi; indi poi in quest' istessa forma legati facilmente si governano, e si agevolano.

facili, ac consimili ratione alliciuntur Accipitres, *& capiuntur. Aves hisce artibus captae cum a venatore retibus extricantur alis totis ad axillas usque linteo in eum usum consuto inseruntur, quo alarum infima pars femoribus, caudaque colligatur. Ita vincti humi tunc relinquuntur sui adeo impotentes, ut neque moveri, neque luctari prorsus, multo minus expedire se se possint. Inde hac ipsa norma devincti facillime gubernantur, & mansuescunt.*

T. XX. B. — 12. —

SPARVIERE non molto diverso da quello detto volgarmente Moschetto, o Moscato. — *Accipiter Muschetum* vulgo & Aldrovando *dictum referens*. — *An Falco varius pictus Alaudarum* Klein. num. *9. sive Accipiter Alaudarius* Briss. sp. 22. — Gall. *l' Epervier des Alouettes* — Angl. *Hobby*.

L' Aldrovando con l' autorità d' Aristotele crede che lo *Sparviere* da *Fringuelli* femmina sia quello detto *Niso*, e quello comunemente nominato *Moschetto* sia il maschio di quella specie; ma tra i Rapaci è tanta la rassomiglianza che passa fra alcuni individui, benchè distinti, e diversi di specie, e tanta la diversità di alcuni, sebbene della specie medesima, che difficilissima cosa riesce il poter discernere, e fissare tutte le specie, e le vere varietà de' medesimi. Si aggiunge ancora la diversa denominazione che i medesimi hanno appresso diverse nazioni, e la simile, o quasi consimile, che le specie totalmente diverse hanno appresso gli Autori acquistata, la qual cosa una tal difficoltà ricresce non poco. Linneo scansa benissimo una gran parte di simili inciampi assegnando nel suo sistema pochissime specie, non tenendo verun conto di altre molte, stimandole varietà accidentali, e da non farne caso veruno.

Per esempio il *Falco* detto *Niso*, il *Moschetto*, lo *Smeriglio*, il *Gheppio*, o *Gavinello* dell' Aldrovando, siccome quello da *Fringuelli* del Gesnero, del medesimo Aldrovando, e dell' Albino, non costituiscono appresso Linneo, che una specie sola di Uccello. Il *Falco di vario colore* da *Allodole* del Klein, per i diversi colori da' quali comparisce tinto, vien dichiarato dal medesimo Autore come il Principe tra i *Falchi*, si dice alternativamente colorito, in specie nel capo, e nel collo, di giallo e dorato, di rossiccio, di bianco, di cenerino, e di nero, e vien descritto di becco celesticcio, e piedi gialli. Con tale animale, dice il Klein, si fa una caccia in Prussia piena di divertimento, cacciando con esso le *Allodole* da cavallo. Il Brisson vuole che questo *Falco* variegato da *Allodole* del Klein num. 9. sia lo stesso che il *Falco*

Aldrovandus cum Aristotele existimat Fringillarium *foeminam* Nisum, Fringillarium *vero marem* Muscetum, *sive* Muschetum *esse; sed tanta est Rapacium diversarum similitudo, ac similium diversitas, ut singulas species, omnesque eiusdemque speciei varietates internoscere atque designare arduum admodum sit. Accedit quoque varia saepe apud plures gentes speciei eiusdem nomenclatura, atque specierum longe diversarum non absimilis apud Auctores denominatio, quod supradictas difficultates quam maxime adauget. Linnaeus syrtes hasce maxima ex parte resecat perpaucas Avium species adsignando, reliquas vero multas ut fortuitas & contemnendas varietates declarando.*

Exempli gratia Falco Nisus, Muschetus, Aesalon, *sive* Merillus, Tinnunculus, *seu* Cenchris *Aldrovandi*, *necnon* Fringillarius *Gesneri*, *Aldrovandi*, *& Albini unam tantum Linnaeanam* Accipitris *speciem constituunt*. Falco varius, *sive* pictus Alaudarum *Kleinii*, *ob varios colores quibus notatur*, *ab Auctore hoc inter* Falcones *variis coloribus praestantes Princeps dicitur. Eiusdem enim testimonio variegatus*, *& ordinatim pictus conspicitur colore flavo vel aurantio*, *rubicundo*, *albo*, *cinereo*, *& nigro*, *coloribus hisce alternantibus*, *ad caput inprimis & collum. Rostrum habet caerulescens pedesque luteos. In Prussia hac Ave magno oblectamento venantur equitantes* Alaudas, *Kleinii testimonio. Brissonius* Falconem *hunc varium pictum* Alaudarum *Kleinii num. 9. eumdem facit cum* Falcone *murorum*, *ruderum*, *& turrium eiusdem*

co di *muraglia*, di *rovine*, e di *torre* del medesimo Klein num. 8. Ma questo *Falco* del Klein num. 8. comparisce essere appunto il nostro *Gheppio* Tav. LI. perciò parrebbe, che lo *Sparviere* di questa Tav. XX. non fosse che una mera varietà del medesimo nostro *Falco Gheppio* Tav. LI. e forse dell' altro Tav. LII. il che non si

dem Kleinii num. 8. *Sed* Falco *hic turrium Kleinii num.* 8. *noster* Falco Tinnunculus *murorum Tab.* LI. *videtur; ideoque* Accipiter *noster huiusce Tabulae* XX. *varietas tantum esset* Falconis Tinnunculi *Tab. nostrae* LI. *ac forte etiam Tab.* LII. *quod facile concedimus.* nega.

T. XXI. B. – 14. –

SPARVIERE da Colombi, comunemente detto Astore. — *Accipiter Palumbarius* Aldrov. Rai. & aliorum. — *Astur, Phasianophonus, & Columbicida* Charleth. — *Falco Palumbarius* Klein. — *Astur* Briss. sp. 3. — *Asterias, qui & Astur aliis* Ionst. — *Falco* Palumbarius *cera nigra, margine, pedibusque flavis, corpore fusco, rectricibus fasciis pallidis, superciliis albis* Linn. Syst. Nat. sp. 25. — Gall. *Autour* — Angl. *Gos-Hawk*.

QUesta specie di Sparviere preda molte specie di Uccelli, ma infra gli altri in modo particolare i *Colombi*, ed i *Polli*, e per la caccia s' instruisce a predare le *Pernici*, e i *Fagiani*. Quello da noi espresso è la femmina di questa specie, ed è originale di più luoghi dell' Europa, e particolarmente delle nostre Alpi di Romagna dette di S. Benedetto, e di S. Alberigo. Generalmente gli *Sparvieri* di questa specie, siccome anco altri di questo genere, formano il nido ne' Boschi più aspri contigui alle fonti, sopra alti Faggi, e lo compongono di bacchette una sopra dell' altra adattate, un braccio in circa largo. Generano per lo più quattro uova, e alcuna volta cinque nel mese di Maggio, e dopo aver allevato i suoi parti tornano di nuovo a comporre il nido, e a deporne altrettante. Quelle del nostro *Sparviere* da *Colombi* sono di guscio sodo, e di colore dell' acqua di mare. Oltre ad esser questo animale velocissimo nel volo, e sagacissimo nell' assalire, e predare gli animali, è molto industrioso ancora nell' instruire i suoi figli, portando ad essi gli Uccelli vivi, e ponendogli in una certa giusta distanza, acciocchè quegli s' invoglino a farne preda, e ad ucciderli. Preda ancora varie specie di quadrupedi, adoprando pure in far questo molta industria, poichè nell' atto di sorprenderli, procura subito di privarli della vista. Secondo il Kleinio si deve riportare a questa specie come semplice varietà il *Falco macchiato della Baia d' Hudson*, d' Edward, che nella grandezza eguaglia una *Cornacchia*, di capo piccolo, collo sottile, e ale corte, con le penne delle spalle, o sieno le cuopritici delle ale di colore scuro, con le unghie lunghe, acute, e arcate.

Catesby nell' Istoria della Carolina parla d' uno *Sparviere*, o *Falco* da *Colombi*, proprio di quel paese, con la testa, e il dorso di color baio scuro, di coda lunga, e stretta, di color bruno, con quattro striscie bianche a traverso, e ornata di alcune smerlature quasi argentine. Il dorso di questo è baio di colore, con ale cor-

HUius speciei Accipiter *plures Avium species praedatur, in primis* Columbos, *& alias plures* Gallinacei *generis; verum Aucupes illum ad capiendas praecipue* Perdices, *&* Phasianos *edocent. Qui a nostra exprimitur Icone foemina huius speciei est. Pluribus Europae locis indigena est Avis haec, & apud nos in Alpibus Romandiolae S. Benedicti, & S. Alberici dictis habitat. Ut plurimum huius speciei Accipitres nidum in sylvis admodum desertis, ponunt, nec procul a fontibus, illumque supra proceras Fagos struunt virgulis, sive baculis minoribus invicem superimpositis latitudine brachii Florentini unius plus minus. Ova ut plurimum quatuor, quandoque etiam quinque mense Maio deponunt, & cum ab hisce primis ovis orti Pulli adoleverint, ova totidem secunda vice pariunt, nidum etiam novum aedificando.* Accipitris *nostri* Palumbarii *ova cortice solido donantur, & thalassino colore nonnihil imbuta visuntur. Pernicissimi non tantum est volatus, sed magna praestat sagacitate in invadendis rapiendisque animalibus, nec non in edocendis propriae speciei Pullis, nam ipsis affert vivas Aves, quas in nido ad distantiam aliquam deserit, ut ipsi ad illas rite captandas interficiendasque erudiantur. Non tantum Aves hic rapit, sed animalia quadrupeda etiam nonnulla, quae maxima industria adoritur, nam cum primum potest, oculos eorum eruit, ut ipsa facilius inde retinere, & interficere possit. Kleinii sententia speciei huic adnumerandus, ut varietas, est* Falco maculatus ex Freto Hudsoni *ab Edwardo descriptus, qui magnitudine* Cornicem *aequat, capite, colloque graciliore, brachypterus, brachiaque habens alarum obscuriora, unguesque digitorum longas.*

Catesbeius in Hist. Carolinae Accipitrem, *sive* Falconem *habet* Columbarium *Regionis illius indigenum cauda longa angusta, brunnei coloris, quatuor lituris transversis albis, veluti argenteis denti-*

cor-

corte segnate nel di sotto di varie macchie globulari argentine, secondo la figura, e rosse secondo la descrizione. Al parere del prefato Autore questo *Sparviere* è mansueto e facile a educarsi, benchè poi riesca coraggioso, e forte nel predare, anzichè in questo non cede a' migliori *Sparvieri* d' altra specie nell' adoprare tutta l' industria, e maestria per impadronirsi di molte specie d' Uccelli, oltre i *Polli*, ed i *Piccioni*, de' quali è naturalmente molto avido. Dal Catesby è chiamato *Falco* di coda varia, e dal Kleinio *Falco della Carolina* da *Colombi*. Linneo poi lo dice *Falco da Colombi* di cera gialla, col corpo scuro sbiancato di sotto, con la coda scura segnata da quattro strisce bianche, facendone una specie distinta dal nostro.

ticulis condecorata; brachypterus est, dorso badio colore interne maculis variis, tamquam globulis argenteis, secundum iconem, secundum descriptionem vero rubris. Eiusdem memorati Auctoris testimonio Accipiter *hic Carolinienſis docilis est, & facilis ad cicurationem, licet inde fortis & industrius inveniatur pro capiendis avibus, praesertim* Columbis, Pullisque Gallinaceis, *quorum naturae avidus est. A Catesbeio appellatur* Falco cauda varia, *a Kleinio vero* Falco Carolinensis Palumbarius. *A Linnaeo autem vocatur* Falco Columbarius, *cera lutea, corpore fusco, subtus albido, cauda fusca, fasciis linearibus quatuor albis; agnoscitur que ab eodem pro specie distincta.*

T. XXII. B. — 14. 1.

SPARVIERE stesso da Colombi con penne mutate. — *Accipiter idem Palumbarius novis pennis obductus.*

SI deve quì avvertire, che gli *Sparvieri*, o *Falchi* in genere, e specialmente quelli detti *montani*, quanto più spesso mutano le vecchie penne, tanto più si fanno bianchi nella gola, le macchie loro del dorso, e de' fianchi diventano minori, e le penne di tali parti per osservazione del Willughby si rendono di un color celeste più dichiarato.

ADvertendum hic est Falcones *in genere, praecipue* montanos *dictos, quanto saepius pennas veteres exuerint, tanto ipsas gutture obtinere candidiores, maculasque illas pennarum, quae dorsum & lumbos contegunt, evadere minores; & caeruleo intensius tingi colore Willughbeii observatione.*

T. XXIII. B. — 13. ½

SPARVIERE pellegrino maschio, altrimenti detto Terzuolo pellegrino. *Accipiter peregrinus mas, sive Tertiarius peregrinus.* — *Falco peregrinus* Gesn. Aldrov. Ionst. Willugh. Rai. & Briss. sp. 6. — *Falco peregrinus Ardearius* Charl. — Gall. *Le Faucon pélerin.* — Angl. *Blew-Backt Falcon.*

GLi *Sparvieri* detti *pellegrini* sono per lo più portati in Italia dall' Isola di Cipro, di Sardigna, di Candia, da Rodi, e dall' Egitto. Vero però è che anche in Italia se ne prende qualcuno, ma di passo, e trasportato da' venti. E' stato dato a questa specie il primo posto a motivo del suo gran coraggio, e bravura. Il nome poi di *pellegrino* gli è stato dato a cagione di non ritrovarsi il suo nido in paese alcuno, ovvero a motivo di essere errante di paese in paese. Belisario ne fa due specie, e il Carcano quattro a cagione de' diversi colori delle penne.

L' Aldrovando crede, che il *Falco* tutto nero de' Tedeschi, detto da alcuni *Carbonario*, non differisca in conto veruno da questo detto *Pellegrino*, e appresso il medesimo Aldrovando e il Willughby, si potranno vedere alcune sue particolari varietà, e le precise segnature delle loro parti. Dall' istesso Aldrovando ancora potrà ciascuno restare informato de' luoghi dove questa specie si trova, siccome del suo cibo, del

ACcipitr s peregrini dicti ab Insula Cypro, Sardinia, Cretensi Regno, Rhodo, & Aegypto ad nos ut plurimum transmittuntur, & qui in Italia capiuntur vi ventorum huc depulsos fuisse creditum est. Hisce primum inter Accipitres *tribuit locum Aldrovandus, ob eorum audaciam, generositatem, & ferociam.* Peregrini *vero nomen inditum illis est, vel quod nidus eorum nullibi gentium inventus fuerit, vel quod semper de regione in aliam migrent. Horum Belisarius duas facit species, Carcanus vero quatuor a pennarum colore sumpto discrimine.*

Falconem *nigrum Germanorum*, Carbonarium *ab aliquibus dictum, a* Falcone peregrino *simpliciter nuncupato nihil omnino differre existimat Aldrovandus, apud quem, & Willughbeium etiam, eiusdem praecipuas nonnullas varietates, & absolutissimas partium descriptiones vide. Ipsum pariter Aldrovandum consule circa huius* Falconis *vi-*

del volo, della ſua caccia, e ſue diverſe qualità. Queſta ſpecie particolarmente perſeguita i *Fagiani*, l' *Otarde*, le *Anatre*, le *Garze*, o *Aironi*, e altre ſimili ſpecie d' Uccelli aquatici. Queſto quì da noi rappreſentato fu preſo nelle noſtre Maremme.

victum, *venatum*, *volatum*, *aliaſque eiuſdem indoles*. Phaſianos, Tardas, Anates, Ardeas, *aliaſque Aves aquatiles praecipue perſequitur*, *& praedatur*. *Hic a nobis depictus in Maritimis noſtris captus fuit*.

T. XXIV. B. – 14. –

SPARVIERE pellegrino femmina — *Accipiter peregrinus foemina*.

GLi *Sparvieri* di queſta ſpecie ſono molto docili, ſeguitano gli animali ſecondo il volere de' Cacciatori, e non ſanno metterſi in collera, benchè irritati. Quelli che trovanſi in Candia predano anco le *Grue*, ſpecialmente quando ſono affamati. Allorchè vedono l' *Aquila*, dice l' Ionſton, non cacciano altrimenti.

HUius ſpeciei Accipitres *mites adeo ſunt*, *ut neque irritati iraſci queant*, *& ad hominum nutus facile venantur*. *Qui in Creta oriuntur etiam* Grues *capiunt*, *ſi cibi in primis abſtinentia inducantur*. *Si* Aquilam *viderint*, *teſte Ionſtono*, *nunquam in poſterum aucupantur*.

T. XXV. B. – 18. –

SPARVIERE pellegrino diverſo, e forſe di Barberia. — *Accipiter peregrinus alter; Falco forte Barbaricus, ſive Scythicus Auctorum*. — *An Falco Barbaricus, ſive Scythicus* Diction. des Animaux. — *An Falco Tartaricus* Briſſ. ſp. *6.* variet. — Gall. *Faucon Tartarot ou de Barbarie*. — Angl. *The Barbary Falcon*.

IL de Franchieres nella ſua Opera ſopra i *Falchi* lib. 1. cap. 4. ci aſſicura eſſer queſto non molto comune, e lo deſcrive maggiore del *Pellegrino*, di color roſſiccio ſotto le ale, di corpo robuſto, e ben piantato, con le dita de' piedi piuttoſto lunghe, e lo dice coraggioſo e pronto in far preda. A norma del *Pellegrino* egli è vagante, o di paſſo, e ſiccome tra queſto, e il *Pellegrino* vi è molta ſomiglianza nella ſtruttura del corpo, ſoſpetta il medeſimo ſopraccitato Autore, che non ſi debba dire una diverſa ſpecie, ma ſoltanto di quello una mera varietà. Si può anco credere, che lo *Sparviere* detto dal Carcano *Pellegrino roſſo*, non altro ſia, che queſto noſtro medeſimo, e altra varietà di eſſo ſia il rappreſentato da noi alla Tav. XXVII.

DE Franchieres in Opere edito de Falconibus *lib.* 1. *c.* 4. Accipitrem *hunc non obvium eſſe dicit*, *eumdemque* Peregrino *maiorem facit*, *rubeo colore ſub alis*, *corpore pedibus firmiter inſidente*, *cum digitis pedum potius oblongis*, *audacem*, *promptumque ad praedam*. *Ut* Peregrinus *commeator hic eſt*, *ſuſpicaturque memoratus Auctor non ſpeciem diſtinctam*, *ſed* Peregrini *ipſius meram varietatem eſſe ob magnam formae cum ipſo affinitatem*. *Pro* Peregrino rubro *Carcani non ſine ratione haberi etiam poteſt*. *Alia vero huiuſce varietas forte eſt* Accipiter *a nobis ſub Tab.* XXVII. *depictus*, *quem vide*.

T. XXVI. B. – 17. 2.

SPARVIERE, volgarmente detto Terzuolo della ſpecie forſe di quello nominato dagli Autori Laniere, o Laniero, e Crudele. — *Accipiter Tertiarius Lanarius forte*, *ſive Crudelis Auctorum*. — *An Lanarius* Geſn. Willughb. & Rai. — *Lanarius* Briſſ. ſp. *26.* — *Falco Lanarius*, *crudelis* Klein. — *Falco* Lanarius *cera lutea*, *pedibus*, *roſtroque caeruleis*, *corpore ſubtus*, *maculis nigris longitudinalibus* Linn. Syſt. Nat. ſp. 20. — Gall. *Le Lanier*, *ou Lanneret*. — Angl. *Lannar*, *or Lanneret*.

IL Carcano deſcrive il *Laniere* d' Italia, e ne fa diverſe varietà a cagione della diverſa grandezza del corpo; a tutte però aſſegna un capo grande, la fronte piana, occhi grandi e neri, narici piccole, e roſtro corto e groſſo di color celeſte, il petto giallo con macchie rade di color di ruggine, coda, e ale lunghe con diverſe macchie tonde nell' eſtremità, che paiono tanti occhi, piedi minori di quelli dello *Sparviere pellegrino*, e di color celeſte, i quali diven-

CArcanus Lanarium *Italicum deſcribit*, *illumque in plures diſtinguit varietates ob diverſam corporis magnitudinem*; *omnibus tamen caput tribuit vertice plano*, *oculos magnos nigros*, *nares exiles*, *roſtrum breve*, *& craſſum caerulei coloris*, *pectus flavum raris & ferrugineis maculis diſtinctum*, *caudam & alas longas rotundis*,

ventano poi gialli qualora abbiano mutate le penne. Quasi gli stessi caratteri assegna a quelli che di questa specie descrive l' Imperator Federigo. Sono, egli dice, minori degli *Sparvieri* chiamati *Gentili*, di capo, e collo grosso a proporzione del corpo, e ve ne sono degli scuri, de' rossicci, e de' bianchi, macchiati notabilmente di nero, e hanno i piedi piccoli, e gialli. Questi allorchè mutano le penne si fanno peggiori, e perdono la loro audacia, e velocità.

Il *Laniere* da noi rappresentato non diversifica dalla descrizione, che ne fa Linneo, il quale ne assegna una varietà con quella membrana callosa alla base del rostro, che si dice *cera*, di colore scuro; e nella *Fauna Svecica* anch' esso parla del *Laniere d' Italia*, e lo crede diverso. Il rappresentato da noi sembra piuttosto il Forestiere, o Francese come da altri si dice, che il nostrale, benchè per tale sia stato in principio nominato nel titolo della Tavola. Gl' intendenti poi di simili animali potranno meglio intorno a ciò togliere ogni dubbio, mentre la sola figura di esso da noi veduta non è valevole a sufficientemente illuminarci.

Carlo d' Acusia divide i *Lanieri* in nostrali, o nidiaci, in forestieri, o di passo, e in *Alfanetti*, o *Tunisini*, e questi ultimi gli decanta come i più belli, e più bravi per le cacce, e specialmente per prender le *Pernici*, e le *Lepri*; ma questi realmente appartengono ad un' altra specie ben distinta dal *Laniere*, cioè allo *Sparviere Barbaro* di Linneo, o nostro di Barberia Tav. xxv. o sivvero a quello detto di *Tunis* Tav. xxvii. Il de Franchieres, e Guglielmo de' Tardivi ci accertano che quei *Lanieri*, i quali hanno il capo grande, e che nel colore si accostano più al celeste, sieno i migliori per le cacce.

L' Aldrovando pure, e altri molti descrivono tanto il *Laniere* detto di Francia, quanto quello d' Italia, a' quali Autori potrà chiunque ricorrere, se vorrà di essi, e delle loro distinzioni una più minuta notizia. Quello detto di Francia perpetuamente ivi si trova, tanto d' Inverno, che d' Estate, oltre il costume degli altri rapaci; e questo è facile ad ammaestrarsi, docile, e per quanto ci accerta il Bellonio è molto adattato ad ogni sorta di preda, e cacciagione, tanto di Uccelli aquatici, che campestri. Egli prende non solo le *Gazze*, o *Piche*, le *Cornacchie*, i *Fagiani*, ma le *Anatre*, e le *Grue*, ammaestrato che sia. L' Italiano poi non è di verun uso, e non è punto stimato. Scrive il Carcano che di questi d' Italia mai nè ha potuto addestrare alcuno, che per la caccia si potesse dir buono; e trovansi ne' monti

dis, albisque maculis, veluti ocellis in extremitatibus pictas; pedes Peregrino *minores caeruleo colore tinctos, luteos vero iis quibus plumae veteres deciderunt. Easdem fere notas Lanariis suis assignat Fridericus Imperator.* Gentilibus, *inquit, minores sunt, capite & collo pro corporis proportione crassioribus; alii fusci sunt, alii ad rubedinem vergunt, alii incani sunt maculis nigris satis evidentibus; pedes habent parvos flavi coloris. Hi post depositas pennas deteriores fiunt, neque amplius ita audaces ac veloces sunt.*

Lanarius *noster rostrum, ac pectoris maculas habet, ut a Linnaeo describitur; idem vero Linnaeus varietatem huius habet cera obscura donatam, atque in opere, cui titulus* Fauna Svecica, *ipse Auctor de* Lanario *Italico loquitur, quem ab eodem descripto diversum ac distinctissimum dicit. Qui a nobis depictus ostenditur, exoticus, sive Gallicus potius, ut ab aliis appellatur, videtur, licet pro nostro indigeno, sive Italico, in Tabulae titulo denominatus, ac demonstratus fuerit. Periti autem* Accipitrarii *omne circa quaestionem hanc e medio tollere valent dubium, dum figura, a nobis tantum perspecta, quaestionem solvere nequit.*

Carolus Acusia Lanarios *distinguit in indigenos, sive nidularios, in migratorios, & in* Alphanetos, *sive* Tunetanos, *quos Alphanetos ut pulchriores, & ad aucupium in capiendis* Perdicibus, *&* Leporibus, *ut valentiores commendat; sed hi ad aliam revera speciem pertinent a* Lanario *satis distinctam, nempe ad* Falconem Barbarum *Linnaei, sive* Barbaricum *nostrum T.* xxv. *vel ad* Tunetanum *nostrum Tabula sequenti* xxvii. *demonstratum. De Franchieres, & Guilelmus Tardivus asserunt* Lanarios *illos, qui caput grande habent, & caeruleo magis colore asperguntur, meliores ad aucupium esse.*

Aldrovandus, aliique Auctores Lanarium *habent Gallorum, &* Lanarium *Italicum, quos Auctores, qui velit, consulat circa Avium harum distinctas, ac peculiares notas.* Lanarius, *qui Gallorum dicitur, Galliae perpetuus est, semperque tam Hyeme, quam Aestate praeter aliarum rapacium morem ibidem conspicitur.* Lanarius *hic Gallicus moribus est facilibus, docilis atque tradente Bellonio ad omne aucupii, seu venatus volatici genus tam aquatile, quam campestre apprime idoneus; capit non solum* Picas, Coturnices, Perdices, Cornices, Phasianos, *sed &* Anates, *imo &* Grues, *humana praesertim industria instructus. Italicus autem nullius est usus, ac pretii. Carcanus scribit se nunquam Italicos ita instruere potuisse, ut ad volaticum venatum idonei evaderent. In montibus Vicentinis, & Al-*

pi-

ti del Vicentino, e nelle Alpi, che dividono l' Italia dalla Germania.

Queſta ſpecie ſi crede detta *Laniere* dal Latino *lanio*, che ſignifica lacerare. Quelli che riportano l'altro *Lanio*, o *Laniere*, o ſia la *Velia*, e il *Garrulo* a queſt' iſteſſo genere, diſtinguono il noſtro col nome di *Laniere maggiore*, il ſecondo con quello di *Laniere minore*, del quale a ſuo luogo, ed al ſuo proprio genere di *Velia* ſe ne poſſono vedere più ſpecie dalla Tav. LVI. in poi. Il Briſſon deſcrive due altri *Lanieri*, de' quali uno è cenerino, bianco l' altro, e queſti pure ſi troveranno più a baſſo deſcritti ſotto i numeri 56. e 57. Queſta ſpecie d' Uccello fabbrica il nido negli alberi più alti delle ſelve, e ne' più alti dirupi.

pibus, quae Germaniam ab Italia dividunt, naſcuntur.

A laniando Lanarius *dictus videtur. Qui* Lanium *ſive* Collurionem, *&* Garrulum *eiuſdem generis cum noſtro faciunt, noſtrum* Lanium maiorem *dicunt*, Collurionem *vero dicunt* Lanium minorem, *cuius plures ſpecies & varietates ad proprium* Lanii *genus infra ad Tab.* LVI. *& ſeq. videri poſſunt. Briſſonius autem* Accipitrem *alterum* Lanarium *habet* cinereum, *alterum vero album, quos pariter infra deſcriptos vide num.* 56. *&* 57. Lanarius Accipiter *in arboribus ſylvarum altioribus, & rupibus excelſis nidificat.*

T. XXVII. B. – 13. ½

SPARVIERE di Tunis — *Accipiter Tunetanus.* — *An Falco Tunetanus* Aldrov. Ionſt. Willughb. Charlet. Rai. & Klein. — *Falco Tunetanus* Albin. — *Falco Punicus* Bellon. — *Falco* Barbarus, *cera, pedibuſque luteis, corpore caeruleſcente, fuſcoque maculato, pectore immaculato, cauda faſciata* Linn. Syſt. Nat. ſp. 6. — Gall. *Faucon Tunicien, ou Punicien.* — Angl. *Tunis-Falcon.*

SI trova nelle coſte d' Affrica, particolarmente preſſo Tunis. Si dice dal Klein ſpecie nobiliſſima, forte, e attenta in far preda. Il Bellonio poi lo deſcriſſe grande, e di capo, e collo groſſo, non molto diverſo nelle penne, e ne' piedi dal *Laniere*, ma più bravo di eſſo nel reggere a volare, e nel portarſi molto alto, dimanierachè niente meno che il detto *Laniere* è valutato tanto per le cacce in acqua, che per quelle di terra. Cornelio le Bruyn nel ſuo viaggio di Levante c' informa che gli eccellenti, o migliori ſopra tutti gli altri di queſta ſpecie naſcono nell' Iſola di Tenariffo.

IN Barbaria habitat praecipue circa Tunetam. Avis nobiliſſima a Kleinio dicitur, valida, & attenta ad praedam. Bellonius autem ſcripſit magnum eſſe, capite craſſo, ac tereti, ad Lanarii *ſimilitudinem plumis, & pedibus accedere, diutius praeterea, & conſtantius hoc ipſo volare, ſtrenue ſublimem aëra ſcandere, & ad venationem tam paluſtrem, quam campeſtrem non minus ipſo* Lanario *idoneum eſſe. Huius ſpeciei praeſtantiores, & nobiliſſimi reperiuntur in Inſula Tenariffa teſte Cornelio le Bruyn in Itinere ſuo Orientali.*

T. XXVIII. B. – 18. –

SPARVIERE detto Falcone ſacro, e volgarmente appreſſo di noi Falco moro. — *Accipiter Falco Sacer dictus, in Etruria vero* Falco moro. — *Falco ſacer* Geſn. Aldrov. Ionſt. Willughb. Rai. Charlet. Klein. & aliorum. — *Falco Britannicus, Aelyus, & Aeriphilus Avicennae* Rzac. — *Hierax Accipiter Graecorum.* — Gall. *Sacre, mas vero* Sacret — Angl. *Sacre; or Sacker.*

MOlte ſono le deſcrizioni che ſi trovano di queſto *Sparviere* appreſſo gli Autori, e tutte diverſe, come appreſſo Alberto il Grande, Federigo Imperatore, Beliſario, l' Aldrovando, il Carcano, e il Bellonio. La deſcrizione che più ſi confaccia col noſtro è quella del Willughby. Il Tardivo ne aſſegna tre ſpecie, e dice che la prima prende le *Lepri*, e la ſeconda i *Capretti*; la terza corriſponde al *Pellegrino*, del quale di ſopra abbiamo parlato. Altrettante ſpecie ne vengono aſſegnate dall' Autor Franceſe del Dizionario degli Animali, la prima delle quali è detta *Saph* d' Egitto, che perſeguita le *Lepri*; la ſeconda è chiamata *Leury*, che prende i *Daini*, e i *Caprioli*; la terza *Si-*

PLures huius Accipitris *extant apud Auctores deſcriptiones plurimum inter ſe diſſidentes, praeſertim apud Albertum Magnum, Fridericum Imperatorem, Beliſarium, Aldrovandum, Carcanum, & Bellonium. Sola Willughbeii deſcriptio noſtrum exprimere videtur. Tres huius ſpecies apud Tardivum habentur, prima quae* Lepores, *&* Hinnulos; *altera, quae* Capreas *parvas capit; tertia* Peregrinum *exprimit, de quo ſupra. Totidem pariter ſpecies facit Lexicographus Gallus Animalium; primam dicit Aegyptiacam* Saph, *quae* Lepores *inſectatur; ſecundam* Leury, *quae* Damas, *&* Capreolos; *tertiam* Sinaire, *&* Pele-

nai-

naire, e *Pelerin*, che paſſa all' Indie, e in altri luoghi a mezzogiorno. *Sacro* per ſentimento di tutti gli Autori è ſtato detto per eccellenza, o ſia per la grandezza del ſuo corpo, e per la forza, che dimoſtra. Egli è velociſſimo nel volo, e preda i maggiori Uccelli, come *Grue*, *Aironi*, *Nibbi*, e non pochi quadrupedi ancora, come *Lepri*, *Capretti*, e ſimili. Il maſchio detto *Terzuolo*, preda particolarmente i *Nibbi*, le *Strigi*, le *Garze*, le *Cornacchie*, le *Oche*, il *Numenio*, o *Tarlino*, il *Pellicano*, e molt' altri.

Gli *Sparvieri* di queſta ſpecie ſi prendono nell' Iſola di Cipro, di Rodi, in Candia, e in altre Iſole del Levante, ma vi è opinione che vengano dalla Tartaria, dalla Ruſſia, dalla Pollonia, e da altri luoghi confinanti col mar nero. Quelli, che furono trovati in Pollonia da' cacciatori mandativi da Maſſimiliano Imperatore, avevano ivi fatto, per quanto fu oſſervato, i loro nidi ſopra alberi non de' maggiori. Tanto appreſſo di noi, quanto in Francia vengono conſiderati per *Falchi* di paſſo. Alberto il Grande laſciò ſcritto, che ſi devono cibare delicatamente, e con carne ſana e freſca. Il Tardivo però ſcrive, che facilmente digeriſcono anco un cibo più groſſolano. Chi poi deſidera maggiori notizie ſopra di queſto particolare conſulti l' Aldrovando, e chi brama vedere la deſcrizione dello *Sparviere ſacro minore*, la veda appreſſo il Bellonio. Tanto appreſſo di noi, che in Francia ſi ſtima di paſſo.

rin, *quae ad Indos & Meridiem migrat*. Sacer *Auctorum omnium ſententia per excellentiam, ſive a corporis magnitudine, viriumque praeſtantia ita appellatur. Eſt velociſſimus, & Aves maiores ut* Grues, Ardeas, Milvos, *& quadrupeda plura, ut* Lepores, Capreolos, *& ſimilia praedatur. Mas, ſive* Tertiarius, *praecipue* Milvos, Ululas, Ardeas, Cornices, Anſeres, Numenium, Pelecanum, *aliaſque rapit*.

Capiuntur Sacri *in Inſula Cypro, Rhodo, Creta, aliiſque Orientalibus Inſulis, vigetque opinio e Tartaria, Imperio Rutheno, Polonia, & mari nigro finitimis regionibus proficiſci. In Polonia qui a Maximiliano Caeſare per ſuos exploratores inventi fuerunt, in arboribus non ita proceris nidum poſuiſſe obſervabantur. Albertus delicate eos cibandos, ciboque ſemper recenti, & praecipue ſanis carnibus ſcriptum reliquit. Tardivus cibos etiam craſſiores facile concoquere ſcribit. Plura de his qui cupit, Aldrovandum adeat;* Sacrum *vero* minorem *apud Bellonium deſcriptum videat. Apud nos, ut & in Gallia, ut migratorii habentur.*

T. XXIX. B. – 17. –

SPARVIERE della ſpecie Gentile, o Nobile, eſcito di corto dal nido, volgarmente chiamato Aſtore ramingo. — *Accipiter Gentilis, vulgo Ramarius.* — *Huius Accipitris ſpecies ab Auctoribus dicitur Falco Gentilis* Geſn. Aldrov. Ionſt. Charl. Briſs. &c. — *Falco Gentilis ideſt nobilis* Willughb. & Rai. — *Falco* gentilis *cera pedibuſque flavis, corpore cinereo maculis fuſcis, cauda faſciis quatuor nigricantibus* Linn. Syſt. Nat. ſp. 12. — Gall. *Faucon gentil, ou Faucon apprivoiſé.* — Angl. *Falcon gentle, or Tarſel-Gentil.*

LO *Sparviere gentile* è poco minore del *Pellegrino*, ha il capo più tondo, e minore di eſſo, parimente il roſtro più corto, e i piedi anch' eſſi a proporzione del corpo minori di quello. L' Aldrovando crede, che quello ſtato detto dal Carcano *Falco Tedeſco* non ſia una ſpecie niente da queſto diverſa; il Willughby per altro la vuole diſtinta. Alcuni de' *Gentili* per teſtimonianza dell' Ionſton ſono ſcuri, e macchiati ſpeſſo a forma di gocciole, ora di roſſo, ora di sbiancato; ve ne ſono pure de' roſſicci, e di quelli che voltano al nero; altri ſono intieramente di color leonato con qualche ſorta di roſſo. In tutti le macchie, che ſi vedono nel collo ſino alla forcella del petto, ſono piccole, e più abbaſſo ſono maggiori. Ne' Leonati che roſſeggiano, queſti due colori ſono per egualità tramezzati. I migliori ſi riconoſcono dal roſtro verdeggiante, e da un circolo, o corona nella ſommità del capo. Queſti ſomigliano totalmente i *Pellegrini* nell' indole, e nel coraggio, e come quelli ſono adoprati per i medeſimi uſi, o ſia per le medeſime cacce.

FAlco gentilis Falconi Peregrino *paullulum craſſitie, & magnitudine cedit, caput pariter rotundius ac minus, roſtrum brevius, & pedes pro corporis proportione etiam ipſo minores habet. Aldrovandus* Falconem, *quem Carcanus Germanicum vocat, cum hoc eumdem putat; diverſum vero facit Willughbeius.* Gentiles *aliqui referente Ionſtono abſolute fuſci ſunt, nunc rubris, nunc pallidis maculis ſeu guttulis ornati; alii rufi ſunt, alii ad nigredinem vergunt; alii abſolute fulvi, vel cum quadam rubedine. Maculae in omnibus a collo ad pectoris furculam parvae ſunt, inde vero progreſſae maiores. Fulvis ad rubeum vergentibus color eſt ex aequo permixtus. Laudabiliores in ſuprema capitis parte ceu corona quadam in circuitu perornantur, ac prope nares roſtrum iis vireſcit. Indole animoque* Peregrinos *omnino referunt, iiſdemque uſibus, ſive aucupiis, ut illi inſerviunt.* Ex

Di

Di tutte le ſpecie di *Sparvieri* alcuni diconſi *di nido*, e ſon quelli, che tolti dal nido, ſono educati per le caſe, e da alcuni ſi preferiſcono agli altri, perchè di rado abbandonano il padrone. Qualcuno però, come il Budeo, gli dice peggiori, a motivo d' eſſer troppo domeſtici. Carlo Stefano crede, che non vadano levati dal nido prima che abbiano acquiſtato tutto il neceſſario vigore, nè avanti che ben ſi ſoſtengano dritti. Altri ſi dicono *Raminghi*, e ſon quelli che alquanto creſciuti eſcono è vero dal nido, ma da quello non ſi allontanano, volando di ramo in ramo; molti preferiſcono queſti a quelli *di nido*, come più pronti, e veloci.

Queſta ſpecie ſiccome tutte le altre di queſto genere, pone il ſuo nido ſopra i maggiori alberi, o negli ſcogli de' monti per poter da eſſo vedere molto tratto di paeſe, e lo fabbrica e occulta in maniera da non ſpaventare con eſſo gli animali, che ſuol predare, e de' quali ſi ciba. Gli *Sparvieri* giovani di queſta ſpecie, ed ogni altra ancora de' più nobili, o apprezzati per le cacce, ſi dicono *Sori*, e da' Franceſi *Sors*.

Ex omni Accipitrum *ſpecie alii dicuntur* nidularii, *& ii ſunt qui e nido rapti domi adoleſcunt, & prae ceteris a nonnullis laudantur, cum Dominum raro deſerant. Quidam vero ut Budaeus nimis obſequioſos hoſce agnoſcit, ideoque deteriores dicit. Carolus Stephanus non prius nido eximendos monet quam perfectum robur habeant, ac in pertica erecto queant corpore ac cruribus conſiſtere.* Ramales *alii appellantur, ſeu* Ramarii, *& ii ſunt, qui iam ferme adulti, & nido egreſſi, nido tamen etiam num oberrant, ac de ramo in ramum volitant. Hos praeferunt plures quum celeritate nidularios antecellant.*

Accipiter Gentilis *dictus, ut* Falconum *aliae ſpecies, in altiſſimis arboribus, ſive ſcopulis nidum ſuum figit, ut oculis omnia, quae in remotiſſimis etiam locis deprehenduntur, cernere poſſit; porro etiam illum ideo efformat, & occultat, ne animalia, quae ipſi praeda ſunt, ipſo deterreantur.* Accipitres *iuniores cuiuſcumque nobilioris ſpeciei* Hornotini *dicuntur. Gallice vero* Sors *appellantur.*

T. XXX. B. 1. 2. —

SPARVIERE bianco di Moſcovia macchiato di nero; ſpecie di *Girifalco* appreſſo di noi. — *Accipiter albus Moſcoviticus ex nigro maculatus.* — *Gyrfalconis* Raii *forte varietas.* — *An Gyrfalco* Aldrov. Ionſt. Willug. Charleth. Rai. aliorumque — *Hierofalco* Geſn. — *Falco rapax* Klein. — *An Falco* Gyrfalco *cera caerulea, pedibus luteis, corpore fuſco, ſubtus faſciis cinereis, caudae lateribus albis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 22. — Gall. *Le Gerfault.* — Angl. *Ierfalcon; cuius mas ſive Tertiarius* Ierkin.

L Raio aſſegna al *Girifalco* una grandezza non diverſa dall' *Aquila*, e lo deſcrive di teſta piana, di becco, gambe, e piedi celeſti, e bianco in tutto il corpo alla riſerva delle penne del dorſo, e delle ali, che ſi dicono macchiate di nero, con macchie a foggia di cuore, e di quelle della coda, che è corta, variate con macchie nere traverſe. Tanto l' Aldrovando, che l' Ionſton lo deſcrivono nella ſteſſa maniera; vero è poi, che queſti Autori, ed il Carcano ancora, aſſegnano a queſta medeſima ſpecie non poche varietà. Ve ne ſono, eſſi dicono, de' gialli, de' roſſi, e de' cenerini, e in Moſcovia de' bianchi intieramente. Quelli di petto bianco hanno nel primo anno il dorſo in parte bianco, in parte di color caſtagno, o roſſiccio, e qualora cangiano di penna, dove roſſeggiano divengono neri. Beliſario vuole che tali *Falchi* ſieno nativi della Norvegia, e dell' Irlanda; vero però è che ſi trovano anco nella Tartaria, in Moſcovia, e in Pruſſia. *Girifalco* pare che ſia ſtato detto dal Tedeſco *Geyerfalck*, che ſignifica *Falco rapace*, o *Falco Vulturino*, poichè l' *Avoltoio* in Tedeſco ſi dice *Geyer*. Queſto volatile è aſſai forte, feroce, e audace, predando quaſi tutte le ſorte d' Uccelli, non

GYrfalconi *magnitudo* Aquilae *aemula adſignatur a Raio, deſcribiturque vertice plano, roſtro, tibiis, pedibuſque caeruleis; colore plumarum in toto corpore albus: verum dorſi, & alarum pennae nigra macula cordiformi notantur; cauda breviuſcula huic eſt notis nigris tranſverſis variegata. Aldrovandi, & Ionſtoni deſcriptio plane eadem eſt, verum ab Auctoribus hiſce, & Carcano etiam plures huius Avis enumerantur varietates. Alii, inquiunt, ſunt flavi, rubei, & cinerei, albos etiam in Moſcovia reperies. Qui in pectore albicant iis dorſum primo anno partim albicat, partim ſubrufum, vel ſubrubeum eſt; ubi vero mutati ſunt, color ille ſubrufus in nigredinem permutatur. Locum ipſis natalem in Norvegia, & Hibernia Beliſarius poſuit, at certum eſt in Tartaria quoque, Moſcovia, & Pruſſia inveniri.* Gyrfalco *a Germanico* Geyerfalck *dictus videtur, ſcilicet* Falco rapax, *aut* Falco Vulturinus, *nam* Geyer *Germanis Vultur dicitur. Avis eſt fortis, ferox, mireque audax; Aves omnes quantumvis magnas rapit, reliquiſque* Falconibus, & Aſturibus *terrori eſt.* Gruibus, & Ar-

non esclusi i maggiori, e porta anco terrore agli altri *Falchi*. Principalmente perseguita le *Grue*, e gli *Aironi*. Un' altra specie, o varietà di questo *Falco* si veda più a basso al num. 59.

Ardeis *in primis infesta est. Speciem aliam sive varietatem* Falconis *huius vide infra num.* 59.

T. XXXI. B. – 16. 2.

FALCO con il collare, o Falco Pigargo. — *Falco torquatus, sive Pygargus.* — *Falco torquatus* Briss. sp. 7. — *Pygargus Accipiter* Willughb. & Rai. — *Subbuteo* Gesn. — *Buteo albus* Charlet. — *Falco* Pygargus *cera flava, corpore cinereo, abdomine pallido maculis oblongis rufis, oculorum orbita alba.* — Gall. *Le Faucon a collier; ou Perturbateur des Poules.* — Angl. *Ring-Tail*; mas vero *Hen-Harrow*; sive *Hen-Harrier*.

IL da noi rappresentato in questa Tavola è la femmina di questa specie, e fu preso nelle nostre Maremme.

QUi a nobis in hac Tabula depingitur, foemina huius Speciei est, & in Sylvestribus nostris Maritimis captus fuit.

T. XXXII. B. – 17. –

FALCO castagnolo con il rostro grande Aquilino — *Falco boeticus rostro magno Aquilarum aemulo.*

ANcora questo fu portato all' Autore dalle nostre Maremme. Forse non è che una varietà dello *Sparviere* riportato alla Tav. XXVI. ovvero del *Falco* rapace del Klein, o sia *Girifalco* del Raio, di cui si parla sopra al num. XXX.

HUnc quoque a Maritimis nostris oris obtinuit Auctor. Varietas forte Accipitris T. XXVI. *descripti, vel* Falconis *rapacis Kleinii, sive* Gyrfalconis *Raii, cuius mentionem egimus num.* XXX.

T. XXXIII. B. – 19. –

FALCO castagnolo col capo bianco; varietà dell' antecedente. — *Falco boeticus capite albo; superioris varietas.* — *An Falco leucocephalus* Briss. sp. 4. variet. C. *sive Vultur subluteus capite albo* Frisch. cum accurata Icone. — Gall. *Faucon a tête blanche*.

T. XXXIV. B. – 16. –

FALCO della specie antecedente, e soltanto diverso per la mutazione delle penne. — *Falco idem ac superior, pennis tantum mutatis.* — *Falco gibbosus* Gesn. Aldrov. Ionst. Willugh. Rai. & Sibbald. — *Falco gibbosus* Briss. sp. 4. variet. B. — Gall. *Le Faucon Hagard, ou Bossu.* — Angl. *Haggard Falcon*.

LA maggior parte degli *Sparvieri*, o *Falchi* divenendo vecchi torcono il collo, e lo ritirano fra le spalle in maniera, che compariscono gobbi, e oltre la mutazione in bianco che fanno delle penne in diversi posti, gli occhi loro diventano rossi infiammati. Alcune volte, e particolarmente nelle regioni fredde si trovano di questi *Falchi* diventati per l' età tutti bianchi. Charleton descrive un simil *Falco* gobbo, e bianco.

Accipitrum, *sive* Falconum *plures cum ad senectutem pervenerint, collum contorquent, illudque inter scapulas retrahunt, ita ut gibbum gestare videantur. Praeter pennarum in diversis partibus in colorem canum mutationem, eorumdem oculi flammei, & ardentes evadunt. Quandoque in regionibus, praecipue borealibus, aetate in toto corpore albi fiunt. Charletonus huiusmodi* Falconem *gibbosum, & album descripsit*.

T. XXXV. B. – 17. –

FALCO volgarmente detto in Toscana Albanella. — *Falco vulgo in Etruria Albanella dictus.* — *An Falco albus* Gesn. Aldrov. Ionst. Willugh. Rai. & Briss. — *Falco albus lactei coloris Griffonii* Klein. — *Falco candicans Moscoviticus* Schwenckf. *Lanarius albus, sive Falco albus* Frisch. cum accurata Icone. — Gal. *Faucon blanch.* — Angl. *White Falcon*.

PEr asserzione di più Autori trovansi più varietà di questa specie, mentre ve ne sono di quelli tutti bianchi con le penne maggiori delle ale nere in punta, altri con macchie gialle, ma non visibili, se non a chi le guarda bene a dentro. Uno di questa specie fu portato al Klein dall' Isola di Stublavia, il quale aveva due

HUius speciei varietates plurium Auctorum sententia albae omnino sunt apicibus maiorum remigum nigricantibus, aliae ex flavo maculatae, sed maculis vix apparentibus nisi penitus introspi-

due dita per piede alquanto insieme attaccate nel loro principio, onde da una simile conformazione arguisce l' Autore che quest' Uccello doveva predare forse il Pesce, o essere almeno molto forte nel sorprendere, e ritenere le prede. Questo nostro non è verisimilmente che una varietà del *Girifalco* d' Islanda descritto più a basso al num. 59. ovvero del *Girifalco* rappresentato alla Tav. xxx.

spicientibus. Huius speciei unum ex Insula Stublaviensi accepit Kleinius, observavitque eiusdem pedes digitis duobus ad ortum esse leviter coniunctos, unde ratus fuit Avem hanc, vel in Pisces ruere, vel singulari pedum fortitudine pollere ad capiendam fortiterque retinendam praedam. Falconis *forte Islandici infra num. 59. descripti varietas est, sive* Gyrfalconis *Tab.* xxx. *quem vide.*

T. XXXVI. B. – 17. 1.

FALCO volgarmente detto Albanella rosficcia. — *Falco Albanella rufescens dictus.*

Più periti decidano se sia una specie distinta, o soltanto una varietà delle specie già note.

AN distincta sit species, sive descriptae alicuius speciei tantum varietas, decernant periti.

T. XXXVII. B. – 18. –

FALCO volgarmente detto Albanella con il collare. *Falco Albanella torquata dictus.*

FU preso nelle Praterie presso alla Città di Prato. Non pare che sia molto diverso dal *Falco Bozzago* descritto da Linneo, e dall' Albino, e tanto più poi comparisce poter essere di tale specie, asficurandoci il Willughby, che un tal *Falco* varia molto per ragione del sesso, dell' età, e di altri accidenti, vedendosi ora molto macchiato, ora niente, e che invecchiando, di colore scuro diventa cenerino nella testa, e bianchiccio nel dorso. Il *Bozzago* del Linneo si veda più a basso descritto al num. 47.

IN Pascuis nostris circa Civitatem Pratum captus hic fuit. Non multum a Buteone Linnaei, & Albini abludere videtur, eoque magis memoratae Falconis, *sive* Buteonis *speciei varietas, noster videtur, cum Willughbeius certiores nos faciat* Falconem *hunc* Buteonem *dictum, sexu, aetate, vel alio accidente plurimum variare, atque ideo, nunc maculas nullas, neque in capite, neque in dorso, nunc autem plurimas obtinere; insuper in his Avibus capita aetate canescere, & plumas dorsi albescere.* Falco Buteo *Linnaei infra sub num. 47. descriptus videatur.*

T. XXXVIII. B. – 18. –

FALCO chiamato volgarmente Milano. — *Falco vulgo in Etruria* Milano. — *Falco Milvus corpore supra fusco, subtus albido, maculis longitudinalibus fuscis, cauda integra; nobis.*

IL Nibbio generalmente differisce dagli altri *Falchi* per avere le ale non diritte, ma curve, come appunto si vedono nel nostro. Questo *Falco* detto da noi *Milano*, è Uccello assai rapace, e preda molte specie di Uccelli, ma particolarmente i *Germani*, o *Anatre* di più specie. Quell' Uccello, che propriamente, e volgarmente si dice *Nibbio* si vede alla Tavola che segue; altre specie poi si possono vedere descritte dal num. 66. fino al 70. sotto quest' istesso generico nome di *Falco*.

MIlvus ab Accipitribus *differt quod alas habeat non rectas, sed curvas, ut in nostro conspiciuntur.* Falco Milvus *hic noster rapax est, & Aves diversas praedatur, praecipue* Anates torquatas, *&* Querquedulas. Milvus *proprie dictus, sive vulgaris, Tabula sequenti ostenditur, aliae vero eiusdem varietates videantur infra sub eiusdem* Falconis *generico nomine a num. 66. ad 70.*

T. XXXIX. B. 1. 12. –

FALCO detto Nibbio maggiore, Nibbio reale, e Nibbio colla coda biforcata. — *Falco Milvus maior, Milvus regius, & Milvus cauda forcipata dictus.* — *Milvus* Gesn. Aldrov. Ionst. Bell. & Rai. — *Milvus vulgaris cauda forcipata* Willugh. — *Milvus regalis* Charlet. & Briss. sp. 35. — *Milvus regalis, seu Accipiter ignavus.* — *Fur Pullorum: Milvus, seu Milvius* Rzac. — *Milvus secundus* Aldrovandi. — *Accipiter levis; Accipiter rubetarius* Turneri, — *Lanarius rubeus* Alberti Schwenck. — *Falco cauda forcipata* Klein. — *Falco*

Mil-

Milvus *cera flava, cauda forficata, corpore ferrugineo, capite albidiore* Linn. Syſt. Nat. ſp. 10. — Gall. *Milan royal ; Milan ; Huau ; Eſcouſle.* — Angl. *Kite, Glead, Long-Wiuged Hite, Puttock.*

NEl volare ſi libra in aria in maniera, che ſembra per lungo tempo trattenerſi immobile; inoltre ſi muove, e ſi porta ſpeſſo da un luogo a un altro con pochiſſima agitazione di ale, come ſe cadeſſe, o foſſe traſportato a ſeconda di una qualche corrente di fiume; la ſua coda molto larga, e che a beneplacito apre, o riſtringe, abbaſſa, o alza, facilita una tal coſa ſenza altro moto di ale. Compariſce, dice Plinio, che queſt' Uccello inſegnato abbia agli uomini l' arte di governare le Navi con i piegamenti della ſua coda. Egli è naturalmente Uccello di paſſo, e muta luogo a norma delle ſtagioni. Trovaſi queſto per le oſſervazioni de' viaggiatori tanto in Europa, quanto nell' Aſia, e in Affrica ancora, e per conſeguenza tanto ne' luoghi caldi, che ne' freddi; poichè, ſecondo Linneo, trovaſi anco nella Svezia, e ſecondo il Willughby nell' Inghilterra, ne' quali luoghi il freddo, e l'Inverno niente egli teme.

Per aſſerzione in oltre del Bellonio egli paſſa il mar nero, e ſi porta in Aſia; ed il medeſimo oſſervò ſul Bosforo Tracio sì gran quantità di *Nibbi*, e raccolti in branco paſſare per molti giorni a dirittura dall' altra parte, in maniera, che la coſa compariva portentoſa, non ſapendo egli ſpecialmente immaginarſi dove una così immenſa quantità di queſti Uccelli foſſero per trovare il neceſſario loro cibo. Plinio vuole, che i *Nibbi* non d' altro ſi cibino che di carne, ma per oſſervazione di altri non ſolo mangiano i teneri *Pollaſtri*, le *Oche*, e le *Anatre* nidiaci, ma altri animali ancora, e inſetti, come *Serpi*, *Botte*, *Scarafaggi*, e *Lombrichi*, e preſi dalla fame ſi cibano di frutti, e d' immondezze ancora. Il Bellonio trovandoſi in Egitto vedde de' *Nibbi* volare da Palma a Palma, e mangiare de' Datteri. E' tale l' ardire di queſto volatile, che penetra fino ne' cortili, e luoghi abitati, non temendo la preſenza degli uomini, purchè arrivi a poter rapire la preda, e perciò è un animale molto odiato dalle donne. E' molto facile ammazzarlo andando con i Bifolchi che rompono la terra, poichè non di rado il *Nibbio* li ſeguita per cibarſi de' *Lombrichi*, e d' altri Inſetti, che nel muovere la terra ſi ſcuoprono. In Toſcana però non è molto ovvio. *I Nibbi* ſi prendono ancora vivi, e nell' iſteſſa forma con la quale ſi prendono alcuni *Falchi*, ſtata ſopra accennata num. XIX. al quale ſi rimette chi di eſſa è deſideroſo informarſi.

ALis expanſis in aere ſe librat adeo ut in eodem loco diu velut immobilis quieſcere videatur; inde nulla vel rara alarum agitatione ſaepius de loco in locum provehitur velut fluxu, aut lapſu quodam; ſufficit lata in alarum vicem cauda, quam pro ut res poſtulat dilatat, conſtringit, deprimit, attollit. Videtur, inquit Plinius, Avem hanc artem gubernandi Navem homines docuiſſe caudae flexibus. Milvus *migratorius eſt, & pro tempeſtatibus loca mutat. Peregrinantium nonnullorum obſervatione habitat hic in Europa, Aſia, & Africa, ac per conſequens in locis tum calidis, tum frigidis; nam teſte Linnaeo conſpicitur in Svecia, teſte Willughbeyo in Anglia, quibus in locis ſaevientes Hyemes non reformidat.*

Bellonii teſtimonio inſuper migrat trans Pontum Euxinum in Aſiam, obſervavitque hic Auctor tantam ibi Milvorum *copiam gregatim, & recto tramite ad aliam Boſphori plagam per plures dies advolare, ut miraculi loco ſibi ea res eſſet, & concipere attonitus nequiret, ubi nam locorum tanta* Milvorum *multitudo victum ſibi eſſet paratura. Plinius aſſerit* Milvos *non alio cibo quam carnibus veſci, verum aliorum obſervatione non ſolum pullos* Gallinaceos, Anſeres, & Anates *nidularias in primis vorant, ſed animalia & inſecta alia plurima, ut* Serpentes, Ranas, Scarabaeos, & Lumbricos, *immo fructus, & quiſquilias fame praeſertim compulſi. Bellonius in Aegypto eoſdem in Palmas advolare, & Dactylos comedere vidit. Tanta praeditus eſt audacia, ut aliquando rapinas edat in urbibus, areis, atriis, aliiſque frequentatis locis; ideo maxime mulierculis inviſa & odioſa eſt Avis. Non raro Agricolas campos inarantes ſequuntur haec Aves,* Lumbricos, & Inſecta, *quae tali occaſione deteguntur, devorantes, atque tunc facillime enecantur. In Etruria non adeo frequens eſt haec Avis. Vivi etiam norma ipſa, atque modis ipſis, quibus* Accipitres *alii praeſertim ſub num.* XIX. *deſcripti, capiuntur Milvi, ad cuius Tabulae illuſtrationem Aucupii huius curioſi remittuntur.*

Circa loca, in quibus nidificat, & de ſtructura nidi, magnum eſt apud Auctores ſilentium. Ginannus *duos habuit* Milvorum *nidos utroſque e lacuſtribus circa Bononiam & Ferrariam, ex ſti-*

Riguardo a' luoghi ne' quali queſt' Uccello forma il ſuo nido, ſiccome della ſtruttura di eſſo, non ſi trova fatta dagli Autori menzione veruna. Al Conte Ginanni ne furono portati due nidi ſtati trovati nel Bologneſe, e nel Ferrareſe, ed erano queſti ſenz' artifizio veruno fatti di ſterpi intrecciati, e tutti e due furono trovati, ſebbene in luogo aſciutto, molto vicini alle acque.

Con-

Contenevano essi due uova bianchissime, e dure di guscio, le quali crede il sopraddetto Conte Ginanni, che quest' Uccello le depositi tra il mese d' Aprile, e Maggio, e non altrimenti. Gli antichi hanno reputato quest' animale come di pessimo augurio, e che sempre significasse disgrazie. Il Gratarolo per altro nella sua Storia ha registrato che vedendosi de' *Nibbi* volare insieme, e vagare in aria quasi fra loro scherzando, significan caldo, siccità, e aria serena. Essendo dotati di un senso squisitissimo, abbandonano l' aria infetta, o mal sana, e amando essi un' aria salubre, e di essa potendo col loro senso decidere, quindi è, che la loro comparsa o stazione presagisce, e denota un' ottima costituzione d' aria. Altre specie di *Nibbi* si possono vedere più a basso a' numeri 66. 67. 68. e seguenti.

stipulis pluribus nulla arte intertextos, atque ambo non longe ab aquis, in humo tamen sicco adinventi fuerunt. In iis ova duo candida, cortice valido reperta sunt, suspicaturque Ginannus Avem hanc ipsa deponere una tantum in anno vice intra mensem Aprilem & Maium. Milvus *diri ominis & inauspicatus habitus est, ac semper infortunia praemonstrasse antiquis creditus. Memoriae tamen prodidit Gratarolus, in Historia,* Milvos *una volantes ac colludentes, & veluti in aere expatiantes, significare calorem, siccitatem, aerisque serenitatem. Exactissimo quodam sensu aerem pravum & insalubrem relinquunt, sanum vero quaerentes, illumque percipientes, suo adventu, & mora optimum praesagiunt, indigitantque. Aliae Milvorum species videantur infra numeris 66. 67. 68. & sequentibus.*

T. XL. B. 1. – –

FALCO Pescatore, volgarmente Aquila Pescatrice, Aquila Marina, e Aquilastro. — *Falco Piscator, vulgo Aquila piscatrix, & Marina.* — *Falco cyanopoda* Gesn. — *Falco* Haliaetus *cera pedibusque caeruleis, corpore supra fusco subtus albo, capite albo* Linn. Syst. Nat. sp. 21. — *Haliaetus, seu Aquila marina* Briss. sp. 10. — *Aquila anataria, quam & Clangam, seu Plangam, & Percnum, & Morphnum appellant* Gesn. — *Aquila marina* Schwenck. *Haliaetus* Aldrov. Bell. & Ionst. — *Morphnos* Gesneri, Aldrovandi, & Raii. — *Morphnos* Ionst. & Charlet. — *Balbusardus Anglorum* Willugh. — Gall. *Aigle de mer; Aigle marine; Aigle Canardiere* — Angl. *Bald Buzzard; Sea-Eagle; Towl-Killing Eagle.*

L' Uccello detto dagl' Inglesi *Bald Buzzard* si pone dall' Aldrovando nel rango dell' *Aquila*, e due volte da esso si descrive, una sotto il nome di *Alieto*, l' altra sotto quello di *Morfno*. L' Aldrovando poi sebbene non avesse veduta la vera *Aquila* marina, non ostante nella sua opera la descrisse. Se questa esiste in natura, ella è certamente l' *Ossifraga* descritta sotto il genere di *Aquila* al num. 14. Molti Autori considerano come l' istesso animale l' *Alieto*, e l' *Ossifraga*; ma il Raio vuole che il suo *Alieto*, o *Aquila marina* sia una specie affatto diversa dal *Balbusardo*, o *Morfno* del Gesnero, specialmente per la sua diversa e superior grandezza, e aggiunge che una tal *Aquila* si trova ne' fiumi dell' Inghilterra, che vive di Pesce, e che ha un piede palmato come le Anatre. Questa medesima struttura di piede viene assegnata da Linneo al suo *Falco Alieto*, che per altro non riconosce distinto dal suddetto *Balbusardo*. Il Willughby poi, siccome il Brissonio, e altri riconoscono per favolosa affatto questa struttura di piede palmato tanto nell' *Aquila marina maggiore*, o *Ossifraga*, quanto nell' *Alieto volgare*, o *Balbusardo*, e accertano non aver mai nell' uno, o nell' altro veduto tal cosa. Che poi la detta *Aquila marina maggiore*, o *Ossifraga* si trovi, ne fanno piena testimonianza più Autori, e minutamente descritta si può questa vedere appresso di noi ancora al genere d' *Aquila* num. 14. Noi per altro, e non senza qualche ra-

BAlbusardus *Anglorum inter* Aquilas *ab Aldrovando ponitur, & bis describitur, primum scilicet sub titulo* Haliaeti, *secundo sub titulo* Morphnos. *Veram* Aquilam marinam *Aldrovandus non vidit, eam tamen descripsit. Si datur,* Aquila Ossifraga *est superius ad* Aquilae *genus num.* 14. *descripta. Plures* Haliaetum, & Ossifragam *synonima faciunt; interim Raius* Haliaetum, *sive* Aquilam marinam, *praecipue ob insignem magnitudinem, ab Anglorum* Balbusardo, *sive* Morphno *Gesneri distinctam vult, additque in fluminibus Angliae hanc* Aquilam *reperiri, Pisces praedari, & pedem alterum subpalmatum, sive* Anatum *aemulum habere. Hoc idem de* Falcone *suo* Haliaeto *asserit Linnaeus, quem a* Balbusardo *non seiungit. Verum Willughbeius, Brissonius, aliique quod de pedibus* Haliaeti *traditur fabulosum agnoscunt, hancque sinistri pedis palmatam structuram neque in* Aquila marina maiore, *sive* Ossifraga, *neque in* Haliaeto vulgari, *sive Anglorum* Balbusardo, *unquam vidisse testantur. Dari vero hanc* Aquilam marinam maiorem, *sive* Ossifragam, *testantur plures, eademque accurate descripta videatur*

ragione ſoſpettiamo, per i ſinonimi ſpecialmente ad eſſa appoſti, che l' *Aquila marina maggiore*, o *Oſſifraga*, ſia lo ſteſso Uccello che l' *Avoltoio* di ſopra da noi deſcritto, e rappreſentato alla Tavola XI. il quale ivi ſi veda. Per parere di tutti il *Falco peſcatore*, detto anco *Alieto*, e *Balbuſardo*, ſi trattiene lungo i fiumi, e i laghi maggiori, ſiccome pure lungo i lidi del mare, facendo preda di Peſce. Forma il nido ne' luoghi baſſi fra le canne, e partoriſce tre uova, e anco quattro, bianche, quaſi perfettamente ellittiche, e grandi, ſebbene minori di quelle delle *Galline*. Più altre coſe ſi narrano dagli Autori di queſt' animale, ma ſiccome non ſono verificate, ſi paſsano perciò ſotto ſilenzio.

tur ſupra ad Aquilae *genus num.* 14. *Nos interim, & non ſine aliqua ratione ſuſpicamur, ſynonimis praeſertim ibidem appoſitis*, Aquilam marinam maiorem, *ſive* Oſſifragam *Aldrovandi, Willughbei, Raii, aliorumque non aliam eſſe Avem, quam* Vulturem *noſtrum ſub numero Tabulae* XI. *deſcriptum. Omnium conſenſu* Falco Piſcator, *ſive* Haliaetus, *vel* Balbuſardus *fluvios & ſtagna maiora, nec non maris littora frequentat, & Piſces praedatur. Inter arundines humi nidificat, & ova parit tria, vel quatuor, alba, exacte fere elliptica, & magna licet* Gallinaceis *minora. Plura de hac Ave ab Auctoribus, praecipue antiquis, narrantur, ſed quia mendo non carent, diligentius expendi debent.*

T. XLI. B. 1. 3. –

FALCO Aquilino ſcuro, volgarmente detto Terzo d' Aquila. — *Falco Aquilinus fuſcus.*

I *Falchi* chiamati *Aquilini* ſi diſtinguono dagli altri non ſolo per la notabil grandezza del loro corpo, ma per eſser di capo, e collo groſſo, con la fronte piana, ſiccome per aver le coſce groſse, e le tibie e dita parimente groſſe, e corte, e le unghie del dito poſteriore, e dell' interno davanti aſſai maggiori delle altre. La coda di queſti è lunga a ſegno, che voltata ſul dorſo arriva al pari del capo, e le ali non ſorpaſſano in lunghezza la metà di eſſa. I *Falchi* di queſta fatta ſi vedono appreſſo di noi ſoltanto di paſſo, e per lo più paſſano di Maggio.

FAlcones Aquilini *dicti, praeter corporis inſignem molem, qua gaudent, prae ceteris etiam diſtinguuntur capite, colloque craſſo, fronte depreſſa, femoribus pariter craſſis, tibiis, digitiſque brevibus, craſſiſque, unguibus vero digiti poſterioris, atque interioris utrinque valde longioribus. Horum cauda oblonga eſt, ita ut ſupra dorſum flexa ad caput uſque totum perducatur, alis autem ad mediam uſque caudam, nec ultra, pertingentibus. Huiuſmodi* Falcones *migratorii apud nos ſunt, & Menſe tantum Maio non raro obſervantur.*

T. XLII. B. 1. 13. –

FALCO Aquilino di color roſſiccio. — *Falco Aquilinus rufeſcens.*

SE aveſse le ale più lunghe parrebbe il *Falco comune*, nominato dal Geſnero, dall' Aldrovando, Ionſton, Charleton, e altri, ſiccome dal Briſſon ſp. 4. il quale ſi dice della groſſezza di una *Gallina*, con le ale lunghe quanto la coda; e ne' colori delle penne ſimile al noſtro totalmente.

SI *alas haberet longiores, videretur* Falco vulgaris *Geſneri, Aldrovandi, Ionſtoni, Charletoni, & aliorum, ſive* Falco *Briſſonii ſp.* 4. *qui deſcribitur* Gallinae *craſſitie, alis caudae longitudinem aequantibus, coloribus vero pennarum noſtrum exacte referentibus.*

T. XLIII. B. 1. 3. –

FALCO Aquilino bianco, divenuto tale per l' età. — *Falco Aquilinus aetate caneſcens.*

DIverſi *Falchi* non ſolo con l' età mutano in diverſi poſti le loro penne in bianco, ma divengono anco curvi nel dorſo, come lo dimoſtra la Tav. XXXIV.

FAlcones *aliqui non ſolum aetate plurimas corporis pennas in album immutant, verum etiam gibbi fiunt, ut Tab. noſtra* XXXIV. *oſtendit.*

T. XLIV.

Fig. I. FALCHETTO Indiano — *Falco parvus Indicus ; naturali magnitudine expreſſus , nam Merulam craſſitie non antecellit . — Accipiter minimus Bengalenſis* Edw. — *Falco Bengalenſis* Briſs. ſp. 38. Suppl. — *Falco* caeruleſcens *cera , palpebris , pedibus , ſubtuſque luteus , dorſo nigro caeruleſcente , temporibus linea alba incluſis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 7. — Gall. *Le petit Faucon des Indes .*

Fig. II. FALCO Pigargo del Canadà . — *Falco Pygargus Canadenſis* Edw. — *Accipiter Freti Hudſonis* Briſs. ſp. 47. Suppl. *qui craſſitie plus minus Corvum adaequat .* — Gall. *Le Faucon a queve annelee ; ou l' Epervier de la Baye de Hudſon .*

T. XLV. B. – 10. –

FALCO chiamato in Toſcana Barletta — *Falco vulgo in Etruria Barletta .*

I *Falchi* , chiamati in Toſcana *Barlette* , volano in grand' altezza , e girano in aria nell' iſteſſa guiſa de' *Baleſtrucci* . Hanno il piede teneriſſimo , e non atto a predare altri Uccelli , o Animali , che poſſano far lor qualche reſiſtenza ; perciò ſi cibano d' Inſetti , e altri piccoliſſimi animaletti .

F Alcones *vulgo in Etruria* Barlette *denominati volatu in magna aeris altitudine ſe continent , atque , ut* Hirundines *praeſertim agreſtes , crebris gyris volitant . Pedes graciles , molleſque obtinent , ideoque ad rapienda Animalia , & Aves quae ipſis aliquatenus reſiſtere valeant , impotentes . Hac igitur de cauſſa eorumdem victus Inſecta plurima .*

T. XLVI. B. – 9. 2.

FALCO chiamato in Toſcana *Barletta* cenerina , o piombina . — *Falco vulgo in Etruria* Barletta *cinerea , ſive plumbeo colore .*

N On ſolo queſta ſpecie , ma le altre due ancora , che ſi oſſervano rappreſentate dalle ſeguenti due Tavole furono ammazzate nel Mugello , ed il Cacciatore uomo degniſſimo di fede , che le ſorpreſe , ed ucciſe col Fucile , ci aſſicura che erano in circa a quaranta tutte in un branco ferme ſopra un albero , e che quaſi tutte erano fra loro molto diverſe per i colori .

S *Pecies haec cum duabus aliis , quae Tabulis ſequentibus oſtenduntur , in ditione agri Mugellani occiſa fuit . Venator autem fide digniſſimus , qui haſce omnes Sclopi ictu occiſit , certiores nos facit illas ſupra arborem quamdam quieſcentes deprehendiſſe , teſtaturque illas cum quadraginta aliis uno agmine illic vidiſſe , omneſque coloribus inter ſe diſcrepantes , ſive varias plurimum obſervaſſe .*

T. XLVII. B. – 9. 1.

FALCO volgarmente detto Barletta miſchia . — *Falco , vulgo Barletta diverſicolor .*

T. XLVIII. B. – 10. 1.

FALCO volgarmente detto Barletta ceciata — *Falco , vulgo Barletta , ſuperius pennis Ciceris colore tinctis . Sive Barletta fuſca , inferne rufeſcens , maculis longitudinalibus nigris conſperſa .*

T. XLIX. B. = 11. 1. / 12. =

FALCO volgarmente detto Gheppio , e Acertello ; a Ravenna Gavinello , e altrove anco Triſterello , e Fottivento . — *Falco Tinnunculus , ſive Cenchris* Geſn. Aldrov. & Willugh. — *Tinnunculus* Rai. Ionſt. & Albin. *Falco* Tinnunculus, *cera , pedibuſque flavis , dorſo rufo , punctis nigris , pectore maculis longitudinalibus fuſcis , cauda rotundata* Linn. Syſt. Nat. ſp. 15. — *Triſtunculus* Gazae Ionſt. Charlet. — *Milvus minor rubeus* Schwenck- — *Falco cenchris* Klein. — *Tinnunculus* Briſs. ſp. 27. — Gall. *La Creſſerelle ; Cercrelle ; Crécerelle ; Quercerelle ; Coc de Windhover .* — Angl. *Heſtrel ; Stannel ; Stone Gall ; Windhover ; Wind-Vanner .*

Q Ueſta ſpecie di *Falco* ſi ciba di piccoli Uccelli , di *Topi* , e anco d' Inſetti , per altro non laſcia di perſeguitare e diſperdere ancora i *Colombi* , eſſendo naturalmente audaciſſimo .

F Alco *hic minoribus Avibus*, Muribus, *& Inſectis etiam victitat , audaciſſimus tamen* Columbas *devaſtat . Willughbei tempore non raro in Anglia cicurabatur , & ſignanter ad iuniores*

Per-

mo. Al tempo del Willughby qualche volta in Inghilterra veniva rilevato per le Cacce, e ſpecialmente inſtruito a predare i *Perniciotti*. Il maſchio ſi diſtingue dalla femmina per la ſua piccolezza, e per eſſere di color cenerino nel capo, e nel dorſo; la femmina è maggiore d' un *Piccione*. Depone quattro uova, e più ancora nel meſe d' Aprile, ſenza artifizio veruno nelle cavità delle Querce, e di altri annoſi e groſſi alberi, le quali ſono di guſcio ſodo, bianche, e inſieme ſpruzzate di molte macchie roſſe sbiadite, di color di ruggine, e di ſangue, dimanierachè paiono di belliſſimo marmo miſchio. Queſt' Uccello allorchè vola ſi libra, e ſtà lungo tempo fermo nell' iſteſſo luogo, battendo le ale, e facendo molta commozione nell' aria; e per queſto dagl' Italiani ſi è acquiſtato il nome di *Fottivento*, e dagl' Ingleſi quello di *Windhover*.

Perdices *capiendas inſtituebatur. Mas corporis parvitate, nec non capitis, ac dorſi colore cinereo a foemina praecipue differt. Foemina* Columbam *magnitudine antecellit. In cavis Quercubus, aliiſque annoſis arboribus nidificat, & ova quatuor Aprili menſe, nullo artificio deponit, aliquando etiam plura cortice ſolido, albida, maculis crebris dilute rubris, rubiginoſis, & ſanguineis varia, ita ut colore marmor aliquod variegatum pulcherrimum ſimulent. Dum volitat ſaepius in aere quaſi ſuſpenſus haeret, ac diutius in eodem loco manet alas motitando, atque ventum excitando, unde ab Italis* Fottivento, *ab Anglis vero* Windhover *denominatus eſt*.

T. L. B. — 12. 1.

FALCO volgarmente detto Gheppio di Grotta, e Gheppio di Montagna. — *Falco Tinnunculus Cavernalis, ſive Montanus*.

NOn ſi crede che una ſemplice varietà dell' antecedente. I *Gheppi*, che abitano nelle grotte, predano particolarmente i *Pipiſtrelli*, ma ſecondo l' opportunità de' luoghi, e de' tempi, non laſciano di cibarſi de' medeſimi animali, e inſetti, de' quali ſi cibano i *Gheppi* ordinari, o d' altra ſpecie.

VArietas tantum antecedentis. Tinnunculi *qui in ſpeluncis inhabitant, praecipue* Veſpertiliones *praedantur, verum ut* Tinnunculi vulgares, *ſive alterius ſpeciei, temporum, locorumque opportunitate, ex aliis, iiſdemque animalculis, & inſectis victum ſibi parant*.

T. LI. B. = 11. 12. 1.

FALCO chiamato volgarmente Gheppio di Fabbrica, o di Torre. — *Falco Tinnunculus murorum, ruderum, vel turrium*. — *An Falco murorum, ruderum, turrium* Klein. — *Huius varietas, ſi non idem, eſt Falco aureus, capite plumbeo, rotundo, pictus nigris maculis ſagittariis* Klein. — *vel Falco rubeus quorundam. Vide infra num. 62.*

ABita nelle Torri, o in altri antichi edifizj, ed ivi cova. Di ſua natura dà la caccia a' piccoli Uccelletti, e a' *Topi*, che trovanſi tanto nelle rovine, e nelle Torri, quanto ne' campi; ſi ciba ancora d' interiori di Peſci, e d' altri animali che trovanſi gettati nelle ſtrade, e piazze delle Città, e ſpeſſo toglie agli abitanti anco diverſi Uccelletti ritenuti da eſſi nelle gabbie.

HAbitat in Turribus, aliiſque antiquis aedificiis, ubi & nidulatur. Aviculas capit, Muribuſque *tam inter rudera, & in turribus, quam in campis inſidiatur; interanea quoque Piſcium, aliorumque animalium in Civitatibus ex viis, plateiſque tollit, non raro etiam diverſas Aviculas civibus ex caveis rapit*.

T. LII. B. = 9. 10. 1. 2.

FALCO Gheppio di Torre diverſo. — *Falco Tinnunculus ruderum, ſive Turrium alter*.

FOrſe queſto è il maſchio dell' antecedente. Tutti i *Gheppi* guaſtano le Colombaie, e allorchè vedono altri *Falchi*, ed in ſpecie gli *Sparvieri*, detti *Aſtori*, dietro a qualche *Uccello*, gli ſeguitano continuamente ſtridendo, e tanto gli ſturbano, che il più delle volte è da eſſi la preda abbandonata.

MAs forte ſpeciei antecedentis. Tinnunculi *omnes* Columbas *terrent, ac devaſtant, & cum videant ſpecies alias* Falconum, *praecipue* Accipitres Palumbarios, *ſive* Aſtures *Avem aliquem perſequentes, eoſdem eiulatu aſſidue ſequuntur, ſaepiuſque ita exterrent, ut praeda cuius quaſi potiti erant, ab iiſdem relinquatur*.

38. Sparviere brizzolato : = *Accipiter maculatus* Briſs. ſp. 1. variet. A. = *Falco manibus aureis, roſtro nigricante* Klein. = *Deſcribitur dorſo terreo, albis maculis, ſed raris, vario; corpore inferius ſimilibus coloribus dencante* Klein. = *Deſcribitur dorſo terreo, albis maculis, ſed raris, vario; corpore inferius ſimilibus coloribus dense ſquamato; alis inferne, & cauda ſubtus zonis albis latis, & terreis anguſtis variis, cauda vero ſuperius terreo colore imbuta, zonis quatuor nigris varia. Oculorum iride aurea; cera flava, pedibus ſatis longis ſicut & digitis aureis. Pro varietate Accipitris noſtri Fringillarii Tab.* XVI. *habetur.*

Ars ad aucupium & venatum inſtruendi Falcones tranſiit in ſcientiam. Inter Auctores, qui de arte Falconaria ſcripſerunt, ut Io. de Franchieres, Guill. Tardivus, Fridericus Imperator *&c eminent* d' Eſparon, *qui Falconariam edidit* Francofurti ad Moenum 1717. *&* du Reveſt *qui huic arti* 48. *annis incubuit, ſcripſitque librum Gallico ſermone, qui* Francofurti *Germanice prodiit. Inter noſtros vero eminent* Franciſcus Carcanus Vicentinus, *&* Eugenius Raymundus Brixienſis, *qui licet in arte hac apprime meriti, eorumdemque opera typis edita ſint, a plurimis Auctoribus tamen, ut* Laurentio Theod. Gronovio *in ſua Regni Animalis Bibliotheca ne verbo quidem nominantur.*

39. Sparviere macchiato. = *Falco maculatus* Briſs. ſp. 3. variet. F. = *Falco Americanus maculatus* Edw. = Gall. *Feucon tacheté* Briſs. & Edw. = *ad Falconem Peregrinum craſſitie accedit. Capite donatur exiguo; collo brevi, pedibus mediae magnitudinis ſplendide luteis, cauda, aliſque longis. Corpore ſuperius fuſco, vel obſcure cinereo, ſubtus albido lineis tranſverſis nigris vario, in pectore vero ventre & lateribus lunatis. Macula magna longitudinali nigra in utroque capitis latere infra oculos orta, & ad colli exortum uſque protenſa; cera ex flavo virideſcente; roſtro plumbeo. In Freto Hudſonis habitat.*

40. Sparviere piccolo, o minore. = *Accipiter minor* Briſs. ſp. 2. = *deſcribitur ſuperne fuſcus rufo variegatus, inferne albus fuſco rubeſcente tranſverſim ſtriatus; rectricibus fuſcis, fuſco ſaturatiore tranſverſim pariter ſtriatis; roſtro nigro, pedibus luteis. Aeſaloni paululum craſſitie cedit. Varietas certe noſtri Tab.* XVII. *ſi non idem.*

41. Falco nero. = *Falco niger* Geſn. & Aldrov. = *Falco niger* Briſs. ſp. 4. variet. E. = *Falco fuſcus* Friſch. = *Aeſala, Falconum ſpecies* Ionſt. = *Tlotli, Falco Columbarius* Nebbi *dictus, niger totus, excepto roſtro, & pedibus, quae lutea* Rai. append. pag. 161. = *Falco niger Americanus* Edw. Tom. 1. cum optima Icone. *A* Briſſonio *deſcribitur ſuperne terreo, ſive fuſco colore, pennis ſingulis in apice nigro maculatis; alarum tectricibus inferioribus nigris, maculis albis, nunc rotundis, nunc irregularibus; alarum marginibus ſuperius ad claviculam albidis, pedibus plumbeis.*

42. Falco ſcuro, o bruno. *Falco fuſcus* Briſs. ſp. 4. variet. G. = *Vultur Pygargus* Friſch. cum accurata Icone. = *Dicitur Gyrfalconis craſſitie, alis longis, capite cinereo exiguis maculis longitudinalibus fuſco ferrugineis vario; colli parte inferiore, dorſo, alarumque tectricibus ſuperioribus fuſcis, pennis ſingulis in medio fuſco ſaturatiore tinctis; pectore, ventre, cruribus, & tectricibus caudae inferioribus albidis, maculis fuſcis in pectore & cruribus; rectricibus taeniis tranſverſis alternatim albo rufeſcentibus, & fuſco ferrugineis variegatis; cera pallide flava; roſtro ex cinereo nigricante; pedibus flavis.*

43. Falco roſſo comune della maggior parte degli Autori. = *Falco rubens* Geſn. Aldrov. Ionſt. Rai, aliorumque = *Varietas tantum eſt Falconis vulgaris Auctorum, diciturque rubeus.*

44. Falco roſſo Indiano. *Falco ruber Indicus* Briſs. ſp. 4. variet. = *Falcones rubri Indici* Aldrov. Willughb. & Rai. = *Falco rubens, & Falco alter* Ionſt. = *Ad* Aldrovandum *duo ex Indiis Orientalibus allati fuerunt, qui parte anteriore tota, & alis internis adeo rubebant, ut qui pronos inſpexiſſet, nihil praeter colorem rubrum vidiſſet. Mas tertia circiter parte foemina eſt minor, atque colore ſaturatiore & macula oblonga cinerea in mento a foemina diſtinguitur. Phoeniceos dari in Moſcovia perhibent.*

45 Falco detto da alcuni Italiano. = *Falco Italicus* Ionſt. & Briſs. = *Caput habet planum, roſtrum caeruleum; caput univerſum, & collum flavo colore ad rubeum vergente, & lineis tenuibus ferrugineis diſtincto tinguntur; Pectus flavum eſt, raris, & ferrugineis maculis diſtinctum; alarum extremitates maculis rotundis, albiſque pictae ſunt; pedes luteo colore imbuuntur. Habitat in Montibus Vicentinis, & Alpibus, quae Germaniam ab Italia dividunt* Briſs. *conferatur Accipiter noſter Tab.* XXVI.

46. Falco d' Islanda deſcritto dal Briſson = *Falco Islandicus* Briſs. = *Aſturem craſſitie circiter aequat. Falconem vero vulgarem Auctorum pennarum colore aemulatur. Roſtrum ex cinereo caeruleſcit, unco nigricante; oculorum irides luteae; cera, pedibuſque concoloribus, unguibus nigris* Briſs.

47. Falco di ſcoglio, o di rupe. = *Litho-Falcus* Geſn. = *Lithofalco* Rai. = *Lithofalco, ſeu Falco Lapidarius* Willughb. = *Falco Lapidarius* Aldrov. & Ionſt. = *Litho Falco* Briſs. ſp. 8. = *Craſſitie ad Tinnunculum accedit ſuperne cinereus, ſcapis pennarum nigricantibus, inferne rufeſcens, maculis longitudinalibus fuſcis varius; rectricibus cinereis, apice nigricantibus, albo terminatis; lateralibus nigricante tranſverſim ſtriatis; oculorum iridibus luteis; cera, pedibuſque concoloribus; roſtro vero ex cinereo caeruleſcente. In praeruptis petris, & Alpium rupibus nidificat, unde Lithofalconis nomen accepit. Simili autem modo, quo Peregrinus nutritur, regiturque. An* Tinnunculi *noſtri Tab.* L. *varietas, ſi non idem?*

48. Falco di Montagna, Montagnolo, e Montanaro = *Falco Montanus* Geſn. Aldrov. Ionſt. Willugh. Charlet. & Rai. = *Falco Pyreneus nigricans* Barr. = *Cybindus; Accipiter nocturnus* Plinii, Eberi, & Peuceri Schwenck. = *Falco Montanus* Briſs. ſp. 9. = *Breve habet, & bene carnoſum corpus, ceditque craſſitie Falconi Peregrino; ſuperne fuſcus, aut cinereus pauco nigro mixtus; capite nigro; pectore maculis rotundis inſignito; cauda brevi nigra, cera lutea; cruribus fortibus pennis fuſcis veſtitis; digitis multum nodoſis. Habitat & nidulatur in rupibus; Ferina eſt ſpecies.* Bellonius *narrat nocte tantum hunc vagare ob viſus hebetudinem, ideoque raro obſervari.*

49. Falco di Montagna cenerino. = *Falco Montanus cinereus* Briſs. = *Falco Montanus* Willugh. = *a Falcone Gentili*

tili a Linnaeo *non diſtinguitur* . = *Falconis Montani ſecundum genus* Aldrov. & Willugh = *Falco Montanus* Ionſt. = *Falco mixtus Montanus , caeruleus* Schwenck = *Corpus huius totum cinerei eſt coloris ad caeruleum vergentis , pro diverſa partium ad lucem obverſione dilutioris , obſcurioriſve ; roſtrum habet craſſum , breve nigrum , & robuſtum ; cera vero pedibuſque donatur luteis . Varietas certe antecedentis , nec ab ipſo diverſus niſi aetate , ac pennarum mutatione .*

50. Falco della Baia d' Hudſon . *Falco Freti Hudſonis* Briſs. ſp. 10. = *Buteo cinereus* Edw. cum accurata Icone. = *Craſſitie Gallinam mediocrem circiter aequat , ſuperne cinereo fuſcus , inferne ex albo , & ſaturate fuſco varius , prima remige exterius albicante maculata ; cera , pedibuſque caeruleſcentibus . In Freto Hudſonis* Perdices albas , *ab aliquibus* Lagopodes *dictas , praedatur ; diverſus a Pygargo Tab.* XLIV. Fig. 2.

51. Falco detto Zaffiro , Diacintino , Stellato , e Lepraiolo . = *Falco Hyacinthinus , Stellaris , ac Leporarius* . = *Accipiter cyanopus , ſeu Falco Hyacinthinus* Alberti Magni Rzac. = *Accipiter Leporarius* eiuſdem Hiſt. = *Aſteria , vel Aſterias* Ariſtotelis Peuceri = *Accipiter Stellaris* Eberi , & Peuceri , *nec non Avis Phoebea* Schwenck .= *Falco cyanopus* Geſn. Aldrov. Ionſt. Klein. & Charlet. = *Falco Stellaris* Briſs. ſp. 11. = *Falconi Peregrino magnitudine , & figura ſimilis , alis tamen brevibus ; ſuperne nigricat , punctis , maculiſque , velut ſtellulis , reſperſus ; inferne ex albo , & nigro varius ; pedibus validis caeruleis . Multum ad venationem valet* Schwenckfeldii *teſtimonio , & Arboribus excelſis in montibus nidificat* .

52. Falco Indiano col ciuffo. = *Falco Indicus cirratus* Willugh. & Rai. = *Falco Indicus criſtatus* Briſs. ſp. 12. *Hunc ex India Orientali advectum in vivario Regio S. Iacobi Londini enutritum vidit deſcripſitque* Raius .

53. Falco tutto ſcuro dell' Iſole Antille , ivi detto Mansfeny . = *Falco Antillarum in toto corpore fuſcus* . = *Mansfeny* Rai. = *Falco Antillarum* Briſs. ſp. 13. = *Magnitudine non multum Falconem vulgarem antecellit , pedibus vero , & unguibus duplo maioribus & validioribus donatur . Serpentibus , & Lacertis victitat , venaturque Turdos , Cinclos , Columbas , & Turtures* .

54. Falco Peſcatore dell' Iſole Antille . = *Falco Piſcator Antillarum* Briſs. ſp. 14. = *Praecedenti per omnia ſimilis , niſi quod plumas in ventre albas , in ſummo capite nigras habeat . Solos Piſces invadit , nec Quadrupeda , aut Aves adgreditur* .

55. Falco Peſcatore della Carolina. = *Falco Piſcator Carolinienſis* Briſs. ſp. 15. = *Falco Piſcator cyanopus* Klein. = *Craſſitie Aſturem adaequat , ſuperne ſaturate fuſcus , inferne albus ; vertice fuſco , albo variegato ; oculorum iride flava ; roſtro nigro , cera caerulea ; pedibus pallide caeruleis ; Piſcibus tantum victitat , & habitat in Fluviorum oſtiis , & parvis Fretis maritimis , ſignanter in Carolina* .

56. Falco Laniere cenerino . = *Falco Lanarius cinereus* . = *Lanarius cinereus , ſive Falco cinereo albus* Friſch. cum accurata Icone . = *Pygargus , genus alterum* Bellonii , Ionſt. = *Pygargi tertium genus* Aldrov. = *Lanarius cinereus* Briſs. ſp. 17. = *Craſſitie Lanarium vulgarem circiter aequat ; cinereus , ventre albo , pennis in medio rufo notatis , rectricibus lateralibus interius fuſco tranſverſim ſtriatis . Roſtrum habet ex cinereo caeruleſcens ; pedes luteos . Qui a* Friſchio , & Edwardo *deſcribitur ſupradictis maculis rufis in pectore , uropygio , ventre , cruribus , & tectricibus caudae inferioribus deſtituitur . Habitat in ſylvis , atque dumetis . Alaudas per campos inſectatur , ac ſupra ipſas impetuoſe ruit ; Alaudae vero in altum ſublatae , ipſumque volatu ſuperantes ſaepius eludunt . Conferatur Lanarius Tab.* XXVI. *huius tantum varietas* .

57. Falco Laniere sbiancato. = *Falco Lanarius albicans* Briſs. ſp. 18. = *Lanarius* Aldrov. & Ionſt. = *Milvus albus* Schwenck . = *Milvus albicans* Sibbald. = *Superne ex cinereo albo ad ſubfuſcum vergit , inferne ex cinereo albicat ; macula roſtrum inter & oculos nigra ; cera , pedibuſque luteis , roſtro , unguibuſque nigris* . Aldrovandus *duas huius habet varietates , atque deſcriptiones . Victum ex Muribus in agris quaerit ; ſed & Avium Pullos , in nido , vel cum per terram volandi impotentes reptant , rapit* .

58. Girifalco , detto ancora Girofalco , e Aquilaſtro . = *Gyrfalco* Aldrov. Ionſt. Willugh. Rai. Charlet. = *Hierofalco* Geſn. = *Falco medius* Schwenck . = *Falco rapax* Bellon. = *Falco Vulturinus , & Herodias* Klein. *Morphnos* Bellon. *Gyrfalco* Briſs. ſp. 19. *Alia ſynonima videantur ſub num.* XXX. *ubi Falco huius ſpeciei , ſi non idem , deſcribitur* . = *A* Briſſonio *deſcribitur Aſturis craſſitie ; colore albido , maculis fuſcis ſuperne varius , rectricibus albis , lateralibus exterius fuſco maculatis ; roſtro pedibuſque ex dilute cinereo caeruleſcentibus , diciturque in Islandia , aliiſque Septemtrionalibus regionibus habitare* . Raius *magnitudinem Aquilis aemulam huic tribuit , eumdemque dicit Gruibus , & Ardeis in primis infeſtum* . Linnaei *deſcriptione ceram habet caeruleam , dorſum nigro cinereum , ventrem albo cinereum maculis tranſverſis , caudae latera alba , pedes luteos ; idemque Gallum magnitudine aequare , & Columbas praecipue rapere dicitur . In Svecia rarus . A* Kleinio *tandem deſcribitur dorſo , aliſque cinereſcentibus , maculis nigris Pavonum maculis valde ſimilibus ; oculorum pupilla ampla , nigra , alis ſupra caudam cruciatis , cauda potius brevi ; diciturque optimae indolis* .

59. Girifalco d' Islanda . = *Gyrfalco Islandicus* Briſs. variet. ſp. 19. cum optima Icone . = *Antecedentis varietas , eiuſdemque craſſitiei dicitur ; ſuperne rufeſcens maculis albis tranſverſis , inferne albis maculis , & ſtriis nigricantibus . Iridibus oculorum luteis ; cera , roſtroque caeruleſcente , apice nigricante ; pedibus flavis* . = *Falcones Islandici quotannis multis ſumptibus in Daniam tranſportantur , atque e Dania ad alia Europae Regna mittuntur , & hac de cauſſa a multis Falcones etiam Danici vulgo vocantur* . Anderſonus *in Hiſtoria Islandiae naturali , plures ibidem dari horum differentias ratione magnitudinis , & coloribus aſſerit . Daniae Rex , inquit , pro ſingulis Falconibus Islandicis cinereo colore praeditis Hafniam deportatis 5. ſcuta Germanica Venatoribus ſolvit ; pro albo , & nigro variegatis ſcuta 10. & pro exacte albis , qui non ſolum rariores , ſed etiam ad venationes praeſtantiores exiſtimantur , ſcuta 15. Islandici autem omnes ſupra reliquos Europae Falcones optimi , & nobiles ſunt . Idem* Anderſonus *de ratione , qua ipſi in Islandia capiuntur , ac de eorumdem cibo , de modo ,*

quo a Mercatoribus in Daniam deportantur, cuſtodiunturque in Navibus, accuratam quam ſatis habet Hiſtoriam. Conferantur deſcriptiones, & imagines Tab. XXIV. *&* XXX.

60. FALCO arboreo. = *Falco arborarius* Aldrov. = *Dendrofalco* Geſn. Willugh. Rai. aliorumque. = *Dendro-Falco* Briſs. ſp. 20. = *Subbuteo* Alb. = *Falco* Subbuteo, *cera pedibuſque flavis, dorſo fuſco, nuca alba, abdomine pallido maculis oblongis fuſcis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 13. = *Subbuteo* Aldrovandi, *& Subbuteo, ſive Hypotriorchis* Ionſtoni *diverſa non eſt Avis* Briſſonii aliorumque ſententia. *Bononienſibus apud* Aldrovandum *vernacula lingua dicitur* Barello. *Longitudine eſt Poll. Pariſ.* 12. *craſſitie vero Accipitrem, Sparvierum dictum, adaequare dicitur. Superne fuſcus, inferne albus, maculis longitudinalibus fuſcis varius; imo ventre, cruribuſque rufis, rectricibus griſeofuſcis, lateralibus interius rufo tranſverſim ſtriatis.* Raius *Lithofalcum, ſive Dendrofalcum longe diverſam Avem a Subbuteone facit, additque, Subbuteonem parvitate ſua a pluribus diſtingui, atque appendicibus angularibus utrinque ad ſuperiorem roſtri mandibulam cum Balbuſardo, Aeſalone, Tinnunculo, & Laniis dictis convenire. Ab inſectandis Alaudis, quibus praecipue infeſtus eſt, Accipiter Alaudarius dici meretur. Eius autem conſpectum, inſtinctu quodam naturae, adeo horret & expaveſcit Alauda, ut ad eum evitandum, vel in hominis ipſius ſinum confugere, vel in carpentum quo vehitur apertum, velut in aſylum, quamvis non ſatis tutum, ſe recipere non vereatur. Conferantur Accipitres noſtri Fringillarii Tab.* XVI. *&* XVII. = *Falco varius pictus Alaudarum* Kleinii, *de quo ſermo infra num 62. alia huius videtur varietas.*

61. FALCO da Colombacci della Carolina. = *Falco Carolinienſis Palumbarius* Catesb. & Klein. = *Falco* Columbarius *cera lutea, corpore fuſco ſubtus albido, cauda fuſca faſciis linearibus quatuor albis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 19. = *Accipiter Carolinienſis* Briſs. ſp. 21. = *Superne fuſcus eſt, inferne albus fuſco admixto; remigibus interius rubeſcente maculatis, rectricibus taeniis tranſverſis albis praeditis; oculorum iridibus luteis; cera concolore; roſtro in exortu albicante, verſus uncum nigricante; pedibus flavis.* = Kleinii *autem teſtimonio cauda longa anguſta, ſubnigri coloris, lituris* 4. *tranſverſis albis, veluti argenteis, condecorata donatur, alis interne maculis variis tanquam globulis pariter argenteis; diciturque fortis & induſtrius pro capiendis Columbis, Pulliſque Gallinaceis.*

62. FALCHETTO o Sparviere variegato da Allodole. = *Falco varius, pictus, Alaudarum* Klein. num. 9. = *Falco parvus; Falconellus feriens* Schwenck. = *Recentiorum Niſus* Klein. = *Accipiter Niſus, Alaudarius* Charl. = *Accipiter Alaudarius* Briſs. ſp. 22. = *Dicitur a* Briſſonio *ſuperne rufus fuſco tranſverſim ſtriatus, inferne rufeſcens maculis longitudinalibus fuſcis varius, rectricibus griſeo rufeſcentibus fuſco tranſverſim ſtriatis, apice nigricantibus, albo terminatis, cera caeruleſcente, roſtro cinereo, pedibus flavis. Eumdem longitudine Poll. Pariſ.* 14. *facit* Briſſonius, *neque idipſum a Falcone murorum, ruderum, turrium diſtinguit, cui verius reſpondet noſter Tab.* LI.

63. FALCO Smeriglio dell' Iſole Antille. *Falco Merillus, ſive Smerillus Antillarum.* = *Aeſalon Antillarum* Briſs. ſp. 24. = *Craſſitie Turdum non multum antecellit, ſuperne rufus, maculis nigris varius, inferne albus, maculis longitudinalibus nigris notatus. Ab indigenis Antillarum appellatur Gry-gry a voce, ſeu clamore, quem edit. Pullis Gallinaceis recenter excluſis inſidiatur; verum Lacertis, & Locuſtis victitat.*

64. FALCO Smeriglio della Carolina. = *Falco Merillus ſive Smerillus Carolinienſis.* = *Aeſalon Carolinienſis* Briſs. ſp. 25. cum optima Icone foeminam exprimente. = *Falco minor rufeſcens undulatim miſcellus* Brown. = *Falco vertice vel rubro, vel luteo* Klein. = *Accipiter minor* Catesb. cum accurata Icone marem exprimente. = *Accipiter minor Pullivorax* Fevill. = *Falco* Sparverius, *cera lutea, capite fuſco, vertice abdomineque rubro, alis caeruleſcentibus* Linn. Syſt. Nat. ſp. 18. = *Superne rufo vinaceus eſt tranſverſim nigro ſtriatus, capite cinereo caeruleſcente, vertice rufo vinaceo; tectricibus alarum ſuperioribus, in mare rufovinaceis; in foemina nigro tranſverſim ſtriatis; rectricibus rufo vinaceis nigro terminatis, in mare; nigro tranſverſim ſtriatis in foemina; cera, roſtro, pedibuſque flavis. Mas ad Aeſalonem, ſive Smerillum vulgarem craſſitie accedit, foemina non multum ipſum antecellit. Habitat in Virginia, Carolina, & S. Dominici Inſula.*

65. FALCO Smeriglio di S. Domingo. = *Falco Smerillus Dominicenſis.* = *Aeſalon Dominicenſis* Briſs. ſp. 26. cum faeminae accurata figura. = *Superne rufo vinaceus nigro maculatus, inferne ſordide albus nigris maculis varius; capite cinereo; rectricibus octo in mare, decem in foemina, intermediis caſtaneis apice nigris albicante terminatis; cera, roſtri baſi, pedibuſque luteis, roſtri apice nigricante. Mas Merulam craſſitie circiter aequat, foemina aliquatenus maior.*

66. FALCO Nibbio, o Bozzago maggiore. = *Falco Milvus, ſive Buteo maior.* = *Circus maior* Briſs. ſp. 28. = *Milvus, ſive Aſtur* Friſch. apud quem accurata eſt Icon. = *Craſſitie cum Buteone vulgari, num. infr.* 72., *convenit, alis paulo ultra medietatem caudae extenſis; ſuperne fuſcus, oris pennarum rufeſcentibus, inferne rufeſcens, maculis ovalibus fuſcis varius; rectricibus fuſcis, fuſco ſaturatiore tranſverſim ſtriatis; roſtro nigricante oculorum iride, cera, pedibuſque luteis. Notas haſce characteriſticas oſtendens a Melita Inſula ad* Dom. de Reville *miſſus fuit, alius in Muſeo* Dom. de Bandeville *Pariſiis aſſervabatur.*

67. FALCO Bozzago variegato. = *Falco Buteo varius.* = *Circus varius* Briſs. = *Accipiter Stellarius, ſive guttatus* Friſch. cum accurata Icone. = *Antecedentis eſt varietas, & cum eodem pennarum colore, & craſſitie multum convenit; differt tantum alis magis variegatis, tectricibus earumdem alarum ſuperioribus cinereo maculatis, cauda a medio verſus apicem alba, extremitate nigra; tandem ſingulis remigibus minoribus exterius macula nigricante donatis, ita ut, alis complicatis, taenia nigra tranſverſim notatus videatur.*

68. FALCO detto Nibbio volgare; Nibbio color di ruggine; e Nibbio paluſtre; a Ravenna Poiana roſſa. = *Falco Milvus vulgaris, Milvus aeruginoſus, & Milvus paluſtris dictus.* = *Falco ſive Milvus aeruginoſus* Aldrov. Will. Rai. & Alb. = *Milvus paluſtris* Charlet. = *Falco paluſtris* Schwenck. = *Falco paluſtris, ſive Littoralis*

lis Rzac. = *Lanius Milvus* Ionſt. = *Circus* Aldrov. & Ionſt. = *Circus Aecipiter* Geſn. = *Accipiter Circus* Charlet. = *Vultur fuſcus, ſive Lanarius* Friſch. cum accurata Icone. = *Falco cera fuſca, corpore griſeo, vertice, gula, axillis, pedibuſque luteis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 24. = *Circus paluſtris* Briſs. ſp. 29. = *Ad Aſturis foeminae craſſitiem accedit, colore undique tam prona, quam ſupina parte ferrugineo, ſeu Aquilino ex ruſcente vario, excepto ſummo capite, quod fulvum eſt, ſive ex fuſco albicat; cera donatur fuſca, vel luteo viridi, pedibus luteis. Variat quandoque vertice, gula, & axillis luteſcentibus, praeſertim in Svecia. Europaeus eſt, atque in ſylvis degit. In Italia noſtra in Pinetis Ravennatenſibus, praecipue non ſecus a mari habitat, & in Pinorum aliarumque procerum arborum furcatis ramis valde expanſum extruit nidum ſarmentis pluribus intertextum, ibidemque ova duo, quandoque tria deponit cortice ſolido, colore albido, ac dilute caſtaneo maculata, nec non ex nigreſcente colore hinc inde aliquatenus adſperſa* Ginannii obſervatione. *Aliorum autem obſervatione nidificat in Paludibus, unde Milvi Paluſtris, & Littoralis inditum illi eſt nomen. Natura voraciſſimus eſt hic Ales, & domeſticis Avibus potius quam ſylveſtribus inſidiatur ut Milvus Tab.* XXXIX. *Inſidiatur etiam Perdicibus, & Coturnicibus, & ob venationem harum Avium a nonnullis cicuratur inſtruiturque. Milvo Italice* Milano *dicto Tab.* XXXVIII. *melius volat, Falconibus vero reliquis nobilioribus deterius. Inſtinctu proprio adoritur etiam Strigem & Aſium, exterritur vero, & aufugit cum Falconem Sacrum aſpexerit. Nomen ei Galli* Faux-Perdieux *indiderunt, quia pectore ad inſtar Perdicum aliquatenus picto conſpicitur.*

69. FALCO Nibbio a coda biforcata della Carolina. = *Falco Milvus cauda forficata Carolinienſis.* = *Milvus Carolinienſis* Briſs. ſp. 36. = *Falco Peruvianus cauda furcata* Klein. = *An Hirundo maxima Peruviana praedatoris calcaribus inſtructa* Fevill. = *Accipiter cauda furcata* Catesb. = *Falco* forficatus *cera flava, cauda forficata longiſſima, corpore ſupra fuſco, ſubtus albido* Linn. Syſt. Nat. ſp. 11. = *Milvo regali paululum craſſitie cedit, ſuperne ſaturate purpuraſcit, inferne albet, capite, & collo albis, remigibus, rectricibuſque purpuraſcentibus viridi mixtis; oculorum iride rubra; roſtro nigro. Habitat Aeſtate in Carolina; victitat Inſectis, quae ſupra arbores, & ſepes volando rapit* Briſs.

70. FALCO detto Nibbio nero. = *Falco Milvus niger* Schwenck & Sibbald. *Milvus primum genus* Ionſt. = *Milvus niger* Briſs. ſp. 24. = *Aſturis magnitudine. remigibus maioribus nigris, cauda ſupra fuſca, capite, collo, & uropygio albicantibus; cera lutea; roſtro nigro; pedibus gracilibus luteis. Mures, & Locuſtas in agris inquirit; Pullos tamen Avium adhuc volandi impotentes avidiſſime rapit.*

71. FALCO detto Bozzago roſſo. = *Falco Buteo rufus.* = *Circus rufus* Briſs. ſp. 30. = *Vultur ſive Lanarius medius* Friſch. cum accurata Icone. = *Craſſitie Milvum aeruginoſum adaequat, colore rufo maculis longitudinalibus fuſcis varius; dorſo, & uropygio fuſcis, rectricibus omnibus cinereis, remigibus vero maioribus nigris. In Aurelianenſi Ducatu captus hic fuit, & a* Briſſonio *deſcriptus.*

72. FALCO Bozzago del Braſile. = *Falco Buteo Braſilienſis; Milvus Braſilienſis Caracara dictus* Rai. & Marcgr. *Circus Braſilienſis* Bellon. = *A Luſitanis Gavion dictus;* = *Circus Braſilienſis* Briſs. ſp. 31. = *Caracara* Piſon. & Ionſt. = *In toto corpore rufus albis & flavis punctulis varius; rectricibus ex albo & fuſco variegatis; roſtro mediocri nigro; pedibus luteis, Gallinis valde infeſtus. Conferatur ſpecies noſtra Tab.* XXXVIII.

73. FALCO Bozzago comune, detto in altri luoghi d' Italia Poiana, e' dal Ginanni Poiana ſeconda. = *Falco Buteo vulgaris Auctorum* Klein. = *Accipiter Buteo* Schwenck = *Buteo* Geſn. Ionſt. Charlet. & Alb. = *Buteo Triorches* Geſn. = *Buteo, ſeu Torchius* Aldrov. = *Buteo vulgaris* Willugh. = *Buteus & Butherius* Alberti. *Lanarius, & Villanus recentiorum* Geſn. = *Percnopterus* Bellon. Aldrov. *Buteo* Briſs. ſp. 32. = *Falco* Buteo *cera, pedibuſque luteis, corpore fuſco, abdomine pallido maculis fuſcis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 14. = *Magnitudine Gallinam aequat, colore fuſco ferrugineo, pectore, & ventre ex albo & fuſco ferrugineo variis, rectricibus fuſcis fuſco ſaturatiore tranſverſim ſtriatis; apicibus albo rufeſcentibus; roſtro plumbeo, cera, pedibuſque luteis, digito poſtico longiſſimo. Huius ſpeciei unus in finitimis noſtris montibus ditionis Marradi cum ovis quatuor vivus captus fuit, nidumque habebat ſupra procerae Fagi ramos. Ova autem huius cortice admodum ſunt valido, candida, maculis nonnullis vinaceis, nonnulliſque aliis obſcurioribus ad flavum tendentibus conſperſa. Ad venationem non vocatur. Victitat Muribus & Talpis; praedatur tamen aliquando Aviculas plures, ut Turdos, & Paſſeres. Cuniculis etiam infeſtus eſt, & melioris alimenti inopia Scarabeos, Lumbricos, aliaque Inſecta ingerit, nec Bovinum etiam ſtercus averſatur. Seneſcenti caput cineraſcit, dorſique plumae albent.*

74. FALCO detto Bozzago Mangiapecchie, o Mangiaveſpe. = *Falco Buteo Apivorus, ſive Veſpivorus.* = *Buteo Apivorus, vel Veſpivorus* Willugh. & Rai. = *Phrynolochos Hierax Graece; Rubetarius Accipiter Latine; Goyran, ſive Bondrèe Gallice* Bellon. = *Buteo Apivorus* Briſs. ſp. 33. = *Falco* Apivorus *cera nigra, pedibus ſeminudis flavis, capite cinereo, caudae faſcia cinerea apice albo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 23. = *Magnitudine Phaſianum quaſi adaequat, longitudine vero ſolidorum brachii Florentini 16. vel 17.* = *Alverniae ruſtici, inquit* Bellonius, *plenariam* Goyrani, *ſive* Bondrèe *Avis, cognitionem habent, eiuſdemque copiam quotannis Hyemali praeſertim tempore appoſitis* Ranis *alliciunt, capiuntque viſco, vel laqueo, eumdemque eo tempore pinguem, & eſui optimum adinveniunt. Apud nos quoque non raro obſervatur, licet nullius ſit uſus. Buteo, qui a* Bellonio *deſcribitur, cera donatur lutea; ideoque cera aliquando variat. Nos pariter cera lutea, ac cera nigricante donatos vidimus inter* Gerinianae *Bibliothecae figuras, ſed nos horum figuras cum plurimis aliis conſilio omiſimus, ne rapacium incomptarumque Avium copia Operis ſubſcriptoribus moleſtiam crearemus. Dum volat crebro alas quatit, ſuper terram vero Gallinae inſtar celerrime currit. Victitat Muribus, Talpis, Gliris, Ranis, Lacertis, Scarabeis, Scolopendriis, Limacibus, aliiſque Inſectis & Vermibus; Serpentes etiam data occaſione rapit, voratque. Foemina, ut in reliquis rapacibus, omnibus dimenſionibus mare maior eſt. Ova huius cinerea ſunt maculis obſcurioribus varia; nidumque e viminibus conſtruit, & lanam ovis immediate ſubſternit; Pullos autem Veſparum nymphis, aliiſque Inſectis, nec non Lacertis, & Ranis nutrit.*

75.

75. FALCO di color d' oro. = *Falco aureus* Klein. = *In Aviario Bareithenſi obſervatus a* Kleinio *fuit. Capite erat plumbeo rotundo; maculis nigris pictus ſagittariis. Idem forte ac noſter Tab.* L. *quem vide. Si non idem, huius certe varietas.*

76. FALCO Villanello. = *Falco* ruſticolus, *cera, palpebris, pedibuſque luteis, corpore cinereo, alboque undulato, collari albo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 5. = *Magnitudine Gallinam aequat, roſtro plumbeo, gula alba immaculata, cauda rotundata faſciis* 12. *ſive* 13. *albis, fuſciſque, unguibus nigris. Habitat in Svecia.*

77. FALCO ſoffiatore. = *Falco ſufflator.* = *Falco ſufflator, cera, pedibuſque luteis, corpore fuſco albido, oculorum palpebris oſſeis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 16. = *Corpus habet ſupra fuſcum plumis baſi albis; ſubtus luteo, albo, fuſcoque maculatum, uti etiam rectrices; nares lobo carneo intercalari. Iratus aut territus caput inflat ad magnitudinem corporis. Habitat Surinami.*

78. FALCO ridente del Linneo. *Falco cachinnans* Linn. *ſive Falco cera, pedibuſque, luteis palpebris albis, corpore fuſco, albidoque vario, annulo nigro verticem album cingente* Linn. Syſt. Nat. ſp. 17. = *Corpus habet ſupra dorſum, alas, uropygium fuſcum; ſed alba ſunt collum, gula, pectus, abdomen alae ſubtus; Cauda faſcis luteis nigriſque. Habitat in America meridionali, & hominem obſervans cachinnos edit.*

79. FALCO con i piedi fino al naſcer delle dita veſtiti di penne. = *Falco pedibus ad digitorum uſque exortum pennatis* = *Falco pedibus pennatis* Briſs. ſp. 39. in ſuppl. cum optima Icone. *Craſſitie Gyrfalconem circiter aemulatur, ſuperne fuſco nigricans violaceo adumbratus, ſordide griſeo variegatus, inferne fulveſcens lineolis longitudinalibus nigricantibus varius; cera, palpebris, & pedibus luteis; roſtro nigro*

T. LIII.

VELIA cenerina maggiore, volgarmente anco detta in Toſcana Velia groſſa. Dall' Olina chiamata Caſtrica Palombina, e da eſſo rappreſentata con buona figura. In qualche altro luogo poi come nel Ferrareſe vien detta *Verla*, e *Deſtolo Falconiero*; a Ravenna *Buferola*, e *Ferlotta*; in Lombardia *Stragazzina*, e *Ragazzola*; nelle Montagne dell' Umbria *Caſtrica*, o *Caſtriga*; nel Milaneſe preſſo il Lago Maggiore *Oreſto*, e altrove in Italia anco *Gaza Sparviera*, *Gaza Marina*, e *Paſſera Gazzera*. — *Lanius cinereus maior* Willugh. & Klein. — *Lanius, ſeu Collurio cinereus maior* Rai. — *Lanius cinereus, & Lanius cinereus mediae magnitudinis* Geſn. — *Lanius maior* Schwenck. — *Lanio* Charlet. — *Lanius cinereus* Willug. — *Sylvarum Dominus, Spinitorquus* Rzac. — *Collurio* Aldrov. — *Collurio maior* Ionſt. — *Collyrio* Moehr. — *Pica mediae magnitudinis; Lanius medius, ſeu ſecundus* Friſch. cum optima Icone *maris, & foeminae.* — *Lanius cinereus* Briſs. ſp. 1. *Lanarius cinereus maior* Alb. — *Ampelis caeruleſcens, alis caudaque nigricantibus* Linn. Fn. Svec. edit. pr. — *Lanius* excubitor *cauda cuneiformi lateribus alba, dorſo cavo, alis nigris, macula alba* Fn. Svec. edit. alt. Syſt. Nat. ſp. 2. — Gall. *La Pie-grieſche griſe; Grande Pie-grieſche; Grand Ecorcheur cendrée.* — Angl. *Butcher-Bird; Adder Bird; Greater Butcher Bird. Mattageſel; Aſh coloured Butcher Bird.*

ANche le ſpecie di queſto genere variano molto ne' colori per ragione del ſeſſo, e dell' età, e quaſi tutte vivono d' Inſetti, ma non laſciano d' inſidiare, e prendere de' piccoli Uccelletti. Alcuna volta divengono docili, e perciò i Cacciatori hanno uſato di ſervirſene per le cacce, ammaeſtrandole a prendere diverſi Uccelletti. La ſpecie da noi rappreſentata ſotto queſto numero è della grandezza d' un *Tordo Saſſello*, e ſuole ſtarſene ſu i baſſi alberi nelle alte ſiepi, e particolarmente tra i roghi e gli ſpineti. E' ſpecie propria dell' Europa, ſebbene non ſia frequente dappertutto. Continovamente ſquote, e alza la coda. Nel meſe di Luglio, e d' Agoſto contraffà col canto diverſi Uccelli, ma ne' rimanenti non canta che quaſi come la *Civetta*, e malamente. Fa il nido ſul finir della Primavera negli ſpineti, e qualche volta ſopra diverſi alberi ancora, come Querce, Gelſi, e Noci, e vi partoriſce quattro, o cinque uova. Non tanto queſta ſpecie, quanto ancora l' altra, che ſegue, ingraſſa molto ſul finir dell' Eſtate, e nell' Autunno, e diviene un Uccello molto gradito nelle menſe.

La *Velia* cenerina maggiore ſi nutriſce particolarmente di *Farfalle*, di *Grilli*, di *Cavallette*, di

HUius pariter generis ſpecies omnes plurimum ſexu, atque aetate, coloribus variant, & fere omnes Inſectis plerumque victitant, interdum tamen Aviculas nonnullas inſidiantur, praedanturque. Aliquando dociles evadunt, atque ideo ab Aucupibus in venationem adhibentur, & ad capiendas arte Aves quaſdam minores inſtituuntur. Qui in hac Tabula oſtenditur magnitudine eſt Turdi Iliaci, *& in arboribus humilioribus, ſepibus maioribus, praecipueque fruticibus ſpinoſis habitat. Europaeus eſt, licet ubique non obvius ſit. Continuo caudam agitat, erigitque. Menſe Iulio & Auguſto aviculas plures cantu aemulatur, reliquis vero menſibus quaſi ut* Noctua *moleſte canit. Nidum exeunte Vere intra dumeta ponit, nec non ſupra arbores nonnullas ut Quercus, Moros, & Iuglandes, atque ova quatuor vel quinque parit. Exeunte autem Aeſtate & Autumni tempore, non ſolum ſpecies haec, verum etiam quae ſequitur, admodum pingueſcit, & maxime in menſis expetita Avis evadit.*

Lanius *hic maior cinereus* Papilionibus, Grillis, Locuſtis, Muſcis *maioribus*, Scarabaeis, *aliiſque*

di

di *Ronzoni*, *Scarafaggi*, e altri Insetti, ma non lascia d'assalire e prendere diverse specie di Uccelletti, come *Passerotti*, *Scriccioli*, *Beccafichi*, e simili. Scorgendo avvicinarsi il *Falco* ne dà contrassegno agli Uccelletti vicini, e perciò di essa si servono i *Falconieri* per fare scoperta de' Falchi, e per l' istessa ragione alcuni hanno dato alla medesima l' epiteto di *Sentinella*. Il maschio si descrive dagli Autori in tutte le sue parti minore della femmina. Il maschio ancora è più oscuro di colore nella sommità del capo, e nel dorso, e la femmina in dette parti è di colore più sbiadito, e tendente al celeste. I loro figli nidiaci sono tanto diversi da' genitori, che appena in una sola parte gli rassomigliano, toltone il becco, le gambe, e i piedi. Le *Velie* si prendono agli Archetti, ed alla Ragna; ma volendole allevare si prendono per il solito nell' Inverno alla Gabbiola scaricatoia, la quale si riserra nel tempo che la *Velia* vedendo qualche Uccello statovi dentro legato, vola addosso di esso per farne preda.

Quelle *Velie*, che si rilevano, si cibano di carne, o di cuore di Bove. L' Olina c' informa d' averne vedute delle addomesticate a Roma, e che nelle cacce ritornavano benissimo al pugno; e l' Aldrovando racconta, che di far caccia con questa specie d' Uccello si dilettava il Re di Francia Francesco. Il suddetto Olina ci dice, che questa specie campa da quattro o cinque anni. Un' altra varietà, o specie che dir si voglia, della da noi effigiata si veda più a basso al num. 19.

isque Insectis praecipue victitat, adoritur tamen praedaturque Passerculos, Regulos, Ficedulas, *aliasque consimiles Aviculas*. Accipitres *adventantes observat, & aviculis indicat, ideoque* Lanio *ad* Falcones *indigitandos utuntur* Falconarii, *eademque de causſa nonnulli* Excubitorem *idipsum dixerunt*. *Marem foemina toto habitu minorem faciunt Auctores. Vertex & dorsum obscuriora sunt in mare, dilutiora, & ad caeruleum aliquantulum tendentia in foemina. Pullia deo parentibus dissimiles sunt, ut vix vel unica nota eosdem referant, rostro tantum, cruribus, pedibusque exceptis.* Lanii *laqueo vel plagis capiuntur, sed qui pro educatione desiderantur, decipula plerumque hiberno praesertim tempore captantur, nam cum Lanii Avem aliquam cavea inclusam vident desuper volant invasuri, sed decipula tunc concidit & ipsos capit.*

Qui cicurantur carne, & corde Bubulo nutriuntur. Romae pluries mansuefactos, & ad aucupium edoctos Lanios *vidisse asserit Olina, iisque ad manus redeuntibus nonnullos aucupari fuisse solitos, ut de Francisco Galliarum Rege, qui hoc aucupii genus admodum diligebat, tradit Aldrovandus. Idem Olina quatuor tantum, vel quinque annos* Lanios *vivere testatur. Aliam huius varietatem, sive speciem vide infra num.* 19.

T. LIV. B. 6. 2. 7.

VELIA cenerina mezzana. — *Lanius cinereus medius, sive mediae magnitudinis; varietas forte antecedentis.* — *Lanius forte cinereus mediae magnitudinis* Gesneri.

LA *Velia* della Luisiana descritta dal Brissonio sp. 8. pare che differisca molto poco da questa nostra; parimente la *Velia* bianca dell' Aldrovando, o la tutta bianca rammentata dall' Ionston, non è certamente che una semplice varietà di questa medesima da noi figurata.

LAnius *Ludovicianus a Brissonio descriptus sp.* 8. *plurimum ad hunc nostrum accedit*; Lanius *pariter albus Aldrovandi, & Brissonii, atque Collurio totus albus Ionstoni, huius hic expositae speciei varietas est.*

T. LV. Fig. I. B. — 5. — Fig. II. B. — 6. —

Fig. I. VELIA rossa minore, o Velia cenerina e rossa minore, detta dal Ginanni Buferola terza, e Ferlotta rossa. — *Lanius minor rufus, seu tertius* Aldrovandi Rai. — *Lanius minor rutilus* Scwenckfeldii Klein. — *Lanius collurio* Ionst. — *Lanius tertius* Willugh., *Pica media, Lanius medius* Frisch. — *An Lanius rufus* Briss. sp. 3. — *Ampelis dorso griseo, macula ad oculos longitudinali* Linn. Fn. Svec. ed. pr. — *Lanius* collurio, *cauda subcuneiformi dorso griseo, rectricibus quatuor intermediis unicoloribus, rostro plumbeo* Linn. Fn. Svec. ed. alt. & Syst. Nat. sp. 3. — Gall. *La Pie Griesche rousse.* — Angl. *The lesser red-backt Butcher Bird.* Rai.

IL maschio ha le penne della coda nere, e bianche nella loro base, e in punta, con quelle di mezzo, al numero di quattro intieramente nere. La femmina le ha cenerine, bianche nel bordo, e in punta, con le quattro di mezzo tutte di un colore. Compone questa il suo nido sopra gli alberi nel mese d' Aprile, e vi

MAs rectricibus nigris, basi apiceque albis, quatuor intermediis unicoloribus. Foemina rectricibus donatur cinereis, margine, apiceque albis, intermediis quatuor immaculatis. Supra arbores Apri-

partoriſce ſette uova di guſcio finiſſimo, di color di Peſca con macchie pavonazze, e ſanguigne.

Aprili menſe nidum ſtruit, & ova ſeptem parit cortice tenuiſſimo mali Perſici colore tincta ex nigro caeruleo, & ſanguineo maculata.

Fig. II. VELIA minore detta volgarmente in Toſcana Velia Paſſerina, e altrove in Italia *Buferola* minore. — *Lanius Arundinum Paſſeris coloribus varius, qui Paſſer Arundinum a Ruſticis dicitur* Klein. — *Lanius minor lineis albis & nigris ſemicircularibus variegatus* Rai. — *Lanius alius* Ionſt. — *Collurio* Charlet. — *Collurionis parvi primum genus* Aldrov. — *Collurio varius* Briſs ſp. 5. — Gall. *L' Ecorcheur varié.* — Angl. *L' eſſer variegated Butcher Bird; Little Lanar.*

QUeſta ſpecie non ha quella ſtriſcia nera lungo gli occhi, che hanno le ſpecie antecedenti.

SPecies haec linea illa nigra a roſtro utrinque per oculos ducta caret.

T. LVI. B. -- 6. 2.

VELIA maggiore ferruginea, o Velia maggiore col capo roſſo, e volgarmente anco detta Velia maggiore roſsa. — *Lanius ferrugineus maior, ſive Lanius maior capite rufo; vulgo etiam Lanius maior rufus.* — *An Lanius rubro capite* Alb. — *Lanius* Senator, *cauda integra, corpore ſupra nigro, ſubtus albo, occipite purpureo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 7. — Gall. *Ecorcheur à tête rouge.* — Angl. *The red headed Butcher Bird.*

LA ſpecie deſcritta da Linneo ſi dice *Indiana*, ma la noſtra è dell' Europa, e trovaſi anco in Italia; ſi crede che quando la noſtra non ſia la medeſima, almeno non ſia che una ſemplice varietà di quella. Una molto ſimile alla noſtra, o a quella di Linneo ne deſcriſſe il Willughby ſtata ammazzata lungo il Reno, la quale aveva la fronte vagamente colorita di roſſo. Un' altra ſpecie di *Velia* comune in Italia ſi può vedere deſcritta più a baſſo al num. 18.

SPecies a Linnaeo deſcripta Indica *dicitur, ſed noſtra Europaea eſt, praecipueque in Italia non infrequens eſt. Verum ſi non eadem eſt, Linnaeanae ſaltem varietatem hanc noſtram exiſtimamus. Huic noſtrae, ſive Linnaeanae ſimillimam ad Rheni ripas occiſam deſcripſit Willughbeius, cui vertex pulcherrime rufeſcebat.* Lanii *Italiae obvia alia ſpecies videatur infra num.* 18.

T. LVII. Fig. I. B. -- 6. 1. Fig. II. B. -- 5. 2.

Fig. I. VELIA di Bengala a coda biforcata. — *Lanius cauda forcipata Bengalenſis* Edw. — *Lanius Bengalenſis, Fingah dictus* Klein. — *Lanius Bengalenſis cauda bifurca* Briſs. ſp. 22. — *Lanius* caeruleſcens, *cauda forficata corpore nigro caeruleſcente, abdomine albo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 8. — Gall. *Pie des Indes à queve fourchue; La Pie Grieſche à queve fourchue de Bengale.* — Angl. *The fork-taild Indian Butcher Bird.*

Fig. II. VELIA roſsa col ciuffo di Bengala. — *Lanius rufus criſtatus Bengalenſis.* — *Lanius fulvus criſtatus* Edw. — *Lanius Bengalenſis Charah dictus* Klein. — *Lanius* criſtatus, *cauda cuneiformi, capite criſtato, corpore rufeſcente, ſubtus fulvo fuſcoque undulato* Linn. Syſt. Nat. ſp. 1. — *Lanius Bengalenſis rufus* Briſs. ſp. 13. — Gall. *La Pie-Grieſche rouſſe de Bengale.* — Angl. *The creſted red, or ruſſit Butcher Bird.*

T. LVIII. Fig. II. B. -- 7. 1.

Fig. I. VELIA gialla di Caienna. — *Lanius Cayanenſis luteus* Briſs. ſp. 15. — Gall. *Le Pie Grieſche jaune de Cayenne.*

E' Alquanto più groſſa di un *Tordo Saſſello*.

CRaſſitie Turdum Iliacum *nonnihil antecellit.*

Fig. II. VELIA roſſa del Surinam. — *Lanius ruber Surinamenſis.* — *Garrulus ruber Surinamenſis* Edw. — *Lanius* carnifex, *corpore rubro, faſcia oculari, remigum, rectricumque apicibus nigris* Linn. Syſt. Nat. ſp. 5. — Gall. *L' Oiſeau rouge de Surinam.* — Angl. *The Red Bird from Surinam.*

E' rappreſentata della grandezza naturale. Alcune volte l' Uccello alza le penne poſteriori del capo, che vedonſi tendenti al nero; allora queſte nella parte di ſotto, e nell' attaccatura col capo compariſcono giallognole.

NAturali magnitudine expreſſus. Pennas in occipite ad nigrum tendentes colorem aliquando erigit, quae ſubtus & in exortu luteſcente donantur colore.

T. LIX. Fig. I. B. — 7. — Fig. II. B. — 8. —

Fig. I. VELIA rossa del Madagascar. — *Lanius Madagascarienſis rufus* Briſs. ſp. 16. — Gall. *Le Pie Grieſche rouge de Madagaſcar.*

LA femmina ſi diſtingue dal maſchio per i colori più sbiaditi, e per le penne maggiori delle ale nella parte eſterna affatto rossicce ſenza meſcolanza di ſcuro.

Foemina a mare diſcrepat coloribus dilutioribus, remigibus vero in latere exteriore penitus rufis, abſque ulla fuſci mixtura.

Fig. II. VELIA maggiore verde del Madagascar — *Lanius Madagaſcarienſis maior viridis* Briſs. ſp. 24. — Gall. *La grande Pie-Grieſche verte de Madagaſcar.*

T. LX. Fig. I. B. — 5. — Fig. II. B. — 8. —

Fig. I. VELIA di color blù del Madagascar — *Lanius Madagaſcarienſis caeruleus* Briſs. ſp. 26. — Gall. *La Pie-Grieſche Bleve de Madagaſcar.*

LA da noi figurata è il maſchio, che ha anco le due penne di mezzo della coda, le quali nella figura non ſi vedono, di color celeſte bianche in punta. La femmina è più sbiadita di colore, ed ha il collo, il petto, il ventre, i fianchi, le copritrici della coda, e le gambe di color cenerino chiaro.

Mas eſt, & remigibus duabus intermediis, quae a figura non oſtenduntur, caeruleo colore ſuperius imbutis donatur apice albo. Foemina colore minus vivido differt, & collo, pectore, ventre, lateribus, tectricibus caudae, & cruribus cinereo albo tinctis.

Fig. II. VELIA maggiore bianca e nera del Madagascar. — *Lanius maior ex nigro & albo mixtus Madagaſcarienſis.* — *Collurio Madagaſcarienſis* Briſs. ſp. 23. — Gall. *L' Ecorcheur de Madagaſcar.*

T. LXI. Fig. II. B. — 7. —

Fig. I. VELIA grigia del Senegal. — *Lanius Senegalenſis cinereus* Briſs. ſp. 10. — *Alaudae criſtatae circiter craſſitie.* — Gall. *La Pie-Grieſche griſe du Senegal.*

Fig. II. VELIA rossa del Senegal. — *Lanius Senegalenſis ruber* Briſs. ſp. 20. — Gall. *La Pie-Grieſche rouge du Senegal.*

T. LXII. Fig. I. B. — 6. 1. Fig. II. B. — 5. 1 ½

Fig. I. VELIA dell' Iſole Manille. — *Lanius Manillenſis* Briſs. ſp. 17.

Fig. II. VELIA del Canadà. — *Lanius Canadenſis* Briſs. ſp. 12.

18. Velia detta dal Ginanni Buferola ſeconda, chiamata in Ravenna Ferlotta berrettina, o cinerizia. = *Lanius minor cinereus* eiusd. Ginannii. = *Collurio ſecundi generis* Aldrov. = *Species diſtincta ſententia* Ginannii, *nec foemina Lanii rufeſcentis eſt, ut alii ſuſpicantur. Paſſim in Italia occurrit, & ova 7. Aprili menſe parit cortice tenuiſſimo albido donata, maculis nonnullis ex fuſco purpureis, aliis ſimpliciter fuſcis variegata.*
19. Velia cenerina reale. = *Lanius cinereus maximus.* = *Lanius cinereus maximus* Geſn. Willugh. & Rzac. = *Lanius* Ionſt. = *Pica cinerea, ſeu Lanius maior* Friſch. = *Lanius cinereus maior* Briſs. ſp. 2. = *Magnitudine & craſſitie Lanium cinereum Tab.* LIII. *antecellit; attamen cum illo convenit forma corporis & colorum varietate, tamen excipias ſcapulares pennas, & tectrices alarum ſuperiores minores rufeſcentes.*
20. Velia della China, ivi detta Schach. = *Lanius* Schach, *corpore luteſcente, fronte aliſque nigris* Linn. Syſt. Nat. ſp. 6. = *Merulae magnitudine, capite & collo ſupra griſeo, collo ſubtus teſtaceo-albido, dorſo & abdomine pallide teſtaceis; remigibus nigris, primoribus baſi albis, ſecundariis apice albicantibus. A Lanio igitur Cayanenſi Tab.* LVIII. Fig. I. *parum diſſimilis.*
21. Velia della China grigia, con macchia porporina ſotto l' occhio, e con l' ano di color ſanguigno. = *Lanius* iocoſus, *cauda integra, corpore griſeo, palpebra inferiore purpurea, ano ſanguineo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 9. = *Capite gaudet nigro, gula alba, abdomine albicante; roſtro rectiore quam in reliquis, ſed utrinque intra apicem emarginato. Linnaeus ad Lanios refert Garrulum Carolinenſem, ſed a nobis inter Aves baccivoras & non rapaces, roſtro brevi, & craſſo, ſub proprio Garruli nomine poſt Turdos, & Coccotrauſtes deſcribetur.*
22. Velia Americana col ciuffo. = *Lanius Americanus criſtatus* = *Pica Americana criſtata* Friſch. = *Muſcicapa corona rubra* Catesb. = *Lanius* Tyrannus, *vertice nigro, ſtria longitudinali fulva* Linn. Syſt. Nat. ſp. 4. = *Habitat*

bitat in America Septemtrionali . Corpore eſt obſcure cinereo , abdomine albo . An Canadenſis varietas ?

23. VELIA cenerina di Caienna . = *Lanius Cayanenſis cinereus* Briſs. ſp. 6. cum accurata Icone = *Craſsitie Merulam circiter aequat ; dilute cinereus , capite , rectricibuſque nigris ; remigibus maioribus ſuperne nigris , ſubtus cinereis .*

24. VELIA brizzolata di Caienna = *Lanius Cayanenſis Naevius* Briſs. ſp. 7. cum optima Icone . = *Craſſitie praecedentem aemulatur . Dilute cinereus lineolis longitudinalibus nigris notatus ; capite rectricibuſque nigris , remigibus maioribus ſuperne nigris , ſubtus cinereis .*

25. VELIA della Luiſiana = *Lanius Ludovicianus* Briſs. ſp. 8. cum accurata Icone . = *Lanio cinereo maiori Tab.* LIII. *nonnihil craſſitie cedit ; ſuperne cinereus , inferne albus , taenia infra oculos nigra ; remigibus maioribus prima medietate albis , altera nigricantibus ; rectricibus nigris , lateralibus in exortu & apice albis ; roſtro , pedibus , & unguibus nigricantibus . Ad Lanium eumdem Tab.* LIII. *plurimum accedere videtur , ideoque eiuſdem forte varietas .*

26. VELIA minore del Madagaſcar . = *Lanius Madagaſcarienſis minor* Briſs. ſp. 9. cum maris , ac foeminae accuratis Iconibus . = *Craſſitie Paſſerem Campeſtrem aemulatur . = Superne cinereus , inferne albus , pauco rufeſcente admixto , binis rectricibus intermediis in exortu rufis , deinde griſeo-fuſcis : roſtro & unguibus nigris , pedibus plumbeis . Mas differt a foemina gutture & collo inferiore nigris .*

27. VELIA dell' Iſola di Lucon . = *Lanius Lucionenſis* Briſs. ſp. 11. cum optima Icone = *Ad Alaudae criſtatae craſſitiem accedit , ſuperne griſeo rufeſcens , inferne albo rufeſcens , pectore fuſco diluto tranſverſim ſtriato , macula pone oculos fuſca , rectricibus griſeo rufeſcentibus , lateralibus lineola tranſverſa fuſca in apice notatis , & albo rufeſcente terminatis ; roſtro , pedibus , & unguibus griſeo-fuſcis .*

28. VELIA ſcura di Bengala . = *Lanius Bengalenſis fuſcus* Briſs. ſp. 14. = *An Pica Graeca Bengalenſis* Alb. = *Merulam Saxatilem craſſitie nonnihil ſuperat ; ſuperne fuſcus , inferne albus , imo ventre rubro , vertice nigro , macula pone oculos coccinea , maculis in utroque colli latere arcuatis , nigris ; rectricibus dilute fuſcis , oculorum iridibus albidis , roſtro ſaturate cinereo , pedibus & unguibus nigris .*

29. VELIA del Capo di Buona Speranza . = *Lanius Capitis Bonae Spei* Briſs. ſp. 18. cum accurata Icone . = *Alaudae criſtatae craſſitie nonnihil cedit ; ſuperne nigricans , inferne albus , rectricibus alarum corpori finitimis albis , remigibus nigricantibus , maioribus in exortu albis ; rectricibus nigris , binis utrinque extimis exterius , & apice , duabus proxime ſequentibus apice , albis ; roſtro , pedibus , & unguibus nigris ; ſetis rigidis ſupra nares , & circa oris angulos .*

30. VELIA verde minore del Madagaſcar . = *Lanius Madagaſcarienſis minor viridis* Briſs. ſp. 25. cum optima Icone . = *Craſſitie Paſſerem domeſticum aemulatur , ſuperne obſcure viridis , inferne albus ; rectricibus lateralibus nigricantibus , oris exterioribus obſcure viridibus ; roſtro ſaturate plumbeo pilis nonnullis nigris ſuperne ad baſim cincto , pedibus & unguibus nigris .*

31. VELIA del Meſſico . = *Lanius Mexicanus = Lanius Ococolin dictus* Klein. = *Roſtro a* Kleinio *dicitur gilvo acutiſſimo , pectore vivide purpureo , ventre & femoribus caeruleſcentibus , pedibus & unguibus nigris . Ceterum ad inſtar Corvi niger , mixto caeruleo , plumis penniſque in extremitatibus profunde nigris in caeruleum deſinentibus . Ex Mexicanis tractibus in Braſiliam deſcendit . Pici ſpeciem facit Seba . Icteri verius ſpecies . Conferatur Icterus cinereus novae Hiſpaniae a* Fernandez , *& Raio pariter Ococolin dictus , quem ad Icteri genus ſuo loco vidi etiam in noſtra Ornithologia . = Lanius pariter Ayoquantotl dictus* Klein. *Icteri ſpecies eſt , ibidemque a nobis Icone expreſſus videatur . Ut Lanii pariter deſcribuntur a* Briſſonio *in ſupplemento Pica minor Bengalenſis , & Ruticilla Bengalenſis* Edwardi , *quae Aves ſub genericis poſtremis hiſce nominibus deſcriptae , nec non Iconibus expreſſae videantur .*

T. LXIII. B. – 13. –

MANUCODIATA, volgarmente Uccello di Paradiſo. — *Manucodiata, ſive Paradiſaea.* — *Manucodiata prima* Aldrov. Willug. Ionſt. & aliorum. — *Paradiſaea Avis* Cluſ. Seb. Hernand. Worm. & aliorum. — *Manucodiata maior* Rai. Marcgr. Edw. — *Phoenix* Bellon. — *Paradiſaea lutea, cauda, pectore, abdomineque brunneis, gula azurea* Linn. Syſt. Nat. edit. 6. — *Paradiſaea* apoda, *pennis hypocondriis corpore longioribus, rectricibus intermediis longis ſetaceis* Linn. Syſt. Nat. edit. 10. ſp. 1. — *Manucodiata* Briſs. ſp. 1. — Gall. *L' Oiſeau de Paradiſ.* — Angl. *Bird of Paradiſe .*

L'Uccello di Paradiſo da noi quì rappreſentato pare che ſia il maſchio; la femmina differiſce nell' avere le barbette, o piumette, che ſono in cima delle due lunghiſſime penne, che ſi vedono in queſta ſpecie d' Uccello naſcere dal codrione, molto più baſſe, o più corte.

Quantunque realmente di corpo non ſia più groſſo di uno *Storno*, tutta volta a prima viſta compariſce della grandezza di un *Piccione*. Si dice che il paeſe proprio di queſta ſpecie ſieno l' Iſole Mollucche, e particolarmente l' Iſola Ternata. Ritrovaſi però in altri luoghi an-

MAnucodiata *haec noſtra mas videtur : foemina in omnibus cum mare convenit praeter quam quod pinnulae , quibus binae longiſſimae pennae , ab uropygio ortae , in apice obſitae ſunt , multo quam in mare ſint breviores .*

Corporis craſſitie Columbam *aequare videtur , quamvis revera* Sturnum *non ſuperet . Species haec in Inſulis Moluccis , praecipueque in Inſula Ternata habitare dicitur . Reperitur tamen, de-*

ancora dell' Indie, come nell' Iſola Aroa, o d' Aru, e nella Guinea. Gli Uccelli di Paradiſo che ſi trovano in Aroa, per quanto ci accerta l'Elbigio nell' Efemeridi de' Curioſi di Germania, e ci aſſicurano altri ancora, ſono molto grandi, e roſſi nelle ale, e ſono da quegl' Indiani chiamati *Burang-Aru*. Altrove ſecondo il Wormio ſono detti in Indiano *Boeres*. Quelli poi di Guinea ſono minori, e di color bianco, e giallo. Siccome ſe ne trova una qualche copia nell' Iſola di Ternata, la principale delle Mollucche, ed hanno un volo veloce, e molto ſimile a quello delle *Rondini*, di quì è che da alcuni ſono ſtati chiamati *Rondini* di *Ternata*.

Per quanto ci dice il ſopraccitato Elbigio volano a branchi come appreſſo di noi gli *Storni*, e vanno dietro al loro Re ſtato da noi rappreſentato alla Tav. LXVI. Prendon cibo ſul tramontar del Sole, e tra le altre coſe mangiano alcune bacche roſſe di un albero di quei luoghi a noi totalmente incognito; e qualora ſon poſati ſu tali alberi facilmente vengono paſſati dalle frecce, e uccisi.

La prima, terza, e quinta ſpecie di *Manucodiata* dell' Aldrovando, ſiccome le due del Cluſio, le due del Nierembergio, e le due del Marcgravio non ſi reputano che una ſpecie ſola, vale a dire queſta noſtra, o al più accidentali varietà, o differenze di queſta medeſima. Queſto vaghiſſimo Uccello ſi tiene dagl' Indiani, e particolarmente nell' Iſole Mollucche, in ſomma venerazione, e per queſto motivo ha ſortito il nome di *Manucodiata*, che ſignifica *Uccello di Dio*. Non tanto però a motivo della bellezza del ſuo corpo è tenuto dagl' Indiani in ſimile venerazione, ma perchè dalla maggior parte di eſſi non ſi ſa dove naſca, d'onde venga, e dove ſi poſi, e dall' eſſervi comune opinione che viva ſoltanto d' aria, che perpetuamente voli, e che non ſi trovi, o non ſi prenda che caduto morto ſulla terra; ma ſimili opinioni a ſufficienza ſono ſtate dimoſtrate falſe dal Bonzio, e altri.

degitque etiam in aliis Indiae locis, ut in Inſula Aroe, ſive Aru, & in Guinea. Manucodiatae, *quae in Inſula Aru reperiuntur, teſte Helbigio in Ephemeridibus Naturae Curioſorum, aliorumque etiam teſtimonio, praegrandes ſunt, & alis donantur rubris, ibidemque ab Indis* Burang-Aru *appellantur. In aliis Indiae locis, referente Wormio, ab Incolis* Boeres *dicuntur. Quae vero in Guinea habitant, minores, & colore ex albo & luteo ſunt. Eo quod apud Ternatenſes aliqua reperiantur copia, & celeri ac reciproco volatu,* Hirundinum *aemulo, gaudeant,* Hirundines Ternatenſes *a quibuſdam etiam appellatae ſunt.*

Turmatim, teſte eodem Helbigio, ut Sturni *in Europa, volitant, & Regem ſuum Tab.* LXVI. *a nobis expreſſum ſequuntur. Appropinquante Solis occaſu victum capiunt, & inter alia baccas rubras quarumdam arborum, quarum ſpeciem & nomen ignoramus, avide deglutiunt; arboribus autem hiſce dum conſident, facile ſagittis figuntur, enecanturque.*

Species prima, tertia, & quinta Manucodiatae *ab Aldrovando deſcripta, pariterque binae ſpecies a Cluſio relatae, nec non duae Nierembergii, totidemque Marcgravii una tantum eademque ſpecies, nec a noſtra minime diverſa, exiſtimantur; ad ſummum fortuitae, contemnendaeque, eiuſdemque ſpeciei varietates ſunt. In diverſis Indiae locis, ſignanterque in Moluccis Inſulis in ſumma veneratione venuſtiſſima haec Avis habetur, & hac de cauſſa* Manucodiatae *nomen, ſcilicet* Avis Dei, *ſortita eſt. Hanc autem Avem non tantum ob corporis eximiam pulchritudinem veneratione Indi proſequuntur, ſed etiam quod ubi locorum naſcatur, unde veniat, & quo ſe recipiat ignoretur, ſiquidem aere tantum vivere, ſemperque volitare, & exanimem dumtaxat in terra aliquando reperiri a vulgo exiſtimetur; verum huiuſmodi opiniones ſatis ſuperque a Bontio, aliiſque refutatae iam ſunt.*

T. LXIV. Fig. I. B. — 8. 1. Fig. II. B. — 12. —

Fig. I. Preteſa Manucodiata nera — *Manucodiata nigra falſo exiſtimata.*

IL Seba ſenza grand' eſame ha chiamato *Uccelli di Paradiſo* tutti quegli Uccelli eſotici che ſono corredati di lunghiſſima coda, ma alcuni di queſti appartengono al genere di *Pica*, o *Gaza*, altri a generi diverſi, come nel ſeguito di queſt' Opera ſi vedrà.

SEba Aves omnes exoticas cauda longiſſima donatas ad Paradiſiacas *Aves retulit, ſed harum nonnullae ad* Picas *referendae ſunt, aliae vero nec* Manucodiatae, *nec* Picae *ſunt, ſed ad genera prorſus diverſa pertinent, ut Ornithologia haec noſtra facile omnibus deinceps oſtendet.*

FIG. II. Manucodiata, o Uccello di Paradiso senza piedi come si vede in diversi Musei. — *Manucodiata, sive Paradisaea apoda, ut in Museis nonnullis observatur.*

PAre che questa appartenga alla prima specie di *Manucodiata* dell' Aldrovando, del Willughby, e di altri, stata detta da essi *di capo color d' oro*. L' Aldrovando fra gli altri ha creduto che quest' Uccello fosse senza piedi, ed a tal segno lo credette, che messe in derisione, e riprese Antonio Pigafetta, che il primo ne portò uno in Europa, perchè aveva detto, e asficurato, che questo avesse i piedi. Realmente egli ha i piedi, e piedi forti, con quattro dita, e le unghie curve, ed ha il becco parimente curvo, acuto, e forte, per predare sul far delle *Velie* diversi Uccelletti, come *Calenzuoli*, e *Fringuelli*, poichè di questi, quando l' occasione lo porta, volentieri pure si ciba. Altrimenti si ciba di alcuni Insetti, e particolarmente di *Farfalle* delle specie maggiori, e anco mancando altro cibo si nutrisce di bacche di alberi; nè si pasce di sola aria, come è stato favoleggiato del *Camaleonte*, o di sola rugiada, come altri hanno avanzato. Intorno a questo si consulti Giovanni de Laet, il Marcgravio, il Clusio, il Wormio, e il Bonzio, che ne' loro Viaggi per l' Indie hanno veduto di questi Uccelli vivi, e posati anche sugli alberi, che ne hanno portati degl' interi in Europa, e accuratamente gli hanno descritti. Si vede quest' Uccello co' suoi piedi appresso la Società di Danzica, a Parigi nel Museo del Sig. de Reaumur, a Londra appresso la Società Reale, e appresso altri ancora, e fra noi a Livorno di cui Catalogo si vede stampato a Ginevra in 4. il 1746. La *Manucodiata* effigiata dall' Albino è cattivissima; le figure poi che di essa ci hanno dato il Seba, e Edward, compariscono assai buone.

AD Manucodiatam *primam Aldrovandi, Willughbeii, aliorumque* capite aureo *dictam pertinere videtur. Aldrovandus ex illis est, qui fabulae, quod* Manucodiata *apoda sit Avis, pleniſſimam dedit fidem, adeo ut Antonium Pigafettam, qui primus* Manucodiatam *in Europam intulit, convicio verberaverit, quod pedatam dixisset. Pedes profecto fortes, digitos quatuor, & ungues admodum incurvas habet, pariterque roſtrum aliquantiſper incurvum, acutum, & ſolidum ad Aviculas nonnullas, ut* Chlorides, & Fringillas, *Laniorum more capiendas, & devorandas. Veſcitur tamen Inſectis nonnullis, praecipue maximis Papilionibus, & alio deficiente cibo baccis etiam arboreis victitat, minime vero ſolo aere, prout de* Chamalaeone *fabula ſonat, ſive caeleſti rore ſaginatur, ut alii tradunt. Conferantur Opera Ioannis de Laet, Marcgravii, Cluſii, Wormii, & Bontii, qui in India vivas, & arboribus inſidentes non ſemel haſce Aves obſervarunt, ipſaſque integras ex Orientalibus itineribus attulerunt, & accurate deſcripſerunt. Integra & pedata obſervatur apud Societatem Gedanenſem, Pariſiis in Muſeo Realmuriano, Londini apud Societatem Regiam, alioſque, nec non apud nos Liburni in celebri Muſeo olim Petri Pauli Scali, cuius Catalogus editus Genevae fuit in 4. anno 1746.* Manucodiatae *effigies ab Albino tradita peſſima eſt; quae vero a Seba, & Edwardo exponuntur, accuratae admodum videntur.*

T LXV

FIG. I. B. — 12. 1. $\frac{1}{2}$ FIG. II. 1. 3. 1. $\frac{1}{2}$

Altre pretese varietà di Manucodiata, o Uccello di Paradiso. — *Manucodiatae, ſive Avis Paradiſiacae falſo exiſtimatae aliae varietates.*

LA prima di queste figure esprime un Uccello come è stato veduto dall' Autore, e da esso fatto esattamente disegnare, e colorire. Confessa egli nell' aver diligentemente esaminato non tanto questo, come altri di questa pretesa specie, che quantunque fossero senza piedi, e senza ali, vale a dire molto guasti, e alterati dallo stato naturale, non ostante si trovavano così ben ripieni, e con tanta esattezza accomodati, che non si poteva scorgere in essi indizio alcuno della recisione stata lor fatta di tali parti: l' andamento delle penne si vedeva in essi talmente ordinato, e unito, come se tali parti realmente non vi fossero mai state.

FIgura prima Avem exprimit ut ab Auctore obſervata fuit, nullaque facta mutatione delineata, ac depicta tunc fuit. Ornithologiae huius ipſe fatetur Auctor hoc non tantum Avis exemplar diligentiſſimis obſervationibus ſubieciſſe, ſed plura etiam alia ab eodem a diverſis amicis recepta, quae licet pedibus, aliſque caruiſſent, atque ideo a naturali ſtatu plurimum receſſiſſent, vimque paſſa eſſent, ita tamen exacte repleta, adcomodataque adinventa ſunt, ut nullum in ipſis vulnerum indicium reperiretur: pennarum ordo ac directio tam bene naturale continuatumque tegumentum aemulabantur, ut nemo de alarum ac crurum amputatione ſuſpicionem habere potuiſſet.

La

Fi-

La figura ſeconda rappreſenta un Uccello, che probabilmente appartiene alla *Mellivora di coda lunghiſſima*, o a quella ſpecie di *Paſſera* detta *Vedova del Braſile*. Siccome gli Uccelli di *Paradiſo* ſono da tutti moltiſſimo ſtimati, perciò dagl' Indiani con altre ſpecie d' Uccelli ſono con arte contraffatti, e venduti a' Foreſtieri, e ſpecialmente agli Europei, che molto gradiſcono di portare alle loro Patrie qualche ſaggio delle rarità dell' Indie, e ſpecialmente un Uccello di sì vaga e particolare ſpecie; e tanto ſono venduti a maggior prezzo, quanto compariſcono diverſi dalla ſpecie più ovvia, o comune.

Figura autem ſecunda Avem exprimit forte ad Mellivoram cauda longiſſima, *ſive ad* Paſſerem Viduam Braſilienſem *dictam reducendam. Cum vero* Paradiſiacae *Aves magna in exiſtimatione ab omnibus habeantur, facile a multis arte, aliarum Avium corpore, effinguntur, & curioſis peregrinatoribus, praecipue Europaeis, qui ex Orientalibus regionibus redeuntes huiuſmodi raras, & ſtructura ſingulares Aves in patriam inferre deſiderant, magno pretio ab Indis divenduntur, maioreque ſi ſtructura a ſpeciebus magis obviis, ſive vulgaribus differre videantur.*

T. LXVI. B. – 7. 2.

MANUCODIATA detta Re degli Uccelli di Paradiſo. — *Manucodiata Rex Avium Paradiſaearum dicta. Rex Avium Paradiſaearum* Cluſ. Petiv. Olear. Rai. Edw. — *Manucodiata Rex* Besl. — *Avis Regia, ſeu Paradiſiaca minor Amboinenſis* Seb. & Klein. *Manucodiata minor* Briſs. ſp. 2. — *Paradiſaea* regia, *cirrhis caudalibus filiformibus apice lunato pennaceis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 2. — Gall. *Roy des Oiſeaux de Paradiſ.* — Angl. *The King of Birds of Paradiſe.*

IL Cluſio, il Seba, e il Klein diſtinguono il *Re degli Uccelli di Paradiſo* in maggiore, e minore, ma una tal varietà ſi crede non proceder da altro che dalla diverſa grandezza, e dal colorito diverſo di certi individui, le quali differenze dipendono probabilmente dal diverſo ſeſſo, o da altra leggeriſſima cagione, che non merita veruna avvertenza. La ſpecie deſcritta dal Briſſon fu portata dall' Iſola d' Amboina, che di ſopra era di color caſtagno porporino, inferiormente sbiancata, con una ſtriſcia a traverſo nel petto di color verde, e dorato. Quella poi, che per maggiore fu deſcritta dal Willughby, aveva le penne del collo, e del petto roſſe piene, o quaſi di color di ſangue. Il Seba poi deſcrive quella ſpecie detta la maggiore di tutte, che trovaſi nell' Iſola d' Aroa, e di queſta deſcrive tanto il maſchio, che la femmina. Accordano tutti, che i più grandi Uccelli di *Paradiſo* ſi trovano nell' Iſola ſopraddetta, e molto più piccoli ſi trovano nell' Iſola Papua, Ternata, e Giliolo.

La minore di Ternata deſcritta dal mentovato Seba, che viene ad eſſer la ſettima delle ſpecie da eſſo deſcritte, che ſono dieci, ſi dice di becco giallo, con penne celeſti nel di ſopra, bianche di ſotto; e quella dell' Iſola Papua, ottava ſua ſpecie, ſi dice di becco biancaſtro, con le penne nel di ſopra tra il nero, e il color di porpora, bianche di ſotto.

CLuſius, Seba, & Kleinius Avem hanc regiam maiorem, & minorem habent, ſed varietatem hanc a diverſis coloribus, & magnitudine oriri ſuſpicor, quae differentiae a ſexu praecipue, vel alia leviſſima de cauſſa, & prorſus negligenda intercedere poſſunt. Quam Briſſonius deſcripſit, ex Aboiana Inſula allata fuerat, ſuperne caſtaneo purpureo colore, inferne albida erat, pectore taenia tranſverſa viridi-aurea notata. Quam vero deſcripſit Willughbeius maioris generis, in collo ac pectore pennis ſaturate rubris, & quaſi ſanguineis erat. Seba Avem Paradiſi *habet ex Inſula Aroe, ſive Arou, maximam ſubrubram, marem, & foeminam. Omnes vero fatentur maiores in hac Inſula reperiri, minores in Inſulis Papuas, Ternata, & Giliolo.*

Ternatenſis minor ab eodem memorato Seba, ex decem ſpeciebus enumeratis, ſeptimo loco deſcripta dicitur roſtro luteo, pennis ſuperioribus caeruleis pulcherrimis, inferioribus albis; Papoenſis vero, octavo loco deſcripta, dicitur roſtro albido, pennis ſuperioribus ex nigro purpureis, inferioribus pariter albis.

Indorum Reguli, praecipueque Molluccarum, religioſe admodum, ſancteque has Aves colunt, ſibique perſuaſum habent, quod ſi harum pennas ſecum habeant, non vulnerandos ire in praelium, etiamſi in acie ante alios collocati fuerint. Ornamenti *etiam loco geſtantur in pileis, galeiſve apud Indos, quorum mos ad alias etiam gentes delatus inde fuit.*

I Principi Indiani, e particolarmente quelli delle Mollucche hanno in gran venerazione queſti Uccelli, e ſon perſuaſi che portando addoſſo nelle battaglie qualche penna di queſti, non ſieno per reſtar feriti quantunque eſpoſti alle prime file. Appreſſo gl' Indiani ſi portano tali penne ſu i Turbanti, e ſu i Cimieri anco per ſemplice ornamento, il qual coſtume è ſtato poi ſeguitato anco da altre nazioni.

T. LXVII. B. = 11. 12. =

CUCULE comune, o ſia Cucule di color cenerino, o piombino, volgarmente detto anco Cuculio, e dall' Olina Cuculo, e Cucco. — *Cuculus vulgaris, ſive cinereus, nobis.* — *Cuculus* Geſn. Aldrov. Ionſt. & aliorum fere omnium Auctorum. — *Cuculus Cocciz* Geſn. Rzac. Friſch. — *Cuculus noſtras, ſeu* Aldrovandi *ſecunda* Rai. — *Cuculus vulgaris noſtras* Klein. — *Cuculus cinereus lineis nigricantibus tranſverſis, pedibus croceis* Barr. Ornith. — *Cuculus* Briſ. ſp. 1. — *Cuculus* canorus, *cauda aequali nigricante albo punctata* Linn. Syſt. Nat. ſp. 1. — Gall. *Le Coucou*. — Angl. *Cuckow*.

PEr oſſervazione di Linneo il *Cucule* maſchio manca ne' lati del collo di quelle linee ſcure che ſi vedono nella femmina, perciò il noſtro pare, che ſi poſſa credere piuttoſto femmina. Per oſſervazione poi del Willughby i *Cuculi* nidiaci, o tanto giovani almeno che non abbiano mutato di penna, ſono molto vagamente macchiati, perciò vi è da ſoſpettare, che diverſi *Cuculi* da noi rappreſentati non ſieno vere ſpecie, ma ſoltanto ſemplici varietà. Quaſi tutti gli Autori, eccettuato il Willughby, e forſe il Raio, ſono d' opinione che il *Cucule* non faccia da ſe il nido, ma cercato il nido di qualche altro Uccelletto, e trovatolo, guaſti le uova che vi ritrova, e vi ponga il proprio, giacchè uno ſolo ſempre ne partoriſce. L' Uccello a cui il nido appartiene, e che per il ſolito i più vogliono che ſia la *Magnanima*, lo cova, e nato che ſia da eſſo il Pulcino amoroſamente lo cuſtodiſce, e lo alimenta fino a tanto che non è divenuto in ſtato di facilmente volare.

Cucule è ſtato detto dalla ſua voce, proferendo ſempre la ſillaba *Cu Cu*, e ſiccome per lungo tempo continua queſta cantilena, perciò Linneo l' ha chiamato *Canoro*.

OBſervatione Linnaei foemina lineas habet fuſcas ad latera colli, mas iis deſtituitur, ideoque noſter foemina videtur. Willughbeii autem obſervatione Cuculi *iuniores, ſeu pulli antequam pennas mutaverint, pulcherrimis maculis varie depicti ſunt, atque ideo plures a nobis traditos non ſpecies diverſas, ſed varietates tantum eſſe ſuſpicari licet. Apud omnes fere Auctores, Willughbeio, & forte etiam Raio excepto, viget opinio* Cuculum *non nidificare, verum reperto Aviculae alicuius nido, ova, ſi qua ſunt, perdere, eorumque loco ſuum, nam unicum parit, ponere, ac deſerere. Avicula, quam* Currucam *ſaepius eſſe plurimi volunt, ei incubat, excluſumque pullum pro ſuo ſtudioſe nutrit, fovetque, donec adoleverit, & ad volandum aptus fuerit.*

Cuculus *dicitur a vocis ſono, quem edit, nam* Cu Cu *exprimere, & iugiter repetere auditur, & a continua hac vocis cantilena* Canorus *ideo a Linnaeo dictus hic fuit.*

T. LXVIII. B. — 11. 1.

CUCULE roſſiccio, e bianco, fregiato di nero, detto volgarmente Cucule rugginoſo. — *Cuculus ex rufo & albo varius, lineis tranſverſis nigris, Cuculus aeruginoſus aliorum.*

IL *Cucule* trovaſi quaſi dappertutto, fuorchè nell' Etiopia, qualora preſtar ſi deva fede all' Alvarez. Per oſſervazione di Linneo è piuttoſto comune anco in Svezia. Ne' noſtri luoghi compariſce in Aprile, e ſpariſce in Settembre. Si ciba d' Inſetti, e particolarmente di *Bruci*, di *Moſche*, e di *Ragni*, e ſulla fine dell' Eſtate ingraſſa molto. L' Aldrovando ſcrive eſſer coſa già comprovata, che nell' Inverno il *Cucule* ſi naſconda nelle buche tanto degli alberi, che delle pietre, o del terreno. Al Willughby però e ad altri che non moſtrano di eſſer paghi di tale opinione, mancano oſſervazioni da ſtabilirlo Uccello di paſſo. Il Klein alla pag. 162. ci dice, che il *Cucule* in Inverno reſta ſonnolente, e quaſi come morto nelle buche, ovvero, non cibandoſi d' altro fuorchè di *Bruci*, e di *Ragni*, ſe ne va col *Succhiacapre*, o ſia la *Nottola*, e che poco nel viaggio la laſci avan-

CUculus ubique fere *gentium reperitur, Aethiopiam ſi exceperis teſte Alvarezio. Linnaei obſervatione in Svecia etiam frequens eſt. Noſtris in regionibus Aprili menſe apparet, Septembri vero menſe ex oculis noſtris ſe ſubducit. Huius victus Inſecta ſunt, praecipue* Erucae, Muſcae, *&* Araneae, *atque exeunte Aeſtate mirifice pingueſcit. Aldrovandus eum Hyeme arborum cava intrare, aut in lapidum & terrae cavitatibus per totam Hyemem latere compertum ſcribit. Willughbeio ſane, pluribuſque aliis Auctoribus minus hac opinione contentis ad Avem hanc ut migratoriam ſtabiliendam obſervationes deſunt.* Cuculus *inquit Kleinius pag. 162. Hyeme in latebris lethargiam morti proximam contrahit, vel* Caprimulgum *in itinere aut antecedit, aut ſubſequitur,*

avanti, o indietro. Forſe ſi ferma in alcuni luoghi deſerti, dove diventa torpido, e ſenza moto, eſſendo ſufficiente a lentamente alimentarlo, e mantenerlo in vita ſino alla Primavera, il ſuo medeſimo graſſo, e finalmente incomodato, e irritato dalla fame riſorge.

tur, cum nonniſi Erucis, Araneiſque *veſcatur. Forte in deſertis alicubi moratur, contracta inactione, & pinguedo lentiſſime abit in nutrimentum ſui, ut vitam ad uſque Ver conſervet, fameque tandem preſſus reſurgat.*

T. LXIX. B. -- 11. 1.

CUCULE di color vario, volgarmente detto Cucule Franceſcano. — *Cuculus variegatus.*

I *Cuculi* albergano ne' boſchi, e particolarmente ne' colli coltivati, e dove ſono frutti, mediante la comodità di cibarſi di *Bruci*, de' quali infra le altre coſe ſon avidi. La ſtoriella volgarmente creduta, che nell' Autunno il *Cucule* ſi trasformi in *Falco*, e campi d' Uccelletti, è una mera, e ſpacciata favola. Il ſuo volo è corto, interrotto, e baſſo, perciò con l' archibuſo ſi ammazza facilmente; ſi prende però anco agli archetti, o alla ragna. I *Cuculi* di nido da Plinio, e da altri ſi dicono buoni a mangiare. L' Olina aſſeriſce che con pazienza ſi allevano come gli *Sparvieri*, e ſi rendono docili e utili per la caccia, e che campano da' tre, a' cinque anni, purchè ſi dia loro a mangiare in principio cuore, e allevati, che ſieno, paſta da *Ruſignoli*. Speſſo i piccoli Uccelli volano dietro al *Cucule* gridando, e ſcherzando come appunto attorno alla *Civetta*.

CUculi *in ſylvis degunt, praecipue vero in collibus ſatis, ubi frugiferae arbores ſunt, ut facile* Erucas *captare poſſint, quibus inter alia avide ſaginantur. Quae vulgo circumfertur hiſtoria mutari* Cuculum *Autumni tempore in* Falconem *Aviculas devorantem, inſignem fabulam ſapit. Volatus brevis, interruptus, & humilis* Cuculi *eſt, ideoque facile ſclopo necatur; laqueo etiam, plagiſque capitur.* Cuculi *nidularii boni, ac ſapidi alimenti a nonnullis cum Plinio dicuntur. Aſſerit Olina dociles & aucupio inſervientes, non ſecus ac* Fringillarii Accipitres, *ſedula inſtitutione reddi, ipſoſque edoceri, ac tres, quatuor, vel quinque annos vivere, dummodo primum carne e corde animalium parata, deinde pulte illa, ſive maſſa, qua* Luſciniae *veſcuntur, nutriantur. Saepius Aviculae admirantur* Cuculum, *ſequunturque illum circumvolitando, ut circa* Noctuam *ſolent.*

T. LXX.

CUCULE roſſiccio macchiato di bianco col ciuffo, altrimenti detto Cucule d' Andaluſia. — *Cuculus rufeſcens ex albo maculatus, & criſtatus, aliter Cuculus Andaluſiae dictus.* — *Cuculus Andaluſiae* Klein. & Briſs. ſp. 10. — *Cuculus* glandarius, *cauda cuneiformi, capite ſubcriſtato, faſcia oculari nigra* Linn. Syſt. Nat. ſp. 4. — Gall. *Le Coucou d' Andaluſie* Briſs. *Coucou tacheté* Edw. — Angl. *The great ſpotted Cuckow* Edw.

E' Della grandezza in circa, e groſſezza di una *Ghiandaia*. Edward è di parere che queſta ſpecie di *Cucule* ſe ne ſtia alternativamente nelle parti Meridionali d' Europa, e nelle Settentrionali d' Affrica. Quello ſtato deſcritto da queſt' Autore fu ammazzato ſopra uno ſcoglio nel mare di Gibilterra.

MAgnitudine, & craſſitie cum Pica glandaria *circiter convenit. Exiſtimat Edwardus hanc* Cuculi *ſpeciem alternatim in Meridionalibus Europae regionibus, & Septemtrionalibus Africae habitare. Qui ab Edwardo deſcribitur, ſupra ſcopulum Freti Herculei occiſus fuit.*

T. LXXI. B. -- 13. --

CUCULE nero e bianco, col ciuffo. — *Cuculus ex nigro & albo mixtus, criſtatus.*

QUeſta ſpecie è certamente foreſtiera, per altro nidificò nel 1739. nelle noſtre macchie di Piſa, e fece quattro figli. Dopo tal tempo poi di queſta ſpecie non n' è ſtato veduto veruno.

SPecies haec exotica quidem eſt, anno tamen 1739. in dumetis noſtris Piſanis nidificavit, quatuorque pullos, ſive filios habuit. Ab hoc vero tempore nullus amplius huius ſpeciei Cuculus *obſervatus apud nos fuit.*

T. LXXII. B. — 8. 1.

CUCULE nero Indiano, o ſia di Bengala. — *Cuculus niger Indicus* Edw. — *Cuculus Bengalenſis niger* Briſs. ſp. 17. — *Cuculus ex caeruleſcente niger, roſtro flavo, pedibus brevibus ſordide luteis, Bengalenſis* Klein. — *Cuculus* niger, *cauda cuinei-formi corpore nigro nitido, roſtro flavo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 6. — Gall. *Coucou noir des Indes* Edw — *Coucou noir de Bengale* Briſs. — Angl. *The black Indian* Cuckow. Edw.

PEr la groſſezza non differiſce gran coſa da una *Merla*. Quelli di Bengala lo chiamano *Cukeel*, perchè forſe canta come quello che ſi vede in Europa. Sembra che differiſca da quello deſcritto da Linneo, per non aver la coda a foggia di cuneo. Un' altra ſpecie di *Cucule Indiano nero* ſi troverà deſcritta più a baſſo al num. 29.

CRaſſitie cum Merula *circiter convenit. A Bengalenſibus* Cukeel *dicitur, quia forte* Cuculi *ſpeciem, quae in Europa quotannis obſervatur, voce aemulatur. Cauda non cuneata a* Cuculi *ſpecie Linnaeana differre videtur.* Cuculi Indici nigri *alia ſpecies videatur infra deſcripta num.* 29.

T. LXXIII. B. — 12. 1.

CUCULE Affricano, o Re de' Cuculi, detto anco Tauraco. — *Cuculus ex Africa, ſive Cuculus Rex, Tauraco dictus.* — *Cuculo adfinis* Moehr. — *Touraco* Edw. & Alb. — *Tauraco, Regia Avis* Klein. — *Cuculus Guineenſis criſtatus viridis* Briſs. ſp. 24. — *Cuculus* Perſa, *cauda aequali, capite criſta erecta, remigibus primoribus rubris* Linn. Syſt. Nat. ſp. 2. — Gall. *Le Touraco, ou Le Coucou verd hupé de Guinée.*

QUeſta ſpecie non è nativa del Meſſico, come l' ha ſuppoſta Albino, ma bensì dell' Affrica Settentrionale, e preciſamente di Guinea. Alza, e abbaſſa le penne del ciuffo a ſua voglia, e le moſtra riunite inſieme. Allorchè canta gonfia la gola, alza, e apre le penne del capo, e ſcuote la coda; il ſuo canto però è rauco, e ingrato.

NOn Mexicana eſt Avis, ut Albinus aſſerit, ſed in Africa Septemtrionali oritur, ac ſignanter in Guinea. Criſtam ad libitum erigit, aut componit. Dum canit gulam inflat, criſtam erigit, atque criſtae pennas dilatat, caudamque quaſſat; vocem vero raucam & ingratam edit.

T. LXXIV. B. — 11. —

CUCULE col ciuffo del Coromandel — *Cuculus Coromandelanenſis criſtatus* Briſs. ſp. 21. — Gall. *Coucou hupé de Coromandel.*

T. LXXV.

CUCULE verde col ciuffo del Regno di Siam. — *Cuculus Siamenſis criſtatus viridis* Briſs. ſp. 23. Gall. *Coucou verd hupé de Siam.*

IN grandezza ſupera la *Ghiandaia*. Per ragione delle due penne eſterne della coda lunghiſſime, e ſoltanto corredate di piumette laterali inverſo la cima, potrebb' eſſer preſo a prima viſta per un Uccello di Paradiſo, ma la ſtruttura del ſuo becco, la mancanza di quelle piumette come velluto nella fronte, e la diſpoſizione delle ſue dita, a ſufficienza lo caratterizzano per una ſpecie di *Cucule*.

PIcam glandariam *magnitudine ſuperat. Ob duas externas caudae pennas longiſſimas, ac pinnulis verſus apicem tantum praeditas, primo intuitu pro* Manucodiatae *ſpecie accipi poſſe videretur, ſed roſtri ſtructura, pennae ſincipitis non holoſerici modo tenues, ac digitorum diſpoſitio, ſat manifeſte Avem hanc* Cuculi *ſpeciem declarant.*

T. LXXVI. B. — 14. —

CUCULE brizzolato di Mindanao. — *Cuculus Mindanenſis naevius* Briſs. ſp. 12. — Gall. *Le Coucou tacheté de Mindanao.*

T. LXXVII. B. — 12. 2.

CUCULE col ciuffo del Madagaſcar, detto in tal Paeſe Cova. — *Cuculus Madagaſcarienſis criſtatus*, Cova *dictus* Briſs. ſp. 22. — Gall. *Coucou hupé de Madagaſcar*

T. LXXVIII. B. – 11. 1.

CUCULE blù del Madagaſcar. — *Cuculus Madagaſcarienſis caeruleus, indigenis* Tait-Sou *dictus* Briſs. ſp. 26. Gall. *Le Coucou bleu de Madagaſcar.*

T. LXXIX B. – 14. 1.

CUCULE di becco lungo di Giammaica. — *Cuculus Iamaicenſis longiroſter* Briſs. ſp. 5. — *Cuculus maior roſtro longiore, & magis recto* Sloan. — *Picus, ſeu pluviae Avis alia caneſcens* Senex *dicta, roſtro longiore, & rectiore* Rai. — *Cuculus cinereus roſtro longiori* Fevill. — Gall. *Le Coucou a long bec de la Iamaique.* — Angl. *Old-Man, or Rain Bird.*

NOn ſolamente ſi trova queſto nella Giammaica, ma ancora nell' Iſola di S. Domingo. Il ſuo becco dall' angolo della bocca ſino alla cima è lungo due pollici di Parigi, e una linea. Un' altra ſpecie, o piuttoſto varietà di queſto *Cucule* di Giammaica ſi trova deſcritta al num. 17.

NOn ſolum in Iamaica habitat, ſed etiam in Dominicenſi Inſula. Huius roſtrum ab ipſius apice ad oris angulos uſque duos pollices Pariſienſes cum linea una longum eſt. Cuculi *Iamaicenſis ſpecies alia, ſive potius varietas, videtur infra num.* 17.

T. LXXX. B. – 11. 2.

CUCULE. di color celeſte della China. — *Cuculus Sinenſis caeruleus* Briſs. ſp. 27. — *Sinenſibus* San-Hia *dictus.* — Gall. *Le Coucou bleu de la Chine.*

15. CUCULE della Carolina. = *Cuculus Carolinianus* Catesb. = *Cuculus Carolinenſis* Klein. & Briſs. ſp. 3. = *Cuculus* Americanus, *cauda cuneiformi, corpore ſupra cinereo, ſubtus albo, maxilla inferiore lutea* Linn. Syſt. Nat. ſp. 7. = *Craſſitie Merulam circiter aemulatur. Obſervatione* Kleinii *roſtrum habet aliquanto magis incurvum, quam roſtrum* vulgaris, *diciturque alienam vocem pronunciare a voce Europaei. Toto ventre albus, reliquo corpore cinereus eſt, cauda anguſta & longiore.* Briſſonius *vero idipſum dicit ſuperne cinereo-olivaceum, inferne album, remigibus rufeſcentibus, rectricibus lateralibus nigris apice albis, mandibula ſuperiore nigra, inferiore flaveſcente, pedibus, & unguibus griſeo fuſcis. Solitaria eſt Avis, & ſylvarum denſiſſima, & obſcuriora loca frequentat. Habitat in Carolina, & inde appropinquante Hyeme exit.*

16. CUCULE della Carolina con le ale di color d'oro. = *Cuculus Carolinenſis alis aureis.* = *Picus maior alis aureis* Chatesb. = *Cuculus alis deauratis* Klein. = *Cuculus* auratus, *cauda ſubforcipata, gula pectoreque nigris, nuca rubra* Linn. Syſt. Nat. ſp. 8. = *Avis varia, & pulchra; roſtro duas uncias longo; gula inferne nigra, vertice plumbeo, ad cervicem macula rubra; collo ex fuſco rubro; pennis dorſalibus fuſcis ex nigro ſquamatis, remigum maiorum caulibus deauratis; in medio pectore ſemilunio nigro notata.*

17. CUCULE maggiore di Giammaica, = *Cuculus Iamaicenſis maior* Klein. = *Cuculus maior* Sloan. = *Cuculus maior olivaceus, cauda longiori, ciliis rubris* Brown. = *Picus maior leucophoeus, ſeu caneſcens;* = *Pluviae Avis, ſeu ſenex dictus* Rai. = *an Pica Antillana* Fevill. = *Cuculus Iamaicenſis* Briſs. ſp. 4. = *Cuculus* vetula, *cauda cuneiformi, corpore ſubfuſco, ſubtus teſtaceo, ciliis rubris* Linn. Syſt. Nat. ſp. 3. = *Varietas forte Cuculi Tab.* LXXIX. *Iamaicenſis hic maior dictus, roſtro conſtat ab ipſius apice ad oris uſque angulos Pollice uno Pariſienſi circiter longo, capite fuſco, gutture & collo inferiore albis, rectricibus lateralibus nigris, apice albis.*

18. CUCULE roſſiccio. = *Cuculus rufeſcens.* = *Cuculus rufus* Briſs. varietas ſp. 1. = *Cuculus* Frilch. = *Cuculi vulgaris varietas eſt; colore hoc ſuperne tantum aliquando imbuti viſuntur Cuculi dum iuniores ſunt.*

19. CUCULE dell' Iſola di S. Domingo. = *Cuculus Dominicenſis* Briſs. ſp. 2. cum optima Icone. = *Cuculus Americanus totus cinereus* Barr. Ornith. = *Turdum Iliacum craſſitie circiter aequat; ſuperne griſeo fuſcus, inferne cinereo albus, remigibus rufis, griſeo fuſco exterius admixto, apice griſeo fuſcis; rectricibus tribus utrinque extimis nigricantibus apice albis, extima exterius alba; roſtro, pedibus, & unguibus griſeo fuſcis. Habitat non ſolum in Inſula Dominicenſi, ſed etiam in Guiana, & Ludovicia.*

20. CUCULE Brizzolato di Bengala. = *Cuculus Bengalenſis naevius* Briſs. ſp. 13. = *Cuculus Bengalenſis ex fuſco, rufo, & cinereo a capite ad caudam varius* Klein. = *Cuculus Indicus fuſcus maculatus* Edw. = *Cuculus* ſcolopaceus, *cauda cuneiformi, corpore undique griſeo fuſcoque nebuloſo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 5. = *Bengalenſibus dicitur* Boughtſallick = *Craſſitie* Turdum *circiter aemulatur, corpore tamen magis elongato, & cauda multo longiore; ſuperne rufeſcens, inferne albus; ſuperne, & inferne marginibus pennarum fuſcis, rufo in imo ventre admixto; rectricibus rufeſcentibus; taeniis tranſverſis fuſcis, oblique poſitis, utrinque ſtriatis; roſtro ac pedibus ex ſordide flavo virideſcentibus, unguibus vero fuſcis.*

21. CUCULE brizzolato dell' Indie. = *Cuculus Indicus naevius* Briſs. ſp. 14. cum accurata Icone. = Gall. *Le Coucou tacheté des Indes* Briſs. = *Cum* Columba domeſtica maiore *craſſitie circiter convenit; ſuperne fuſco nigricans, maculis rufis varius, inferne rufis, fuſco nigricante tranſverſim ſtriatus; taenia infra oculos rufa; rectricibus fuſco nigricantibus, taeniis tranſverſis arcuatis rufis utrinque ſtriatis, apice dilute rufis; roſtro corneo colore imbuto, pedibus griſeo fuſcis, unguibus nigricantibus. Habitat in India Orientali. Foemina diſcrepat maculis rufis in ſuperiore capitis & colli parte rarioribus, & colore dilutiore in inferiore corporis parte.*

22. Cucule brizzolato del Malabar. = *Cuculus Malabaricus naevius, indigenis* Cuil *dictus* Briſs. cum optima Icone ſp. 15. = *Cuculo vulgari, ſive cinereo, paululum craſſitie cedit. Superne cinereo nigricans, maculis albis varius, inferne albus, maculis tranſverſis cinereis variegatus; rectricibus nigricantibus, taeniis tranſverſis albis utrinque ſtriatis; oculorum iridibus dilute aurantiis; roſtro, pedibus, & unguibus dilute cinereis. Apud Malabarienſes magno in honore habetur.*

23. Cucule dell' Iſola di Caienna. = *Cuculus Cayanenſis* Briſs. ſp. 8. cum accurata Icone. = *Craſſitie Merulam circiter aequat; ſuperne caſtaneo purpuraſcens, inferne cinereus; collo inferiore dilute caſtaneo purpuraſcente; rectricibus caſtaneo purpuraſcentibus, verſus apicem nigris, apice albis; roſtro, pedibus, & unguibus griſeo fuſcis.*

24. Cucule brizzolato di Caienna. *Cuculus Cayanenſis naevius* Briſs. ſp. 11. cum optima Icone. = *Turdum Iliacum craſſitie circiter aequat; ſuperne ſaturate fuſcus, ad viridem nonnihil inclinans; rufo, & rufeſcente variegatus; inferne albo rufeſcens; collo inferiore rufeſcente lineis tranſverſis ad fuſcum vergentibus vario; rectricibus griſeo fuſcis ad margines & apice rufeſcentibus; mandibula ſuperiori ſuperne nigricante, ad latera rufa, inferiore rufeſcente; pedibus cinereis, unguibus griſeo fuſcis.*

25. Cucule del Senegal. = *Cuculus Senegalenſis* Briſs. ſp. 7. = *Cum Cuculo noſtrate, ſive vulgari craſſitie circiter convenit; ſuperne rufo fuſceſcens, inferne ſordide albus, colore obſcuriore leviter tranſverſim ſtriatus; vertice & collo ſuperiore nigricantibus, ſcapis pennarum ſaturatioribus, & lucidioribus, uropygio fuſco, colore dilutiore tranſverſim ſtriato, rectricibus nigricantibus; roſtro nigro; pedibus, & unguibus griſeo fuſcis.*

26. Cucule del Meſſico, detto da alcuni Uccello ridente. = *Cuculus Mexicanus, Avis ridibunda a quibuſdam dictus.* = *Cuculus Mexicanus* Briſs. ſp. 6. = *Avis ridibunda* Nieremberg. = *Quapachtototl* Fern. Ionſt. Rai. & Charlet. = *Huius longitudo ab apice roſtri ad caudam extremam 16. Pollices Pariſienſes explet; cauda vero ſola octo pollices longa eſt. Superne fulvus, inferne niger; collo inferiore & pectore cinereis; rectricibus fulvo nigricantibus; oculis nigris, iridibus candidis; roſtro e cyaneo nigricante longiuſculo & incurvo. Idipſum carne eſui non ingrata dicit* Raius.

27. Cucule del Madagaſcar. = *Cuculus Madagaſcarienſis indigenis* Toulou Briſs. ſp. 16. cum valde accurata Icone. = *Merulam craſſitie non multum antecellit. Anterius nigricat, pennis ſecundum ſcapum albo rufeſcentibus; poſterius nigro vireſcit; remigibus caſtaneis apice fuſcis; rectricibus ſuperne nigro virideſcentibus, inferne nigris; roſtro vivide aurantio, marginibus mandibulae ſuperioris undatis; pedibus fuſco rubeſcentibus.*

28. Cucule maggiore del Madagaſcar. *Cuculus Madagaſcarienſis maior* Briſs. ſp. 28. cum optima maris & foeminae Icone = *Mas craſſitie* Columbam domeſticam maiorem *circiter aemulatur; ſuperne viridis cupri puri colore varians inferne cinereo, albus vertice, nigricanti viridi, & cupri puri colore variante, capite & collo cinereis; lineola roſtrum inter & oculos nigra; rectricibus ſuperne viridibus cupri puri colore variantibus, ſubtus nigris; roſtro & unguibus nigricantibus. Roſtro donatur rectiore quam reliquae Cuculi ſpecies, diciturque indigenis* Vouroug Driou. *Foemina magnitudine & craſſitie marem excedit, diciturque Madagaſcarienſibus* Cromb. = *Superne fuſca, inferne rufeſcens maculis nigricantibus varia; capite gutture, & collo ſuperiore fuſco & rufo tranſverſim ſtriatis; rectricibus ſuperne ſplendide fuſcis apice rufis, ſubtus cinereis; roſtro fuſco, pedibus rubeſcentibus, unguibus nigris.*

29. Cucule nero dell' Indie. = *Cuculus Indicus niger* Briſs. ſp. 18. cum optima Icone. = *Columbam craſſitie circiter aequat, corpore nigro viridi colore variante, ut a nobis Cuculus Tab.* Lxxii. *exprimitur; remigibus interius & ſubtus penitus nigris; rectricibus nigris, ſuperne viridi, inferne violaceo colore variantibus; roſtro, pedibuſque griſeo fuſcis, unguibus nigricantibus. Habitat in India Orientali.*

30. Cucule giallognolo col ciuffo del Braſile. = *Cuculus flaveſcens Braſilienſis criſtatus.* = *Cuculus Braſilienſis criſtatus* Briſs. ſp. 19. = *Guira Acangatara Braſilienſibus* Marcgr. Willughb. Rai. = *Trogon* Moehr. = *Craſſitie* Picam *aemulatur; ex albo pallide flaveſcens; criſta, capite, collo, & rectricibus alarum ſuperioribus fuſco, & flaveſcente variegatis; rectricibus fuſcis apice albis; oculorum iridibus fuſcis, roſtro obſcure flaveſcente; pedibus thalaſſini coloris. Habitat in Braſilia, in cuius ſylvis ingentem excitat clamorem.*

31. Cucule roſſo col ciuffo del Braſile. = *Cuculus Braſilienſis criſtatus ruber* Briſs. ſp. 25. = *Cuculus Braſilienſis venuſtiſſime pictus* Seb. cum accurata Icone. = *Cum* Pica *craſſitie circiter convenit; ruber, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius, flavo varius; criſta ſaturate rubra nigro variegata; remigibus rectricibuſque flavis nigricante adumbratis; roſtro dilute rubro.*

32. Cucule cornuto del Braſile. = *Cuculus Braſilienſis cornutus* Briſs. ſp. 20. = *Atingacu-Camucu Braſilienſibus* Marcgr. Ionſt. = *Atinga-gnaucu-mucu Braſilienſibus* Willugh. Rai. = *Turdelae fere magnitudine eſt; capite ſatis craſſo, pennis in vertice longiuſculis, quas inſtar duorum cornuum ſurrigere poteſt. Corpore ſuperne fuligineo, inferne cinereo; rectricibus longiſſimis 9 pollicum ſaturate fuligineis, apice albis; pupilla nigra, iride ſanguinea; roſtro ex viridi & flavo mixto; pedibus, unguibuſque cinereis.* = *Cuculus Braſilienſis* Aracari *dictus* Marcgr. & Klein. *ad* Tucani *genus pertinet, ideoque inter Tucana videatur.*

T. LXXXI. B. 1. -- 2.

GUFO reale, detto anco volgarmente Gufo groſſo, e Barbagianni ſalvatico. — *Bubo maximus* Charl. — *Bubo* Geſn. & omnium fere Auctorum. — *An Bubo ſecundus* Aldrov. — *Ulula Chalcis* Klein. — *Bubo Noctua maxima* Friſch. — *Strix* Bubo *capite auriculato, corpore rufo* Linn. Syſt. Nat. ſp. 1. — Gall. *Grand Duc, ou Crand Chat huant.* — Angl. *Great Horn Owl, or Eagle Owl.*

TAnto è carico queſt' Uccello di piuma, che apparisce groſſo quanto un' *Oca*, ſebbene ſia di *AVis haec adeo plumoſa eſt, ut craſſitie Anſerem aequare videatur, licet revera multo ſit*

di essa molto minore. E' dotato di molta forza, e non solo preda i piccoli Uccelli, ma i *Conigli*, e le *Lepri* ancora, non diversamente dall' *Aquila*; anzichè, dice l' Aldrovando, non vi è Uccello, che faccia, e ammassi tanta preda quanto il *Gufo*, specialmente quando alleva i figli nidiaci, a segno che non solo provvede a se, e a' pulcini, ma porta non poco guadagno a coloro, che hanno il suo nido scoperto. Qualora egli si parte dal nido per fare una seconda preda, rubano essi la prima. Hanno qualche volta osservato alcuni de' nostri, e fra gli altri l' Autore stesso di questa Raccolta, che due di questi *Gufi* si trovano insieme, e riuniscono le loro forze, e astuzie per predare particolarmente le *Lepri*.

Non solo il *Gufo* si nasconde nelle scure grotte de' monti, ma ancora nelle buche degli alberi, nelle fabbriche abbandonate, sotto i tetti de' più grandiosi Palazzi, nelle Torri, nelle maggiori Chiese, e nelle buche di quelle muraglie, che dall' abitato più discoste rimangono. Non di rado, secondo l' Alberto, per ragione de' *Topi* si trova anco in vicinanza de' Granai. In Germania, per osservazione del Klein, spesso questa specie produce in Inverno un grandissimo rumore, e tumulto nel mezzo a un migliaio di *Cornacchie*, che in tal tempo si ritirano sopra le tetta de' Granai. La sua propria patria si dicono le montagne degli Svizzeri; per altro è stato alcuna volta trovato anco col nido nelle nostre Alpi. In Inghilterra poi, e nella Francia, per quanto si dice, non si trova mai. De' *Gufi* se ne trova pure in copia nel Regno di Sicilia, dove volgarmente vengon chiamati *Facciomini*. Quello da noi mostrato fa due uova di color bianco cenerino, quasi perfettamente tonde, e molto dure di guscio. Forma una voce molto ingrata, e siccome nel capo somiglia molto il *Gatto*, quindi è che i Francesi l' hanno addimandato *Chathuant*, quasi *Gatto*, che si lamenta.

* *sit minor. Fortissima est, & Aviculas non tantum rapit, sed* Cunicolos, *&* Lepores *etiam, non secus ac* Aquila; *imo, inquit Aldrovandus, nullum est animal quod tantum praedae congerat, ac* Bubo, *potissimum dum Pullos educat, adeo ut non sibi solum, suisque Pullis prospiciat, sed venatoribus etiam, qui nidum didicerunt, satis lucri adferat. Dum enim ad aliam praedam evolat, quam prius deposuerat clam illi subfurantur. Nonnulli ex nostris, inter quos Ornithologiae huiusce Auctor, observarunt aliquando duas huius speciei Aves socias adhibuisse vires, callidtateque ad rapiendas praecipue* Lepores.

Non solum in abditis montium, & rupium cavernis latet Bubo, *sed etiam in cavis arboribus, in aedificiis desertis, sub domorum magnificarum tectis, turribus, Templis, & parietum rimis, quo raro homines accedunt. Aliquando teste Alberto iuxta horrea, propter Mures, reperitur. In Germania species haec, observante Kleinio, saepius hyeme tumultuatur inter millenarii numeri* Cornices, *Granariorum tecta eo tempore noctu occupantes. Eiusdem natale solum montes Helvetici dicuntur, verum & in Alpibus nostris interdum cum nido reperta est, in Anglia vero, & Gallia nunquam. Bubones magna etiam copia in Siciliae Regno adinveniuntur, ibidemque vulgo* Facciomini *appellantur. Indicatus a nobis hic* Bubo *ova tantum duo deponit albo-cinerea, ferme sphaerica, cortice admodum solido. Gravem & ingratam edit vocem, & cum* Felem *quasi capite si exprimat, ideo a Gallis* Chathuant, *quasi* Felis gemebunda, *vocatur.*

T. LXXXII. B. – 13. –

GUFO comune, o minore, volgarmente detto Barbagianni. — *Bubo minor, sive vulgaris.* — *An Bubo tertius* Aldrov. & Willugh. *sive Bubo Italicus* Briss. — Gall. *Le Grand Duc d' Italie.*

TRovasi in Toscana di tutti i tempi, e cova nelle Querce, deponendovi quattr' uova. Si ciba di *Tordi*, e altri Uccelletti, e anco di *Ronzoni*, o *Mosconi*. Probabilmente non è che una semplice varietà dell' antecedente. Per asserzione dell' Olina si fanno con l' aiuto di questo alcune cacce per prendere i *Corvi*, le *Cornacchie*, i *Nibbi*, e simili.

* *TOto anno apud nos degit, nidulaturque in cavis Quercubus, in quibus ova quatuor deponit.* Turdis, *aliisque minoribus Avibus, ac nonnullis Insectis, ut maioribus* Muscis *victitat. Simplex antecedentis varietas videtur. Hac Ave teste Olina venationes aliquae instituuntur ad capiendos* Corvos, Cornices, Milvos, *aliasque Avium species non longe diversas.*

T. LXXXIII. B. – 13. –

GUFO di penna diversa, o mutata. — *Bubo alter, sive pennis mutatis.* — *An Bubo primus* Aldrov.

T. LXXXIV.

GUFO di color vario di Virginia. — *Bubo Virginianus variegatus.* — *Bubo Virginianus* Briſs. ſp. 2. — *Otus Americanus* Edw. — Gall. *Le Grand Duc de Virginie.* — Angl. *The Great Horned Owl.*

PEr la grandezza eguaglia quaſi il ſecondo, o terzo de' noſtri, e trovaſi nella Baia d'Hudſon; nelle prerogative poi intieramente conviene con gli altri di queſto genere.

BUbonem *noſtratem ſecundum, ſive tertium, magnitudine circiter aequat, atque in Freti Hudſonis Oris habitat. Quoad mores vero cum reliquis huius generis plane convenit.*

T. LXXXV. B. -- 6. 2.

ASSIOLO — *Aſio* Geſn. & Briſs. ſp. 4. — *Otus, ſive Aſio* Rai. Bell. & aliorum. — *Ulula Aſio* Klein. — *An Bubo ochrocinereus pectore maculoſo* Fevill. — *Strix Otus capite auriculato pennis ſenis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 4. — Gall. *Le moyen Duc, o Hibou cornu.* — Angl. *Horn Owl.*

L' *Aſſiolo* alberga per lo più ne' monti, al contrario della *Civetta*, che ama le pianure, e pone il nido negli alberi incavati. Per aſſerzione del Bellonio trovaſi in copia ne' monti dell' Alvernia in Francia, e parimente in copia trovaſi nella noſtra Italia; ben di rado poi ſi vede in Inghilterra per teſtimonianza del Raio. Per parere poi d' Ariſtotele, e di Plinio è Uccello di paſſo. Coſta realmente per molte oſſervazioni non eſſer queſto un Uccello noſtrale, benchè covi appreſſo di noi, perchè compariſce in Maggio, e ſpariſce in Settembre. Depone quattro, o cinque uova nel meſe di Maggio, e vive d' Uccelletti, e di *Ronzoni*.

Tanto l' *Aſſiolo*, che il *Gufo*, ſiccome la *Strige*, la *Scope*, e altri di queſta famiglia hanno i piedi anomali, vale a dire col terzo dito da ambe le parti non poſto propriamente davanti, ma in tal maniera lateralmente, che lo portano indietro quando ſtanno fermi, e lo portano innanzi quando aſſaliſcono la preda.

ASio *plerumque montes inhabitat*, Noctua *contra campeſtribus gaudet, atque in arborum foraminibus nidificat. Copioſus invenitur in montibus Alverniae in Gallia, teſte Bellonio, & obvius paſſim eſt in Italia noſtra; in Anglia autem raro obſervatur Raii obſervatione. Migratorius eſt Ariſtotelis & Plinii teſtimonio. Pluribus obſervationibus conſtat non indigenam Etruriae eſſe Avem, licet & hic nidificet, cum menſe tantum Maio in conſpectum veniat, menſeque Septembri diſpareat. Ova quatuor vel quinque deponit, & Aviculis, maioribuſque* Muſcis *victitat.*

Aſio *non ſolum, ſed etiam* Bubo, Strix, Scops, *aliaeque huius familiae Aves pedes habent anomalos, ſcilicet tertium digitum non proprie utrinque anticum, ſed lateralem potius, eumdemque retro ponunt quiete conſidentes, porrigunt vero antrorſum praedam capientes.*

2. ASSIOLO detto da alcuni Aſſiolo d' Italia, o ſia il primo deſcritto dall' Aldrovando. = *Aſio Italicus a quibuſdam dictus, ſive Aſio primus* Aldrovandi. = *Aſio, ſive Otus primus* Ionſt. = *Aſio Italicus* Briſs. = *Huic caput colore cinereo boëtico diluto, & nigro, ad ſupercilia uſque ad nares varium; facies tota anterior e cinereo candicat, minutiſſimis plumulis, veluti pilis, tota obſita; corpus totum e cinereo, ſeu leucophaeo ad ferrugineum dilitum vergit, maculis ubique fuſcis conſperſum, tam maiuſculis, quam punctorum inſtar minutiſſimis; Per ventrem maculas fuſcas in longum protenſas habet, interpoſitis plumulis albis, ita decuſſatas ut Crucis, vel Lilii Gallici figuram referant, ut in Aſione ſupra demonſtrato obſervantur.*

3. ASSIOLO detto volgarmente appreſſo di noi *Chiù*; in qualche altro luogo d' Italia *Alloccarello*; nel Ravennate, e nel Bologneſe *Chivino*; da' Naturaliſti poi detto *Scope*. = *Scops* Aldrov. Ionſt. & Willugh. = *Ulula Scops* Klein. = *Scops* Briſs. ſp. 5. = *Longitudine eſt poll. 7. & lin. 3. corpore vario ex griſeo, rufo, fuſco, & nigricante; remigibus exterius albo rufeſcente tranſverſim maculatis; roſtro nigro, pedibus hirſutis ex cinereo rufis, unguibus fuſcis. In cavis arboribus nidificat, eiuſdemque ova, quae Menſe Maio deponuntur, & 4. vel 5. numero ſunt, cortice potius valido, & albido donantur. Varietas huius frequenter in Germania obſervatur, teſte* Ionſtono, *cauda albidiore, & auriculis longioribus. Avis haec ridiculos exercet geſtus, & ſaltitando Hiſtriones imitatur. Rara Avis apud nos,*

4. ASSIOLO della Carolina. = *Aſio Carolinenſis.* = *Scops Carolinenſis* Briſs. ſp. 6. = *Craſſitie Scopem vulgarem tertia circiter parte ſuperat; ſuperne fuſco rufeſcit, inferne ſordide albet; remigibus maculis albis variegatis; rectricibus ſaturate fuſcis; roſtro luteo; pedibus hirſutis dilute fuſcis. Foemina a mare diſcrepat colore ſaturatiore fuſco, abſque ulla rufeſcentis mixtura.*

5. ASSIOLO d' America. = *Aſio Americanus* Briſs. ſp. 7. = *Bubo minor flaveſcens maculis nigris conſperſus* Barr. Hiſt. = *Feliceps Americanus flaveſcens maculis nigris* Barr. Ornithol. = *Bubo ochrocinereus pectore maculoſo* Fevill. cum optima Icone. = *Magnitudine ab Aſione vulgari non differt. Superne ſaturate cinereus, inferne ferrugineus; imo ventre, & uropygio albis, nigro maculatis; remigibus, rectricibuſque ferrugineis ſaturate cinereo, & ſordide albo admixto tranſverſim ſtriatis; oculis magnis iride ſplendide fulva; roſtro, pedibuſque luteis. In America Meridionali habitat.*

6.

6. Assiolo del Brasile. = *Asio Brasilienſis* Briſs. ſp. 8. = *Ulula Braſilienſis* Klein. = *Noctua Braſilienſis* Willugh. & Rai. = *Turdelae eſt magnitudine, capite rotundo, roſtro brevi adunco flaveſcente; dorſo dilute fuſco ferrugineo, albis maculis variegatus; inferne albicat; maculis, ut ſupra, variegatus; rectricibus fuſco-ferrugineis, albo undatis, pedibus hirſutis flavis. Habitat in Braſilia, ubi vocatur* Cabure. *Facile manſueſcit, & cum hominibus ludit inſtar Simiae, & varios mimos agit aſpectu ſuo, & crepitus roſtello; praeterea pennas ad latera capitis erigere poteſt, ut cornicula ſeu auriculas repraeſentent. Victitat carne cruda.*
7. Assiolo del Meſſico. = *Asio Mexicanus* Briſs. ſp. 9. = *Bubo oculaurus* Nieremberg. = *Tecolotl, Bubonis auriti ſpecies* Rai. *Reliquis Aſionibus forma ſimilis; ab illis tamen colore diſcrepat. In toto enim corpore ex fuſco, & nigro variegatus eſt. Oculi magni huic ſunt, & aurei.*

T. LXXXVI.

CIVETTA comune noſtrale per le cacce. — *Civetta calzata* Gerin. nell' Originale. — *Noctua vulgaris noſtras aucuparia.* — *Noctua hirſutis pedibus* Codic. Gerin. — *Noctua* Ginann. — *An Noctua* Aldrov. & Charlet. — *An Noctua maior, oculorum iridibus croceis* Rudb. Pict. — *Strix capite laevi, corpore fuſco, iridibus oculorum fulvis* Linn. Fn. Svec. edit. 2. num. 74. *quam Cuculi magnitudine facit, atque non ſatis ſibi perſpectam dicit.* — Gall. *Chovette.* — Angl. *The common Grey Owl.*

LA maggior parte degli Autori deſcrivono due ſpecie di *Civetta*, neſſuna delle quali corriſponde eſattamente a queſta noſtra. Si confronti quanto quì ſotto vien da noi riportato al num. 6. e 7.

La figura rappreſenta quella che è comune fra noi, e per le cacce pure comunemente ſi adopra. Pone queſta il ſuo nido ſenz' alcuno artifizio ſotto i tegoli de' tetti, ſpecialmente delle caſe di campagna, facendovi per il ſolito tre, o quattr' uova nel meſe di Maggio, le quali ſono bianchiſſime, e di guſcio aſſai fine; e nati che da queſte ſieno i Pulcini, altrettante ne ſuol partorire un' altra volta.

E' ſtata detta *Noctua* da' Latini per cantare e volare di notte, e di notte ſino all' alba ſa preda di varie ſpecie di Uccelli, ſpecialmente de' piccoli allorchè dormono, e prende pure de' *Topi*, che per il ſolito in tali ore paſſeggiano. Serve all' uſo di varie cacce, e perciò tutte le varietà, o ſpecie di eſſa ſono nelle caſe rilevate, e allora ſono alimentate non ſolo per mezzo di Uccelletti, e di *Topi*, ma con *Veſpe*, *Api*, *Lucertole*, carne di *Bove*, e con viſceri di tutti quegli Animali, che per loro uſo ſono dagli uomini macellati, e una volta che abbiano a ſazietà mangiato, ſoffrono poi facilmente il digiuno per più giorni. Le cacce che ſi fanno con la *Civetta*, come a tutti troppo note ſi paſſano ſotto ſilenzio. L' Olina, e Eugenio Raimondi ne danno tutta la piena contezza.

QUamplures Auctores duas habent, deſcribuntque Noctuae *ſpecies, utraſque a noſtra, ut videtur, non parum abludentes. Conferantur quae infra dicta ſunt num. 6. & 7.*

Quam Icone repraeſentamus, ad aucupium adhibent noſtri. Obvia eſt Avis, & nullo artificio ſub tectorum tegulis, praecipue domorum ruralium nidificat, ac tres, vel quatuor ova exili candidoque cortice donata menſe Maio deponit, Pulliſque ortis, ova totidem ſecunda vice deponere ſolet.

Noctua *Latinis, quod noctu canat, & volitet, dicitur, praedaturque noctu ad primum uſque mane varias Aves dormientes, praeſertim minores, &* Mures *etiam eo tempore vagantes. Aucupii diverſis generibus inſervit, ideoque* Noctuarum *ſpecies omnes, ſive varietates domi cicurantur, ipſiſque tunc cibus ſunt non ſolum* Aviculae, *&* Mures, *ſed etiam* Veſpae, Apes, Lacertae, *Caro* Bubula, *& Animalium fere omnium ab hominibus mactatorum viſcera, & ſemel ſaturatae plurium dierum perferunt inediam. Aucupium, quod cum* Noctua *inſtituitur, ut notiſſimum, reticetur. Ab Olina, & Eugenio Raimundo fuſius deſcribitur.*

T. LXXXVII. B. — 6. 2.

CIVETTA gialla, o ſalvatica. — *Noctua flava ſive ſylveſtris.* — *An Noctua ſaxatilis* Geſn. Aldrov. Ionſt. *Superioris tantum varietas, nidumque in cavis arboribus ponit.*

T. LXXXVIII. B. — 6. 1.

CIVETTA cenerina, o piombina. — *Noctua cinerea.* — *Noctuae vulgaris noſtrae alia varietas, quae ut ſuperior in cavis arboribus nidificat.*

T. LXXXIX. B. — 6. 1.

CIVETTA bianca. — *Noctua alba*. — *Accidentalis alia Noctuae vulgaris Tab.* LXXXVI. *varietas*.

T. XC. B. — 11. —

CIVETTA del Canadà. — *Noctua Canadenſis*. — *Strix Canadenſis* Briſs. ſp. 6. — Gall. *Le Chathuant de Canada*.

6. CIVETTA maggiore deſcritta dal Briſſon. = *Noctua maior* Briſs. ſp. 4. = Gall. *Le grande Chovette*. = *Noctua haec deſcribitur a* Briſſonio *Columbae craſſitie; albo rufeſcente colore, maculis longitudinalibus fuſcis varia; remigibus exterius rufis, taeniis tranſverſis fuſcis variis; interius albo rufeſcentibus; rectricibus rufeſcentibus, fuſco tranſverſim ſtriatis; oculorum iridibus luteis; roſtro nigricante; pedibus pennis ad digitos uſque albo rufeſcentibus veſtitis. Additque in antiquis aedificiis habitare. Synonima vero, quae a* Briſſonio *huic apponuntur, ſunt: Strix capite laevi corpore ſupra fuſco, albo maculato rectricibus omnibus faſciis albidis* Linn. Faun. Svec. num. 52. = *Strix capite laevi corpore fuſco, iridibus oculorum fulvis* Linn. Fn. Svec. num. 50. & num. 51. *omnes eiuſdem ſpeciei varietates*. = *Noctua* Schwenck. Willugh. & Charlet. = *Noctua ſaxatilis* Geſn. & Aldrov. = *Noctua maior*, & *Noctua ſaxatilis* Ionſt. = *Ulula Flammeata* Friſch. = *Noctua ſylvarum*, & *ſaxatilis* Aldrov. Rzac. = *Genuinas ſpecies*, & *varietates*, *noſtris obſervatis Iconibus*, & *collatis Auctorum deſcriptionibus*, *determinent alii*, *qui harum Avium inſpicere copiam poſſunt*.

7. CIVETTA piccoliſſima del Briſſon. = *Noctua minima* Briſs. ſp. 5. = *Cuius Synonima* Briſſonii *auctoritate ſunt: Strix capite laevi, corpore fuſco, remigibus albis, maculis quinque ordinum* Linn. Fn. Svec. num. 53. = *Noctua* Geſn. & Aldrov. = *Noctua parvum genus* Geſn. = *Noctua minor* Ionſt. Willugh. & Rai. = *Noctua minima, ſive funerea* Friſch. = *Noctua parva aucuparia* Klein. = *Noctua minima* Alb. = *Deſcribitur Merulae craſſitie, ſuperne fuſca maculis albis, inferne alba, maculis fuſcis variegata; rectricibus in utroque latere rufeſcente tranſverſim variegatis, apice albidis; oculorum iridibus pallide flavis; roſtro nigricante, apice luteo; pedibus lanugine ſordide alba veſtitis; eamdemque in antiquis aedificiis habitare aſſerit* Briſſonius. Linnaeus *vero ipſam dicit fuſcocineream, ſupra punctis albicantibus, infra albidam maculis fuſcis; alis, extus, punctis albidis per 5. vel 6. ordines diſpoſitis; cauda lineis 4. albis tranſverſis; punctis numeroſis in capite; temporibus albis; roſtro luteo, vibriſſis nigris; pedibus albidis, ſubtus luteis; appellatque triviali nomine* Noctuam paſſerinam Syſt. Nat. ſp. 11. & Fn. Svec. edit. alt. num. 79. *ubi aſſeritur in cavis arboribus habitare, & ova quatuor maculata deponere. Europaeam faciunt omnes*, Raio *teſte. In ſylvis Auſtriacis invenitur, rara tamen. Idem Auctor eamdem vidit Romae venalem*, Alaudae *magnitudinem non excedentem*.

8. CIVETTA del Meſſico. = *Noctua Mexicana* Briſs. ſp. 10. = *Tolchiquatli, ſeu Noctua Iunceti* Rai. = *Parvo eſt corpore, tamen ſi pennis veſtita conſideretur Gallinam aequare iudicabitur. Superne ex nigro pallido, candido, & fulvo varia eſt, inferne alba; cauda, aliſque longis, oculis magnis atris, iridibus pallidis; roſtro brevi nigro; pedibus villoſis albo-fulveſcentibus. In Mexico iuxta Lacus & Oppida verſatur*.

9. CIVETTA di Coquimbo. = *Noctua Coquimbana* Briſs. ſp. 11. = *Ulula Cuniculatia* Fevill. & Klein. = *Noctuam maiorem craſſitie adaequat; griſeo fulva, maculis albis variegata; ventre & cauda ſordide albis; roſtro pallide griſeo; pedibus villoſis. Habitat in deſerto haud procul a Civitate Coquimbo ad Fretum Conceptionis in Regno Chilenſi. Referente* P. Fevillèe *cuniculos fodit, ut* Cuniculorum *eſt mos, verum quamvis in cuniculis Avis haec reperta fuerit, ab Ave excavatos fuiſſe cuniculos non probatur*.

T. XCI. B. — 10. 11. 12. 2.

ALLOCCO, o Allocco comune, volgarmente detto da molti anco Guſo. — *Aluco* Aldrov. — *Aluco minor* Willugh. & Rai. — *An Strix* Aluco *capite laevi, corpore ferrugineo, iridibus atris, remigibus primoribus ſerratis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 6. *ſive Strix capite laevi, corpore luteo* Linn. Fn. Svec. edit. alt. num. 73. — *Aluco* Briſs. ſp. 2. — *Ululae genus alterum, quod flammeatum cognominant* Geſn. — *Ulula Aluco* Klein. — *Ulula flammeata* Schwenck — *Noctua guttata* Friſch. — Gall. *Petit Chathuant; Effraye, ou Freſaye.* — Angl. *White Owl; Barn Owl; Church Owl*.

ABita tra maſſi ſcoſceſi, nelle buche delle Torri, e delle Querce, e negli ſpaccati di antiche deſerte fabbriche, dove ſenz' altra coſtruzione di nido, venendo il tempo di depor le uova, ne depone per il ſolito quattro, di guſcio bianchiſſimo, e ſottile. Si ciba di Uccelletti, e particolarmente di *Topi*. Vola a traverſo come le *Garze*, e di notte fa una voce forte, e roca, dalla quale non pochi, come le donne e i ragazzi, reſtano ſpaventati. *Saxa praerupta, cavas Quercus, ac rimas Turrium, & deſerta antiqua aedificia incolit, ibidemque ſuo tempore ova quatuor candida, & exili cortice donata, nullo extructo artificiali nido deponit. Victitat Aviculis, ſed* Muribus *praecipue. Tranſverſim* Ardearum *more inter volandum fertur, & vocem noctu edit, adeo validam, & raucam, ut pueris, & foeminis terrorem incutiat. Maior & minor Auctorum plurium teſtimo-*

Secondo il parere di più Autori ſi trova il maggiore, e il minore. Il minore per quello che riguar-

guarda la configurazione, e il colore, a ſufficienza è moſtrato dalla noſtra figura; e tutti gli Autori convengono che ſia della grandezza di un *Piccione*. Il maggiore poi è deſcritto della grandezza di un *Cappone*, o di una *Gallina*, e queſto realmente corriſponde alla *Strige* di Linneo ſp. 6., o all' *Ulula* del Briſson ſp. 3. e all' *Ulula* parimente del Geſnero, dell' Aldrovando, del Willughby, del Raio, di Charleton, e altri.

Queſta ſpecie poi, o varietà maggiore di *Allocco*, ſi dice dal Willughby *Allocco primo* dell' Aldrovando, dall' Ionſton *Allocco maggiore*, e dall' Albino *Civetta nera*. Queſt' Uccello di ſopra è cenerino variamente macchiato di bianco, e di nero, di ſotto bianco, e miſchiato da dei ſegni neri per lo lungo, e per il traverſo, con le penne maggiori delle ale, e con quelle della coda ſegnate a traverſo di nero, e di cenerino roſſiccio; con l'iride dell' occhio color di noce ſcura, becco bianco verdeggiante, e piedi veſtiti ſino alle dita di piuma biancaſtra, e punteggiata di nero. Perciò ſenz' alcun dubbio l' *Allocco maggiore* dell' Ionſton, o ſia l' *Ulula* del Briſſon, o la *Strige Allocco* di Linneo ſp. 6. è lo ſteſſo Uccello appunto, che la *Strige* noſtra maggiore, o *Strige Allocco* della Tav. XCIV. come ſi può vedere.

monio datur. Minor à Tabula hac noſtra quoad figuram, & pennarum colores ſatis, ſuperque demonſtratur; atque idipſum Columbae *magnitudinem aequare omnes fere Auctores ſtatuunt. Maior vero* Caponis, *ſive* Gallinae *magnitudine eſt, ac revera* Strigi *Linnaeanae ſp. 6., ſive* Ululae *forte Briſſonii ſp. 3., nec non* Ululae *Geſn. Aldrov. Willughb. Rai. Charlet. aliorumque reſpondet. Maior haec ſpecies, ſive varietas a Willughbeio* Aluco prior *Aldrovandi dicitur; ab Ionſtono* Aluco maior; *ab Albino* Noctua nigra; *deſcribiturque ſuperne cinereus, maculis albicantibus, & nigris varius, inferne albus, taeniis nigris longitudinalibus, & tranſverſim ductis; remigibus, rectricibuſque ex nigro, & cinereo rufo tranſverſim ſtriatis; oculorum iridibus obſcure avellaneis; roſtro ex albo vireſcente; pedibus ad ungues uſque obtectis, albicantibus, punctis nigricantibus aſperſis. Ideo abſque ulla dubitandi ratione* Aluco maior *Ionſtoni, ſive* Ulula *Briſſonii, vel* Strix Aluco *Linn. ſp. 6. eadem eſt Avis ac* Strix *noſtra maior, ſive* Strix Aluco *Tab.* LXXXXIV. *quam vide.*

T. XCII. B. — 12. 2.

ALLOCCO bianco. — *Aluco albus.* — *Simplex ſuperioris varietas.*

L' *Allocco* ſi diſtingue particolarmente dalla *Civetta*, dalla *Strige*, e altri Uccelli notturni, per una ſpecie di corona formata da diverſe piume più alte, che cinge ad eſſo in giro tutta la faccia. Gli orecchi dell' *Allocco* ſono coperti da una valva, o impoſta, che naſce anteriormente, e ſi porta ſul didietro, e di ſimil coperchio ſono corredati molt' altri de' notturni. La *Strige* dell' Aldrovando deſcritta ſotto al num. 9. ha il meato dell' orecchio molto grande, e coperto da un' impoſta cutanea. Il cerchio eſteriore della corona, o cuffia di queſt' Uccello abbraccia l' orecchio ancora, e in paſſando di lì, è formato in gran parte dalle piume nate ſul coperchio medeſimo antidetto.

Nel meato auditorio della *Civetta* meritano attenzione due cavità, che vi ſono fra loro oppoſte; imperciocchè una di eſſe, che trovaſi nell' orecchio deſtro, e che guarda il bordo eſterno, è poſta inferiormente con una foſſetta triangolare dirimpetto. Il contrario accade nell' orecchio ſiniſtro; ſicchè una di eſſe cavità ſembra deſtinata a concepire il ſuono, che naſce da' luoghi baſſi, l' altra da' luoghi alti.

A Luco *a* Noctua *praecipue*, Strige, *aliiſque noctiurnis Avibus, diſtinguitur corona quadam e plumis elevatis conſtructa, quae faciem totam cingit. Aures* Aluconis *operculo, ſeu valva anterius exorta, & retrorſum vergente teguntur, atque huiuſmodi operculo etiam praeditae ſunt aliae plures noctiurnae Aves.* Strix *Aldrovandi infra num. 9. deſcripta aurium foramina ampla habet, ſed valva hac obtecta cutanea. Exterior Aluconis pepli circulus aures amplectitur, & quo aures tranſit maxima eius plumarum pars aurium ipſis operculis innaſcitur.*

In Noctuae *hiatu auditorio obſervandae veniunt ipſius cavitates oppoſita ratione collocatae; nam concavum ad meatum auditorium tendens in aure dextra infimo loco ponitur, foveam triangularem ſibi oppoſitam habens. Contrarium plane in ſiniſtra aure obtinet, ſic ut una concipiendo ſono ab inferioribus locis, altera a ſuperioribus venienti aptata videatur.*

T. XCIII. B. 1. 6. —

ALLOCCO diurno, o Allocco bianco diurno. — *Aluco albus diurnus* Edw. — *Strix* Nyctea, *capite laevi*,

corpore albido Linn. Faun. Svec. — *Noctua Scandiana* Linn. Syſt. Nat. edit. 6. — *Noctua Scandiana maxima ex albo & cinereo variegata* Rudbeck. Linn. inter Synon. Faun. Svec. — *Strix* Nyctea, *capite laevi, corpore albido maculis lunatis diſtantibus fuſcis* Linn. Syſt. Nat. edit. 10. ſp. 8. — *Ulula alba, maculis terrei coloris* Klein. — Gall. *Grand Hibou blanc*.

E' Proprio dell' America Settentrionale, e trovaſi particolarmente nella Baia d' Hudſon, dove per il ſolito fa preda di *Pernici bianche*. Trovaſi ancora in diverſe parti delle più boreali d' Europa, come nella Svezia, nell' Islanda, e nelle Alpi della Lapponia. Varia però in queſti diverſi luoghi per i colori, mentre in Svezia è macchiato di ſcuro, con macchie a forma di luna, nella Lapponia è bianco intieramente.

HAbitat in America Septemtrionali, praecipueque circa Fretum Hudſonis, ubi Lagopodibus plerumque victitat. Reperitur etiam haec ſpecies in diverſis Europae borealibus regionibus, ut Svecia, Islandia, & Alpibus Lapponicis. Hiſce tamen in locis coloribus variat, nam in Svecia maculis fuſcis lunatis, in Alpibus Lapponicis totus niveus obſervatur.

T. XCIV. B. — 12. 2.

STRIGE ALLOCCO, detta volgarmente in Toſcana Gufo ſalvatico. — *Strix Aluco*, nobis. — *An Ulula* Briſſ. ſp. 3. — *Ulula* Geſn. Aldrov. Ionſt. Willugh. & Rai. — *Aluco prior* Aldrov. Willugh. — *Noctua maior* Friſch. — *Ulula forte Vulturina* Klein. — *An Strix* Aluco *capite laevi, corpore ferrugineo, iridibus atris, remigibus primoribus ſerratis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 6.

STrige è ſtata detta dalla ſua voce ſtridula, e anco *Ulula* dalla ſua medeſima voce, che è anche lugubre, e lamentevole. Si ciba di carne, e pone le ſue uova nelle buche degli alberi annoſi, o de' dirupi.

Per errore nell' Inſcrizione della Tavola fu queſta detta *Strige maggiore*, e fu detta *minore* la ſuſſeguente; e la cauſa di tale errore furono le loro figure, che non conſervavano l' adequata proporzione, o la vera grandezza del loro corpo. Eſſendo dipoi ſtate fatte alcune oſſervazioni ſulla vera loro lunghezza, allorchè dovevaſi ſtampare qualche notizia ſopra di eſſe, ci venne fatto di mettere in chiaro una tal coſa.

STrigis *nomen a vocis ſtridore adepta eſt, pariterque* Ululae *a voce ipſa lugubri, ac gemebunda. Carnes in cibum parat, atque in cavis, & proceribus arboribus, ſive in ſcopulorum rimis nidificat.*

Errore in Tabulae epigraphe Strix maior *nuncupata haec fuit*, minor *vero, quae ſequitur, erroremque delineatae ipſae figurae attulerunt, quae adaequatam proportionem, ſive veram corporis magnitudinem non ſervabant; obſervationibus vero circa harum Avium dimenſionem, ſive longitudinem rite inde inſtitutis, cum earumdem illuſtrationes typis tradere debuiſſemus hoc nobis palam demonſtratum fuit.*

T. XCV. B. — 13. 1.

STRIGE ſtridula. — *Strix ſtridula*; nobis.

VEruna ſpecie di *Strige*, o di *Ulula* di Linneo, del Briſſon, e di altri, eſattamente corriſponde a queſta noſtra. Per fiſſare le vere ſpecie, e le varietà di queſt' Uccello, e lo ſteſſo ſi può dire di tutti gli altri notturni, ci mancano le neceſſarie oſſervazioni, e le deſcrizioni che s' incontrano appreſſo gli Autori ſono tutte inſufficienti.

NUlla Strigis, *ſive* Ululae *ſpecies Linnaei, Briſſonii, aliorumque exacte cum hac noſtra convenire videtur. Non ſolum ad veras huius Avis ſpecies, & varietates, ſed & reliquarum nocturnarum rite diſtinguendas experientiae nobis deſunt, atque, quae apud Auctores occurrunt deſcriptiones, minime ſufficiunt.*

T. XCVI. B. — 13. 2.

STRIGE roſſiccia; forſe varietà dell' antecedente. — *Strix rufa; varietas forte antecedentis.*

T. XCVII. B. — 17. —

STRIGE detta Falco Civettino. — *Strix Falco Noctuaeformis dicta.* — Gall. *Faucon Chovette*.

PEr ragione del roſtro corredato nella baſe di quella membrana calloſa, addimandata cera,

ROſtro cera ad baſim obtecto, oculis vividis, parvis, cauda oblonga, ac pedibus nudis, praelon-

ra, ſiccome per ragione degli occhi piccoli, e vivi, della coda lunga, e de' piedi nudi, lunghi, e ſottili, differiſce non poco dalle altre ſpecie di *Strige*, e per conſeguenza ſembra, che deva appartenere piuttoſto al genere di *Falco*, che a quello di *Strige*.

longis, & gracilibus, ab aliis Strigis *ſpeciebus plurimum differt, ideoque non immerito inter* Falcones *potius referri poſſet.*

T. XCVIII. B. — 19. —

STRIGE, o FALCO Civettino d' America. — *Strix, ſive Falco Noctuaeformis ex America*; nobis. — *Ulula Accipitri affinis* Edw. — *Strix Freti Hudſonis* Briſs. ſp. 7. — Gall. *Petit Faucon Chouette de la Baye d' Hudſon.*

PIù acconciamente queſta dell' antecedente ſembra che debba dirſi una ſpecie di *Strige*, e principalmente per avere il roſtro, e i piedi corti, i piedi medeſimi peloſi, e una ſerie di piume più ſollevate delle altre a una certa diſtanza intorno agli occhi, e alla baſe del roſtro, il quale abito di parti, e di penne non ſi oſſerva nel *Falco*. Per aſſerzione di Edward è un Uccello forte, intrepido, e ardito, e di giorno ancora preda diverſe ſpecie d' Uccelli, e infra gli altri le *Pernici bianche*, che ſi trovano nella Baya d'Hudſon ſuo luogo nativo. Potrebbe piuttoſto dirſi una ſpecie di *Allocco diurno* di cui ſi parla ſopra alla T. XCIII.

APtius haec quam ſuperior ſpecies ad Strigis *genus referenda videtur, cum roſtro praeſertim, pedibuſque donetur brevibus, pedibus ipſis plumoſis, atque plumarum ſerie circa oculos, & roſtri baſim inſtructa conſpiciatur, qui partium, plumarumque habitus minime in* Falcone *occurrit. Robuſta, audax, & impavida eſt Avis Edwardi auctoritate, praedaturque etiam de die plures Avium ſpecies, praeſertim* Lagopodes, *quibus Hudſonis Fretum, natale huius Avis ſolum, ſcatet. Ut* Aluconis diurni *ſpecies Tab.* XCIII. *recipi potius poſſet.*

6. STRIGE del Canadà. = *Strix Canadenſis* Briſs. ſp. 6. cum accurata Icone. = *Craſſitie Columbam vulgarem adaequat; ſuperne fuſca maculis albis variegata, inferne alba, fuſco in pectore, caſtaneo in ventre tranſverſim ſtriata; cauda albo tranſverſim ſtriata; pedibus pennis ſordide albis veſtitis, maculiſque exiguis dilute fuſcis notatis; roſtro albido.*

7. STRIGE del Meſſico. *Strix Mexicana* Briſs. ſp. 9. = *Noctua Mexicana Chichitli dicta* Rai. = *Craſſitie Gallinam aequare videtur; in toto corpore ex fulvo, albo, fuſco, & nigro varia; oculis atris, palpebris caeruleis; pedibus hirſutis. Habitat circa paludem Mexicanam.*

8. STRIGE Vulturina. = *Strix Vulturina.* = *Ulula Vulturina* Klein. = *Superius lateritio imbuta eſt colore maculis parvis albentibus, margine nigris, quaſi ſtellulis, tigrina; remiges albae huic ſunt lituris nigris variegatae; pedes modice lanati ad digitos uſque; diciturque Vulturina ob roſtrum Vulturis aemulum.*

9. STRIGE dell' Aldrovando, del Geſnero, del Briſſon, e di altri. = *Strix* Aldrov. Geſn. Briſs. & aliorum. = *Strix* Stridula *capite laevi, corpore ferrugineo, remige tertia longiore* Linn. Syſt. Nat. ſp. 9. = *Craſſitie Columbae; ſuperne rufo-ferruginea, medio pennarum nigricante, inferne alba rufo ferrugineo admixto, taeniis nigricantibus longitudinaliter & tranſverſim variegata; remigibus, rectricibuſque fuſco, & rufo tranſverſim ſtriatis; oculorum iridibus caeruleſcentibus; roſtro ex flavo virideſcente. Oculorum ambitus in hac pennis conflatur decompoſitis in orbem extenſis ſordide griſeis rufeſcente admixto, in circumferentia rigidis & criſpis, atque albo, fuſco, & rufo in mare, rufo, & nigricante in foemina, variis. Diverſa itaque a noſtris Tab.* XCIV. *& XCV. videtur.*

T. XCIX. B. — 9. 1. —

SUCCHIACAPRE detto volgarmente in Toſcana *Nottola*, nel diſtretto di Ravenna *Covaterra*, e nel Bolognese *Calcabotto*. — *Caprimulgus* Geſn. Aldrov. Ionſt. Charlet. & aliorum. — *Caprimulgus* Briſs. ſp. 1. — *Caprimulgus griſeus, maculis caſtaneis* Barr. — *Fur Nocturnus* Plinii; *Connilus nocturnus* Rzac. *Nycticorax; Aegithalus* Friſch. — *Hirundo caprimulga; Avis nocturna, & Strix aliorum* Klein. — *Hirundo* Moehr. — *Hirundo cauda integra, ore ſetis ciliato* Linn. Fn. Svec. edit. pr. — *Caprimulgus* Europaeus *narium tubis obſoletis* Linn. Fn. Svec. edit. alt. & Syſt. Nat. ſp. 1. — Gall. *Tette Chévre, ou Crapaud volant.* — Angl. *Goat Sucker; Goat Sucking Owl; Nigt Iarr.*

ESce alla campagna quaſi ſempre di notte, e facilmente ſi fa ſcuoprire a motivo che continuamente borboglia. Il maſchio ſi diſtingue dalla ſeconda e terza penna delle maggiori delle ale, che hanno nel mezzo una macchia grande bianca, e dalle due penne eſteriori della coda bianche in cima, come l' individuo dalla noſtra Tavola eſpreſſo dimoſtra, e che perciò viene ad eſſere il maſchio.

NOcte ut plurimum exit, proditurque facile ſuſurro continuo. Mas macula magna alba fere in medio remigis ſecundi, & tertii gaudet, pariterque apicibus duarum rectricum externarum albis, ideoque mas eſt quem noſtra exprimit Icon.

Quod

Che

Che il *Succhiacapre* poppi le Capre, come moſtrerebbe, che queſto nome ſignificaſse, è pretta favola; imperocchè ſi ciba di *Farfalle notturne*, di *Scarafaggi*, e altri Inſetti, che volano, e paſſeggiano di notte. Ordinariamente ſtà ne' boſchi alpeſtri, e trovaſi quaſi per tutta l' Europa, dove pure fa il nido, ſebbene nell' Inverno non ſi veda altrimenti. Da non pochi è creduto di paſso. Per oſservazione del Conte Ginanni depone due, o tre uova, ſenz' artifizio veruno ſulla nuda terra, le quali ſono di guſcio ſottiliſſimo, e bianco, vagamente miſchiate di pavonazzo, e di ſcuro a foggia di un vero marmo. In Svezia per oſſervazione di Linneo fabbrica il nido di figura ſferica nelle pendici ſcoſceſe, e ombroſe de' monti, formandolo di fango, e accomodandolo tra i maſſi. Dice il Klein d' aver anco di giorno veduto queſt' Uccello volare, e d' averlo in tale occaſione più volte ammazzato.

Quod Caprarum mammas Caprimulgus *ſugat, ut nomen arguere videtur, ex fabulis originem traxit; veſcitur enim* Phalenis, Scarabeis, *aliiſque Inſectis per noctem vagantibus. In ſylvis praecipue montoſis degit, obſervaturque per totam fere Europam, ubi etiam nidificat, licet Hyeme non amplius videatur; Avis migratoria a pluribus exiſtimatur. Obſervatione Com. Ginannii ova duo vel tria, abſque ullo artificio ſupra humum ponit, cortice tenuiſſimo candido donata, atque ex ſordide purpureo, & fuſco, marmoris inſtar, variegata. Obſervatione vero Linnaei ad praerupta, umbroſaque montium latera in Svecia nidificat, nidumque ſtruit orbiculatum e luto inter rupes. Avem hanc etiam mane vagabundam pluries necavit Kleinius.*

T. C. B. -- 7. --

SUCCHIACAPRE o Nottola di Virginia. — *Caprimulgus Virginianus* Briſs. ſp. 3. — *Caprimulgus minor* Catesb. Edw. — Gall. *Tette Chévre de Virginie*. — Angl. *Whip-poor-Will.*

PEr ragione della coda, e delle ali macchiate di bianco ſi reputa da Linneo una ſemplice varietà della ſpecie d' Europa.

OB maculam albam alarum & rectricum ut ſimplex Europaeae ſpeciei varietas a Linnaeo habetur.

3. SUCCHIACAPRE, o Nottola della Carolina = *Caprimulgus Carolinenſis* Briſs. ſp. 2. = *Caprimulgus Americanus eleganter variegatus* Barr. Ornith. = *Hirundo maior ſubfuſca miſcella, macula alba ſphaerica in utraque ala* Brown. = *Strix varia minor* Barr. Hiſt. = *Craſſitie convenit cum Europaea, differt vero corpore griſeo rufeſcente lineolis longitudinalibus nigricantibus variegato.*

5 SUCCHIACAPRE, o Nottola della Giammaica. = *Caprimulgus Iamaicenſis* Briſs. ſp. 4. = *Caprimulgus, ſeu Noctua ſylvatica Iamaicenſis minor* Rai. = *Hirundo Iamaicenſis naribus conſpicilla mentientibus* Klein. = *Noctua minor ex pallido, & fuſco varia* Sloan. = *Ulula Americana ex pallido & fuſco varia* Barr. Ornith. = *Strix capite laevi, plumis griſeo albidis, labiorum piloſis* Brown. = *Strix ſylvatica, maior, pulla* Barr. Hiſt. = *Caprimulgus* Americanus *narium tubulis eminentibus* Linn. Syſt. Nat. ſp. 2. = *Caprimulgum noſtratem craſſitie circiter aequat, in toto corpore griſeo, nigro, & xerampelino variegatus; remigibus, rectricibuſque dilutioribus; naribus cylindraceis eminentibus. In Iamaica & Guiana habitat.*

5. SUCCHIACAPRE, o Nottola del Braſile. = *Caprimulgus Braſilienſis* Briſs. ſp. 5. = *Hirundo Caprimulgi ſpecies* Klein. = *Strix rufeſcens miſcella coloribus quaſi undulatis, capite laevi, iride croceo* Brown. = *Guiraquerea* Marcgr. = *Guira-querea Braſilienſis ad Caprimulgum accedens* Willugh. & Rai. = *Alauda multo maior videtur, etiamſi revera idipſam craſſitie non antecellat. Longas habet alas, caudam vero longiorem, pennis binis intermediis longius productis. Corpore cinereo fuſca, maculis obſcure flavis, & albicantibus variegata; torquem habet obſcure aureum, pedes vero cinereo fuſcos.*

6. SUCCHIACAPRE, o Nottola brizzolata del Braſile. = *Caprimulgus Braſilienſis naevius* Briſs. ſp. 6. = *Caprimulgus Americanus* Ibiiau *Braſilienſibus*, Noitibo *Luſitanis* Marcg. Rai. Ionſt. = *Nycticorax* Moehr. = *Magnitudine Hirundinem non antecellit. Caput habet latum, & compreſſum; caudam elegantem, quam in latum explicare poteſt. Superne nigricat, punctulis albis flavedine mixtis conſperſa; inferne ex albo flaveſcit; pedibus vero inſtruitur albis, ſecundum corporis molem parvulis, ſcilicet vix ſemidigitum longis.*

7. SUCCHIACAPRE, o Nottola grande brizzolata del Braſile. *Caprimulgus Braſilienſis maior naevius* Briſs. ſp. 7. = *Ibiiau ſpecies magnitudine Noctuae* Marcgr. Willug. Rai. = *Magnitudine tantum a ſuperiori diſcrepat. Os quando aperit pugnum humanum facile admittit.*

T. CI. B. -- 15. --

PAPPAGALLO detto Arara verde del Braſile. — *Pſittacus Ara Braſilienſis viridis dictus.* — Gall. *L' Ara vert du Bréſil.* Angl. *Braſilian Green Maccaw.*

L' *Arara* verde del Braſile deſcritta dal Briſſon ſp. 6. differiſce unicamente dalla noſtra per una

ARa *Braſilienſis viridis Briſs. ſp. 6. ſincipite tantum, ac taenia utrinque ſecundum maxillam*

una ſtriſcia dall' una, e dall' altra parte lungo la maſcella, e parimente per la fronte di color caſtagno, che volta al porporino. La quì figurata fu portata dall' Iſola di S. Caterina nella nuova Spagna ſopra le Coſte di Honduras in America.

Diverſi Autori, come il Raio, per diſtinguere con una maggior facilità le diverſe ſpecie de' *Pappagalli*, gli hanno diviſi in tre generi, cioè in maggiori, mediocri, e piccoli. Mr Briſſon poi per ragione della grandezza del loro corpo, della lunghezza della coda, e dei diverſi colori delle penne, gli diviſe anco in più. Chiamò i grandi con lunghiſſima coda *Arara*; i grandi di coda corta, e bianchi nella maggior parte del loro corpo *Cacatue*; i grandi parimente di coda corta, e roſſi in quaſi tutto il corpo *Lorii*; e gli altri che per la grandezza del corpo, e per la brevità della coda non differiſcono da queſti, ma ſibbene per i molti colori, da' quali ſono miſchiati, gli rilaſciò ſotto il proprio nome di *Pappagalli*; i piccoli corredati di lunghiſſima coda gli diſſe *Pappagalle*; e i piccoli con la coda aſſai corta *Parrucchetti*.

Il nome *Arara* naſce da *Arat*, nome proprio Braſiliano del *Pappagallo* della maggiore ſpecie di tutti. Queſta ſpecie appreſſo gl' Indiani è in gran pregio, perchè tre o quattro volte per anno la ſpogliano di penne, e di eſſe ſi ſervono per ornare le loro berrette, e cimieri, e per comporne belliſſimi Arazzi. L' *Arara* non è veramente domeſtica, ma per altro ſi trova, e ſi trattiene piuttoſto ſu i grand' alberi lungo le ſtrade, che nelle ſelve.

lam inferiorem caſtaneo purpuraſcente a noſtra differt. Quae hic pingitur, ex S. Catharinae Americana Inſula in Hiſpania nova ſupra Fretum Provinciae Honduras allata fuit.

Nonnulli, ut Raius, Pſittacos, *ad eorumdem ſpecies facilius diſtinguendas, in tria genera diſtinxerunt, nempe in maximos, mediocres, & minimos. Briſſonius vero ratione magnitudinis, caudae longitudine, & colorum diverſitate eoſdem in genera etiam plura diviſit. Maiores cauda longiſſima donatos* Aras *dixit hic Auctor; maiores autem cauda breviore praeditos, & in toto fere corpore albidos* Cacatuas; *maiores cauda ſimili donatos, ſed in maxima corporis parte rubentes* Lorios; *maiores alios cauda pariter brevi, ſed coloribus pluribus intermixtis, ſive variantibus notatos* Pſittacos *tantum; minores longiſſima cauda* Pſittacas; *minores tandem cauda brevi praeditos* Pſittaculas *nuncupavit.*

Ara *a Braſiliano* Arat, Pſittaci *huius maioris ſpeciei nomine, originem duxit. Magna eſt in aeſtimatione apud Indos* Pſittaci *haec ſpecies, quia huius pennas ter quaterve in anno vellunt ad veſtes, pileos, clypeos, & aulaea conficiendum.* Ara *domeſtica non eſt, tamen in vaſtis arboribus medias vias occupantibus frequentius verſari ſolet, quam in ſylvis.*

T. CII. B. 1. 1. –

PAPPAGALLO detto Arara roſſa del Braſile. — *Pſittacus Ara rubra Braſilienſis dictus.* — *Pſittacus maximus alter* Aldr. Rai. Klein. — *Pſittacus maximus alter vertice capitis compreſſo* Charlet. — *Pſittacus erithroxantus* Geſn. — *Ara Braſilienſis* Briſs. ſp. 1. — *Pſittacus* Macao *macrourus, ruber, remigibus ſupra caeruleis, ſubtus rufis, genis nudis rugoſis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 1.

IL genere di *Pappagallo* comprende ſotto di ſe più ſpecie, e per la grandezza del corpo, e per la lunghezza della coda, e per i colori diverſi delle penne, molto fra loro diſtinte; tutte per altro convengono nell' avere il becco groſſo, e torto, con la mandibula di ſopra aſſai più lunga dell' inferiore, ſiccome nell' avere la lingua carnoſa, non appuntata, e i piedi con quattro diti, due davanti, e due didietro, mediante i quali, e con l' aiuto del becco ſalgono, e ſcendono, come per una ſcala, facendo in eſſi il becco la figura delle mani.

Tutti i *Pappagalli* ſono nativi dell' Indie, o dell' America; riconoſcono una ſol femmina, ſono garruli, piuttoſto docili, e di vita aſſai lunga; molto ſpeſſo moſtrano di ſtar penſieroſi, irati che ſieno rizzano le penne; e la maggior parte di eſſi ſon capaci di apprendere a parlare.

PSittaci *genus permultas comprehendit ſpecies corporis magnitudine, caudae longitudine, & pennarum coloribus inter ſe diſcrepantes; omnes tamen craſſum & hamatum habent roſtrum, ac multum mandibula inferiore longius; lingua pariter omnibus carnoſa, & obtuſa eſt, pedes vero digitis quatuor inſtructi, duobus anticis, poſticis totidem, omneſque ope roſtri, pedumque ſcandunt, roſtro pro manu ipſis inſerviente, adſcendentes, ac deſcendentes quaſi in ſcala. Indiae, vel Americae indigeni omnes ſunt, monogami, garruli, dociles, ac longaevi; ſaepius meditabundi videntur; irati pennas erigunt; atque eorum plurimi loquaces redduntur.*

T. CIII. B. — 16. 2.

PAPPAGALLO detto Arara turchina e gialla del Braſile. — *Pſittacus Ara Braſilienſis cyaneo-crocea dictus.* — *Ara* Briſs. ſp. 4. — *Ararauna Braſilienſibus* Marcgr. Willugh. — *Pſittacus maximus cyaneocroceus* Aldr. & Rai. — *Pſittacus* Ararauna *macrourus ſupra caeruleus, genis nudis, lineis plumoſis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 2. — Gall. *L' Ara bleu & jaune du Bréſil.* — Angl. *Bluand yellow Maccaw.*

T. CIV. B. — 9. 2.

PAPPAGALLO di color cremiſi con la ſommità del capo nereggiante, e le ale verdi. — *Pſittacus coccineus, vertice nigricante, alis viridibus.* — *Pſittacus an coccineus Orientalis vertice nigro* alter Edw. — *Lorius Orientalis* Briſs. ſp. 15. — *Pſittacus Braſilienſis* Alb. — *Pſittacus* Domicella *brachyurus ruber, pileo fuſco, alis viridibus, humeris genibuſque caeruleis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 23. — Gall. *Lory à callote noir, ou Lory des Indes Orientales.* — Angl. *Black capped Lory.*

LA maggior parte delle proprietà de' *Pappagalli*, tanto generali, che particolari ſi troveranno deſcritte nel Tomo ſecondo.

PSittacorum *plurimae tum generales, tum ſpecificae proprietates ſequenti Volumine deſcribentur.*

T. CV. B. — 9. 1.

PAPPAGALLO cremiſi, blu, e verde, con la ſommità del capo nera. — *Pſittacus coccineus, caeruleus, ac viridis, vertice nigro.* — *Lorius Philippenſis* Briſs. ſp. 16. — *Pſittacus* Lory *brachyurus purpureus, pileo nigro, alis viridibus, pectore genibus caudaque caeruleis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 24. — Gall. *Le Lory des Philippines.*

LE ale di queſto ſono nel diſotto gialle, e nereggianti verſo la cima; dal Briſſonio però furono oſſervate di color cremiſi.

ALae huius interius luteae ſunt, verſus apicem nigricantes; Briſſonii autem obſervatione coccineae ſunt.

T. CVI. B. — 9. —

PAPPAGALLO cremiſi dell' Iſole Mollucche. — *Pſittacus coccineus Moluccenſis.* — *Pſittacus coccineus Orientalis ex viridi & nigro varius* Edw. — *Lorius Moluccenſis* Briſs. ſp. 14. — Gall. *Le Lory des Moluques.* — Angl. *Scarlet Lory.*

ANteriormente nel baſſo del collo ha diverſe penne gialle in cima, come ſono quelle ſul principio del dorſo laſciate vedere dalla figura. La femmina differiſce dal maſchio per il colore delle penne più sbiadito. Alcuni riducono a queſta ſpecie il *Pappagallo di color cremiſi, con le ale variegate di verde e di nero* del Willughby, e del Raio, che ſarebbe il *Pappagallo Aurora* di Linneo. Altra varietà di queſto noſtro ſi veda al Volume II. num. 43.

IN anteriore & inferiore colli parte plures pennarum extremitates luteo colore tinguntur, ut ſunt, quae ab Icone in principio dorſi oſtenduntur. Foemina colore minus vivido eſt. Ad ſpeciem hanc nonnulli referunt Pſittacum coccineum alis ex viridi & nigro variis *Willugh. & Rai.*, *qui* Pſittacus Aurora *Linnaei eſſet. Huius noſtri varietas alia in Volumine II. ſub num.* 43. *videatur.*

T. CVII. B. — 14. 1.

PAPPAGALLO verde del Braſile con la teſta celeſte, e bianca. — *Pſittacus Braſilienſis viridis, capite caeruleo, & albido.*

RAcconta il Lerio, e lo repetono il Cluſio, e il Willughby, che i Braſiliani hanno un *Pappagallo* tra i maggiori, chiamato da eſſi *Aicurous*, che ha il capo variegato di giallo, roſſo, e violetto, con l' eſtremità delle ali roſſe chiare, con la coda lunga, e gialla, e nel reſto del corpo verde; il qual *Pappagallo* aſſai di rado è altrove portato, e ſopra tutti gli altri

LErius, & ex Lerio Cluſius, & Willughbeius narrant, unum inter reliquas Pſittacorum *maiorum ſpecies Braſilianos habere, cui* Aicurous *nomen poſuerunt, caput pennis ex flavo, rubro, & violaceo verſicoloribus ornatum habentem, extremis alis ſuaverubentibus, & caudae pennis oblongis flavis, reliquo vero corpore prorſus viridi; quae ſpecies rariſſime ad exteros transfertur, ne-*

tri ottimamente, e facilmente s'inſtruiſce a parlare. Fra i *Pappagalli* del Braſile, un' altra ſpecie ſe ne trova, colà detta *Marganas*, ed è quella, che più comunemente ſi porta in Europa, poco là apprezzata a motivo d' eſſervene in grand' abbondanza. Un' altra pure ve n' è, chiamata in lingua del paeſe *Tovis*, che non è più grande di uno *Storno*, verde piena di colore, e di coda aſſai lunga variegata di giallo.

neque ulla hac facilius, & perfectius ad humana pronuncianda verba edocetur. Altera ſpecies apud Braſilianos datur, quae Marganas *appellatur, & ea eſt, quae in Europam inferri ſolet, nec magni apud illos pretii propter abundantiam. Species etiam alia in Braſilia extat* Tovis *appellata, quae non maior* Sturno *eſt, totoque corpore intenſe viridis, cauda vero donatur longiſſima flavo colore mixta.*

T. CVIII. B. — 10. 1.

PAPPAGALLO verde del Braſile col capo giallo, e la fronte celeſte. — *Pſittacus Braſilienſis viridis, capite luteo, fronte caerulea.* — *An Pſittacus medius viridis, luteo quandoque varius, angulis alarum rubris eus* Nobilis *macrourus viridis, genis nudis, humeris coccineis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 4. Brown. *Sive Pſittacus viridis alarum coſta ſuperne rubente* Aldrov. Ionſt. Willughb. & Rai.

T. CIX. B. — 14. 1.

PAPPAGALLO verde del Braſile col capo bianco. — *Pſittacus viridis Braſilienſis capite albo.*

T. CX. B. — 10. 1. ½

PAPPAGALLO verde col capo, e il collo giallo. — *Pſittacus viridis capite, colloque flavo.* — *An Pſittacus* Carolinenſis *macrourus viridis, capite, collo, genibuſque luteis* Linn. Syſt. Nat. ſp. 8.

TRa i *Pappagalli* molti ve ne ſono ſenza punta malizia, a ſegno che in quantità ſi portano a quell' albero dove è ſtato legato un *Pappagallo* gracchiante per zimbello, e vi ſi trova il Cacciatore ſteſſo naſcoſto tra i rami, dal quale facilmente ſi laſcian prendere. Niente pure ſi ſpaventano dalla viſta del Cacciatore medeſimo nel tempo che ne prende qualcuno, e che a viſta loro lo ripone nella biſaccia, te anco al collo di eſſi accomodi il laccio,

MUlti Pſittacorum *ſimpliciſſimi ſunt, ita ut ad crocitantem* Pſittacum *ex arbore, in cuius ramis Aucupes latet, multitudo ingens convolitet, & capi facile patiantur. Nihil enim viſo Aucupe terrentur, ſed ut laqueo trahantur ad collum coniecto expectant, nec aufugiunt uno captato, & in mantica, qua praecinctus eſt Venator, ipſis cernentibus repoſito.*

ſtando fermi, ed aſpettando, che comodamen-

T. CXI. B. — 14. 1.

PAPPAGALLO giallo del Braſile con macchie verdeggianti, e la fronte sbiancata. — *Pſittacus flavus maculis ſubviridibus conſperſus, fronte albida, Braſilienſis.*

T. CXII. B. — 10. —

PAPPAGALLO cenerino di Guinea con la coda roſſa. — *Pſittacus Guineenſis cinereus cauda rubra* Klein. — *Pſittacus cinereus, ſeu ſubcaeruleus* Aldrov. Rai. & Sloan. — *Pſittacus cinereus* Ionſt. & Charlet. — *Pſittacus Guineenſis cinereus* Briſs. ſp. 49. — *Pſittacus* erithacus *canus, temporibus albis, cauda coccinea* Linn. Syſt. Nat. ſp. 20. — Gall. *Perroquet cendré de Guinée.* — Angl. *Guinea Parrot.*

T. CXIII. B. — 11. —

PAPPAGALLO di Guinea cenerino miſto di roſſo. — *Pſittacus Guineenſis cinereus rubro varius* Edw. & Briſs. ſp. 49. — Gall. *Perroquet de Guinée rouge & cendré.*

T. CXIV. B. — 13. 2. ½

PAPPAGALLO del Paeſe delle Amazzoni con la gola celeſte. — *Pſittacus Amazonicus gutture caeruleo* Briſs. ſp. 33. — Gall. *Perroquet Amazone a gorge bleue.*

T. CXV. B. -- 11. 1. ½

PAPPAGALLO del Paese delle Amazzoni variegato. -- *Psittacus Amazonicus varius* Briss. sp. 37. -- *Psittacus viridis maior, maculis rubris, luteisque, fronte caerulea* Klein. -- *Psittacus viridis maior Occidentalis* Edw. -- Gall. *Grand Perroquet vert des Indes Occidentales.*

T. CXVI. B. -- 12. --

PAPPAGALLO di color vario del Brasile. -- *Psittacus variegatus Brasilienſis*, nobis -- *Psittacus viridis Brasilienſis* Edw. -- *Psittacus* Brasilienſis *brachyurus, viridis, facie rubra, temporibus caeruleis* Linn. Syst. Nat. sp. 30. -- Gall. *Perroquet vert du Bresil.*

T. CXVII. B. -- 11. --

PAPPAGALLO, detto Cacatua, con la cresta gialla. -- *Psittacus, Cacatua dictus, luteo cristatus.* -- *Psittacus albus galeritus* Frisch. -- *Psittacus* cristatus *brachyurus albus crista dependente flava* Linn. Syst. Nat. sp. 16. -- *Avis Kakatoeha Orientalis, ex Insulis Moluccis, cristata, candidissima, & sulphurea* Seb. -- *Cacatua luteo cristata* Briss. sp. 9. -- Gall. *Le Kakatoes a hupe jaune.* -- Angl. *Crested Parrot, or Cockatoo.*

TAnto questa specie, che la seguente, si trova nell' Isole Mollucche. Una varietà di questa specie con tutte le penne bianche, e un' altra con le ale, e la coda rossa si troveranno descritte nel Vol. II. a' num. 41. 42.

SPecies haec cum insequenti in Moluccis Insulis habitat. Varietates aliae, pennis omnibus albis, atque alis, & cauda rubris, descriptae infra num. 41. & 42. Vol. II. videantur.

T. CXVIII. B. -- 15. 11. 1.

PAPPAGALLO, detto Cacatua, con la cresta rossa. -- *Psittacus, Cacatua dictus, rubro cristatus.* -- *Cacatua rubro cristata* Briss. sp. 10. -- *Psittacus albus cristatus maximus* Edw. -- *Psittacus albus crista plumosa rosea* Act. Paris. -- Gall. *Le Kakatoes a hupe rouge.* -- Angl. *Greater Cockatoo.*

QUì in Firenze nel Regio Giardino, e Parco di Boboli per lungo tempo stette vivo un *Pappagallo* di questa specie, che per lo meno aveva vissuto 133. anni. Di questo si parla nelle Memorie dell' Accademia Reale di Parigi per l' anno 1747. Nel medesimo menzionato Parco del nostro Granduca trovasi pure attualmente un' *Arara*, che vive in questo luogo da 100. e più anni in quà; e non pochi anni probabilmente aveva allorchè al nostro Sovrano fu portata.

HIc Florentiae in Vivario Magni Etruriae Ducis, Boboli dicto, diu viva haec Psittaci *species observata fuit, quae ad minimum vixit annos 133. De hac ipsa Ave agitur mentio in Actis Academiae Regiae Parisiensis ann. 1747. In memorato Magni nostri Ducis Vivario extat pariter* Ararae *species adhuc incolumis, quae annos vivit supra centenos, & a multis forte annis iam vivebat, quando ad Principem nostrum allata huc fuit.*

T. CXIX. B. -- 11. 2.

PAPPAGALLO, detto Cacatua minore dell' Isole Filippine. -- *Psittacus, Cacatua minor dictus, Philippensis.* -- *Cacatua minor* Briss. sp. 11. -- Gall. *Le petit Kakatoes.*

T. CXX. B. -- 11. 1.

PAPPAGALLO col capo di Falco. -- *Psittacus capite Accipitris.* -- *Psittacus Orientalis capite Accipitris* Edw -- *Psittacus elegans* Clus. -- *Psittacus varius Indicus* Briss. sp. 43. -- *Psittacus* Accipitrinus *brachyurus viridis, capite griseo, collo, pectoreque subviolaceo vario, remigibus, rectricibusque apice caeruleis* Linn. Syst. Nat. sp. 32. -- Gall. *Perroquet à tête de Faucon.* -- Angl. *Hawk Headed Parrot.*

LA serie de' *Pappagalli* vien seguitata, e compita nel Volume secondo, dove saranno riportate molte loro proprietà tanto generali, che particolari, state tenute quì ora a dietro, perchè l'Istoria delle Tavole già pubblicate non restasse più lungamente trattenuta, e aspettata.

FINE DEL VOLUME I.

PSittacorum *Series in altero Volumine absolvitur, ibidemque horum proprietates tum generales, tum peculiares adinvenientur, quas hic, ne edita Tabularum Historia longius expectaretur, consulto omittere decrevimus.*

VOLUMINIS I. FINIS.

Aquila Reale Comune = *Lat:* Aquila Chrysaëtos Bellonii

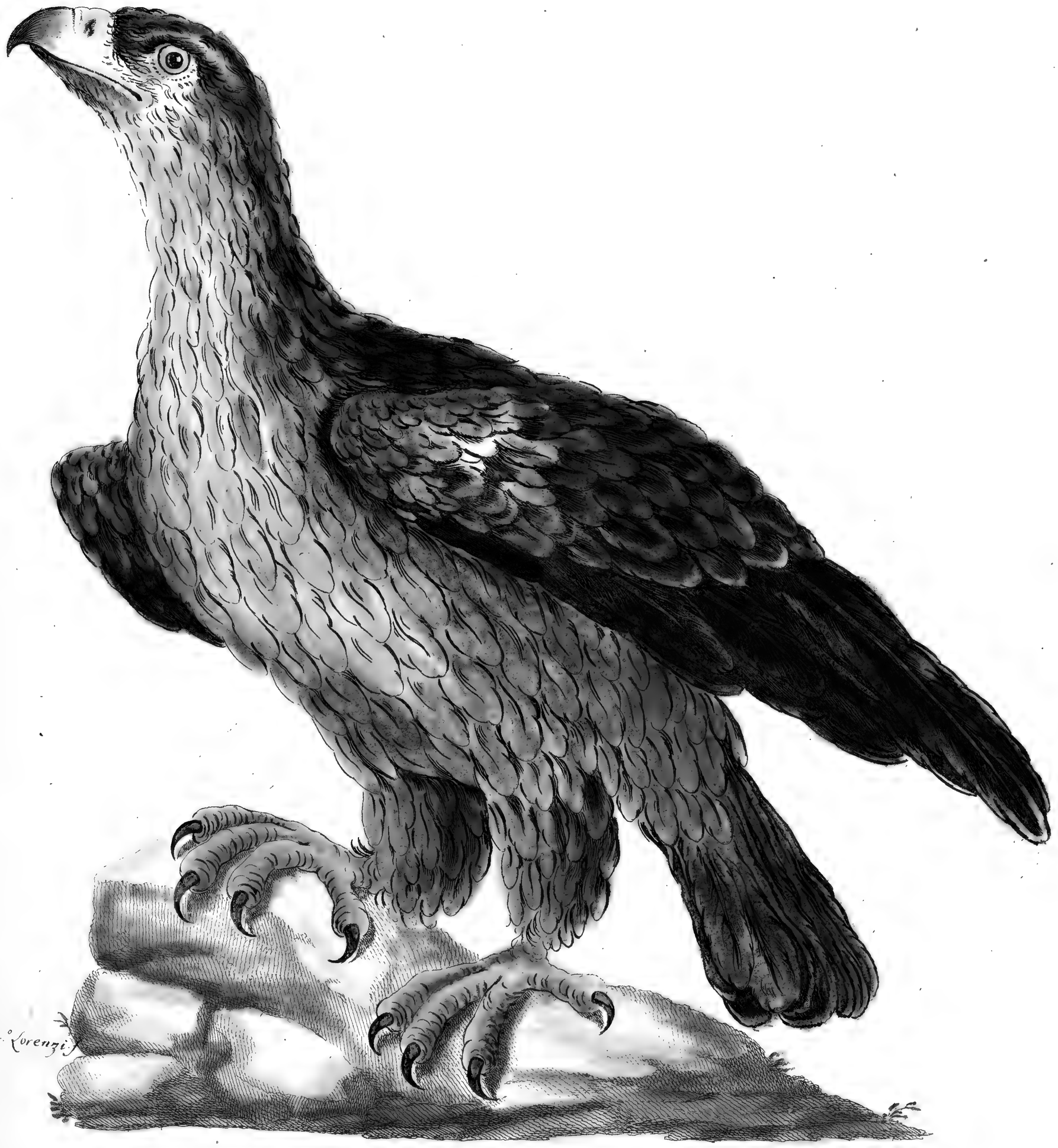
Viol.e Vanni f.

A Sua Eccza. il Sig.re March.e Botta Adorno, Cav.re del S. Ord. Gerosolimit.no
Intimo attual Consigliere di Stato, e di Guerra delle LL. MM. Imper.li e Reali, Colonnello propriet.o di un Reggto d'Infant.a Maresc.o di Campo, Capo del Governo del Granducato di Toscana, e Commis.o Plenipotenz.o Imple. in Italia &.&

BLANK

PAGE

Aquila Reale di color Leonato = Aquila fulva, seu aurea



(Cor.° Lorenzi)

All'Ill.° Sig.re March.e Ab.e Antonio Niccolini Patrizio Fiorent.no della Società Reale d'Inghilterra, Socio Bottanico, e di altre Accademie

BLANK

PAGE

Aquila nera, ò Valeria = *Melanactus, seu Aquila Valeria Raj, et Willug.*

Viol.e Vanni f.e

All' Ill.mo e Clar.mo Sig.r Cav.re e Senat.re Giulio Rucellai Patrizio Fiorent.o
Segret.o del Regio Diritto in Toscana

BLANK

PAGE

Aquila Rapace con macchie bianche = *Aquila Rapax, sive Naevia, Morphno congener Aldrov. et Raj*

All'Ill.mo e Clar.mo Sig.re March.e e Senat.re Andrea Borbone del Monte Patrizio Fiorent.o

BLANK

PAGE

Aquila Toscana = Lat. Aquila Etrusca

V

All' Ill.mo Sig. Niccolò Saverio Cambi Patrizio Fiorent.no

BLANK

PAGE

Aquila di Nido = Aquilae Pullus

All'Ill.mo Sig.re Luigi de Cambrai-Digny Nob.e Francese Diret.re della Cassa Riservata di S.M.I. in Toscana

BLANK

PAGE

Aquila di coda bianca d'America = Aquila cauda alba Americana Edw.

Agl' Ill.mi ed Eccelsi Signori Senatori Assunti all'Instituto delle Scienze in Bologna

BLANK

PAGE

Aquila di testa, e coda bianca = Lat: Aquila Leucocephalos

All' Eccll:^mo Sig:^re Michelangiolo Targioni Med: del Collegio Fiorent: e posseſsore di un rispettabil Musèo di cose naturali, ed in specie di Uccelli maravigliosam: e conservati.

BLANK

PAGE

Avoltoio nero, o Lepraiolo= Lat: Vultur Leporarius

All' Ecall:mo Sig:re Antonio Franchi Medico del Collegio Fiorent: e Socio Bottanico.

BLANK

PAGE

Avoltoio di color Castagno⁼⁼ Lat: Vultur fulvus Willug:

Viol.e Vanni f.e

All'Ill.mo e Clar.mo Sig.re Cav.re e Senat.re Antonio Serristori Patrizio Fiorent.no e Ciamberlano delle Loro Maestà Imperiali, e Reali

BLANK

PAGE

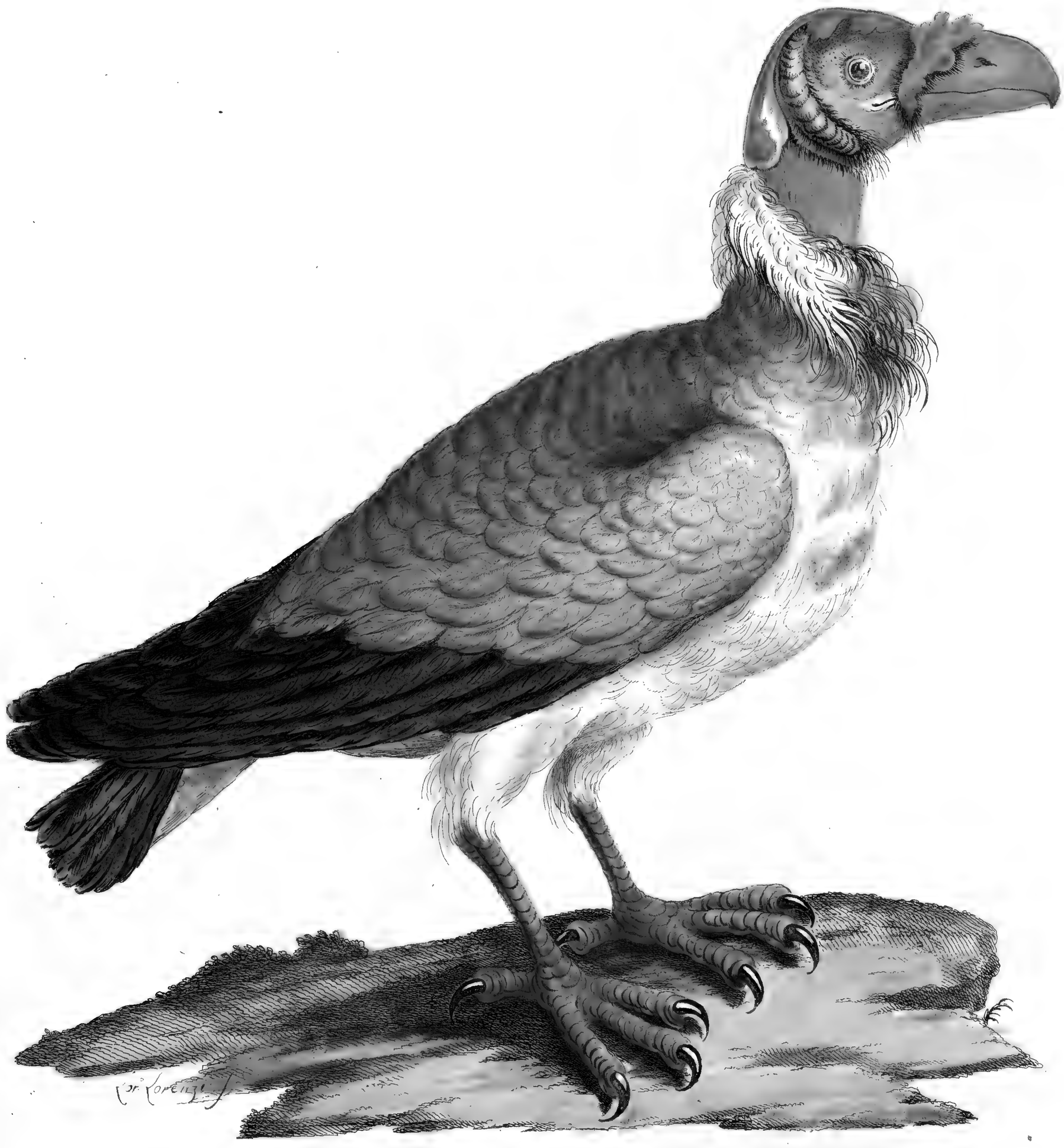
Avoltoio barbuto d'Affrica = Lat: Vultur barbatus Edw: et Linn:

All'Ill.mo Sig.re Conte, e Barone Pietro Pierucci attualm: Segret.° dell'Imperial Società Fisico-Bottanica Fiorent.na

BLANK

PAGE

Avoltoio Indiano, ò Re degli Avoltoi = Vultur elegans Edw.

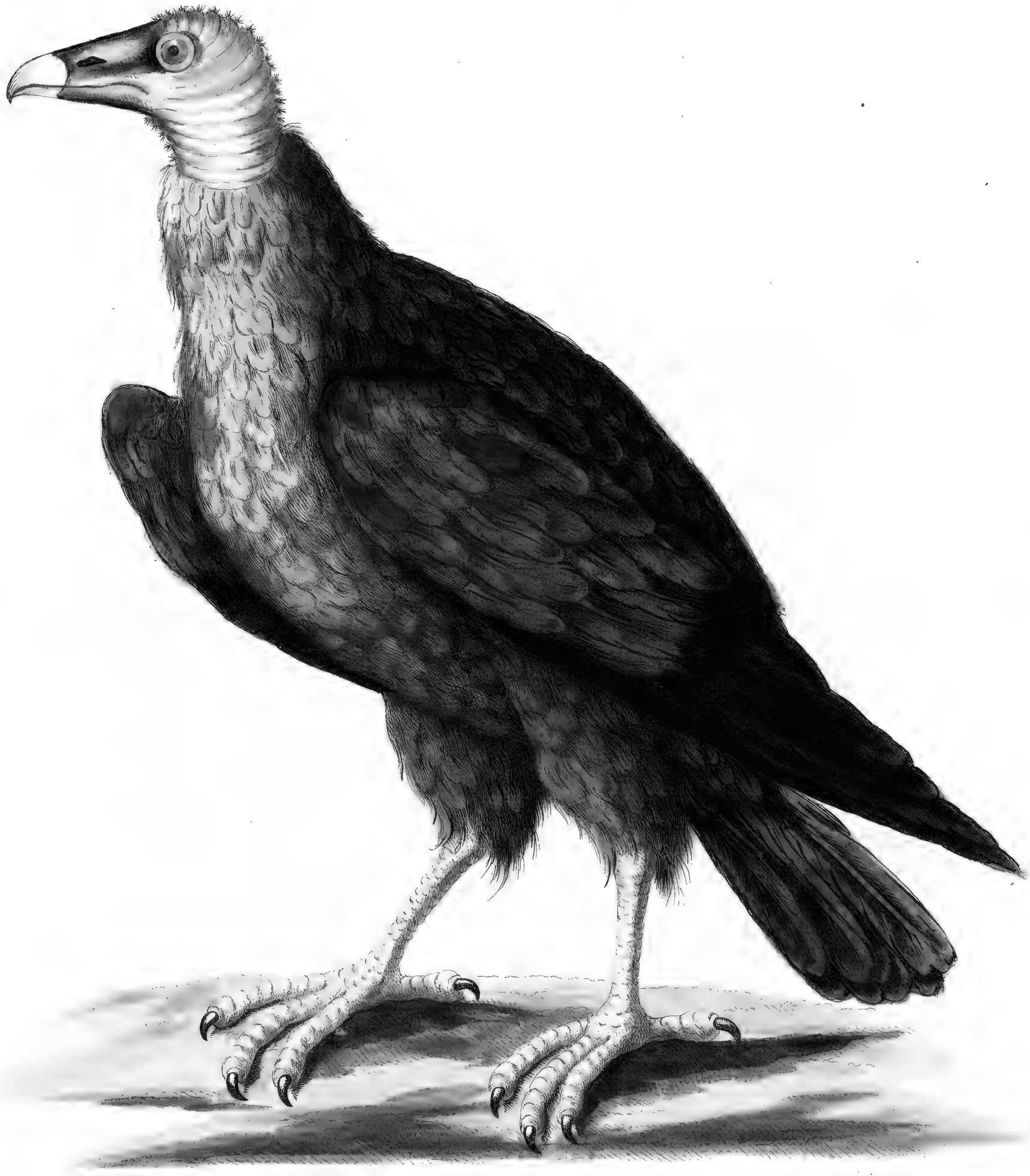


All'Ill.ª Sig.ra Margherita Rimbotti nata Giovagnioli Dama Fiorent.na

BLANK

PAGE

Avoltoio del Brasile, e da altri detto del Messico = Vultur Brasil. aut Mexican. Ray



All'Ill.mo Sig.r e Cav.re Orazio Mann Residente di S.M. Britannica alla Corte di Toscana

BLANK

PAGE

Avoltoio Aquilino volgarm.te Vaccaia bigia — *Vultur Aquilinus cinereus*

Al Sig.r Giovan Cosimo Nolfi

BLANK

PAGE

Avoltoio Aquilino fauro volgarm.te Vacaia faura ⟷ Vultur Aquilinus fusaus

All'Ill.mo Sig.re Conte Alessandro Schinchinelli Cremonese

BLANK

PAGE

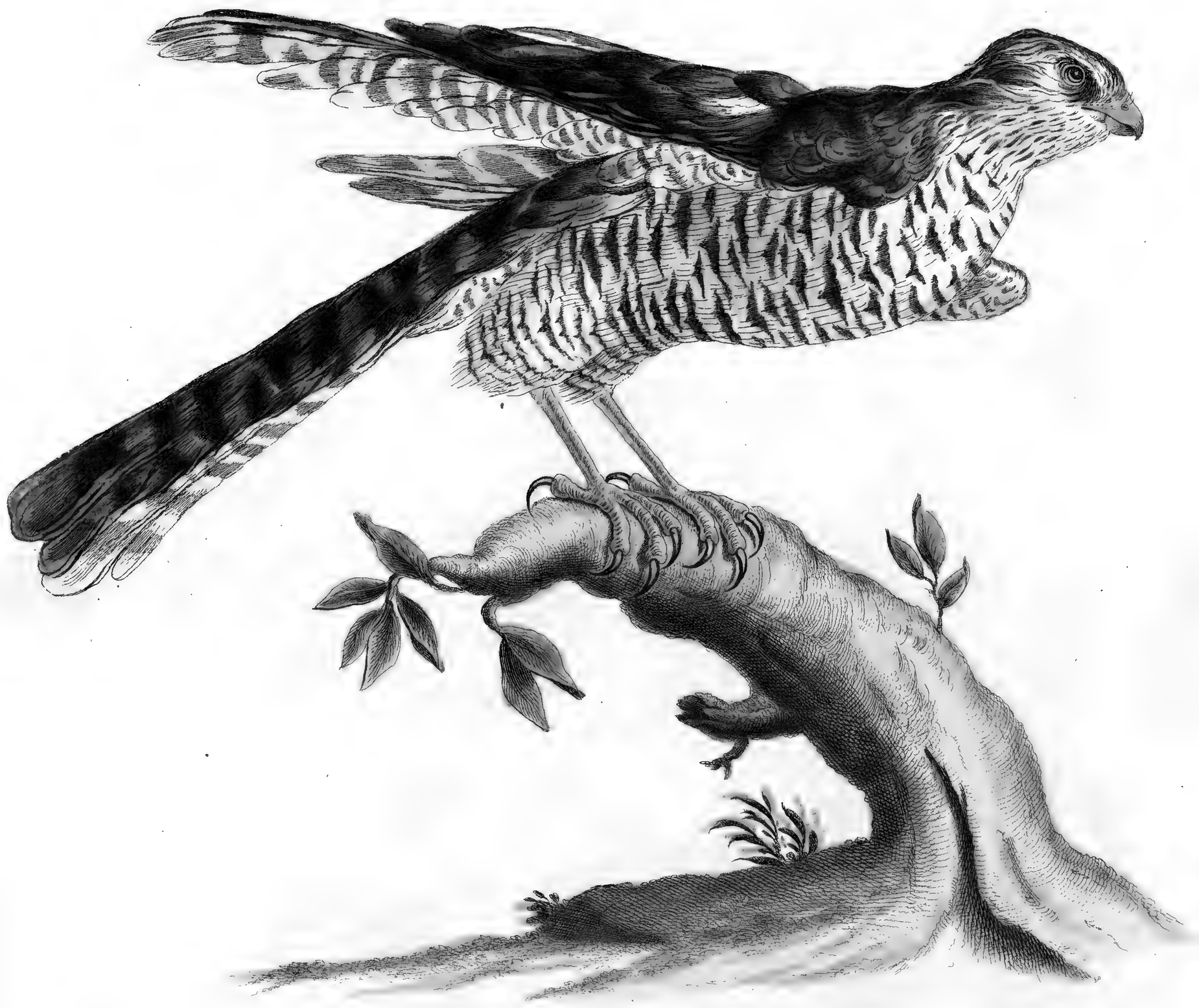
Sparviere comune da Fringuelli ⟵ *Sparverius recentiorum, sive Acupiter Fringillarius Gesneri, Aldrov. et Raj*

All' Ill.mo Sig.re Balì Bartolommeo Cambi Patrizio Fioren.o

BLANK

PAGE

Sparviere minore da Fringuelli = Accipiter Fringillarius minor



Vinc.o Vanni f.

All'Ill.mo Sig.e March.e e Cav.e Sigismondo della Stufa Patrizio Fiorent.
Segret.o della Real Consulta

BLANK

PAGE

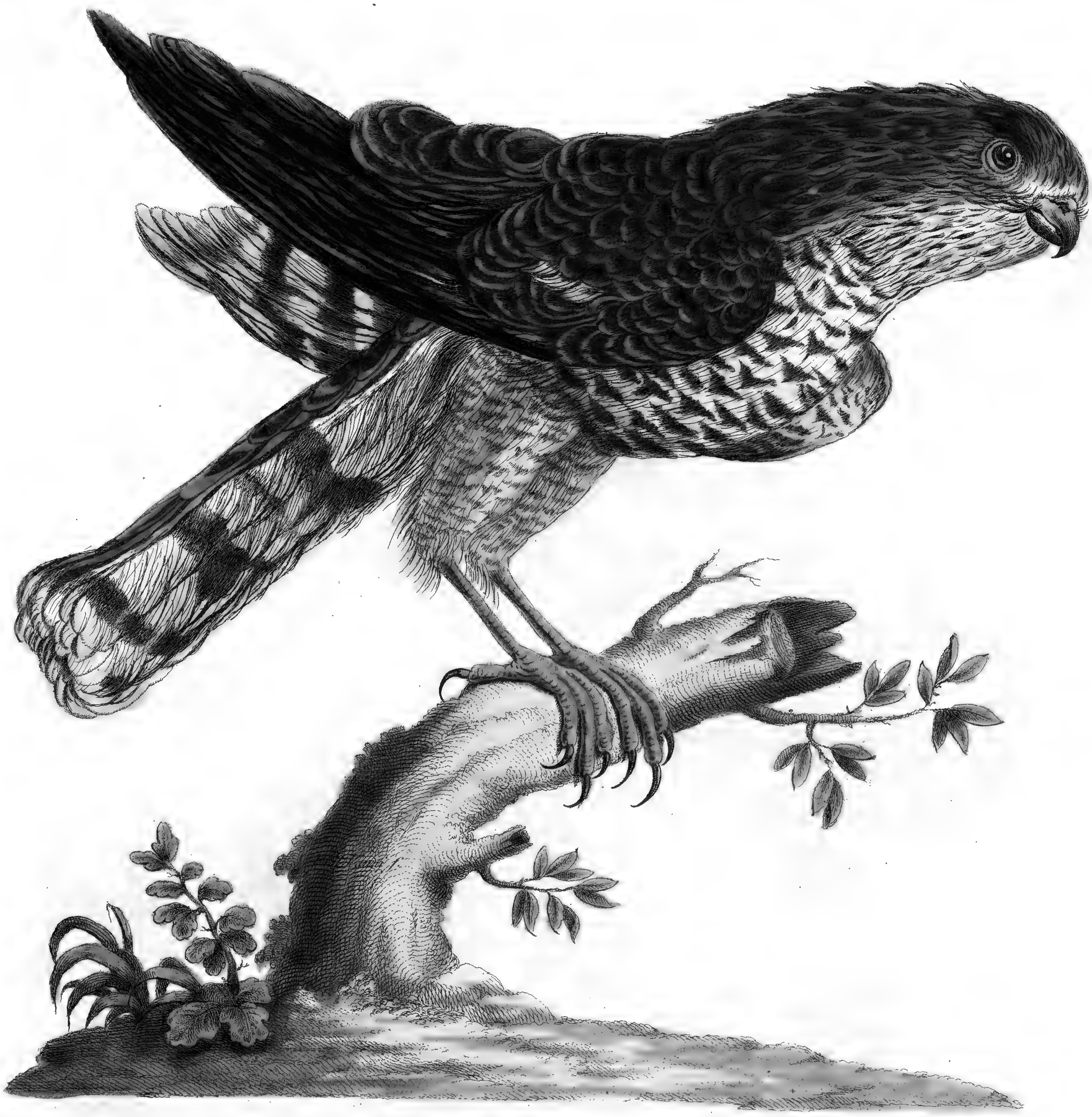
Sparviere volgarm.e detto Smerlo ò Smeriglio maschio = Accipiter Merillus, et Smerillus ♂. mas

Al Mto. Eccel.te Sig. Domenico Masotti Mro. di Chirurgia, e Litotomo nel Regio Spedale di S. M. Nuova di Firenze, e Accademico onorario della Reale Accademia di Chirurgia di Parigi

BLANK

PAGE

Sparviere detto Smerlo ò Smeriglio femmina = Accipiter Merillus, vel Smerillus ♂. foemina



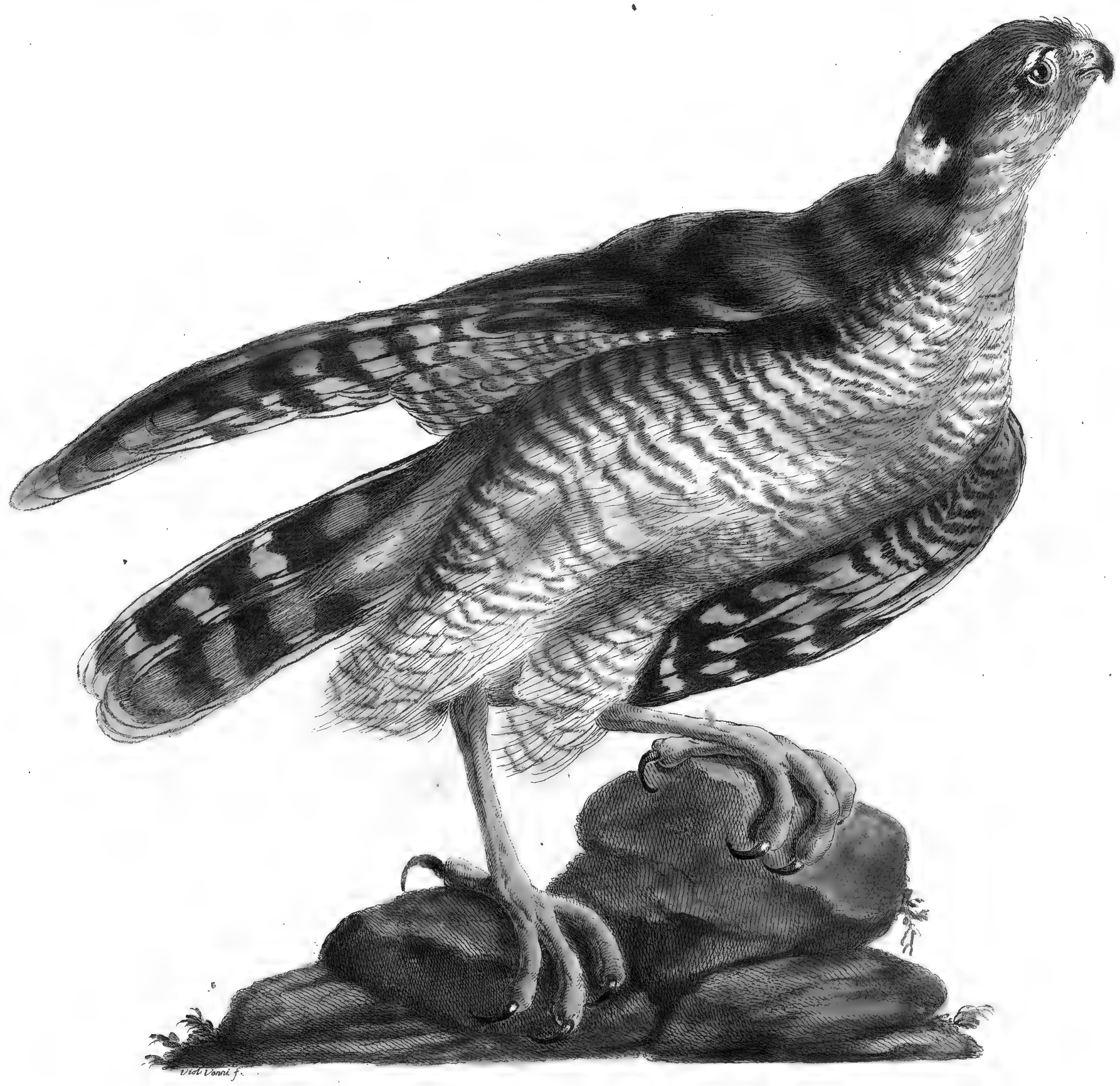
All'Ill.mo Sig.e Cav.re Gio. M.a Buontalenti Patrizio Fior.no dilettante di Pittura

BLANK

PAGE

Sparriere non molto diverso da quello chiamato volgarm.te Moschetto

Accipiter Muſcetum Aldrovrandi referens



All'Ill.ma Sig.ra Anna Biliotti nata Baroneſsa del Nero Dama Fiorent.na

BLANK

PAGE

Sparviere da Colombi comunem.te detto Astore = Accipiter Palumbarius Aldrov. et aliorum

All'Ill.mo Sig.e Ferdinando Bassi Prefetto dell'Orto Medico delle Piante esotiche di Bologna, Accademico Benedettino dell'Instituto, siccome di molt' altre celebri Accademie di Europa, e possessore di un cospicuo Gabinetto d'Istoria Naturale

BLANK

PAGE

Sparviere med.o da Colombi con penna mutata — *Accipiter idem Palumbarius novis pennis obductus*

Al Sig. Giuseppe Magni Maestro del Disegno nell' Academia dei Nobili,
e direttore dei Disegni della Real Galleria di Firenze

BLANK

PAGE

Sparviere Pellegrino maschio — *Accipiter Peregrinus mas*

All'Eccmo. Sig. Gio. Targioni Tozzetti Medico del Collegio Fior.° Professor pubblico di Bottanica, Prefetto della Biblioteca Magliabechiana Medico della Real Corte di Toscana, e possessore di un copioso Museo d'Istoria Naturale

BLANK

PAGE

Sparriere Pellegrino femmina ⟹ *Accipiter Peregrinus faemina*

All' Eccmo. Sig.re Donato Archi Accademico Fiorentino

BLANK

PAGE

Sparviere Pellegrino diverso, forse di Barberia = *Accipiter Peregrinus aluis, Falco forte Barbarius, sive Septicus Auctorum*

A Sua Eccza. il Sig.r D. Lorenzo Corsini de Prinapi di Sismano, Cav. Gerosolimit.o Gran Priore di Pisa, e Cavallerizzo Maggiore di S. A. R. il Seren. Gran D.ca di Tosca.na

BLANK

PAGE

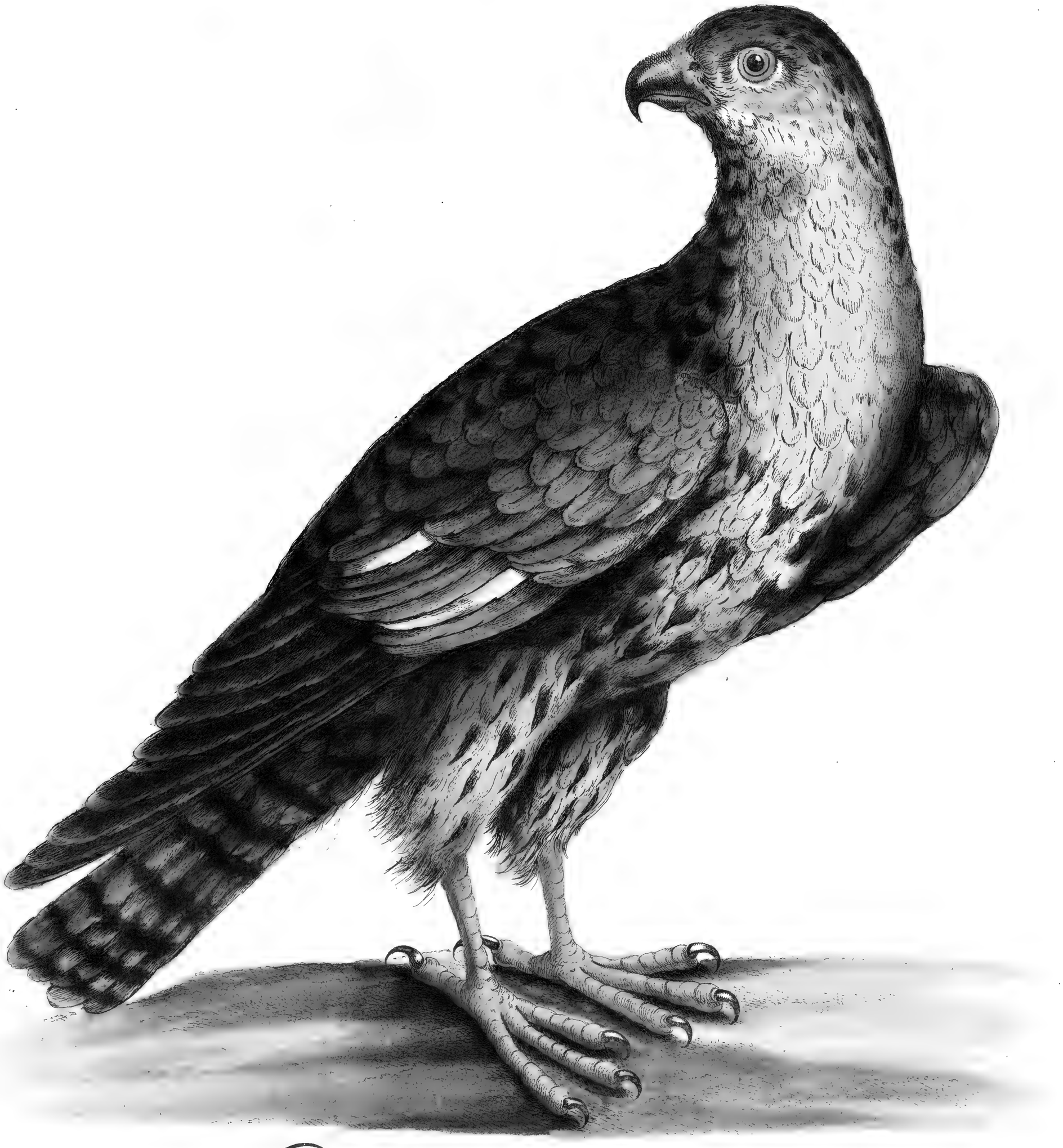
Sparviere Terzuolo Italiano — *Accipiter Tertiarius Italicus.*

All'Ill.mo Sig.e Francesco Marucelli Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Sparviere di Tunis — *Accipiter Tunetanus; Falco Punicus Bellon.*



All'Ill.^o Sig.^e Niccolò Panciatichi Cav.^e della Chiave d'Oro Patrizio Fior.^o e Pistoiese, e Ciamberl.^o delle Loro Maestà Imp.li, e Reali

BLANK

PAGE

Sparviere detto Falcone Sacro volgarm.e Falco Moro ⟵ Accipiter Falco Sacer dictus

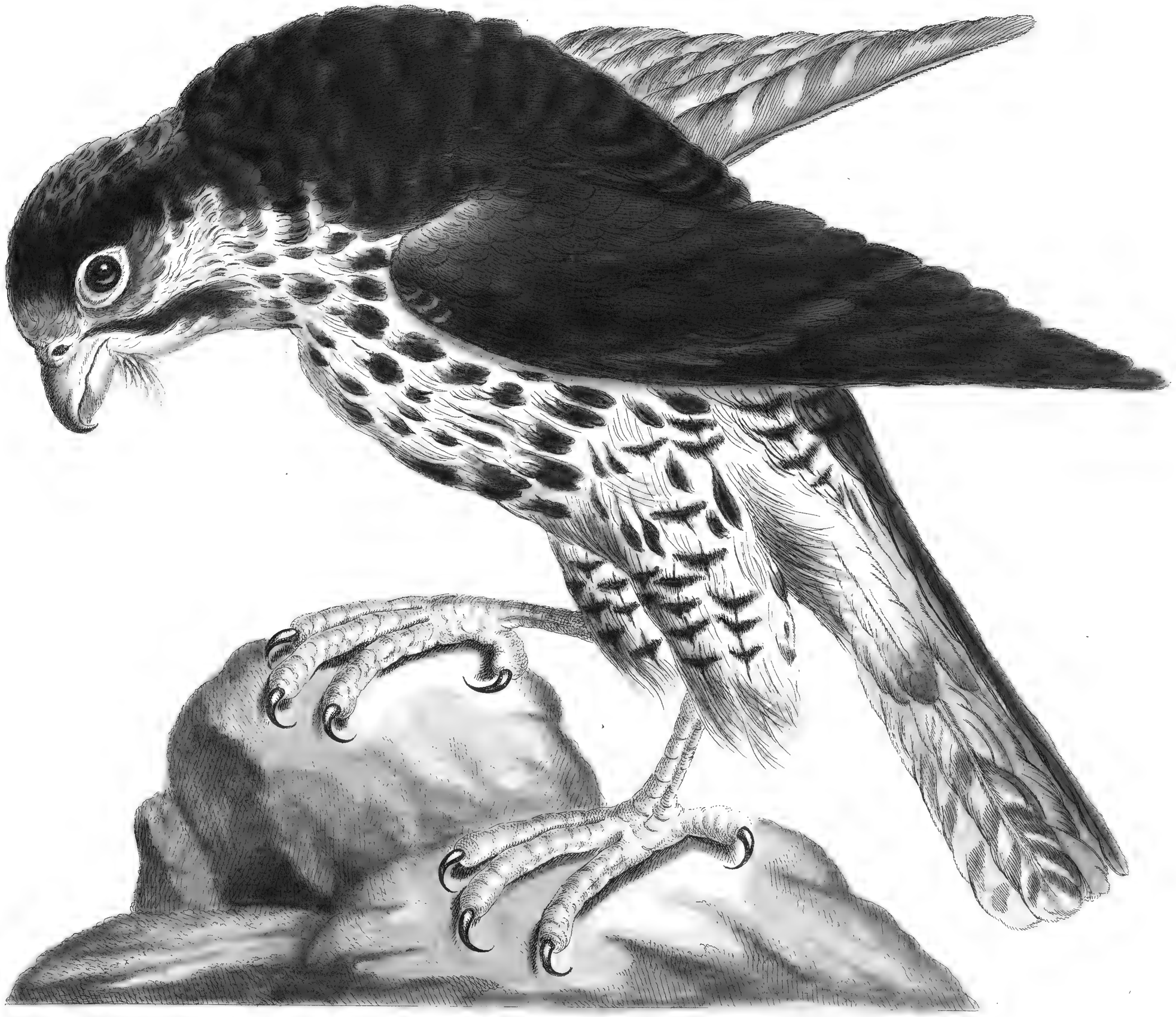
Al Sig.r Fran.co Borghigiani Incisore di Pietre dure, e Possessore di una rispettabil raccolta di Gemme

BLANK

PAGE

Sparviere della specie gentile escito di corto dal Nido volgarm: d.° Astore Ramingo.

Accipiter gentilis vulgo Ramarius.



All'Ecc.mo Sig. Antonio Durazzini Medico pratico ordinario dell'Arcispedale di S.ª M.ª Nuova, e Socio Bottanico

BLANK

PAGE

Sparviere bianco di Moscovia macchiato di nero = *Accipiter Moscoviticus ex nigro varius.*

Gyrfalconis Raj varietas.

Violante Vanni f.

All'Eccmo. Sig.^r Baldassar Collini Medico del Collegio Fior.^no e Socio Bottan.^co

BLANK

PAGE

Falco con il collare femmina ⟶ *Falco Torquatus foemina*

All'Ecc.° Sig.° Gio. Franc.° Antonio Viligiardi Medico del Collegio Fiorent.

BLANK

PAGE

Falco Castagnolo con il becco grande Aquilino = Falco boeticus rostro magno Aquilino

All'Ill.^mo Sig.^r Foacier de Betteville Amminist.^re dell'Entrate Regie di S.A.R. in Parma

BLANK

PAGE

Falco di color castagno col capo bianco —— *Falco bochicus capite albo*

All'Ill.e Clar.mo Sig.r Senatore Bali Niccolo Martelli Patrizio Fioren.

BLANK

PAGE

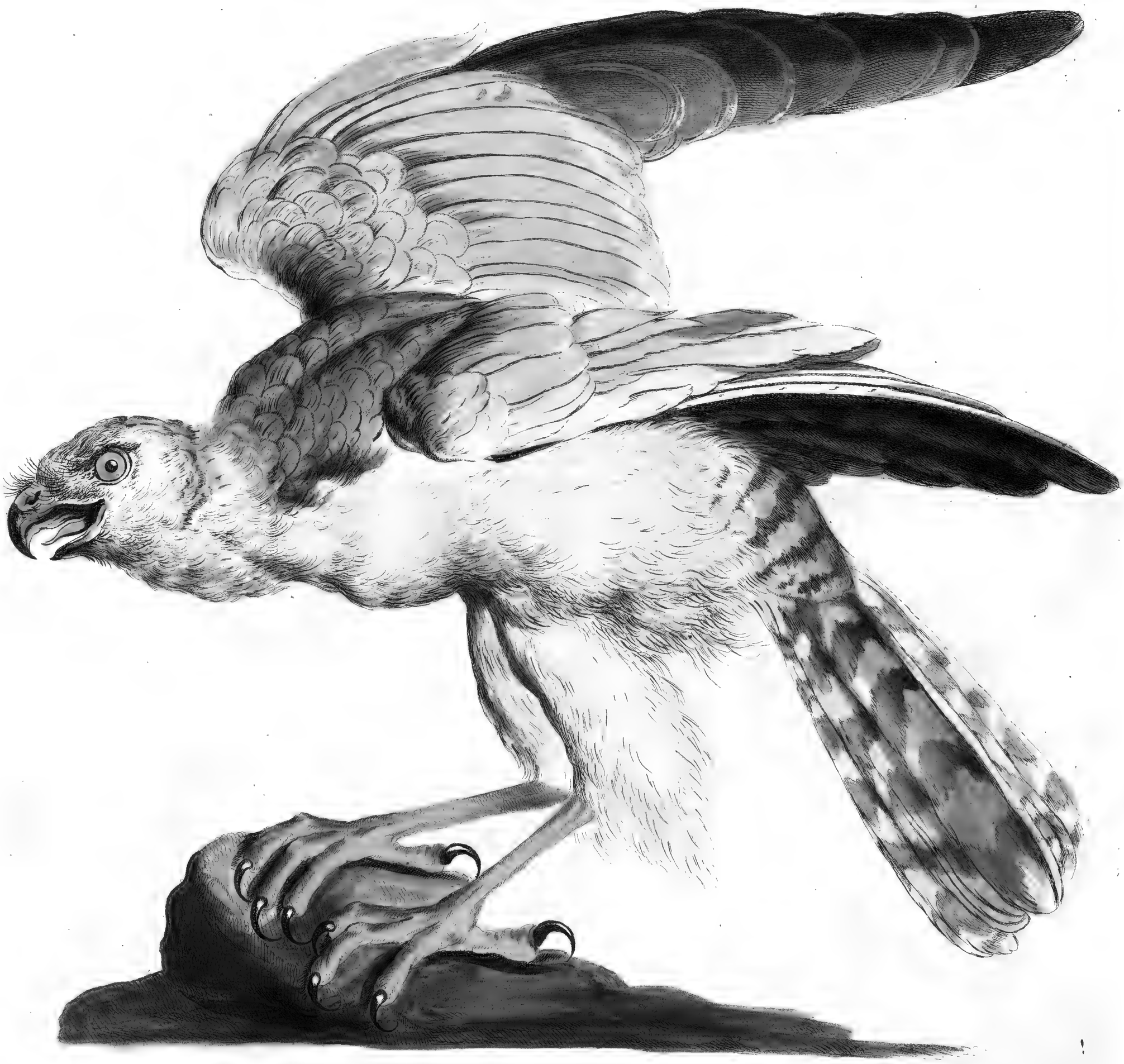
Varietà dell' Antecedente ⟹ *Antecedentis varietas pennis scilicet mutatis*

All' Ill.^e Sig.^r Silvestro Neretti Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco volgarm.e detto Albanella = Falco Albanella ♂. an Falco albus Raj

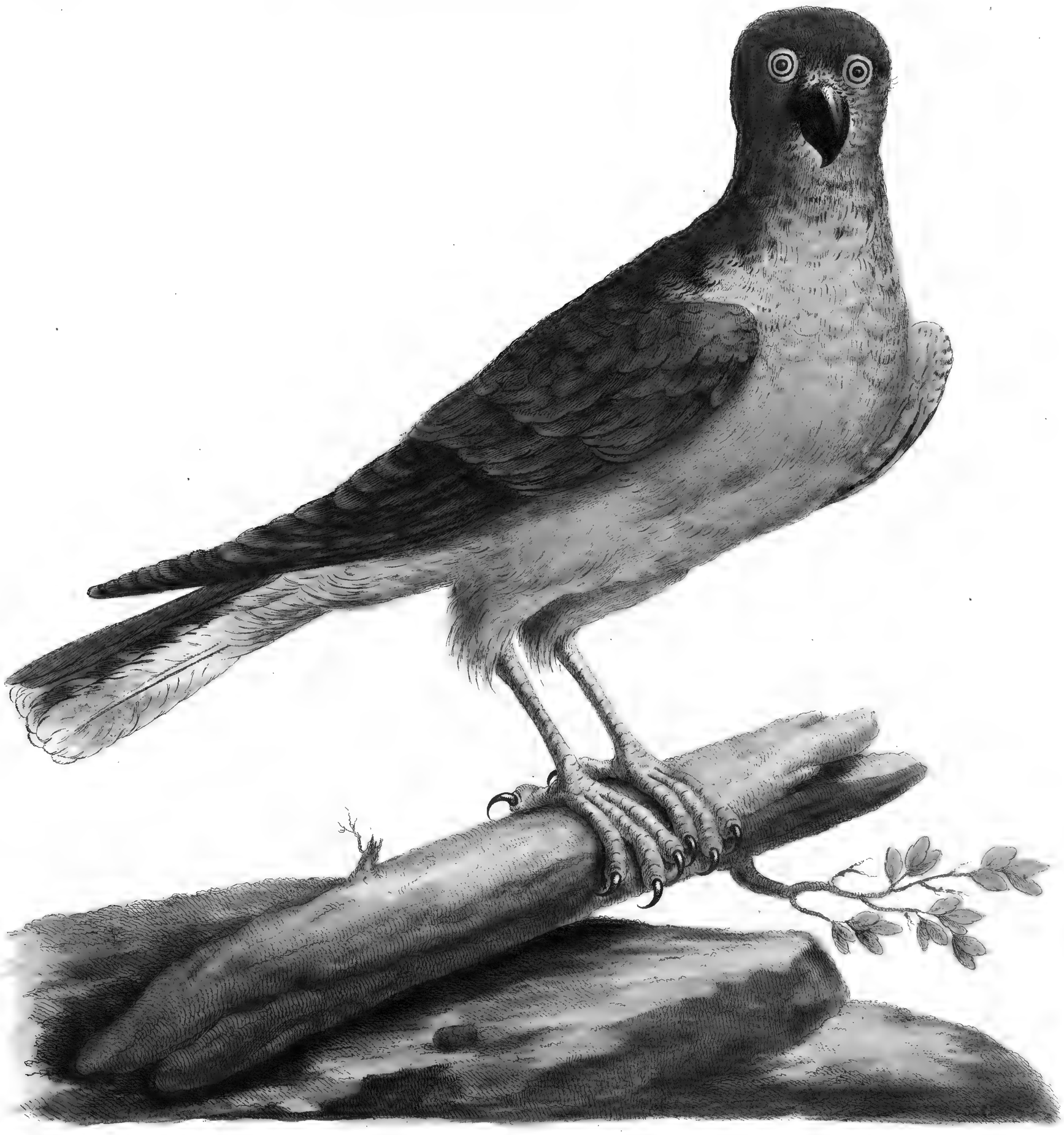


All'Ill.e R.mo. Monsig.r Fran.co M.a Cacherano dei Conti di Bricherasio Piemontese

BLANK

PAGE

Falco volgarm. detto Albanella roſsiccia = Falco Albanella rufescens dictus



All'Ill.mo e Rmo. Sig.e Aleſsandro della Stufa Canonico della Metropolit.a Fiorent.a

BLANK

PAGE

Falco volgarm. detto Albanella con il collare = Falco Albanella torquata ♂.

A Sua Eccza. il Sig.e Conte Priore Vincenzio degli Alberti Consig.re
di Stato di S.A.R. di Toscana

BLANK

PAGE

Falco chiamato volgarm.e Milano = Falco vulgo in Etruria Milano

All'Ecc.mo Sig.e Giulio Scaratti Dtt.re di Medicina di Medole nel Princip.to di Castiglione delle Stiviere

BLANK

PAGE

Falco detto comunemente Nibbio con la coda biforcata = Falco Milvus cauda furcipata dictus

All'Ill.e e Rmo. Sig.e Marco Dazzi Canonico della Metropolit. Fiorent.

BLANK

PAGE

Falco Pescatore volgarm. Aquila Pescatrice — Falco Piscator vulgo Aquila Piscatoria Balbusardus Rajus et Will

All' Ill.^e Sig.^r March.^e Francesco Feroni Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco Aquilino sauro detto volgarm.te Terzo d'Aquila = Falco Aquilinus fusc.us

All'Ill.mo Sig.re Cav.re Giovanni Panciatichi Patrizio Fiorentino, e Pistoie.se

BLANK

PAGE

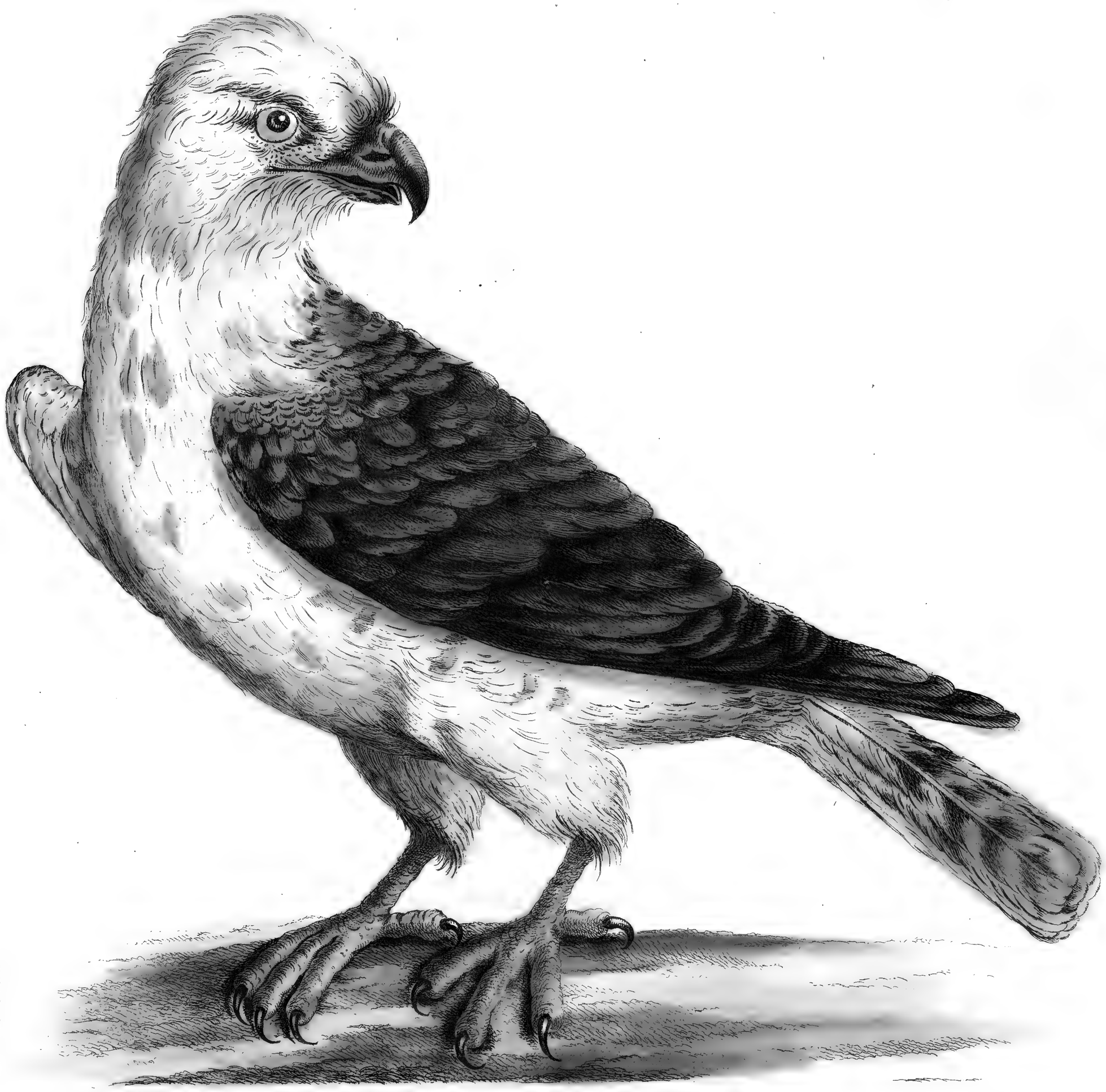
Falco Aquilino di color rossiccio = Falco Aquilinus rufescens

Al Sig.^e Michele Filippi Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco Aquilino divenuto bianco per l'età = Falco Aquilinus aetate canescens

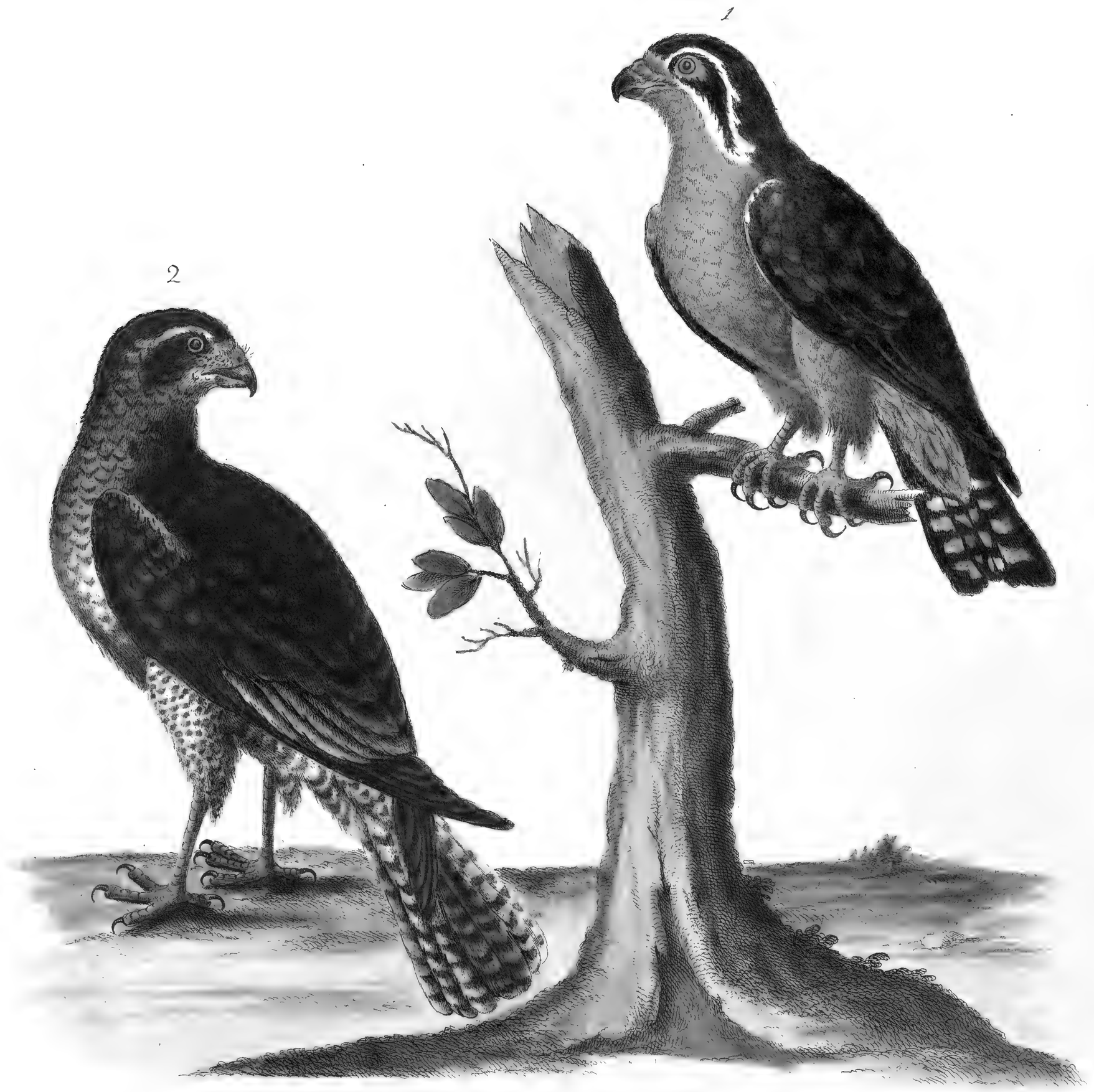


All'Eccmo. Sig.e Luigi Grossi Dtt.e di Medicina del Finale di Modana

BLANK

PAGE

1. *Falchetto Indiano* = *Falco parinus Indicus*
2. *Falco Pigargo del Canadà* = *Falco Pygargus Canadensis*



All' Ill.mo Sig.re Cav.re Michele Grifoni Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco chiamato in Toscana Barletta = Falco in Etruria vulgo Barletta

All'Ill.^e Sig.^r Francesco Strozzi Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco volgarm.e Barletta cenerina, ò piombina — Falco vulgo Barletta plumbeo colore, sive cinerea

Al Rmõ. Pre. Mrõ. Don Ferdinando Giannasi Abate di Vallombrosa per la Corpicua Libreria di quell' Insigne Monastero

BLANK

PAGE

Falco volgarm.te Barletta mischia ⟋ Falco volgo Barletta diversicolor

All' Ill.ma Sig.ra Berenice Maggi nata Gaetani Dama Fioren.na

BLANK

PAGE

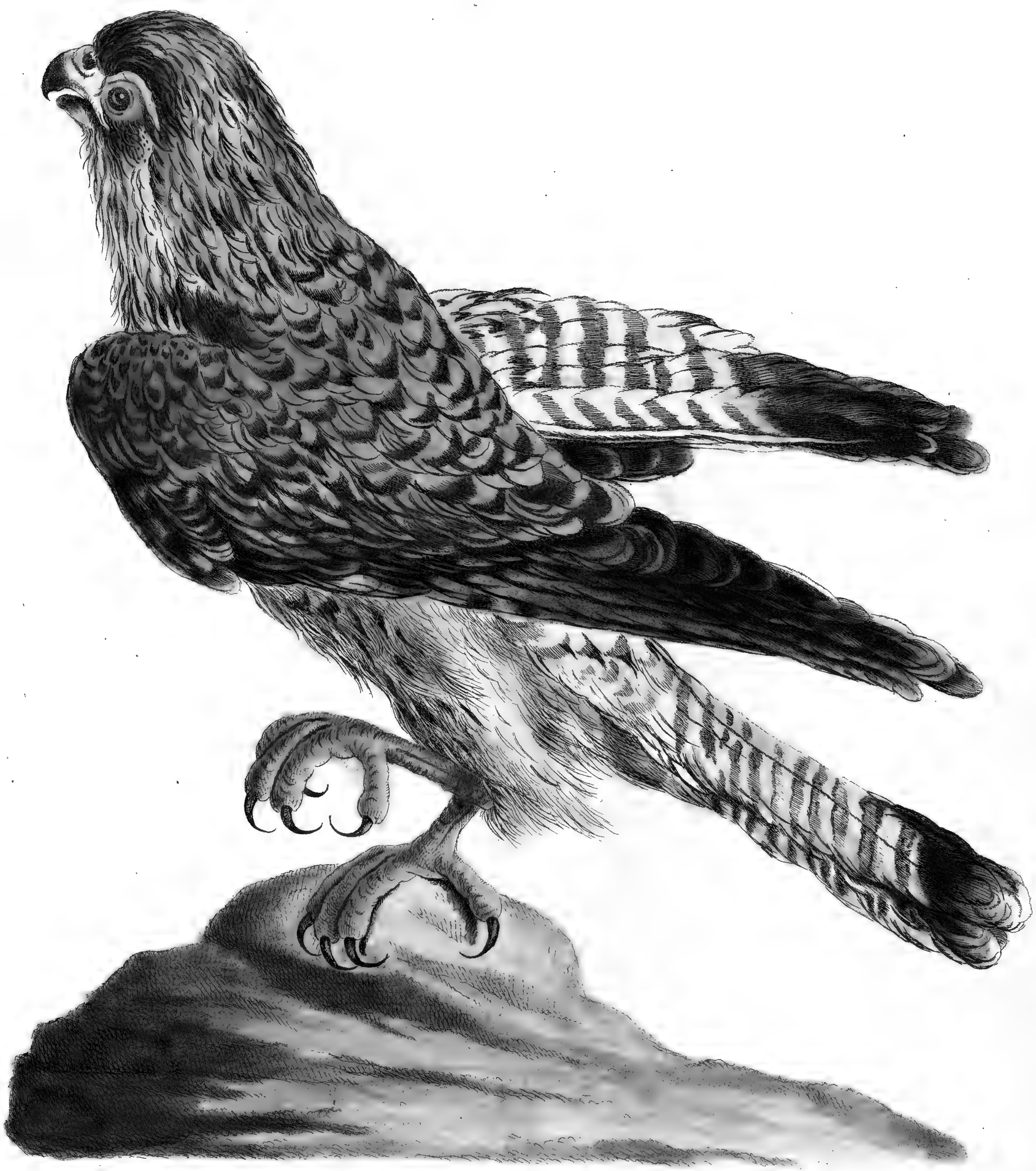
Falco volgarm: Barletta acciata — Falco vulgo Barletta superius fusaus subtus rufescens

Al Mto. Eccell.te Sig.e Valentino del Turco Mro. di Chirurgia
nel Regio Arcispedale di S. M. Nuova di Firenze

BLANK

PAGE

Falco d.o volgarm.te Gheppio, e Acertello. = Falco Tinnunculus, sive Cenchris Aldrov.



All' Ill.mo Sig.re March.se Andrea Gerini Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Falco volgarm.te detto Gheppio di Grotta o di Montagna — Falco Tinnunculus Montanus

All'Ill.mo Sig.re Gio. Batta Pavini Segret.o di Corte di S.A.R. il Seren.mo Gran D.ca di Toscana al Dipartim.to del Maggior Domo Maggiore.

BLANK

PAGE

Falco d.e volgarm.te Gheppio di Fabbrica, o di Torre = Falco Murorum, Ruderum, vel Turrium

All'Illmo Sig.re Giuseppe Fabbroni Patrizio Pistoiese

BLANK

PAGE

Falco Gheppio di Torre diverso — Falco Tinnunculus Ruderum, vel Turrium alter

All'Ill.^mo^ Sig.^re^ Francesco Gianfigliazzi Patricio Fiorentino

BLANK

PAGE

Velia cenerina maggiore = Lanius cinereus maior Willughb

All'Ecc.mo Sig.e Dott.re Carlo Alfonso Guadagni Publ.o Profes.re di Fisica Sperimentale nell'Università di Pisa, Socio dell'Accademia R.a d'Inghilterra, e della Botanica Fiorent.a

BLANK

PAGE

Velia cenerina mezzana = Lanius cinereus medius

All'Ill.mo Sig.re Conte Angelo Antonelli di Sinigaglia

BLANK

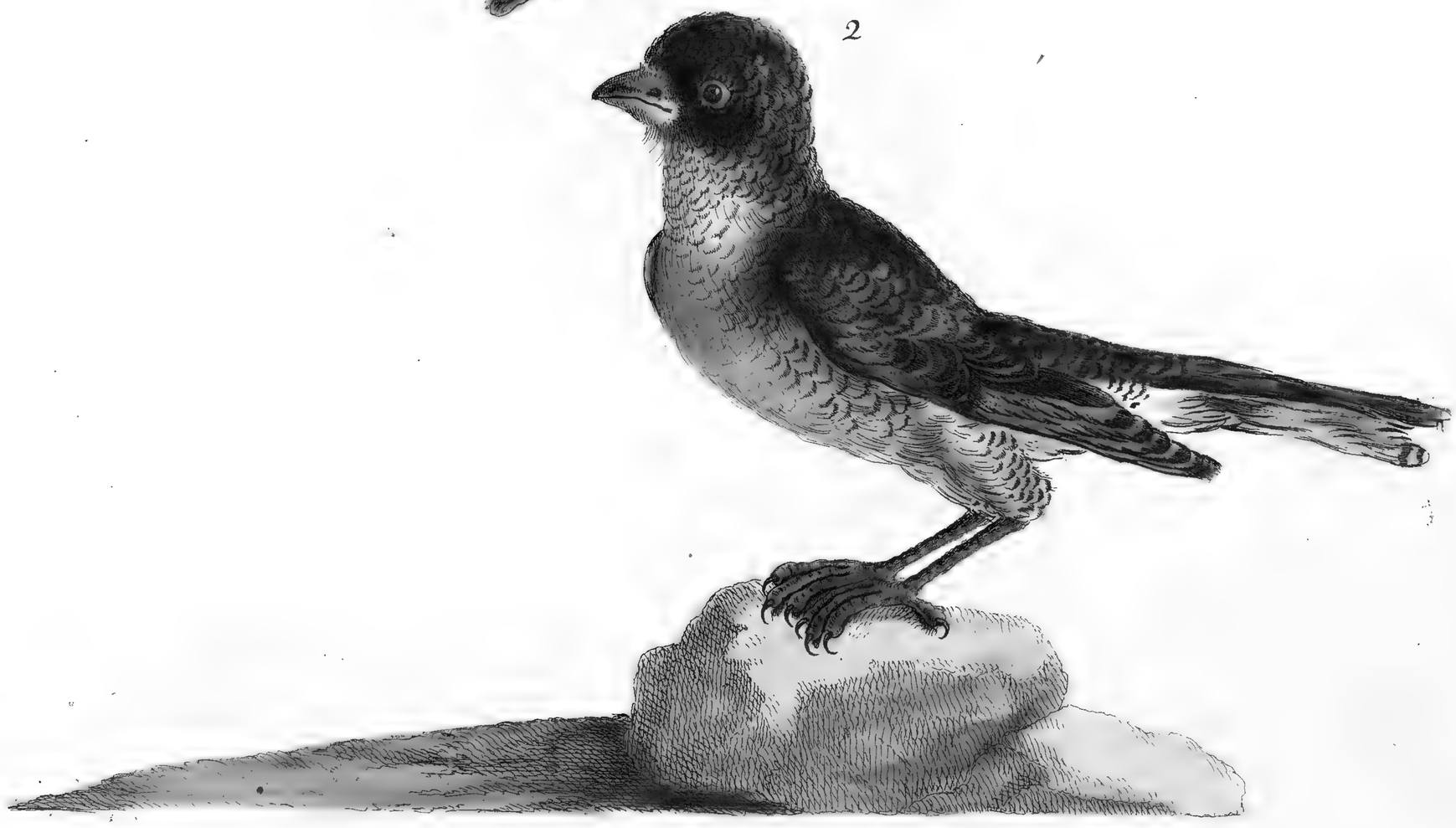
PAGE

1 Velia cenerina, e rossa minore = Lanius minor ex russo cinereus

2 Velia minore d.a volgarm.te Velia passerina = Lanius minor Passeris coloribus varius

1

2

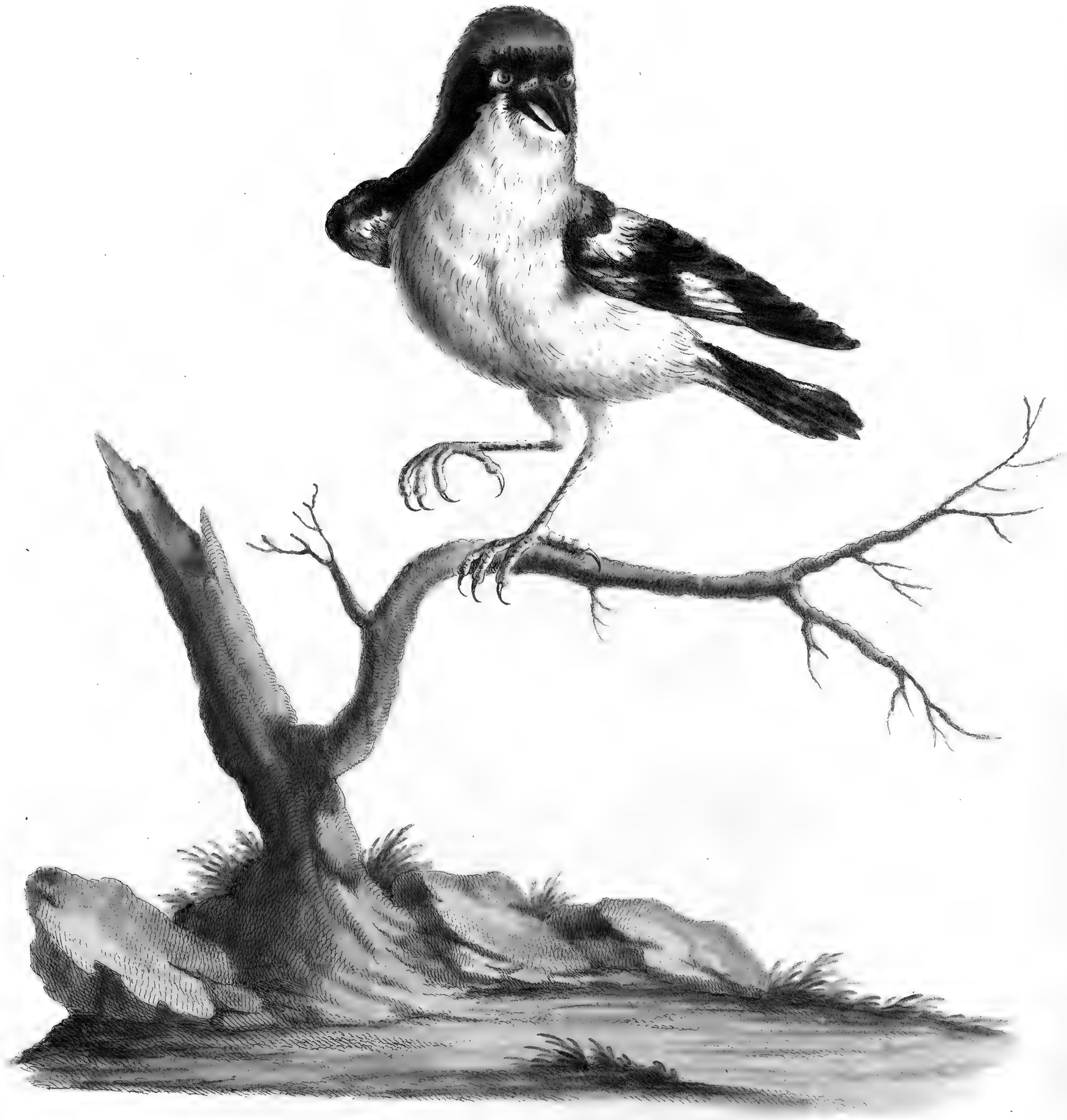


All'Eccmo Sig.re Dtt.re Gio: Gentili Medico della Sanità in Livorno, e Socio Bot.co

BLANK

PAGE

Velia Maggiore Ferruginea col capo rosso = Lanius Ferrugineus Maior capite ruffo



All'Ill.° Sig.^e Girolamo Okelli Cav.^e dell'Ord.^e di S. Stefano, e Governat.^re Milit.^re e Civile di Pistoia

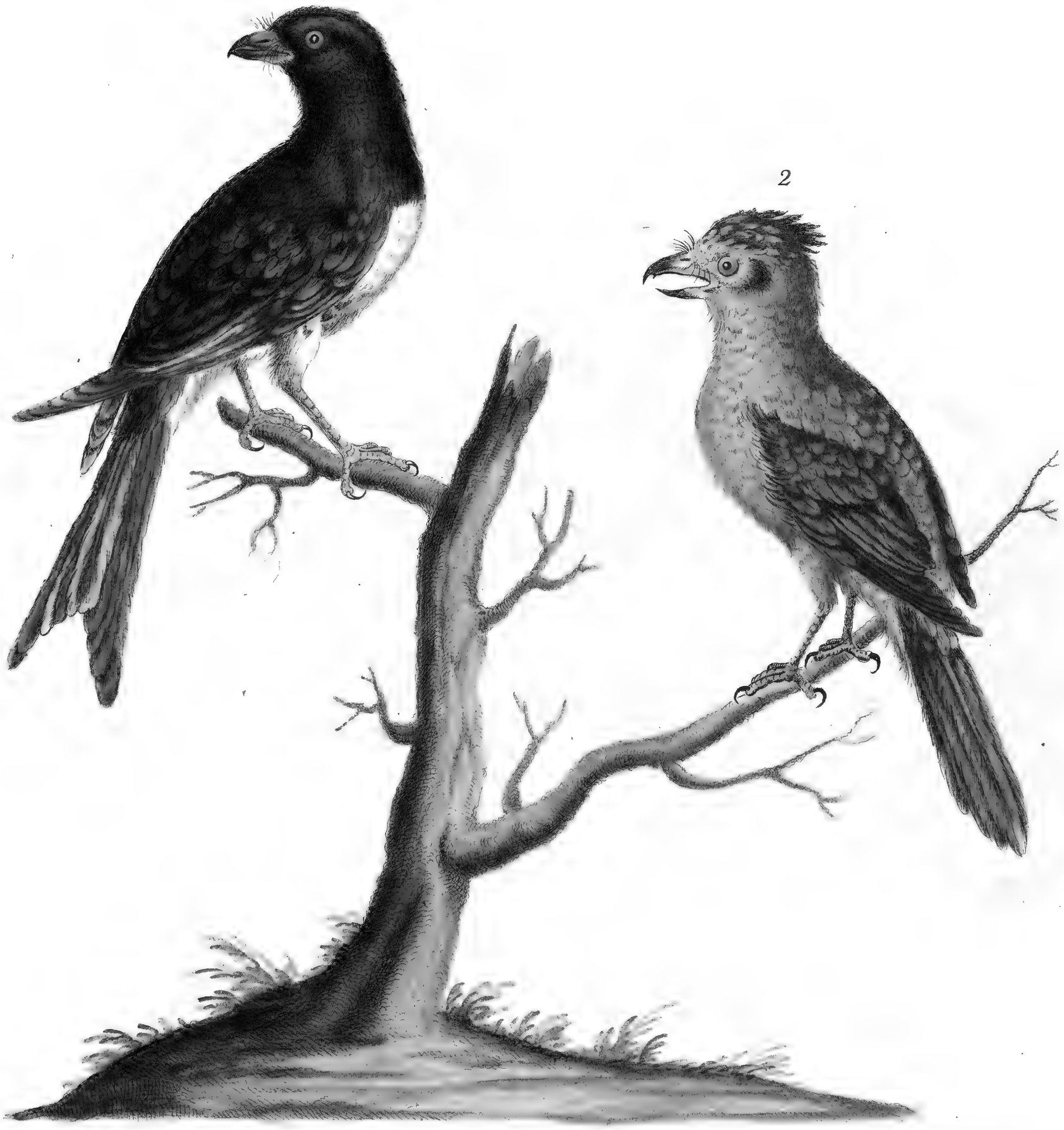
BLANK

PAGE

1 Vélia di Bengala a coda biforcata. = *Lanius cauda forcipata Bengalensis.*
2 Vélia rossa di Bengala col ciuffo. = *Lanius rufus Bengalensis cristatus.*

1

2

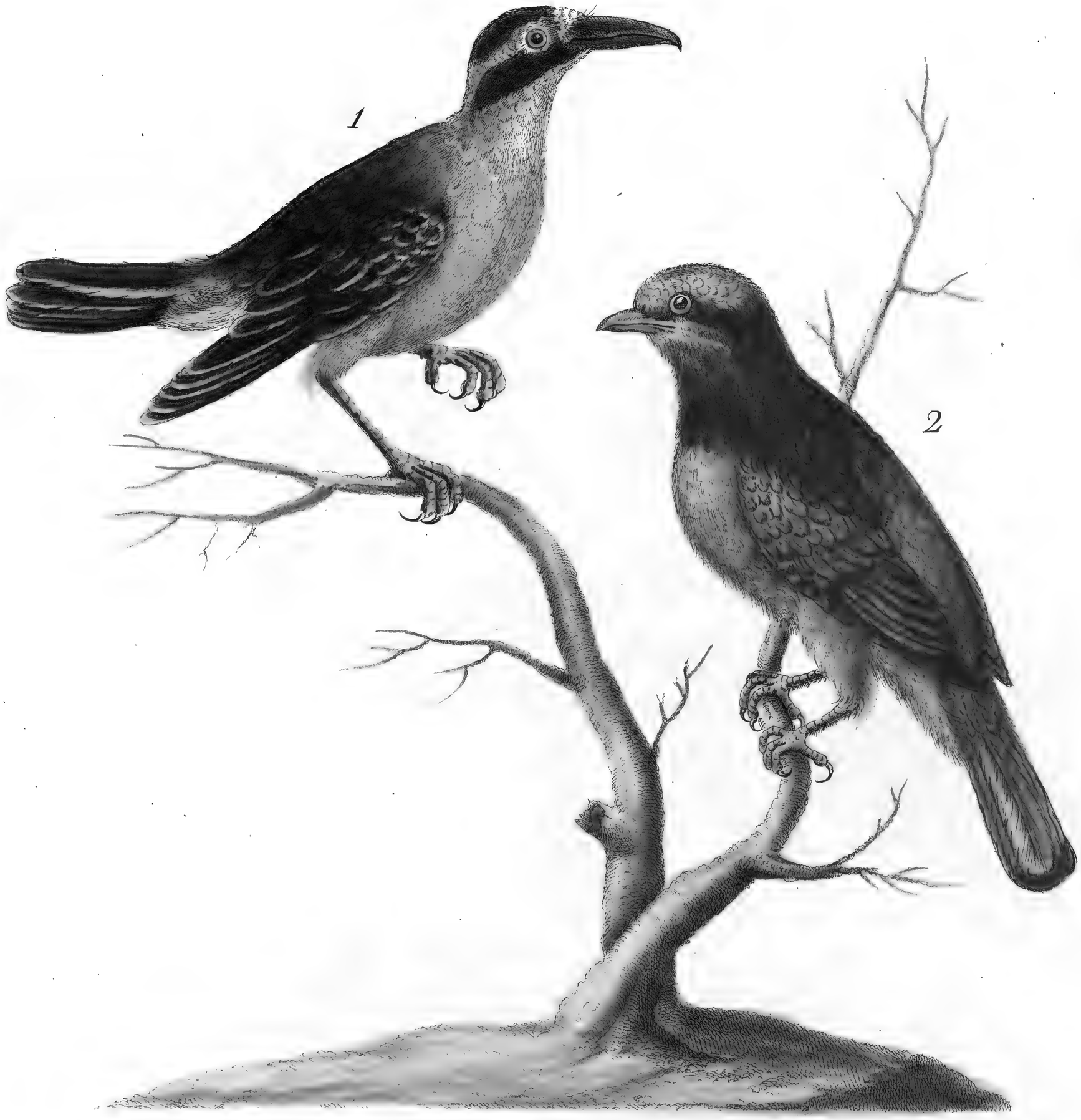


Al Sig.re Ab.te Gio: Zanobi Mazzeranghi Segret.rio dell'Ill.mo e Rmo Monsig.re
Arcivescovo di Firenze

BLANK

PAGE

1. *Velia gialla di Caienna.* = *Lanius Cayanensis Luteus.*
2. *Velia rossa del Surinam.* = *Lanius ruber Surinamensis.*

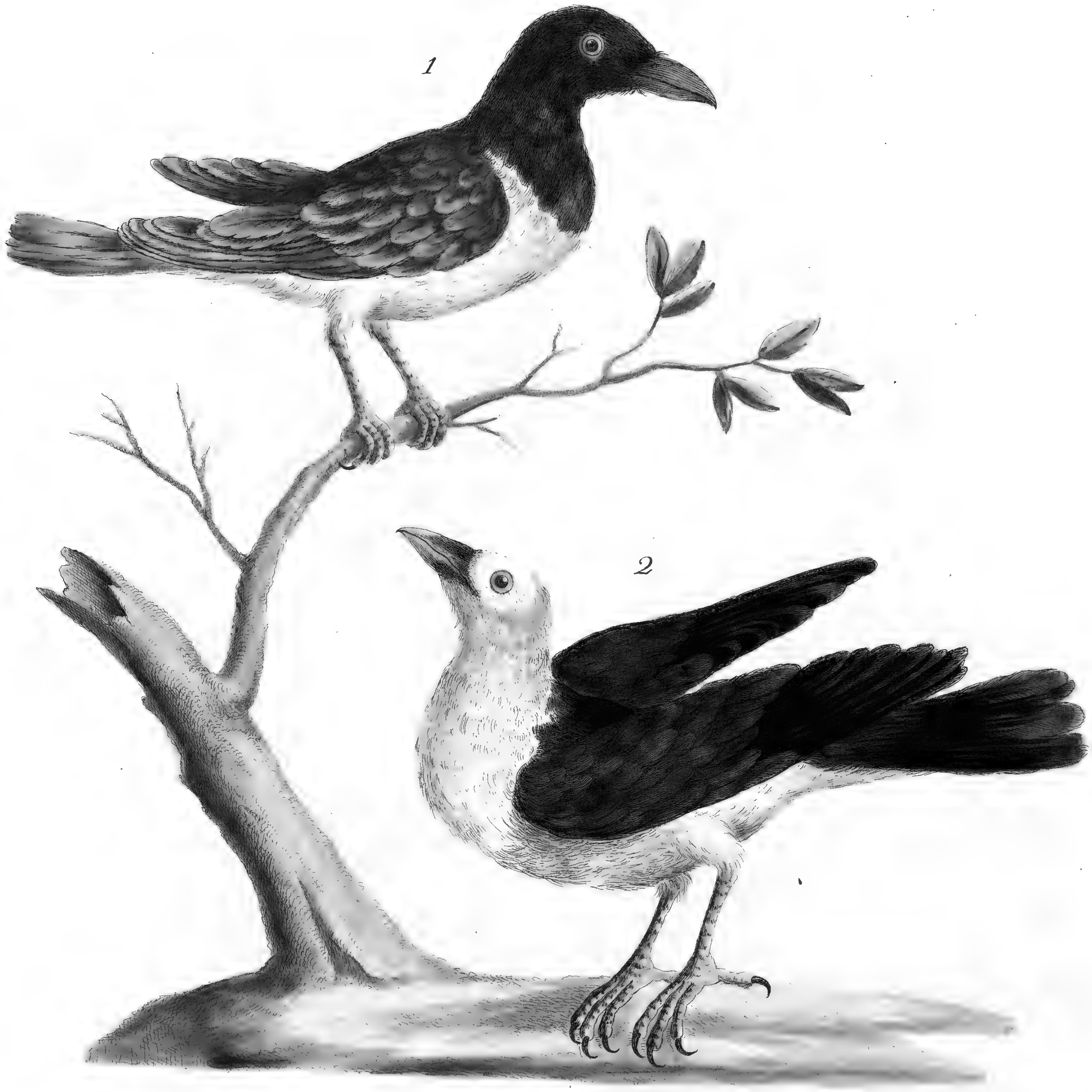


A Sua Eccza il Sig.re March.e Lorenzo Centurione Patrizio Genovese

BLANK

PAGE

1. *Velia rossa del Madagascar.* —— *Lanius Madagascariensis rufus.*
2. *Velia maggiore verde del Madagascar.* —— *Lanius Madagascariensis maior viridis.*



All'Ill.mo Sig.re Cav.re Carlo Cerbini Bonaccorsi Patrizio Fiorentino.

BLANK

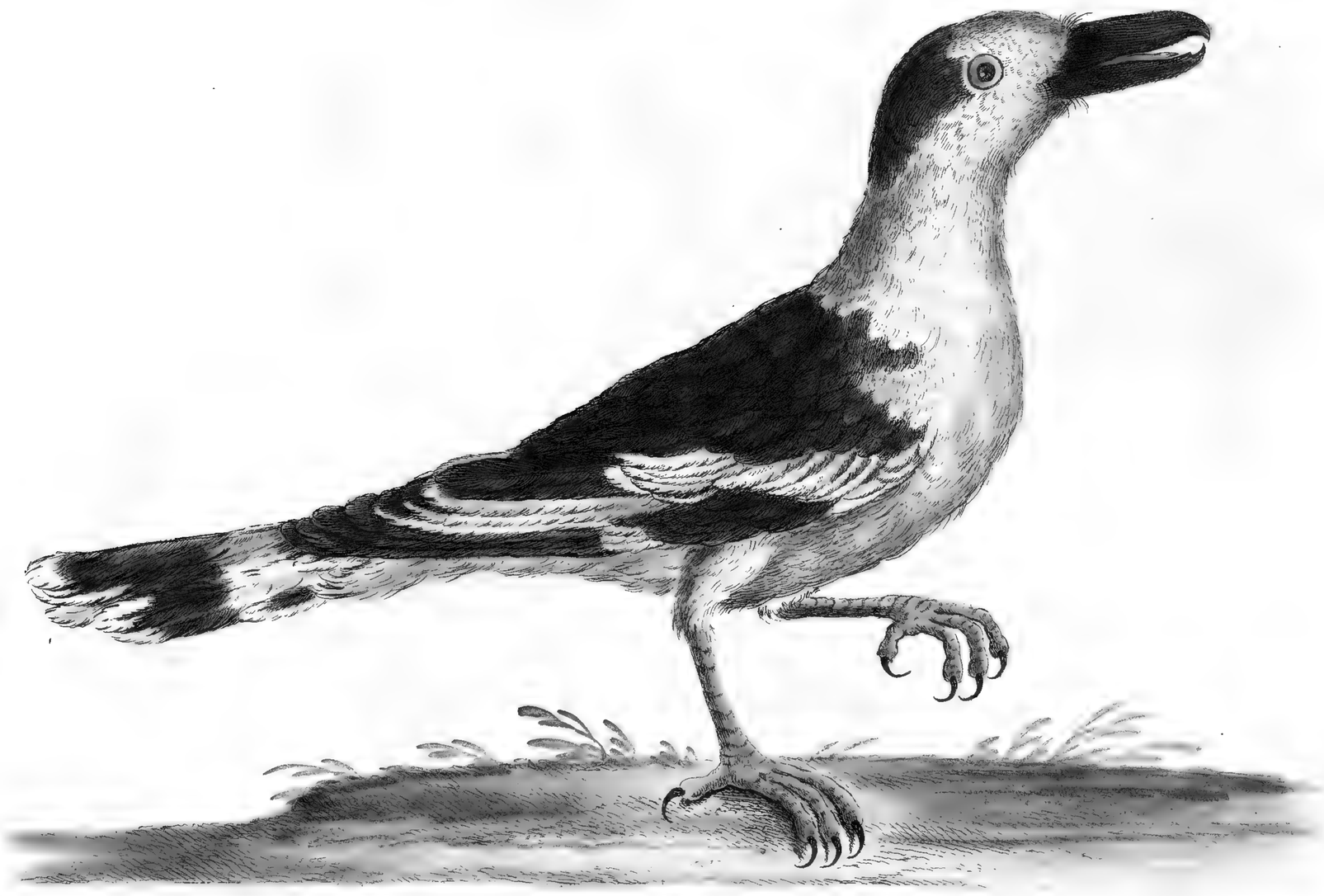
PAGE

1 *Velia di color blu del Madagascar* = *Lanius Madagascariensis coeruleus*

2 *Velia maggiore nera, e bianca del Madagascar* = *Lanius maior ex nigro, et albo mixtus Madagascar*

1

2

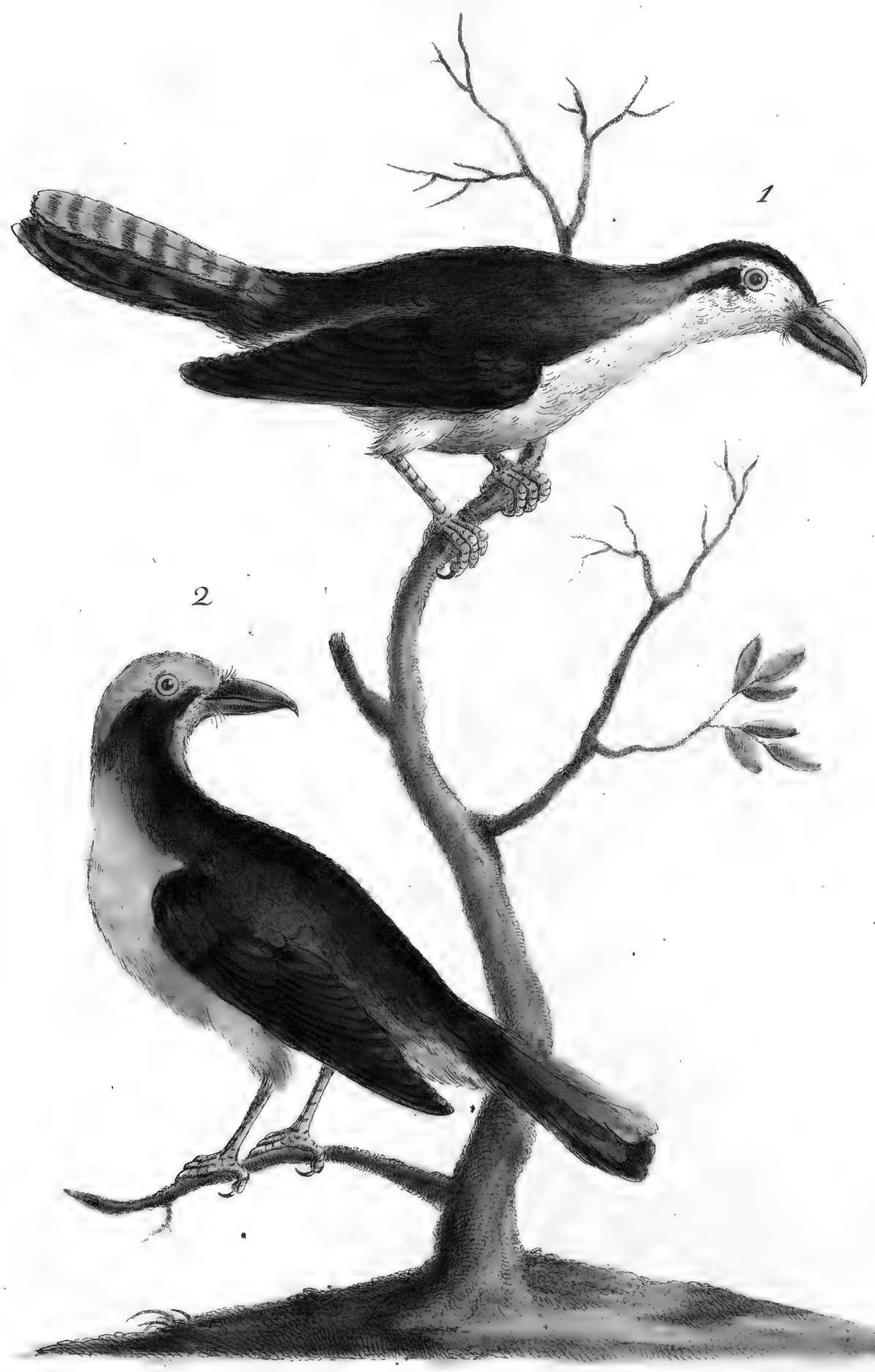


Al Rmo Sig.re Canonico Angelo Zaballi della Pieve a S.t Stefano

BLANK

PAGE

1 *Velia grigia del Senegal.* — *Lanius Senegalensis cinereus.*
2 *Velia rossa del Senegal.* — *Lanius Senegalensis ruber.*

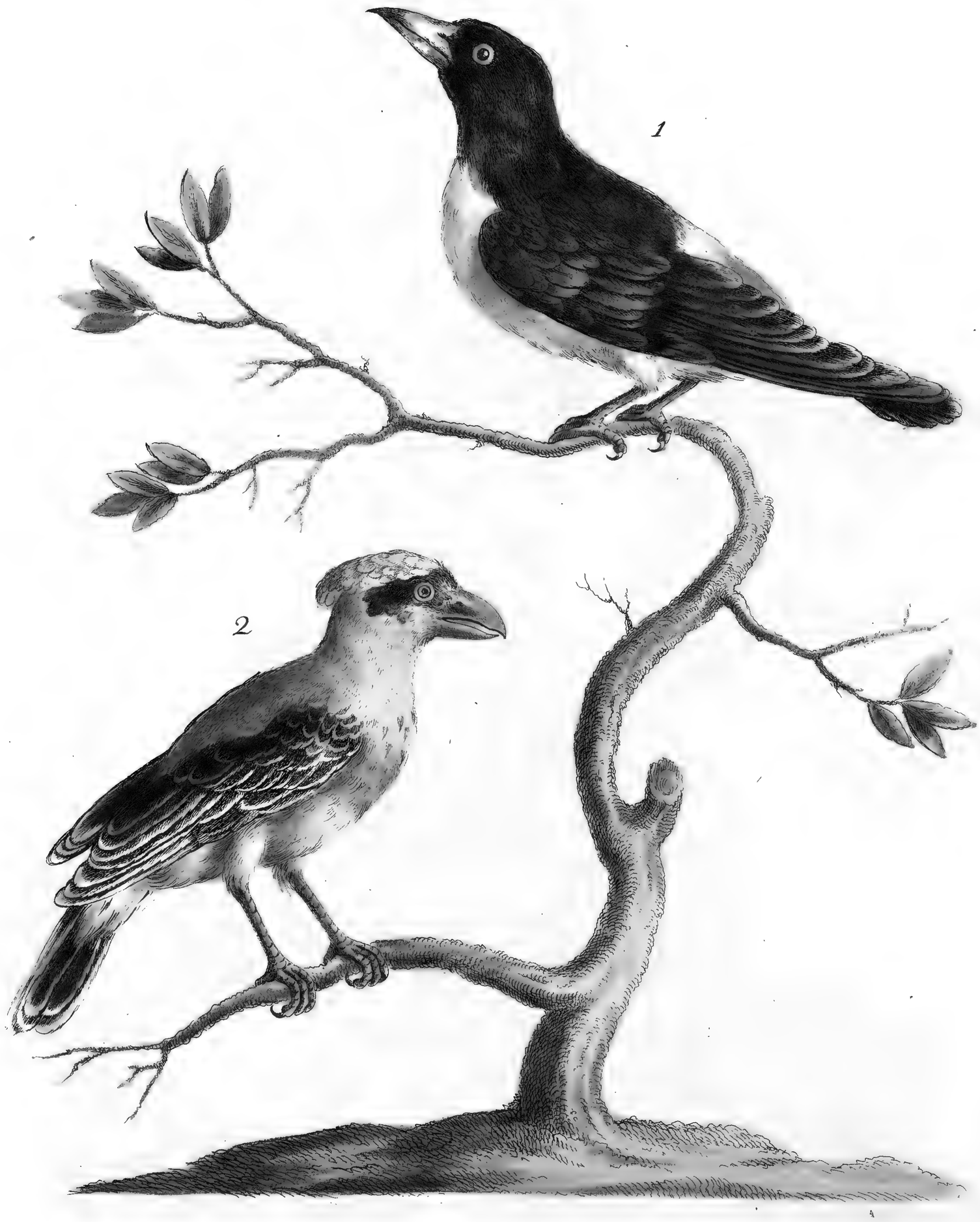


All'Ill.mo e Rmo Sig.re Canonico Gabbriello Riccardi Suddec.no della Metrop.na Fioren.na

BLANK

PAGE

1. Velia dell'Isole Manille. = Lanius Manillensis.
2. Velia del Canadà. = Lanius Canadensis.



All Ill.mo Sig.re Conte Anton M.a Zannetti quond.m Girolami Gentil.mo Veneziano,
e Accad.co Fiorent.no del Disegno.

BLANK

PAGE

Manucodiata, volg.te Uccello di Paradiso. — Manucodiata, sive Paradisaea.

A Sua Ecc.za Reverendissima Monsig.re Bernardino Honorati
Arcivescovo di Sida, e Nunzio Apostolico nel Granducato di Toscana

BLANK

PAGE

1. *Pretesa Manucodiata nera.* — *Manucodiata nigra perperam existimata.*

2. *Manucodiata senza piedi come si vede in qualche Museo.* — *Manucodiata apoda ut in nonnullis Museis observatur.*

1

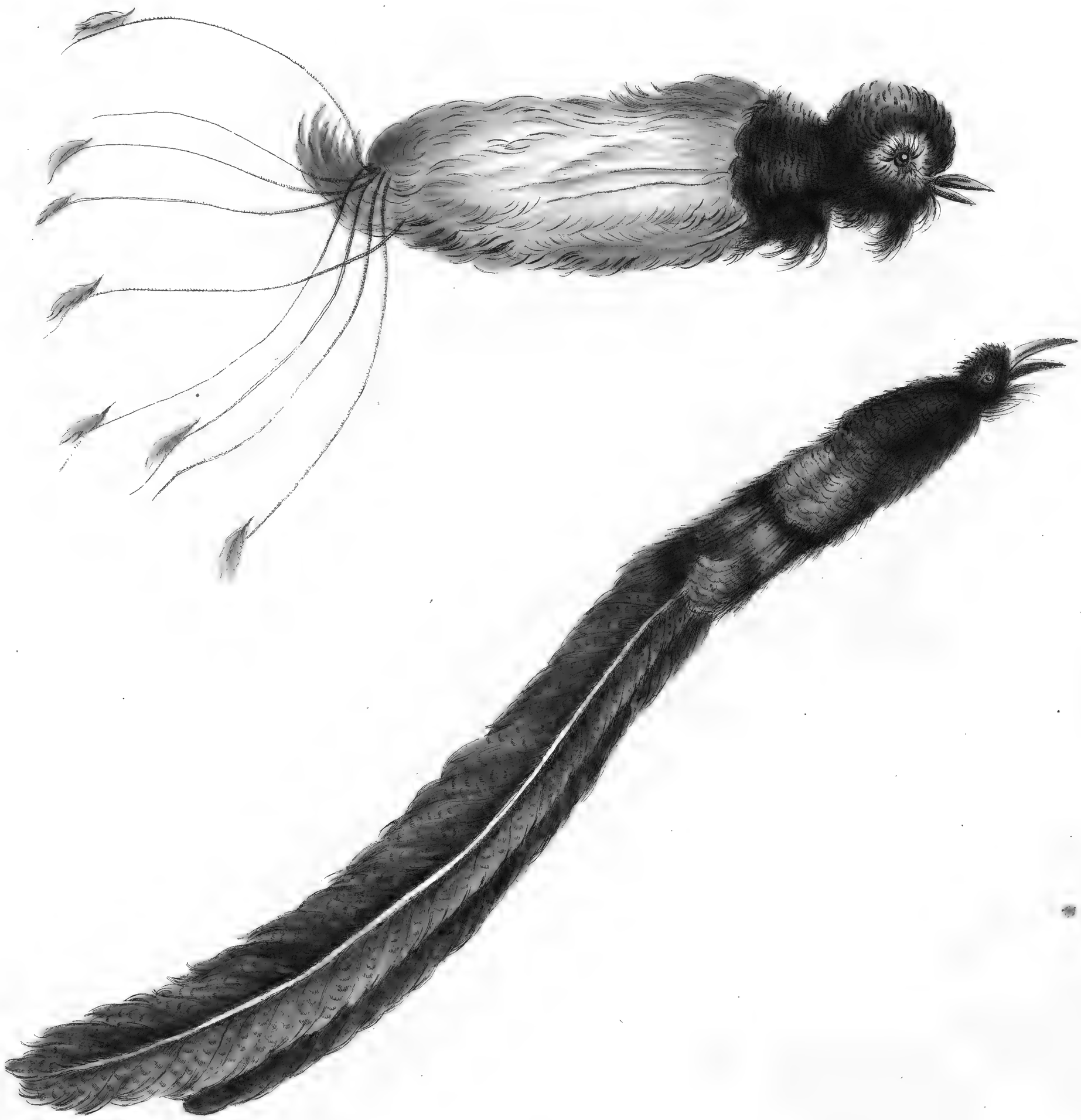
2

All' Eccell.mo Sig.re Dott.re Bernardo Bertini Medico del Collegio Fiorentino, e Socio Botanico.

BLANK

PAGE

Altre pretese varietà di Manucodiata. — Manucodiatæ falsò existimatæ aliæ varietates.

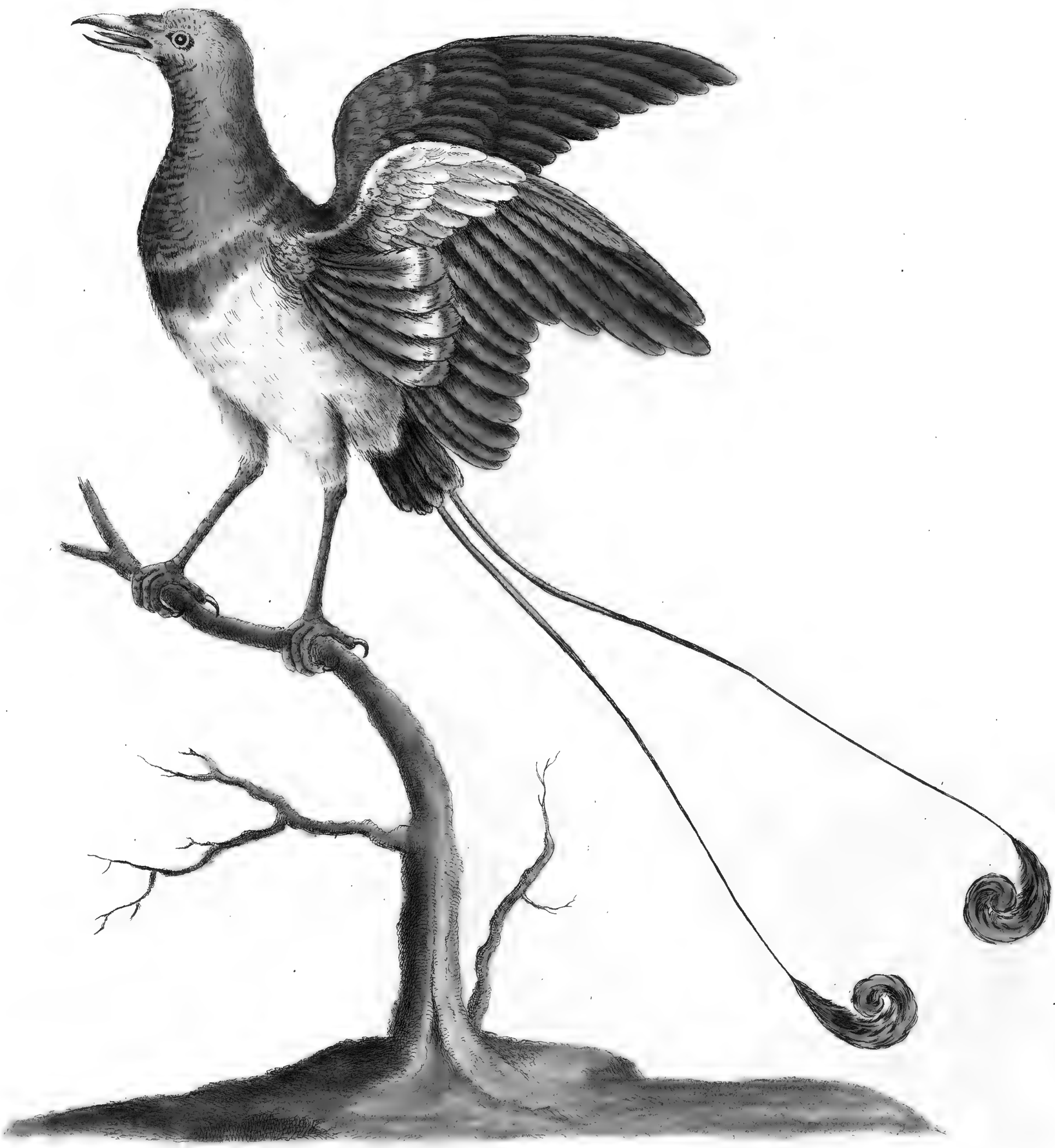


All' Ill.mo Sig.re Balì Lorenzo del Rosso Patrizio Fiorentino.

BLANK

PAGE

Manucodiata, ò: Re degli Uccelli di Paradiso. — Manucodiata Rex avium Paradisaearum dicta.

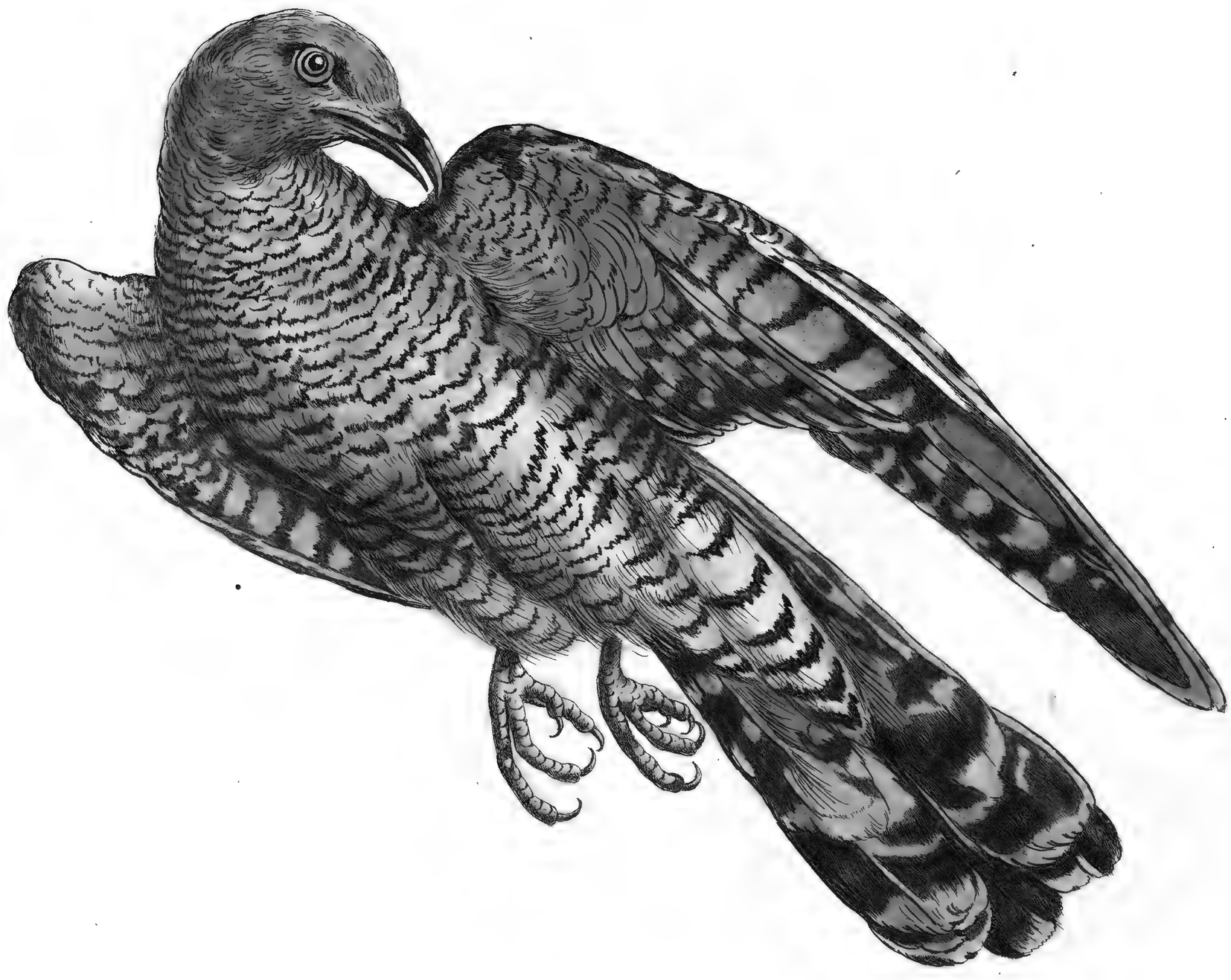


All'Ill.mo e Rmo Monsig.re Francesco Caetano Incontri Archivo di Firenze, del Regnante Sommo Pontef.ce Prelato Domestico, Assistente al Soglio, e Princ.pe del Sacro Rom.no Imp.rio

BLANK

PAGE

Cuculo nostro comune di color cenerino. — *Cuculus vulgaris nostras cinereus.*



All'Ill.mo Sig.re Cav.re Vincenzio Vettori Commendatore della Relig.ne di Malta, Patriz.io Fior.no

BLANK

PAGE

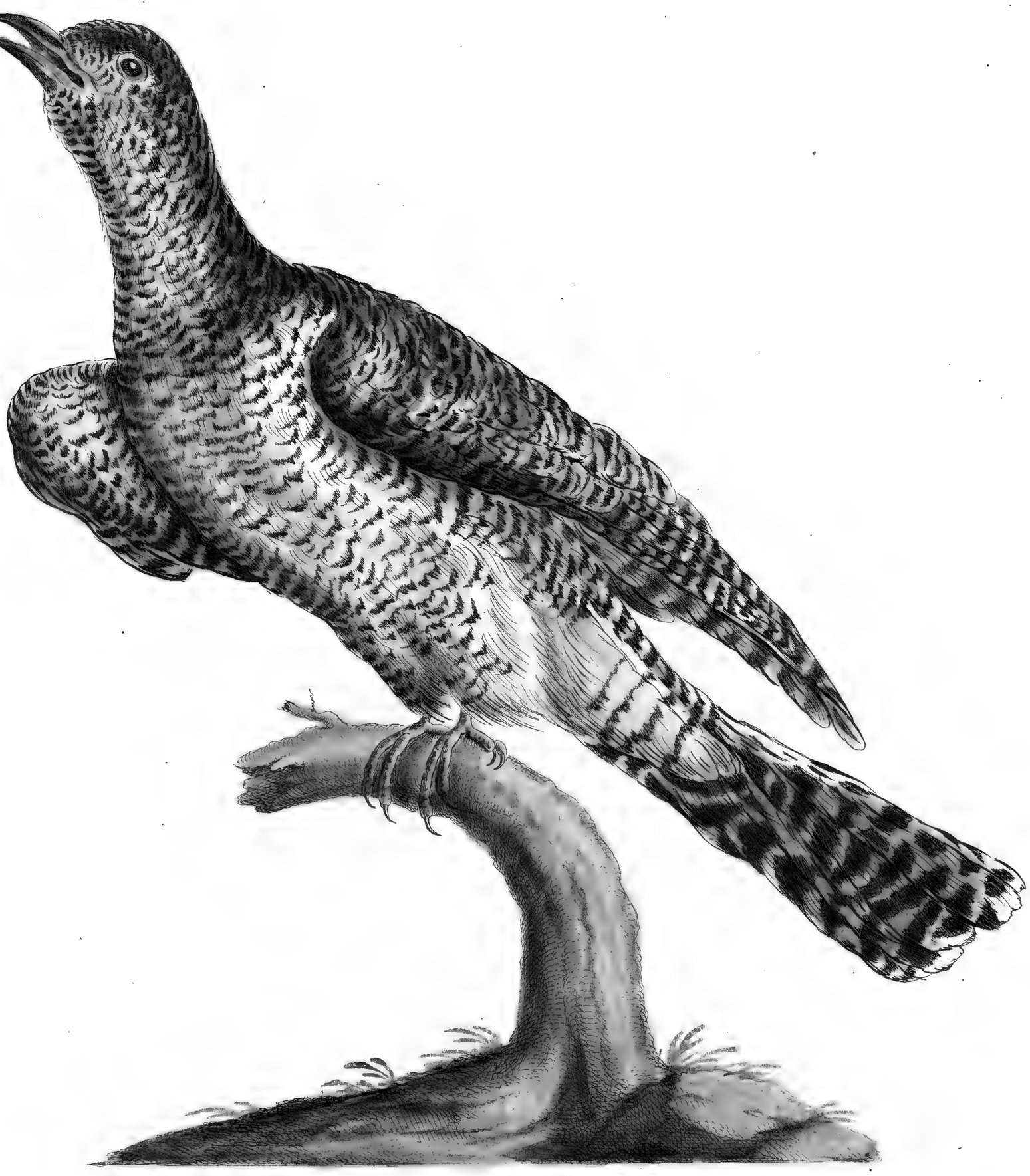
Cuculo rossiccio, e bianco fregiato di nero. — *Cuculus ex rufo et albo varius, maculis transversis nigris.*

All'Ill.mo Sig.re Angiolo Attilio Tilli Pubb.co Profess.re di Botanica nell'Università di Pisa e Accad.co Onorario della Società Botan.ca Fiorent.na

BLANK

PAGE

Cuculo di color vario volgarm.te d.o Francescano. = Cuculus variegatus.

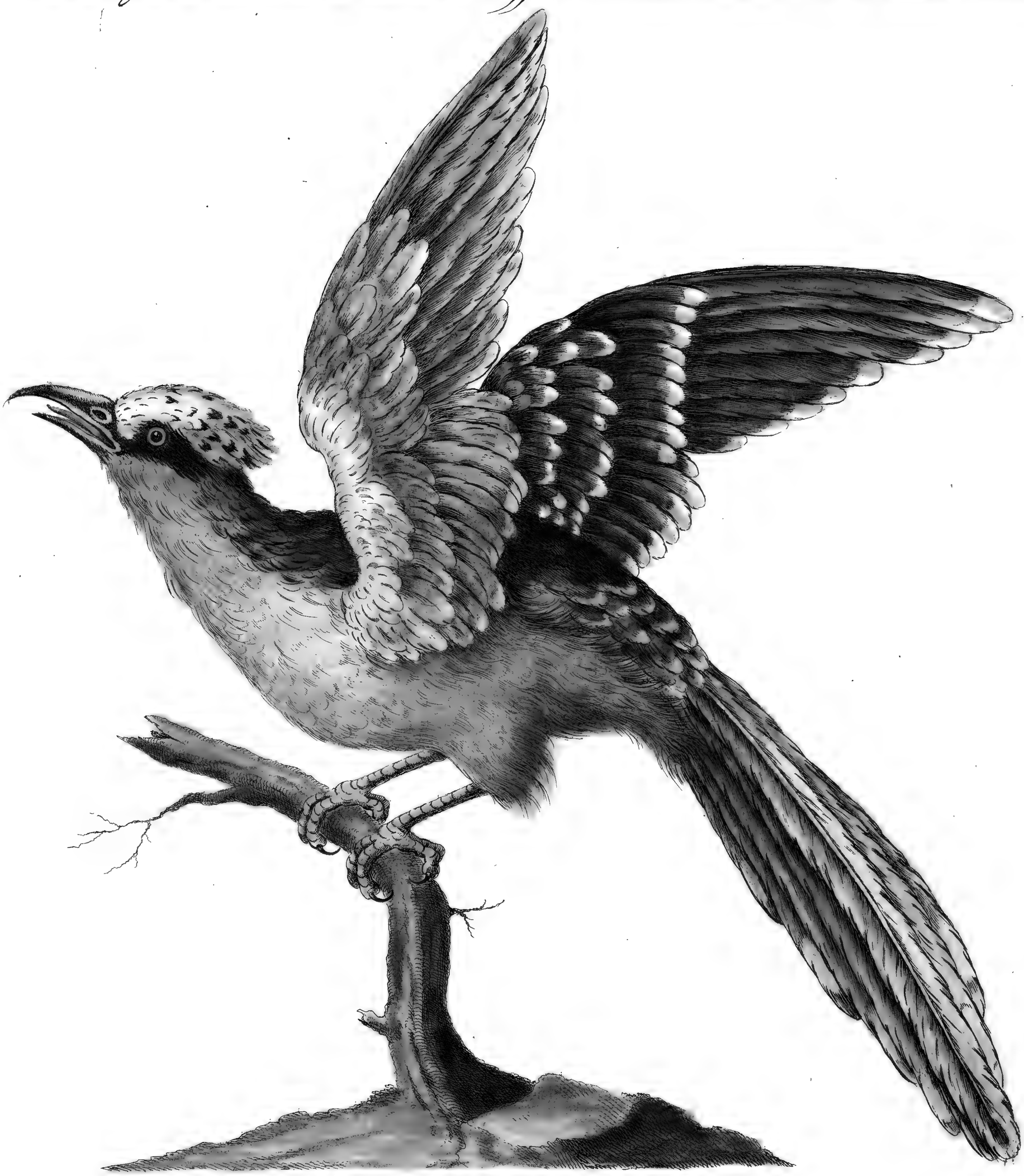


All'Eccell.mo Sig.re D. Saverio Manetti Med.co del Colleg.o Fioren.no Profess.re di Botan.ca appo la Società Botan.ca Fior.na Accad.co dell'Accad.a Imp.le Leopoldina dei Curiosi di German.a Socio Onorario della Reale delle Scien.e di Londra di Gottinga, e di Montpellier, Accad.co dell'Instituto di Bologna &

BLANK

PAGE

Cucule rossiccio macchiato di bianco col ciuffo. — *Cuculus rubescens, ex albo maculatus, cristatus.*



All' Eccll.mo Sig.re Dott.re Alessandro Biachierai Medico Fioren.no e Socio Botanico.

BLANK

PAGE

Cuculo nero e bianco, col ciuffo. — *Cuculus ex nigro et albo mixtus, cristatus.*

A Sua Ecell.za il Sig.re Mse di Ligniville Genle delle Regie Poste in Toscana

BLANK

PAGE

Cuculo nero Indiano, o sia di Bengala. — *Cuculus Indicus, sive Bengalensis niger.*

All'Ill.mo Sig.re Conte Cammillo dei Conti della Gherardesca Brigad.re della Guardia Nobile di S.A.R. il Serenis.mo Granduca di Toscana.

BLANK

PAGE

Cuculo Affricano d.o il Re dei Cuculi. — Cuculus ex Africa, sive Cuculus Rex.

A Sua Ecell.za il Sig.re Marchese Gio. Batista Rangoni Machiavelli
Cacciator Maggre; e Consigl.re intimo attuale di S.A.S. il Sig.re Duca di Modena.

BLANK

PAGE

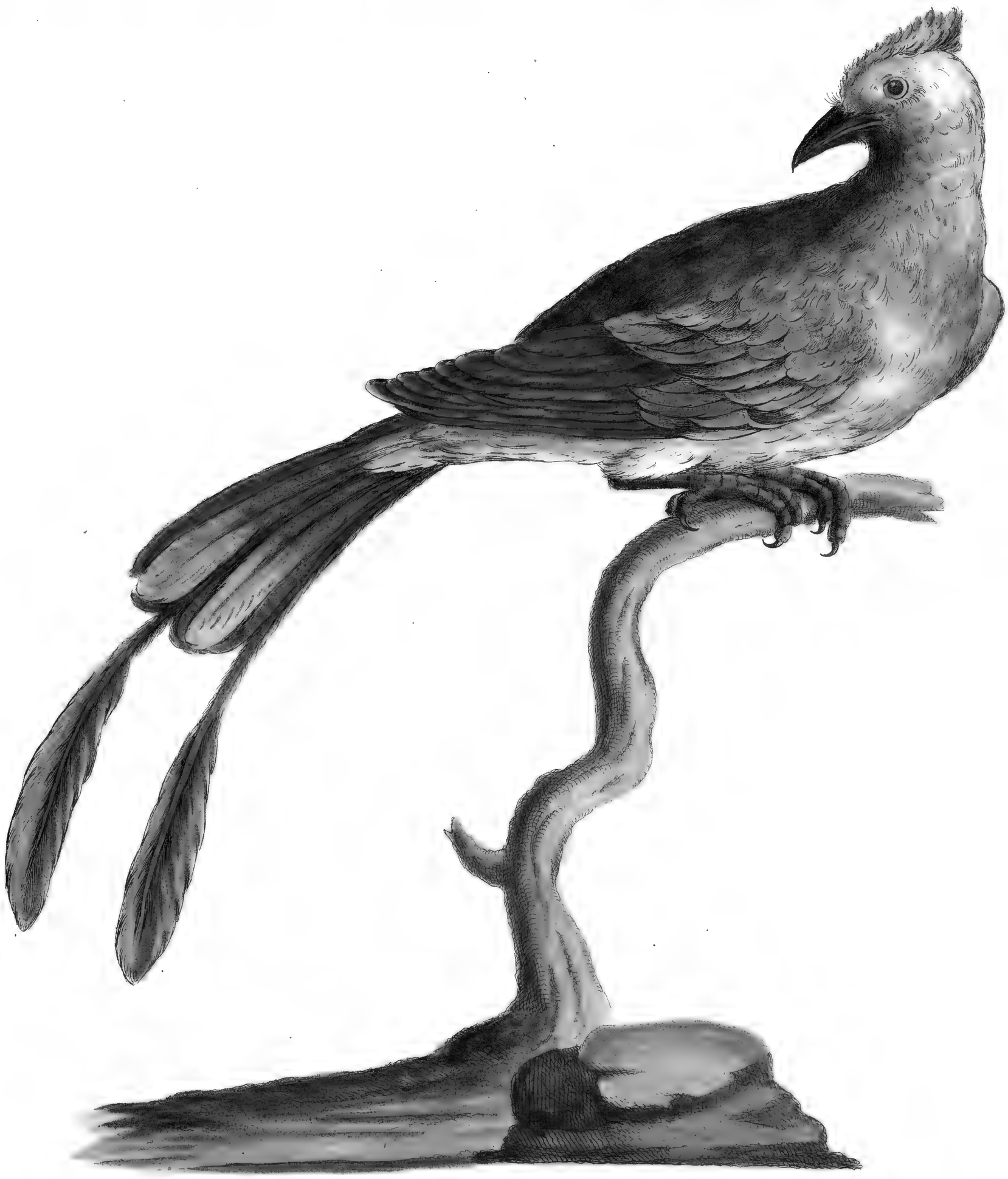
Cuculo col ciuffo del Coromandel. — Cuculus Coromandelanensis cristatus.

All'Ill.mo Sig.re Marchese Vincenzio Alamanni Patrizio Fiorentino.

BLANK

PAGE

Cucule verde col ciuffo del Regno di Siam. — *Cuculus Siamensis cristatus viridis.*



All' Ill.mo, e Rev.mo Sig.re Baldassar Panciatichi Patrizio Pistoiese Cav.re di S. Stefano, e Priore della Primiziale di Pistoia.

BLANK

PAGE

Cuculo brizzolato di Mindanao. — Cuculus Mindanensis nævius.

Al Molto Ecc.ll.^te Sig.^re Giuseppe Vespa Chirurgo della R.^a Corte in Tosc.^na
e Maestro d'Arte Ostetricia nel Regio Spedale di S.^a M.^a Nuova.

BLANK

PAGE

Cuculo col ciuffo del Madagascar. = Cuculus Madagascariensis cristatus.

Al Molto Rendo Sig.re Abate Carlantonio Andreini Professore di Filosofia, e di Mattematica nel Seminario Fiorentino.

BLANK

PAGE

Cuculo blù del Madagascar. = Cuculus Madagascariensis coeruleus.

All'Ill.mo Sig.re Cavalier Giovanni Incontri Patrizio Volterrano.

BLANK

PAGE

Cuculo di becco lungo di Giammaica. — *Cuculus Iamaicensis longirostr.*

All'Ill.mo e Clarifs.mo Sig.re Senat.re e Cav.re Anton Filippo Adami Patrizio Pistoiese, e Provveditore dell'Arte dei Medici, e Speziali di Firenze.

BLANK

PAGE

Cuculo celeste della China. — *Cuculus Sinensis cæruleus.*

A Sua Eccll.za Milord Nassau Clavering Cowper, Visconte di Fordevick, Barone di Wingham, Cavalier Baronetto, e Pari della Gran Brettagna.

BLANK

PAGE

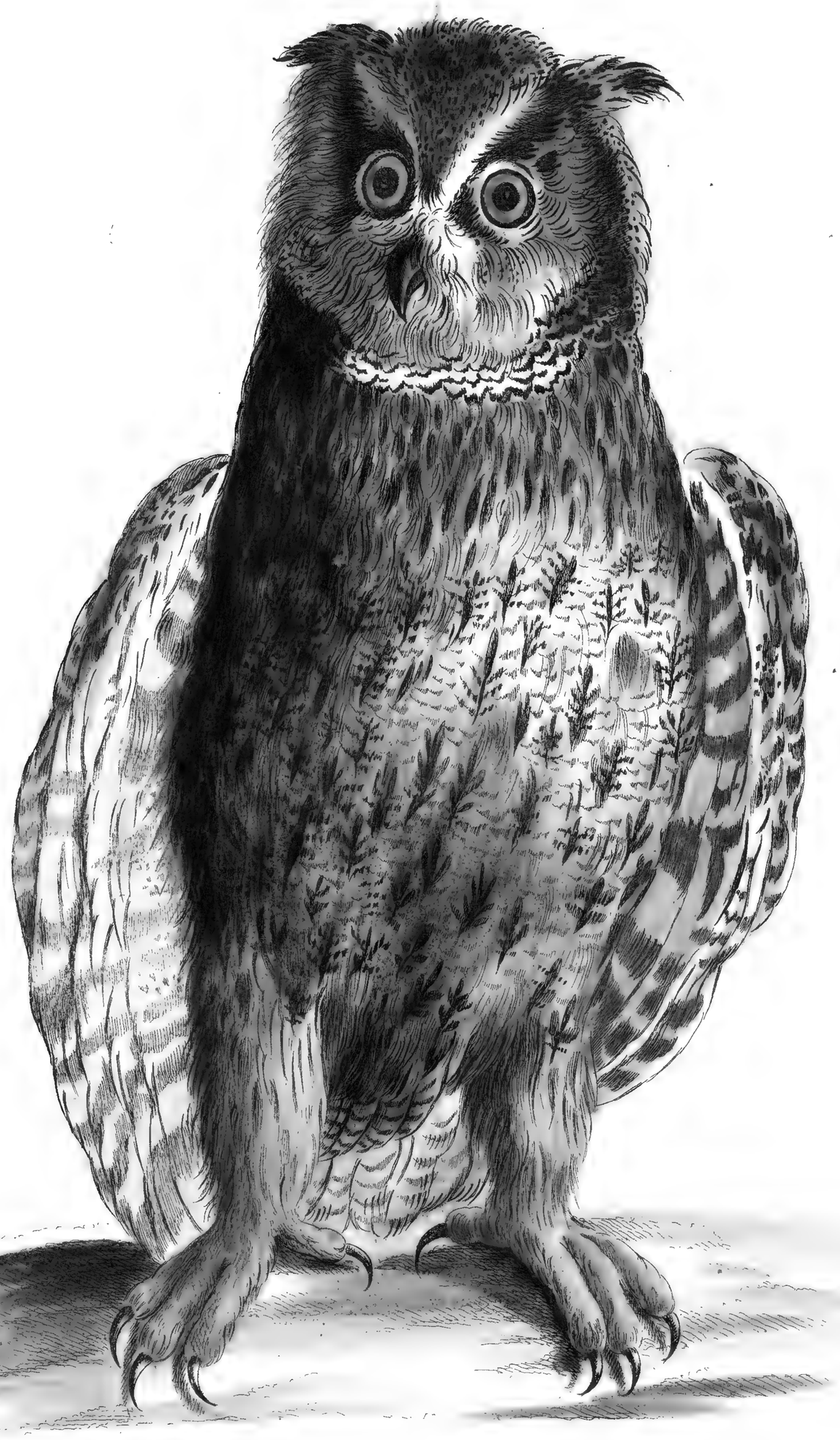
Gufo Reale. — Bubo maximus.

All'Ill.mo Sig.re Cavaliere, e Barone Leone Ricasoli Patrizio Fiorentino

BLANK

PAGE

Gufo minore, o comune. — Bubo minor, sive vulgaris.



All'Ill.mo Sig.re Conte Angiolo Galli Tassi Patrizio Fiorentino.

BLANK

PAGE

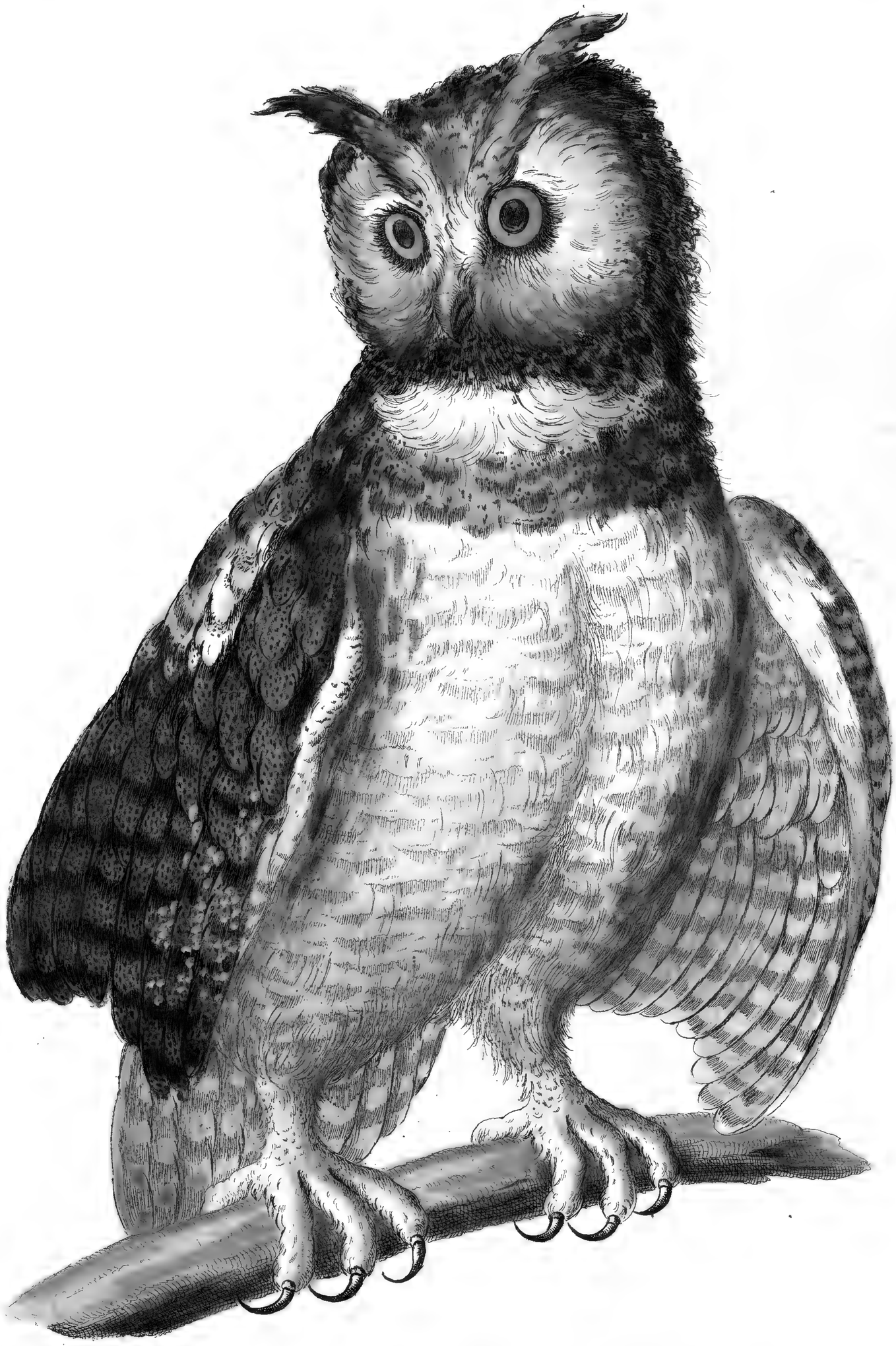
Gufo di penna diversa, o mutata. — *Bubo alter, sive pennis mutatis; superioris varietas.*

All'Ill.mo Sig.re Tommaso degli Albizzi Capitano della Bocca a Livorno Patrizio Pisano.

BLANK

PAGE

Gufo di color vario di Virginia. — *Bubo Virginianus variegatus.*



All'Ill.mo Sig.re Marchese Gaetan Girolamo Ollandini di Lerice.

BLANK

PAGE

Asiolo. — Asio.

All'Ill.mo Sig.re Gio. Marsili Pubb.co Profess.re di Botan.ca nello Studio di Padova, e Socio Onorario delle Scientifiche Accademie di Londra, e di Firenze.

BLANK

PAGE

Civetta comune nostrale per le caccie. — Nostua vulgaris nostras aucuparia.

All'Ill.^mo^ Sig.^re^ Prospero Iackson Inglese commorante in Livorno.

BLANK

PAGE

Civetta gialla, o salvatica. = Noctua flava, sive sylvestris.

All'Eccll.mo Sig.re Tommaso Perelli Pubb.co Profess.re di Astronomia nell'Università di Pisa.

BLANK

PAGE

Civetta cenerina. = Noctua cinerea.

All'Eccell.mo Sig.re Dott.re Gio. M.a Lampredi Pubb.co Profess.re nell'Universita di Pisa.

BLANK

PAGE

Civetta bianca. — Nottua alba.

All'Ill.mo Sig.re Cavaliere Amerigo Antinori Calderini Patrizio Fioren.no

BLANK

PAGE

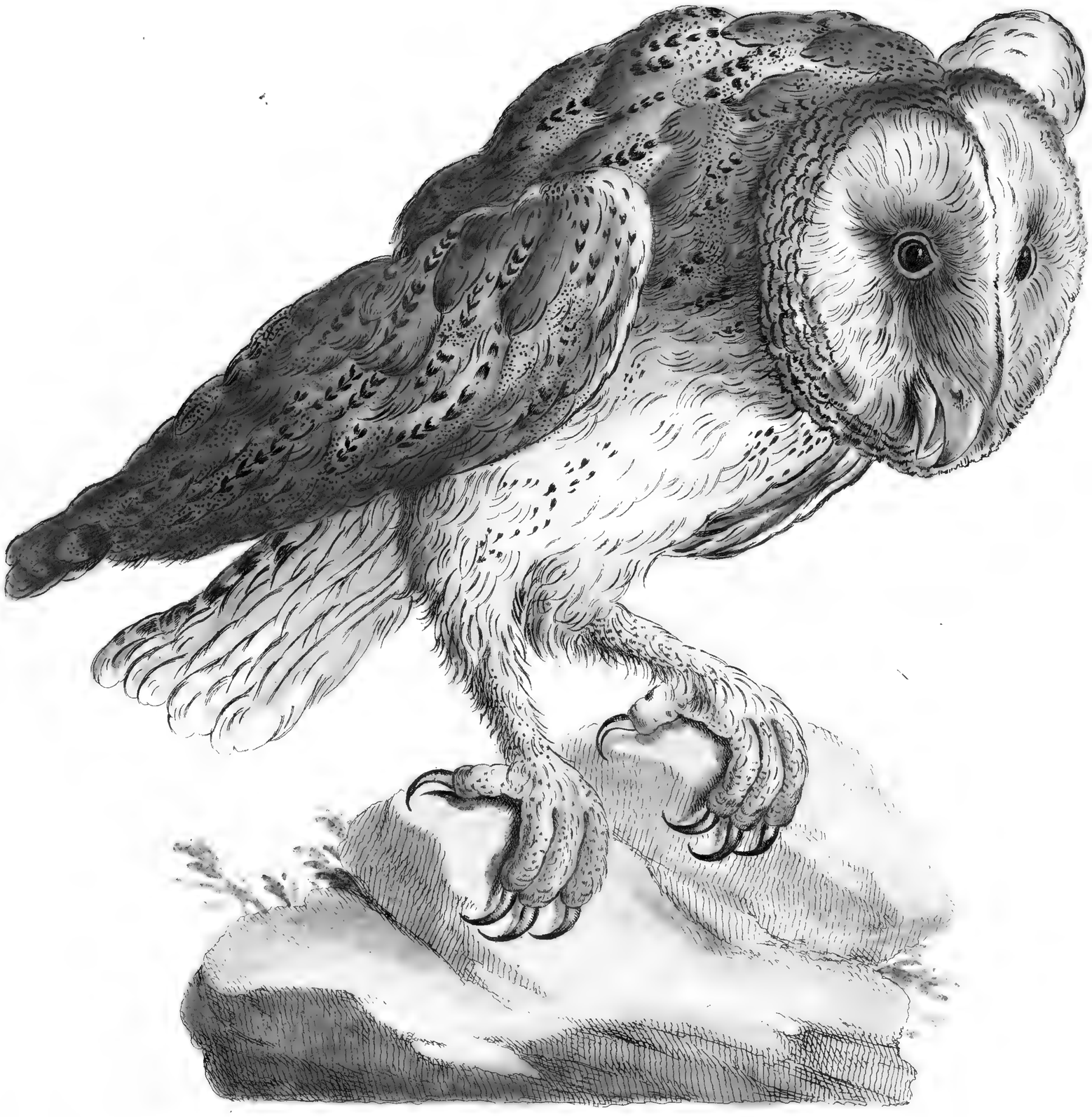
Civetta del Canadà. = Noctua Canadensis.

All'Ill.mo e Clarissimo Sig.re Senat.re Gio. Federighi Soprraintend.te Gener.le delle Regie Possess.re e Commiss.rio dei Boschi di S.A.R. nel Granduc.to di Tosc.na Patrizio Fioren.no

BLANK

PAGE

Alloco comune. — *Aluco Aldrov. et Auctorum.*



All'Ill.mo Sig.re Gio. Cristiano Gottlieb Ludevig Pubb.co Profess.re di Medic.na e Decano nell'Univers.tà di Lipsia, e ascritto alle più cospicue Accad.mie Scientifiche d'Europa.

BLANK

PAGE

Allocco bianco. — Aluco albus.

All'Ill.mo Sig.re Gio. Franc.co Pagnini Segret.rio al Servizio di S.A.R. nel dipartim.to dei Boschi, e Cancelliere delle Decime Granducali in Toscana.

BLANK

PAGE

Allocco diurno. — Aluco diurnus.

All'Ill.mo Sig.re Conte Gio. Franc.o Abate Vigo d'Arzere Nobile Padovano, Collettore d'ogni genere d'erudita Curiosità.

BLANK

PAGE

Strige maggiore, o Strige Allocco. — *Strix maior, sive Strix Aluco.*

All'Ill.mo Sig.re Mse, e Cav.re Alessandro Coppoli Patrizio Fior.no e Perugino.

BLANK

PAGE

Strige minore, o Strige Stridula. —/— *Strix minor, sive Strix Stridula.*

All'Ill.mo Sig.re Cav.re e Capitano Pietro Matteo Angiolo de Frescobaldi Patrizio Fioren.no

BLANK

PAGE

Strige rossa. —— *Strix rufa.*

All'Ill.mo Sig.re Conte Annibale Ferniani Nobile Faentino Sig.re di Valdoppio, e di Frignano, Accadem.co Onor.rio della Società Botan.ca Fioren.na &c.

BLANK

PAGE

Strige, detta da alcuni Falco Civettino. — *Strix, Falco Noctuæformis a nonnullis dicta.*

A Sua Ecell.za il Sig.re Senatore Niccolao Santini Inviato Straordinario della Repubb.ca di Lucca alla Corte di Toscana.

BLANK

PAGE

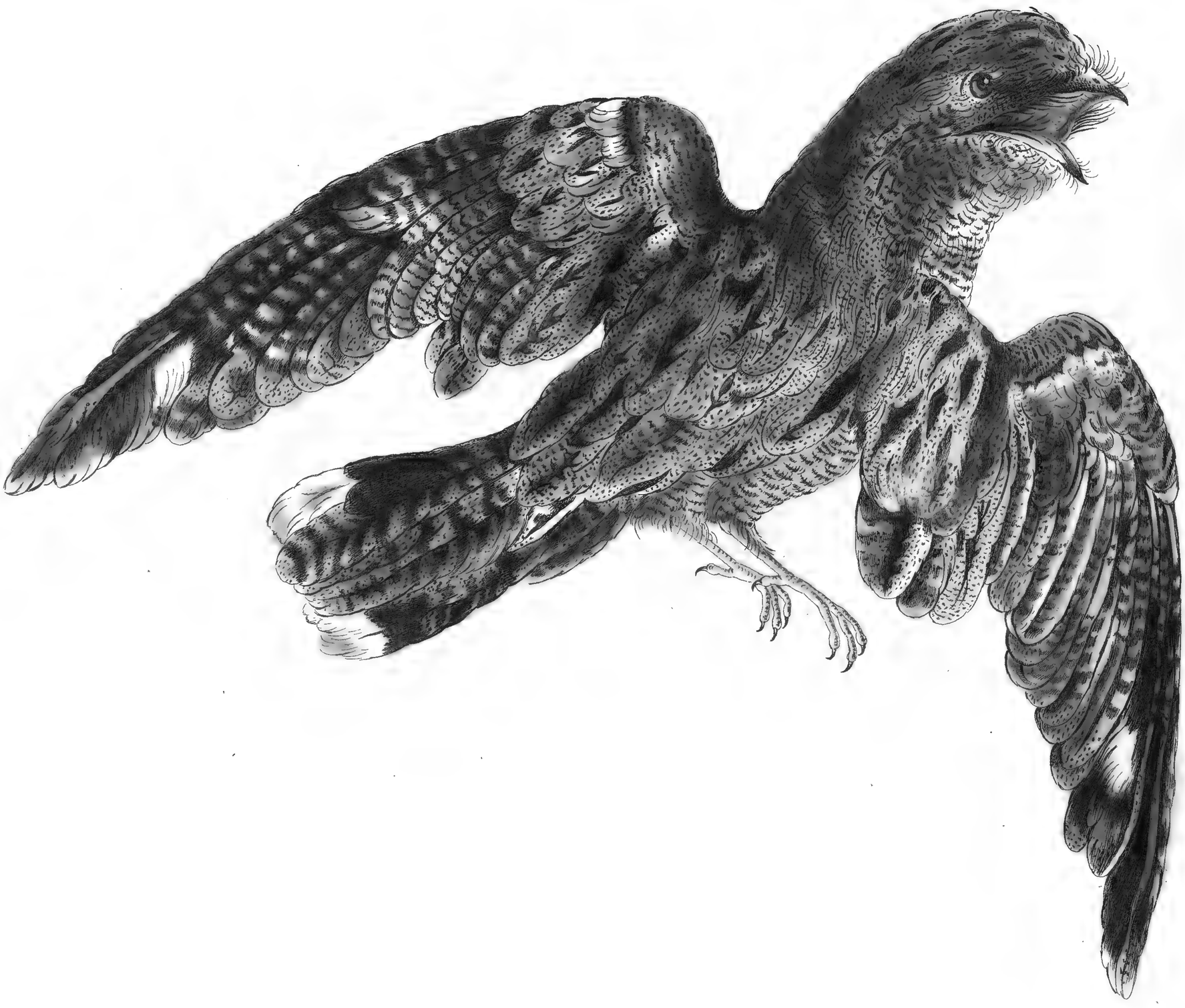
Strige, detta Falco Civettino d'America. —— *Strix; sive Falco Noctuæformis ex America.*

A Sua Eccll.za il Sig.re Mõe Gio. Maria Filippo Langone Gentiluomo di Camera di S. A. S. il Duca di Modena, Reggio, Mirandola ec.

BLANK

PAGE

Succhiacapre, o Nottola. ——— Caprimulgus.



Al Sig.re Giuseppe Aubert quondam Andrea di Livorno.

BLANK

PAGE

Suachiacapre, o Nottola d'America. —— *Caprimulgus ex America.*

All'Ill.mo Sig.re Tommaso degli Albizzi Capitano della Bocca di Livorno, Patrizio Pisano.

BLANK

PAGE

Pappagallo detto Arara verde del Brasile. — *Psittacus Ara Brasiliensis viridis dictus.*

All'Ill.mo Sig.re Francesco M.a Conti Patrizio Lucchese, Senatore ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo detto Arara rossa del Brasile. — Psittacus Ara Brasiliensis rubra dictus.

All'Ill.mo Sig.re Guglielmo Ritsch Medico Chirurgo di S. Maestà Pollacca.

BLANK

PAGE

Pappagallo detto Arara turchina, e gialla del Brasile, = Psittacus Ara Brasiliensis Cyaneo crocea dictus.

All'Ill.mo Sig.re Giuseppe Dini Patrizio Fiorentino.

BLANK

PAGE

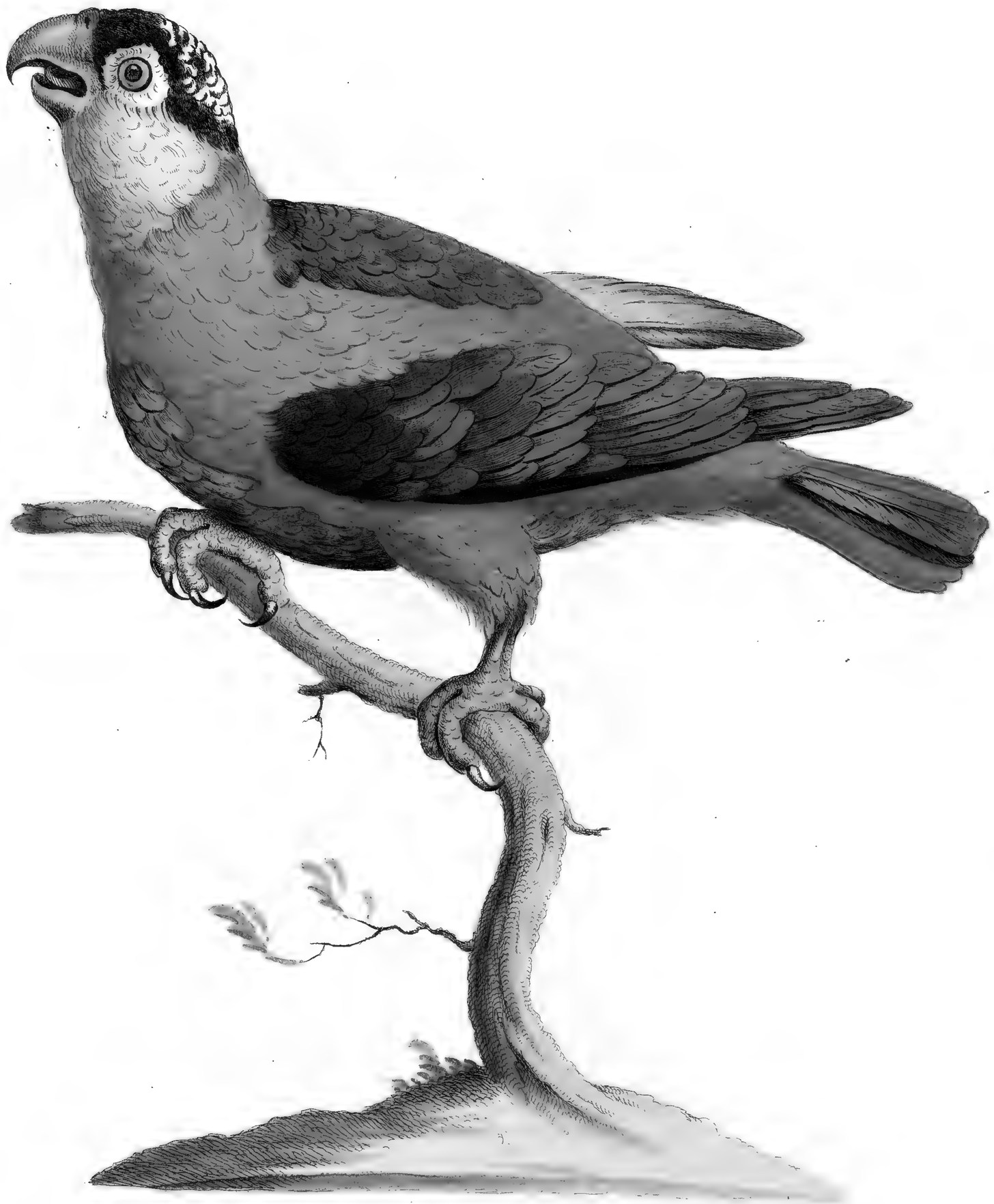
Pappagallo di color cremisi con la sommità del capo nereggiante, e ale verdi. — *Psittacus coccineus vertice nigricante, alis viridibus.*

Al Molto Reñdo P. Don Angiolo Masagni Priore della Certosa di Firenze.

BLANK

PAGE

Pappagallo di color rosso, blu, e verde, con la sommità del capo nera, Orientale. — *Psittacus cocineus, coeruleus, ac viridis, vertice nigro, Orientalis.*



Al Molto Reñdo Sig.re Giuseppe Cioni Cappellano delle LL. AA. RR. in Toscana.

BLANK

PAGE

Pappagallo cremisi dell'Isole Moluche. — Psittacus cocineus Moluccensis.

All'Ill.mo Sig.re Conte Ferdinando Gaetano Tiene Patrizio Vicentino.

BLANK

PAGE

Pappagallo verde del Brasile, con la testa celeste e bianca, di gola gialla. —— *Psittacus Brasiliensis viridis, capite coeruleo albescente, gutture luteo.*

All'Ill.mo Sig.re Cav.re Cosimo degli Alessandri Patrizio Fior.no e Ciamberl.no delle M. M. L. L. Imperiali, e Reali ec

BLANK

PAGE

Pappagallo verde del Brasile col capo giallo, e fronte celeste. — *Psittacus Brasiliensis viridis, capite luteo, fronte coerulea.*

All'Ill.mo Sig.re Fischer de Richelieu Capitano de Dragoni, e Intendente Generale delle Poste Svizzere, Patrizio Bernese.

BLANK

PAGE

Pappagallo verde del Brasile col capo bianco. — Psittacus Brasiliensis viridis capite albo.

A S. Ecell.za il Sig.re Conte Carlo di Firmian Cav.re dell'Insigne Ord.ne del Toson d'Oro, Consigliere intimo attuale di Stato delle LL. MM. II. RR. e Apostolica, Vice Governatore di Mantova, e Principato di Bozzolo ec. Soprintendente Gen.le delle R. Poste, e Ministro Plenipot.rio presso il Governo Generale della Lombardia Austriaca ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo verde col capo e collo giallo. —— *Psittacus viridis colloque flavo.*

All'Eccell.mo Sig.re Dott.re Domenico Cirillo Pubb.co Professs.re d'Istoria Naturale, e di Botanica nel Regio Studio di Napoli.

BLANK

PAGE

Pappagallo giallo del Brasile, con macchie verdeggianti, e fronte sbiancata. — *Psittacus flavus, maculis subviridibus conspersus, fronte albida, Brasiliensis.*

A S. Ecll.za Monsignor Francesco Chigi Presidente della Reverenda Camera ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo cenerino di Guinea, con la coda rossa. — *Psittacus Guinensis cinereus, cauda rubra.*

All' Ill.mo Sig.re Dott.re Natale Saliceti Pubb.co Profess.re di Anatomia nella Sapienza di Roma, Medico di Collegio, del Palazzo Apostolico, e dell' Arcispedale di S. Spirito ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo variegato di cenerino e rosso, di Guinea. — *Psittacus Guineensis cinereus ex rubro varius.*

A Sua Ecell.za la Sig.ra Contessa di Schulin, nata Baronessa di Moesting Patrizia di Coppenhaghen Dama alla Corte di Danimarca ec.

BLANK

PAGE

CXIV.

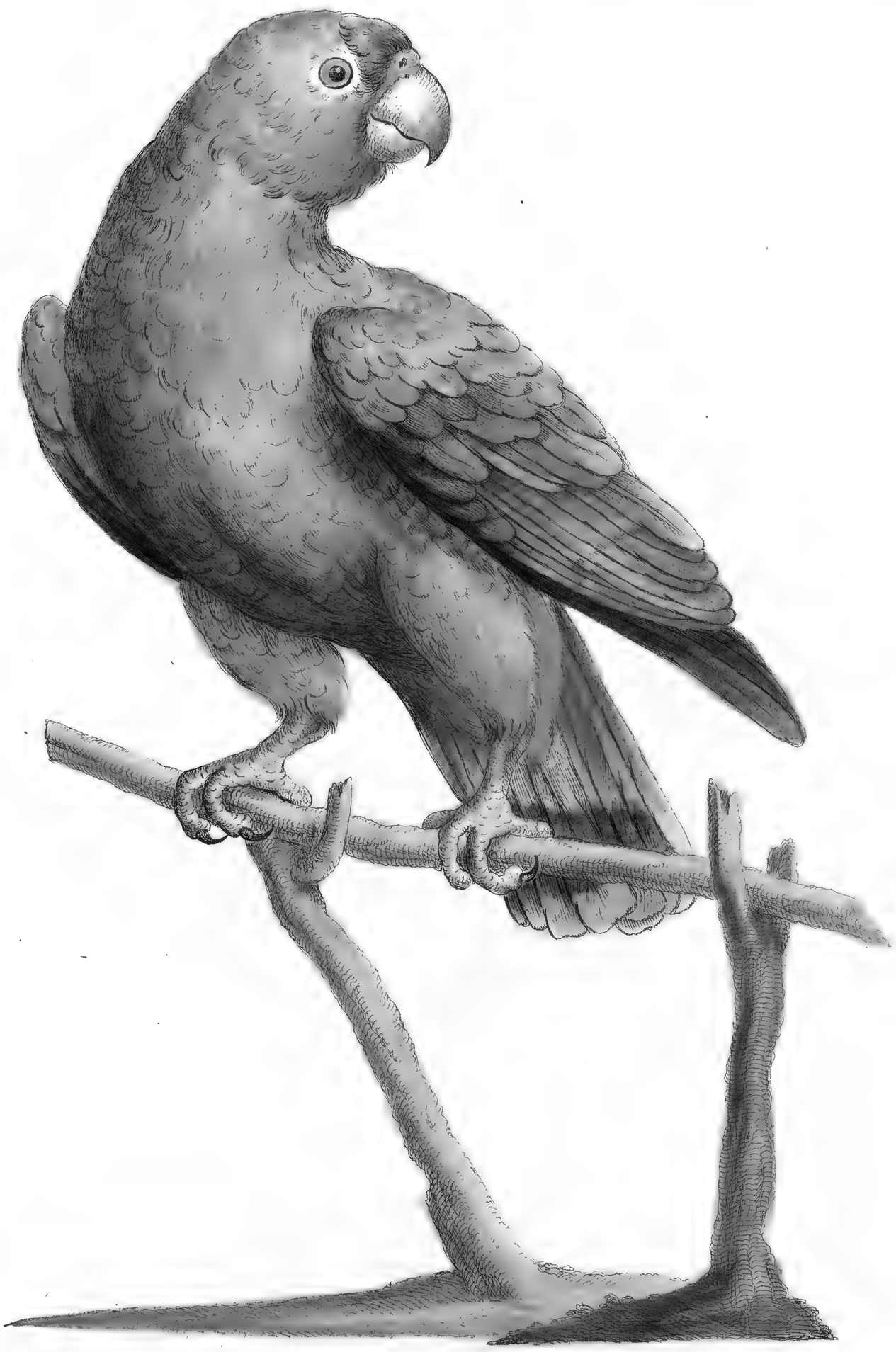
Pappagallo del Paese delle Amazzoni con la gola celeste. = Psittacus Amazonicus gutture coeruleo.

All'Ill.mo Sig.re Cav.re Francesco Maggio Patrizio Fioren.no e Commissario del Regio Spedale di S. M. Nuova, e suoi Annessi.

BLANK

PAGE

Pappagallo del Paese delle Ammazzoni variegato. —— Psittacus Amazonicus varius.

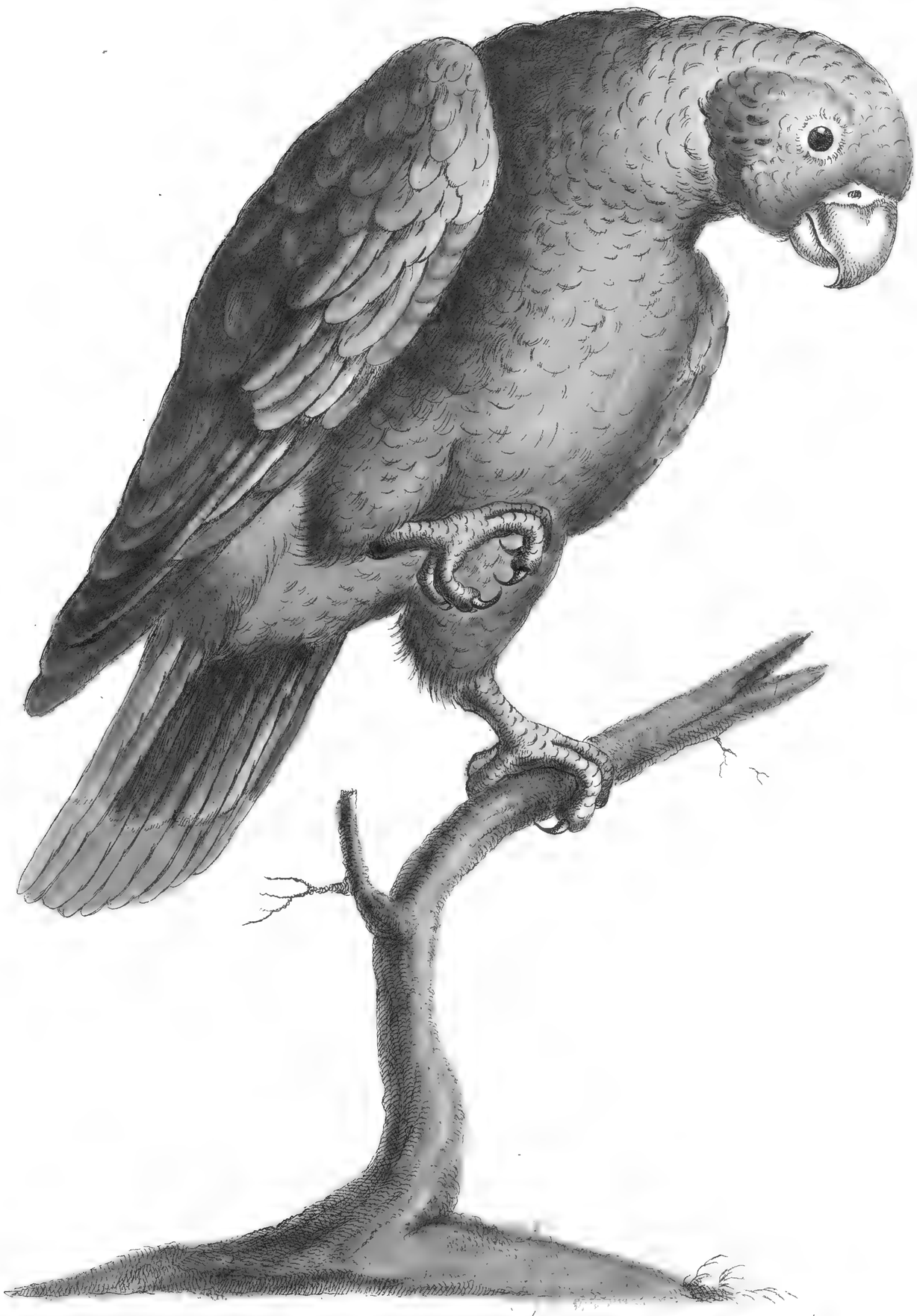


All'Ill.mo Sig.re Mse Gino Clemente Capponi Patrizio Fioren.no Priore di Pescia, e Cav.re del Sacro Ord.ne di S. Stefano.

BLANK

PAGE

Pappagallo di color vario del Brasile. —— *Psittacus variegatus Brasiliensis.*



All'Ill.mo Sig.re Conte Angiolo Galli Iassi Patrizio Fior.no attualmente Console della Sacra Accademia Fiorentina.

BLANK

PAGE

CXVII.

Pappagallo, detto Cacatua, con cresta gialla. — *Psittacus, Cacatua dictus, luteo cristatus.*

A Sua Eccll.za il Sig.re Daniele Farsetti Patrizio Veneto ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo, detto Cacatua, con cresta rossa. = Psittacus, Cacatua dictus, rubro cristatus.

All'Ill.mo e Clarissimo Sig.re Cav.re e Senatore Filippo M.a Guadagni Patrizio Fiorentino, e Ciamberlano delle LL. MM. II. R. A. e delle LL. AA. RR. di Toscana ec.

BLANK

PAGE

Pappagallo detto Cacatua minore. —— *Psittacus Cacatua minor dictus.*

All'Ill.mo Sig.re Cav.re Antonio Vallisnieri Profess.re di Storia Naturale nello Studio di Padova &c.

BLANK

PAGE

Pappagallo con la testa di Falco. —— Psittacus capite accipitris.

All'Ill.mo Sig.re Cav.re Appollonio Nasini Nobile del Sacro Romano Imp.o Saudiere, e Armigero di S. M. Cesarea.

BLANK

PAGE